Anno 104 - Numero 89

LA STAMPA

Mercoledì 29 Aprile 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1000) anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21,121

Il primo anno dopo De Gaulle

Che cosa è cambiato, che cosa è come prima

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 aprile.

Per commemorare l'anniversario del ritiro di De Gaulle, François Mauriac ha scritto nel *Figaro Littéraire*: *« Dopo un anno che il grande albero è stato abbattuto, quella parte del cielo che i suoi rami ostruivano rimane vuota sopra le nostre teste: De Gaulle, assente, ci strega e noi continuiamo a interrogarci su di lui ».*

La realtà si adatta male alla retorica dell'accademico. Un sondaggio di opinione pubblica realizzato in occasione dell'anniversario ha rilevato che la maggioranza del Paese è soddisfatta dell'azione svolta da De Gaulle quando era capo dello Stato, ma non vorrebbe che ritornasse al potere.

Certo, i francesi provarono un senso di smarrimento e quasi di paura, quando, svegliandosi la mattina del 28 aprile 1969, seppero che nel corso della notte, con un breve comunicato da Colombey-les-Deux-Eglises, il generale aveva annunziato: *« Lascio le mie funzioni di Presidente della Repubblica. Questa decisione prende effetto oggi a mezzogiorno ».*

Gli avevano votato contro nel *referendum* e, se lo avessero conosciuto meglio, avrebbero dovuto sapere che Charles De Gaulle non sarebbe rimasto neppure ventiquattr'ore al potere appena gli fosse venuto a mancare il sostegno del popolo.

Sembrava invece che la rinunzia li avesse colti di sorpresa. Ne risentivano un complesso di colpa e, soprattutto, abituati a rimettere nelle sue mani ogni decisione, si sentivano come se all'improvviso fossero rimasti orfani. Dopo tante speculazioni su ciò che sarebbe accaduto « dopo », ora avevano l'impressione d'un immenso vuoto che si fosse aperto ad un tratto nell'esistenza del Paese e temevano di esservi trascinati attraverso drammatiche vicende.

Invece, non successe nulla. Il presidente del Senato assunse provvisoriamente senza contrasti la più alta magistratura dello Stato. Poi ci furono le elezioni e fu nominato il nuovo Presidente della Repubblica. Assumendo il potere, Georges Pompidou definì le proprie intenzioni nella formula *« cambiamento nella continuità ».* La figura di Charles De Gaulle andava intanto sempre più sfumandosi nella lontananza, assumeva ormai l'aspetto d'un personaggio storico, nel quale veniva riconosciuto più spesso il protagonista della guerra di Liberazione che quello di undici anni di potere personale.

« Cambiamento nella continuità ». La formula è ambigua, ma corrisponde esattamente alla situazione: con Pompidou all'Eliseo non è cambiato nulla, ma nello stesso tempo tutto è cambiato.

La Costituzione della IV Repubblica continua ad assicurare la stabilità politica che De Gaulle aveva dato al paese. Però questa stabilità è legata alla maggioranza assoluta che i gollisti avevano ottenuto nelle elezioni indette dal Generale dopo la grande paura del maggio 1968. Se, normalizzandosi la situazione, sorgesse da nuove elezioni un dissenso fra il presidente della Repubblica e la maggioranza parlamentare, la crisi si presenterebbe molto più grave di quelle cui era soggetta la IV Repubblica, come qualsiasi altro regime parlamentare.

Nel campo sociale, il programma della « nuova società » di Chaban-Delmas ha preso il posto della « partecipazione » di De Gaulle, ma sono l'una e l'altra vaghe promesse, di difficile attuazione e, in ogni caso, la classe lavoratrice non le ha prese affatto sul serio e sembra, anzi, diffidarne.

Giscard d'Estaing, con la svalutazione, ha arrestato il crollo del franco; ma anche De Gaulle, quando era andato al potere, aveva svalutato assicurando per dieci anni la solidità della moneta. Poi, gli avvenimenti del maggio lo avevano fatto precipitare. Non si può ancora prevedere se la nuova stabilità monetaria potrà durare così a lungo.

Sul piano internazionale, non si parla più di *grandeur*, ma il cambiamento della politica estera francese era già incominciato prima che De Gaulle se ne andasse. La potenza economica raggiunta dalla Germania aveva messo in evidenza quanto fosse irrealizzabile il sogno gollista dell'Europa « dall'Atlantico agli Urali » dominata dalla Francia. Il Generale non aveva potuto non rendersene conto ed è per questo che, negli ultimi tempi, aveva iniziato lui stesso il ravvicinamento con l'America. Forse, se fosse rimasto al potere, con quel tempismo di cui aveva dato prova nella soluzione del problema algerino, avrebbe rovesciato anche la politica francese verso Londra e non si può affatto escludere che avrebbe finito per favorire l'entrata della Gran Bretagna nella Comunità europea per contrastare il sopravvento tedesco.

Georges Pompidou (Telef.)

La politica estera di Charles De Gaulle era anacronistica e si nutriva di utopie. L'infatuazione nazionalista la rendeva sterile. Non mancava però di grandi intuizioni: nessun altro uomo di Stato francese sarebbe riuscito a liquidare l'Algeria senza far cadere la Francia in un'avventura militare fascista. Fu il primo, fra i dirigenti dell'Occidente, a promuovere la distensione, il primo a riallacciare relazioni diplomatiche con la Cina e a mettere in guardia Washington sui pericoli della guerra vietnamita.

Con Pompidou, la politica estera francese ha rinunziato agli ideali irrealizzabili: si è fatta realistica, ispirata unicamente agli interessi immediati. In certi casi, può essere diventata perfino più opportunista, come, per esempio, nel Medio Oriente, dove ogni ragione sembra essere sopraffatta dal petrolio e dalla vendita di armi.

Ma il più grande cambiamento è stato nello stile dei due uomini. Fin dal primo giorno, Pompidou ha fatto e continua a fare tutto il possibile per apparire il contrario di De Gaulle, per dare ai francesi l'impressione di essere uno di loro, di non essere affatto un uomo eccezionale. L'innegabile popolarità che ha oggi nel Paese l'ha conquistata sloggiando dall'Eliseo il monumento del personaggio storico e sostituendovi la bonaria figura d'un Jean Gabin.

Sandro Volta

Parigi: senza gli SU l'Europa è indifesa

Il ministro degli Esteri Schumann dichiara all'Assemblea: « La protezione di tutto il Continente presuppone una forza atomica »

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 aprile.

In una lunga esposizione della situazione internazionale, il ministro degli Esteri ha affermato oggi all'Assemblea nazionale che, se gli Stati Uniti ritirassero tutte o parte delle loro forze dall'Europa, *« lo sforzo dei membri europei dell'Alleanza non potrebbe mai, da solo, colmare il vuoto: la dissuasione, ossia la protezione della Francia e dell'Europa Occidentale, presuppone l'esistenza d'una forza atomica ».*

A proposito delle iniziative di Willy Brandt verso la Germania Orientale, il ministro ha detto: *« L'ingresso della Repubblica democratica tedesca sulla scena internazionale, qualunque sia lo statuto che le verrà riconosciuto, avrà per effetto di metterla in una posizione più favorevole per far prevalere i suoi punti di vista verso i propri alleati e per tentare di imporli agli occidentali ».* Questa affermazione ha portato il ministro a dichiarare che *« non bisogna sostituire al quadripartito (che impegna anche l'Unione Sovietica) una formula che, procedendo dal buon volere precario e revocabile delle parti direttamente in causa, rischierebbe di condurre sia al soffocamento, sia ad una nuova crisi più carica di pericoli che le precedenti ».*

Per il Medio Oriente, Maurice Schumann ha detto che *« soltanto lo sgombero dei territori occupati potrebbe offrire a Israele serie possibilità di esser riconosciuto dai suoi vicini ».* Ha parlato anche delle proposte avanzate dalla Francia nelle consultazioni a quattro, esprimendo la speranza che il governo israeliano *« non persisterà a rigettarle in blocco senza volerle esaminare ».*

Trattando infine l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Europea, ha affermato che il problema non è di sapere se Parigi vuole Londra nel Mec, ma di stabilire fra i Sei una posizione comune per le trattative.

« Sottolineare l'interesse per l'aspetto puramente politico dell'avvenire europeo è legittimo — ha concluso —. *Però, attribuirvi un interesse predominante a detrimento di tutto ciò che è stato raggiunto dalla Comunità dei Sei, ci obbligherebbe a scegliere fra il mantenimento della Comunità e il suo allargamento. E' proprio a questa alternativa che intendiamo sottrarci e sottrarre l'Europa ».*

s. v.

Le agitazioni per la casa, il fisco, la sanità, i trasporti

Treni fermi fino alle 21 di stasera
Oggi sciopero a Roma, tv limitata

Le ferrovie hanno predisposto un piano di emergenza per collegamenti su brevi e medi percorsi - Da stamane tutto il Lazio paralizzato per lo sciopero generale - Sospesi i voli degli aerei in partenza e in transito da Roma sulle linee nazionali - Domani sciopero generale in Lombardia, Veneto, Emilia e Sicilia - Alcuni sindacati hanno proclamato due giorni di agitazione nella scuola media - I pensionati con una petizione al Parlamento (un milione di firme) chiedono fra l'altro la scala mobile a partire dal gennaio di quest'anno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 aprile

L'azione sindacale per le riforme sociali e i provvedimenti contro il carovita è entrata oggi nella fase culminante. I ferrovieri hanno iniziato alle 21 uno sciopero di 24 ore sull'intera rete nazionale: i treni viaggiatori e merci si sono fermati nelle stazioni di partenza e di transito, talvolta con un'ora di anticipo e di ritardo per evitare ai viaggiatori maggiori disagi. Alle ventuno di domani sera il traffico ferroviario riprenderà il suo ritmo normale.

Torino. La stazione di Porta Nuova, ieri sera alle 21: lo sciopero è cominciato (Foto Moisio)

I convogli bloccati oggi tra le 20 e le 21 potranno partire domani sera con uguale anticipo rispetto all'ora fissata per la fine dell'intera manifestazione. Un « piano di emergenza » predisposto dal Ministero dei Trasporti assicurerà con pullman soltanto alcuni collegamenti sui piccoli e medi percorsi. Alcuni provvedimenti adottati dalle Ferrovie hanno invece limitato le conseguenze di un'altra astensione attuata fra le 21 di ieri e le 21 di oggi dai capi stazione e dal personale delle stazioni, per motivi particolari di categoria. Numerosi convogli viaggiatori sono partiti e arrivati con forti ritardi. Quasi tutti i treni merci sono stati rinviati.

Per la casa, il fisco, la sanità, i trasporti e i prezzi, si sono avuti oggi scioperi generali in Puglia, Abruzzo e Molise. Domani il lavoro sarà sospeso, in ogni settore, nel Lazio, nelle Marche e nell'Alto Adige; giovedì, nel Trentino e in Lombardia, Veneto, Emilia e Sicilia (escluse le province di Messina e Caltanissetta che scioperano domani).

La manifestazione sarà totale a Roma e nel Lazio. Non usciranno i giornali, i trasporti pubblici urbani ed extraurbani resteranno fermi, la posta non verrà distribuita, i mercati rionali e numerosi negozi saranno chiusi, gli uffici pubblici paralizzati, le sale cinematografiche apriranno con tre ore di ritardo. In due settori le conseguenze della agitazione a Roma saranno avvertite in tutta Italia: i voli aerei nazionali in partenza e in transito da Roma sono stati sospesi, mentre sono assicurate le partenze degli aerei dell'Alitalia per i voli internazionali; i programmi radiofonici e televisivi saranno limitati.

A Roma si svolgerà una grande manifestazione unitaria, promossa da Cgil, Cisl e Uil, con un discorso del segretario generale della Cisl, Storti, in piazza San Giovanni.

Nell'azione contro il carovita si sono inseriti i pensionati con una petizione al Parlamento che ha finora raccolto un milione di firme. I pensionati, hanno precisato oggi i sindacati di categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, chiedono fra l'altro:

1) l'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 1970 della scala mobile, modificando il congegno previsto dalla legge, in modo da garantire a tutti i pensionati un minimo di 500 lire per ogni punto di aumento percentuale del costo della vita avvenuto nella prima fase di applicazione, tra il trimestre agosto-ottobre 1968 e lo stesso trimestre del 1969;

2) unificazione dei trattamenti minimi e la loro elevazione in misura corrispondente alle esigenze minime vitali, insieme con un'adeguata rivalutazione delle pensioni contributive;

3) adeguamento automatico di tutte le pensioni in rapporto alla dinamica delle retribuzioni;

4) estensione ai pensionati di fondi e gestioni speciali e a quelli del pubblico impiego di quanto acquisito nella assicurazione generale obbligatoria in materia di riversibilità, carico di famiglia, servizio militare, scala mobile, ecc.;

5) estensione del diritto alla scala mobile e all'assistenza sanitaria per le pensioni sociali. Queste richieste saranno sostenute con una serie di manifestazioni in tutte le province.

Con uno sciopero di 48 ore degli insegnanti della scuola media aderenti alla Cgil, alla Cisl, alla Uil e allo Snafri si inizia domani, in tutta Italia, la « quindicina calda » in campo scolastico. Oltre al preannunciato blocco degli scrutini e degli esami, tutti i sindacati hanno programmato per i prossimi giorni diverse astensioni e sempre a livello nazionale.

Una completa paralisi della scuola secondaria si avrà il 15, 16, 22 e 23 maggio. Le scuole elementari resteranno deserte il 5 maggio; sciopereranno anche gli statali amministrativi e i dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione, degli uffici scolastici regionali e dei provveditorati agli studi: le due ultime categorie inizieranno l'agitazione il 4 maggio. Queste agitazioni nel pubblico impiego mirano a sollecitare il riassetto delle carriere e degli stipendi, oltre che la soluzione dei problemi specifici dei singoli settori.

Per il riassetto hanno scioperato oggi i parastatali del centro-Italia, mentre i medici degli istituti previdenziali hanno proseguito la prima astensione iniziata ieri e che si concluderà domani.

Il quotidiano del psu, *L'Umanità*, affronta il problema degli scioperi, osservando che negli stessi ambienti sindacali sorgono alcune perplessità circa l'opportunità e la coerenza dei mezzi prescelti. *« La politica degli scioperi regionali a catena* — scrive — *non condurrà al conseguimento del fine proposto — il miglioramento delle condizioni generali dei lavoratori — né al rafforzamento della posizione contrattuale dei sindacati ».*

Per quanto riguarda il primo aspetto, *L'Umanità* sostiene che *« quando i socialisti unitari affermarono nell'autunno l'esistenza d'un rischio di aumento del costo della vita, tale da cancellare in parte i vantaggi economici conseguiti con tanti sacrifici, sapevano perfettamente di non parlare a vuoto ».* I sindacati *« potranno forse con questi scioperi allenare le masse alla disciplina, ma rischiano di soffocare l'indispensabile riflessione critica sull'azione del passato »*, ritardando *« la nascita di un'azione sindacale cosciente ed efficace ».*

Giancarlo Fossi

I partiti si preparano alle elezioni del 7 giugno

Come dc e socialisti vedono le future Giunte regionali

Forlani: « Le Regioni saranno uno strumento efficace, a condizione che i partiti del centro-sinistra siano collegati anche alla periferia » - Mancini: « Il psi non si considera forza aggiunta a sostegno di situazioni maggioritarie: e questo vale dove il centro-sinistra è possibile e dove non lo è »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 aprile.

Forlani (dc) e Mancini (psi) hanno oggi parlato delle future giunte regionali nei convegni preelettorali dei rispettivi partiti. Forlani ha detto che la Regione sarà *« uno strumento nuovo ed efficace di valorizzazione delle risorse e della capacità di proposta e di iniziativa che emergono nella vita del Paese a condizione che vi sia la necessaria garanzia e forza della dc e dei partiti democratici, collegati in un impegno di coerenza al centro e alla periferia ».* « *Questa* — ha aggiunto — *è certamente una delle ragioni per cui abbiamo ricercato di ristabilire con il governo le condizioni di una reale collaborazione fra i partiti democratici della maggioranza ».*

« Non abbiamo bisogno — ha dichiarato Mancini — *di inviti alla coerenza, dato che tutta la nostra politica si è sempre sviluppata, sia a livello locale sia a quello centrale, in coerenza con lo sviluppo democratico del Paese. Dobbiamo però dire, a chi chiede — e in verità la richiesta ci viene da una parte sola* (allusione al psu) — *cosa faremo e come ci comporteremo, che in nessuna località accetteremo di essere considerati come una forza aggiunta e subalterna a sostegno di situazioni maggioritarie. Questo vale dove è possibile il centro-sinistra e dove non è possibile ».* Il psi, cioè, non stipulerà alleanze per sole ragioni di potere, aggregandosi a qualsiasi maggioranza, ma farà le sue scelte *« in coerenza con la propria linea generale ».*

Per l'impostazione della campagna socialista per il 7 giugno Mancini ha detto che *« il punto di forza del psi deve essere costituito dal richiamo costante all'azione svolta dal partito, che ha evitato un ritorno a periodi convulsi e difficili e che consente oggi di tenere aperte prospettive di sviluppo e di stabilità democratica. Il corpo elettorale deve sapere che il solo partito che senza incertezze e in modo costante ha difeso gli interessi generali del Paese è stato il psi, respingendo gli allarmismi interessati, la politica di avventura, salvando con la legislatura una serie di conquiste democratiche ».*

Al convegno dc è intervenuto anche il ministro per l'attuazione delle Regioni, sen. Gatto, il quale ha affermato che vi è un punto assai importante *« non ancora affrontato in pieno »*, quello del decentramento, da cui dipende il buon funzionamento delle Regioni. Bisogna decentrare, nel quadro del dettato costituzionale, quante più funzioni possibili alle Regioni. E con il trasferimento delle funzioni dovrà avvenire anche quello di uffici e personale.

Il responsabile organizzativo della dc, sen. Morlino, ha detto che se le elezioni regionali devono rappresentare un'alternativa rispetto alle tesi di coloro che volevano le elezioni anticipate, devono anche essere qualcosa di diverso dalle elezioni anticipate.

f. d. l.

Il Vaticano e le "infami gazzette,,

Roma, 28 aprile.

Nei tempi moderni e contemporanei, anche recentissimi, la libertà di stampa è stata frequentemente contestata dalla Santa Sede. Molte volte ai giornali liberali — nell'accezione laica e progressista che era acquisita negli anni del Risorgimento e del post-Risorgimento — era toccata la qualifica di « infami gazzette », usata da parte di Papi, nonché di organi di stampa cattolici che esprimevano tendenze temporalistiche o oltranzistiche. Condanne papali sono piovute spesso anche su quotidiani obbiettivamente moderati secondo il senso politico e civile comune, e campagne di boicottaggio contro la cattiva stampa — contrapposta ad una « buona stampa » esclusivamente confessionale — sono state ripetutamente inscenate dall'alto dei pulpiti.

Nessuno quindi si stupisce molto che un Papa abbia una volta di più deprecato giornali che anziché di informazione si farebbero strumenti di deformazione della cosiddetta verità, che è sempre una ed immutabile per i cattolici, ma che per ogni laico è varia ed opinabile. Questa volta, però, l'oggetto della contesa è cambiato rispetto agli usi di altri tempi, quando l'azione del Papa o della Chiesa era diretta alla tutela di una presunta verità politica o di una verità morale asserita dai principi cristiani, in fatto, per esempio, di buon costume. Oggi si tratta, più terrenamente, di una verità di cronaca, e si è costretti a domandarsi in nome di quali criteri di magistero, o meramente etici, la buona stampa avrebbe dovuto ignorare i fatti avvenuti ai margini della pineta di Sant'Elia subito dopo la partenza del corteo papale.

E' stato affermato da parte vaticana che si trattava di fatti marginali, irrilevanti al paragone con il restante svolgimento del pellegrinaggio papale in Sardegna. Si doveva quindi ignorare l'accaduto, mantenendo le cronache ad un livello tutto edificante e trionfalistico.

Tale concezione vaticana è però in contrasto con quella che deve essere propria ad una stampa libera, italiana o non italiana, in un regime di democrazia. Le stesse fonti vaticane ammettono del resto che contestazione c'è stata, ma che essa sarebbe stata diretta non già contro il corteo papale bensì contro le forze di polizia che quel corteo avevano il compito di difendere.

E' un tipo di « distinguo » di non luminosa ispirazione, data l'inscindibilità tra la presenza della scorta e l'esistenza del corteo, ed esso pare suggerito da considerazioni di opportunismo di genere discutibile. Ci si rifiuta di ammettere che anche all'indirizzo della Chiesa, della sua azione e del suo Capo in terra si possano levare ai giorni nostri voci di protesta, denunce e contestazioni. Fare sapere che ciò avviene potrebbe propagare cattivi esempi, stimolare a perverse emulazioni: ma è certo peggio fingere che nulla sia avvenuto, o confondere i fatti con parabole affinché gli altri, come diceva Cristo agli apostoli, *« vedendo, vedano sì, ma non discernano; udendo, odano sì, ma non intendano »* (Marco, 4, 12).

Anche nell'imminenza di una campagna elettorale, che è sempre l'occasione per molte menzogne ma che per altri versi fa scoccare l'ora della verità, simili finzioni sono controproducenti, oltre che ingenue. Proprio da un punto di vista politico si è avuto del resto un quanto mai singolare accostamento tra *L'Osservatore Romano* e *l'Unità*, i due soli giornali di lingua italiana che siano stati e siano tuttora concordi nel « minimizzare » gli avvenimenti nella pineta di Sant'Elia. Per *L'Osservatore* si tratta di nascondere, per ragioni di principio, quella che può rappresentare la rottura di un incantesimo; per *l'Unità* bisogna negare i fatti per evitare che siano presi a pretesto di una violenta campagna contro le sinistre in generale.

Si potrebbe pensare ad una coincidenza di natura conciliare, ma l'ipotesi è troppo sconcertante perché si indulga a prenderla in considerazione. Limitiamoci a registrare l'allineamento de *l'Unità* con *L'Osservatore* come un segno che il partito comunista aspira sempre tenacemente a mietere voti nel campo dei cattolici, un proposito che dovrebbe destare in Vaticano ben altre preoccupazioni che quella di nascondere un flagrante fatto di cronaca. Per quanto riguarda invece la stampa che si dichiara laica perché esercita la sua funzione nel rispetto e con la difesa degli ordinamenti civili, l'episodio polemico inconsultamente creato dagli organi vaticani conferma il dovere di denunciare e respingere ogni tentativo di invadenza della Chiesa nella sfera dello Stato indipendente e sovrano.

Vittorio Gorresio

(A pagina 2: la polemica sui giornali).

Oggi Consiglio dei ministri

Amnistia e codici all'esame del governo

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 aprile.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani. All'ordine del giorno dei lavori sono l'amnistia e l'eliminazione delle norme fasciste dal Codice penale.

Il provvedimento di clemenza prevede la concessione dell'amnistia per i reati comuni puniti da una pena detentiva non superiore a tre anni, e per i reati « sindacali » con pena detentiva non superiore a cinque anni. L'indulto è di due anni.

Amnistia e indulto si applicano, nei limiti sopra indicati, per i reati commessi sino al 31 dicembre 1969.

IL SOMMARIO

I nostri soldi

Gli operai pagati a mese

E' proprio così importante che gli operai, invece che ad ora, siano pagati a mese? A giudicare dalla più recente esperienza francese si direbbe proprio di sì. Lo scorso anno, durante la campagna elettorale per la presidenza della repubblica, Pompidou fece della « mensilizzazione » dei salari uno dei suoi maggiori cavalli di battaglia. Il 28 maggio dichiarava alla televisione: « Io auspico, cosa che costituirebbe un grosso mutamento, che il padronato avvii con i sindacati delle trattative per la trasformazione del salario orario in salario mensile. Io vorrei estendere a tutti, mediante discussioni successive per rami d'industria, quella che si chiama comunemente la mensilizzazione... Noi dobbiamo fare in modo che tutti siano pagati a mese e possano godere di un miglior livello di vita, di maggiore sicurezza e di maggior dignità ».

Appello alle donne

Il mese scorso, il Consiglio dei ministri francese ha discusso e approvato il rapporto sull'argomento preparato da un apposito rapporto dei « Quattro saggi », che contava fra i suoi membri l'illustre sociologo ed economista Jean Fourastié. Pompidou si affrettava a ricomparire sui teleschermi, per rivolgersi per la prima volta ai francesi dopo il suo ingresso all'Eliseo. Tornò sul tema prediletto facendo appello soprattutto alle donne. La mensilizzazione — disse — offre alla madre di famiglia « una impressione di sicurezza. Essa sa quanto il marito guadagnerà alla fine del mese e sa di conseguenza la parte che potrà destinare all'alimentazione, ai bisogni della vita quotidiana, al pagamento delle cambiali per gli elettrodomestici o per l'utilitaria, e quanto infine potrà risparmiare tenendo conto anche delle vacanze ».

Sotto l'impulso del governo, alcune delle maggiori imprese d'oltralpe stipulavano nelle settimane seguenti — la Peugeot il 24 marzo e la Renault il 26 marzo — degli accordi per la graduale attuazione della mensilizzazione entro il 1975. Anche il sindacato comunista (la Cgt) si pronunciò a favore: il rappresentante della Cgt alla Renault riconobbe che « la mensilizzazione era una delle più importanti rivendicazioni trasformata in realtà ». Tale dichiarazione fu una sorpresa per molti: anche se la Cgt sollecitava da vent'anni il pagamento a mese, pochi credevano che avrebbe sostenuto così apertamente la riforma proposta dal governo gollista.

E in Italia?

Giunti a questo punto, l'estensione della formula a tutta la Francia è solo una questione di tempo. Il pagamento degli operai su base oraria è legato a considerazioni di vecchia data, che si possono ritenere in gran parte superate: la forte variazione della domanda di manodopera e il desiderio di collegare il salario ad una effettiva prestazione di lavoro. In quest'ultima considerazione era implicita una certa sfiducia, quella stessa sfiducia che induceva ad adottare come periodo di paga per gli operai la settimana, come se essi non fossero in grado di dosare le proprie spese per un periodo più lungo.

Ora, il pagamento su base oraria comporta tutta una serie di svantaggi: non vengono pagati i giorni festivi infrasettimanali, non vengono retribuiti i primi giorni di malattia, ne risentono le indennità di anzianità e di licenziamento e gli stessi trattamenti p...ionistici. E' più che logico, pertanto, che i sindacati francesi si battano da tempo contro simili discriminazioni, ma è anche comprensibile che i datori di lavoro abbiano cercato di resistere ad una estensione indiscriminata del pagamento su base mensile, che rischia — essi sostengono — di aumentare i costi e di ridurre la produttività del lavoro.

Nel loro rapporto i « Quattro saggi » hanno stimato intorno al [illegible] per cento il maggior costo per il sistema della mensilizzazione, ma essi stessi hanno riconosciuto che la situazione è molto diversa da settore a settore. Ciò li ha indotti a suggerire un'applicazione differenziata e graduale che andrebbe però completata entro un « periodo relativamente breve ».

Per la verità, i settori tecnologicamente più avanzati (come quello chimico e petrolchimico) praticano già oggi la formula della mensilizzazione; e così fanno altri settori nei confronti degli operai più qualificati o con maggiore anzianità aziendale. Si può dire pertanto che ad essere pagati su base oraria siano in prevalenza i lavoratori più deboli: i giovani, le donne, i non qualificati.

Lo sforzo del governo a favore di queste categorie ubbidisce certamente anche a considerazioni politiche (si tratta, press'a poco, di sette milioni di potenziali elettori), ma si spiega forse meglio con ragioni di ordine economico e psicologico. Non è infatti possibile attrarre i giovani verso le attività industriali a più alto contenuto tecnologico, se l'operaio continua a soffrire di un grave complesso d'inferiorità nei confronti dell'impiegato. La parificazione contrattuale delle due categorie risponde non solo a preoccupazioni di egualitarismo sociale, ma anche alla persuasione che lo sviluppo dell'economia francese nei prossimi anni è subordinato ad un processo d'intensa industrializzazione.

Credo di non sbagliare affermando che molte delle cose dette per la Francia sono ancora più valide a proposito dell'Italia. Non sarei quindi stupito se iniziative analoghe a quelle descritte sorgessero rapidamente in Italia ad opera di qualcuno dei maggiori gruppi industriali o, più verosimilmente, delle confederazioni sindacali. In Francia è lo stesso governo a patrocinare, illuministicamente, il passaggio alla mensilizzazione.

Arturo Barone

L'Italia verso la riforma regionale

L'Umbria, rossa e "arrabbiata„ sarà forse la regione più ribelle

La crisi umbra è sempre più grave: la mezzadria è morta (208 mila mezzadri nel 1955; 72 mila nel 1967), le campagne si spopolano, le splendide città languono - Il partito comunista dichiara: « La Regione avrà una carica di protesta più forte che altrove: abbiamo una tradizione di lotta; di opposizione » - La Giunta di sinistra (pci, psi, psiup) è sicura - La dc respinge i disegni « conciliari », ma con pacatezza: « Vogliamo il confronto delle idee »

(Dal nostro inviato speciale) **Perugia, 28 aprile.**

Con due sole province, la popolazione di metà Milano e molta rabbia in corpo, l'Umbria rossa sarà una micro-Regione ribelle. Dice il segretario del psu, Mario Potenza: « Dopo il 7 giugno, il pci si scatenerà ». *E il pci, a suo modo, conferma. Leggo su Cronache umbre:* « La Regione sarà il risultato di una lotta, d'uno scontro prolungato dal quale potrà aversi un ulteriore spostamento di forze a favore delle masse popolari ». *Anche più chiaro è il leader comunista, Pietro Conti:* « Qui la Regione avrà una carica di protesta più forte che altrove. L'Umbria ha tradizioni di lotta, di opposizione. Queste tradizioni dovranno rimanere, anzi verranno rilanciate. Con la Regione ci saranno tutti gli strumenti per farlo... ».

Parla un sindacalista

E' una promessa di battaglia. Conti sorride e cerca di attenuarla: « Si ricordi — mi avverte — che parla un sindacalista ». *Alto, un viso cordiale, 42 anni, un ventennio di gavetta nel partito, Conti sarà l'unico presidente di Regione a venire direttamente dalla Cgil, della quale, sino a ieri, era segretario provinciale. Un uomo intelligente, ma molto diverso dai bolognese Fanti e dal fiorentino Gabbuggiani: disposto più a parlare di lotte mezzadrili e di gabbie salariali che di urbanistica e decentramento, e certo assai più avvezzo a contestare il potere che a gestirlo.*

« Eppure Conti — dicono a Perugia — sarà per i comunisti il presidente adatto. Perché? Perché è il ritratto del suo partito ». *Il pci umbro è forte (215.158 voti alle ultime politiche, il 41,8%), ma non ha l'opulenza e l'estesissima forza economica di quello emiliano, né l'efficienza manageriale di certi compagni di Toscana. Un partito di maggioranza, però non sempre padrone degli enti locali e talvolta costretto a mostrare la grinta dell'opposizione. Un partito più « a sinistra » che nelle due grandi regioni rosse: non per nulla Ingrao è da sempre eletto qui e domenica 12 aprile ha già provveduto ad aprire la campagna elettorale.*

« Ma il pci in Umbria — mi spiega un dirigente socialista — è soprattutto un'altra cosa: è il partito della protesta contadina. Una protesta durissima proprio perché viene non da povertà antiche, bensì da una zona già prospera e oggi in continuo arretramento ». *Manifestatosi nel dopoguerra, con la fine di un'economia chiusa che aveva consentito all'agricoltura umbra un respiro non privo di aspetti moderni, la perdita di benessere s'è venuta accelerando negli ultimi 20 anni. Il ciclone della crisi agricola ha investito i colli dolcissimi ed ha prodotto la morte per collasso della mezzadria (208 mila mezzadri nel 1955, solo 72 mila nel 1967). Ed ecco lo spopolamento, con migliaia di ettari abbandonati, paesi che si fanno deserti, splendide città languenti come Gubbio, Spoleto, Città di Castello, Orvieto, Narni.*

E Roma che ha fatto?

E Roma, che cosa ha fatto? « Quasi nulla. Perugia e Terni non sono neppure riuscite a collegarsi con l'Autostrada del Sole ». *Intanto il pci non se ne stava con le mani in mano. Si è inserito nella protesta, ha gestito la rabbia che montava dalle campagne, sino a monopolizzare il malcontento della base mezzadrile. E sul piano elettorale le lotte gli hanno fruttato: ha incassato voti, sgretolando molte posizioni socialiste, nonostante la povertà di quadri, la scarsità di idee e una fantasia politica un po' rigida, appunto contadina.*

E' con questa carica rivendicativa, con questo allenamento alla contestazione che oggi i comunisti umbri vanno alle elezioni. Conti parla franco: micro-Regione sì, però, « centro direttivo di un sistema popolare che nasce dagli enti locali », *direttamente collegato — scrive il pci — alle lotte degli operai, dei mezzadri, dei braccianti. Ma poi Conti, abilmente, ricorda che il suo partito* « ha capacità di iniziative unitarie ». *Questa politica andrà sviluppata:* « L'era del centro-sinistra è chiusa in Umbria. L'intesa delle sinistre dovrebbe realizzarsi ». *Un'intesa, del resto, indispensabile perché solo l'accordo con il psi (3 seggi secondo le ultime « politiche ») e il psiup (2) consentirà al pci (13) di governare.*

I socialisti sono pronti a questo accordo, visto che una maggioranza di centro-sinistra (oggi 13 consiglieri su 30) sembra appartenere al regno delle utopie. Ne parlo con Fabio Fiorelli, 49 anni, presidente della Provincia di Terni e del Crpe (Comitato Regionale Programmazione Economica), uno dei leader socialisti: « La Giunta di sinistra forse sarà una scelta obbligata. In caso contrario, arriveremo ad una situazione di crisi continua, particolarmente grave in una zona come questa che deve ancora conquistare una sua dimensione di Regione... ».

E i propositi contestativi del pci? « Se ci sarà fermezza da parte socialista — *risponde Fiorelli* — la spinta protestataria verrà incanalata in un discorso concreto. Il programma c'è già, è quello del Crpe, non è necessario inventare molte cose. Del resto, io sono convinto che anche la base del pci non capirebbe una Regione tutta intenta a spassarsela con ordini del giorno antigovernativi ».

Non sarà facile. A destra, il psi ha subito il peso della scissione, a Terni soprattutto, dove sono passati al psu Pietro Longo, un parlamentare di 35 anni già segretario di Nenni, e il senatore Aldo Pauselli. A sinistra, i socialisti hanno invece perso voti a favore del pci e quadri a favore del psiup (Dario Valori è eletto a Perugia). Per loro la campagna elettorale non sarà priva di spine: « Il guaio è che, in Umbria, non abbiamo scelta — *dice un dirigente* — sotto certi aspetti siamo con le spalle al muro ».

La scelta di sinistra vedrà contrari gli altri partiti che con il psi stanno al governo. Non ci starà il pri che sulla carta non ha seggi ma dovrebbe conquistarne uno, a Terni. Tuttavia i repubblicani terranno conto soprattutto dei problemi dell'Umbria: « Abbiamo di fronte una situazione regionale molto preoccupante — *mi dice l'avv. Enzo Paolo Tiberi, 37 anni, segretario provinciale di Perugia* — l'Umbria ha poco peso politico ed è rimasta ai margini dello sviluppo economico ».

E non ci starà neppure la dc (9 seggi secondo i dati del 1968). Una dc che qui ha due anime: quella dell'on. Giorgio Spitella e quella del segretario regionale Ferruccio Chiuini. Il primo, doroteo, è il notabile nuovo che ha preso il posto di Ermini, un uomo « attivissimo, che pesa e peserà molto » dicono al pci. Il secondo — un cardiologo di 50 anni — è un po' il leader delle minoranze unite: un fanfaniano ricco di fermenti culturali della sinistra cattolica e meno aspro di certi suoi amici fiorentini (« un fanfaniano dall'aspetto politicamente un po' più rispettabile » *hanno scritto con brutalità i comunisti di* Cronache Umbre).

Due anime della dc

Né l'una né l'altra anima sono disposte a vendersi al pci. Non certo quella di Spitella, ma neppure quella fanfaniana. Sospettati di « aperturismo » dal psu, i fanfaniani replicano attraverso Nicola Fogu, 35 anni, segretario della programmazione regionale: « Il discorso comunista della "Regione aperta" è equivoco ed utopistico ». *Tuttavia non ci sarà una chiusura aprioristica:* « La dc non metterà in frigorifero i propri voti. Peseremo anche da minoranza. Abbiamo più idee del pci e lo costringeremo ad un confronto continuo sui problemi regionali ».

Fogu aggiunge che qui molti non credono alle speranze che stanno dietro al convegno della « Terza Italia », indetto in febbraio a Firenze dalle Camere di commercio. Là fu proposta un'ipotesi di sviluppo dell'Italia centrale ancorata a consorzi e ad una società finanziaria interregionale destinati ad agire in Toscana, Umbria, Marche e Alto Lazio. « Una sorta di contropotere bianco per bilanciare il potere di due delle Regioni rosse », *mi hanno detto a Firenze. I comunisti s'allarmarono. Quelli umbri, difendendo confini disegnati nel 1870, scrissero che era* « un disegno svalutativo delle Regioni storiche ». *Oggi Fogu dice:* « Rifiutiamo un rapporto di potere-contropotere. Ripeto: vogliamo il confronto sulle idee, la dc si sta preparando seriamente ».

Insomma, a conti fatti, un « no » anche dall'Umbria ai disegni conciliari. Ma un « no » tranquillo, di gente seduta a discutere attorno ad un tavolo, non quello guerriero dei fanfaniani di Firenze. E' questo che spinge i socialdemocratici ad esasperare la polemica verso la dc. E il segretario umbro del psu, Potenza, mi ripete lo slogan di Bologna: « Mi troverò da solo a fare l'opposizione ».

Il psu ha grossi propositi, il seggio previsto sulla carta non gli basta. Potenza ha 48 anni, è un ex-psi, è stato segretario della Camera del Lavoro di Perugia e dice che molti quadri del nuovo partito vengono dalle file socialiste: logico dove cercheranno di pescar voti. « Parleremo chiaro a tutti. Inviteremo la dc a scoprirsi. Imposteremo per l'Umbria una politica riformistica seria, sfidando il pci a proporre qualcosa di meglio che non sia la contestazione ».

«Se usciamo sconfitti»

Anche qui ritrovo quella che mi sembra una costante di questa campagna: l'aggressività del psu e il suo proposito di politicizzare in modo estremo le « Regionali ». Potenza lo conferma: « Diremo brutalmente che siamo l'unico partito democratico e anticomunista. Queste sono elezioni politiche. Se avremo successo, il centro-sinistra a Roma continuerà. Se invece usciamo sconfitti, l'Italia si avvia al bicolore dc-psi aperto ai comunisti. Quindi faremo una campagna durissima ». *Tace, poi mormora, perplesso:* « Il rebus è quanta forza ci darà l'elettorato... ».

Giampaolo Pansa

Scheda dell'Umbria

(Dal nostro inviato speciale) **Perugia, aprile.**

1 — Il dato di partenza è la perdita di popolazione. Nel 1951 gli umbri erano 804 mila, oggi sono 784 mila. Negli ultimi due anni la tendenza s'è un po' arrestata, ma i giovani continuano ad andarsene, le medie superiori e l'Università di Perugia preparano gli emigranti, il settore industriale e terziario si sono, sì, sviluppati, ma senza riuscire ad assorbire tutti gli espulsi dall'agricoltura.

2 — Quali carte può giocare l'Umbria? Primo: una manodopera qualificata o facilmente qualificabile. Secondo: una posizione centrale di grande interesse rispetto ai mercati nazionali. Quest'ultima carta va spesa sino in fondo puntando sui seguenti quattro fattori:

— dare vita al cosiddetto « asse nord-laziale » Civitavecchia - Viterbo - Orte - Terni - Rieti (che decongestionerà l'area romana);

— realizzare il collegamento effettivo delle Marche con l'Umbria sulla direttrice Roma-Ancona, attraverso la Valle Umbra, la valle del Chiascio e l'Eugubino;

— costruire l'aeroporto regionale a Sant'Egidio, fra Assisi e Perugia;

— rimediare all'isolamento ferroviario, assai più grave di quello stradale. L'Umbria non contesta la direttissima Roma-Firenze, ma chiede l'adeguamento della linea Roma-Orte-Foligno-Ancona e della Foligno-Terontola-Montevarchi.

3 — Passiamo adesso al discorso interno. L'agricoltura (piccole proprietà polverizzate e grandi proprietà che soffrono per l'esodo) va specializzata (zootecnia, tabacco, vite). Per l'industria, occorre rimediare al vuoto che esiste fra alcuni grandi complessi — quelli di Terni — e la miriade di piccole imprese. In Umbria oggi è scarsa l'imprenditorialità locale che sfrutti sul posto la disponibilità di semilavorati siderurgici e chimici e di prodotti dell'agricoltura. Ma occorre anche rivedere la legge 614 per le aree depresse del Centro-Nord che, praticamente, fissa gli stessi incentivi per l'Umbria e la Lombardia.

4 — Per lo sviluppo industriale, gli interventi dovranno essere concentrati in queste zone: l'alta e media valle del Tevere; la Valle Umbra, la conca di Terni; l'asse Gubbio-Gualdo Tadino; la Valle del Paglia (Orvieto) e la direttrice Perugia-Lago Trasimeno.

5 — Infine, un discorso nuovo sul turismo: un discorso da legare a quello dello sviluppo industriale, e vitale per questa splendida regione che ha, in Italia, la più alta concentrazione di nuclei storici (circa ottocento). **g. pa.**

La polemica sugli episodi di violenza a Sant'Elia

Paolo VI a Cagliari: psu e pri replicano al giornale vaticano

***L'Umanità:* « Se il Papa vuol mescolarsi tra la folla, non ci si deve scandalizzare se erompono le stesse negazioni e violenze che turbano le autorità politiche » - *La Voce Repubblicana:* « Non si è mai visto un Capo di Stato polemizzare con tre quarti dei giornali italiani e stranieri »**

(Nostro servizio particolare) **Roma 28, aprile.**

Nel quadro generale della polemica sulle accuse vaticane a larga parte dei giornali di aver deformato gl'incidenti di S. Elia, *L'Osservatore Romano* replica stamane all'organo del psu *L'Umanità*, che ha negato vivacemente l'esistenza di qualsiasi deformazione. Secondo il quotidiano socialdemocratico, *se il Papa vuole mescolarsi alle folle, scendere fra gli umili, non ci si deve scandalizzare se anche in sua presenza erompono gli stessi fermenti, le stesse negazioni, le stesse violenze che continuamente turbano la vita delle autorità politiche... Non si può volere l'autorità e la pubblicità e la tutela della forza pubblica e il silenzio della stampa, se questa forza pubblica si trova, in questo servizio, esposta ai pericoli che quotidianamente affronta in altre occasioni* ». « *Non si può volere* — conclude *L'Umanità* — *l'abbraccio della folla e ignorare, o lasciare che i più ignorino, che questa folla ha anche i denti pronti per mordere* ».

L'Osservatore Romano dice che era sua intenzione lasciar cadere la polemica che « *inseriva sempre più l'episodio spiacevole nel contesto del momento politico italiano* », ma risponde con due considerazioni. La prima è che il Papa non « *scende tra gli umili, perché con essi è stato, è e rimane in ogni momento del suo servizio, né ha mai ricusato — o ricusa oggi — quanto la storia nel suo volgere impetuoso e sovente drammatico può riserbare al suo ministero e alla sua stessa persona, nell'oppressione o nell'assenza o nella carenza, anche, di pubblici poteri* ».

L'altra considerazione è che « *il Papa è sempre preparato a quanto la Provvidenza può riserbargli* ». E « *se a Cagliari o a Borgo S. Elia egli fosse stato "contestato" o un "attentato" fosse stato commesso contro di lui — questo pretende stamane un rotocalco romano — egli pure con dolore ne avrebbe preso atto e noi con lui: ben altre contestazioni vi sono non solo nella società civile, ma anche nella Chiesa, tormentata da una tensione di rinnovamento o di "aggiornamento"* ». *L'Osservatore Romano* conclude che « *non si pretendeva il silenzio sugli episodi verificatisi ai margini della visita del Papa, avvenuti, come sembra accertare l'inchiesta e dichiarano gli stessi responsabili, non contro di lui. Ma non si può ammettere che l'incidente, il quale ha coinvolto poche decine di persone, faccia passare in secondo linea o addirittura dimenticare il tributo di affetto di centinaia di migliaia di cristiani* ».

Oggi *La Voce Repubblicana* nota, in un editoriale, che « *se la notizia il viaggio del Papa in Sardegna fa ancor più notizia il "deplorevole episodio" e questo non per dei giornali "deformanti", ma per tutti gli organi di stampa che non desiderano fornire ai lettori candide cronache su tappeti di nostri ministeriali o pellegrinaggi coreografici* ». Il quotidiano del pri rileva: « *Se il Papa scende fra gli uomini di questo mondo travagliato e tormentato, avrà il tripudio e il dissenso, gli applausi e le contestazioni. Se la stampa registrerà anche queste ultime, non dovrà dolersene. Altrimenti deve evitare i viaggi* ».

Il giornale del pri conclude che l'autorità del Papa non è sminuita dagli incidenti di Cagliari, « *ma dal suo comportamento successivo* », sia perché « *non si era mai visto un Capo di Stato polemizzare con tre quarti dei giornali italiani e stranieri* », sia perché « *insieme con* L'Osservatore Romano *il Vaticano può annoverare l'Unità come suo portavoce ufficiale, per nulla disinteressato* ».

l. f.

Altri venti studenti denunciati a Trento

Trento, 28 aprile.

Nuovo strascico giudiziario per la « contestazione » del 17 aprile, davanti alla sede del tribunale di Trento. I carabinieri hanno completato ieri il rapporto sugli incidenti.

Nel rapporto si segnalano una ventina di giovani, in maggioranza studenti di sociologia, che sono stati identificati e denunciati per reati vari tra cui manifestazione sediziosa e minacce alla forza pubblica. *(Ag. Italia)*

Il disegno di legge già approvato alla Camera

In discussione al Senato la nuova procedura penale

Saranno in parità accusa e difesa - La riforma del Codice prevede, fra l'altro, il sistema anglosassone della « cross examination »

(Nostro servizio particolare) **Roma, 28 aprile.**

Il Senato ha cominciato oggi l'esame del disegno di legge che delega il governo ad emanare, entro due anni e attraverso una commissione formata da parlamentari ed esperti, un nuovo codice di procedura penale. Il provvedimento è stato approvato nel maggio dell'anno scorso dalla Camera, ma se saranno accolte talune modifiche migliorative proposte dalla commissione Giustizia del Senato esso dovrà tornare a Montecitorio per la approvazione definitiva.

Restano tuttavia immutati i criteri di massima ai quali il governo dovrà uniformarsi perché sia rielaborato completamente ed innovato il codice di procedura penale, in vigore, con pochi ritocchi, da quarant'anni. Il disegno di legge, composto di cinque articoli, fissa questi criteri in settanta punti che renderanno i nostri processi penali molto simili a quelli che vengono celebrati negli Stati Uniti ed in Inghilterra.

Anche in Italia si adotterà il sistema accusatorio in sostituzione di quello inquisitorio per cui sarà ridotta al minimo l'indagine segreta. La raccolta delle prove avverrà in genere durante il dibattimento pubblico: l'imputato ed i testimoni saranno interrogati direttamente ed alternativamente con il sistema della « cross examination » dall'accusa e dalla difesa, che, al contrario di quanto accade ora, saranno poste sullo stesso piano di uguaglianza con i medesimi diritti ed i medesimi doveri.

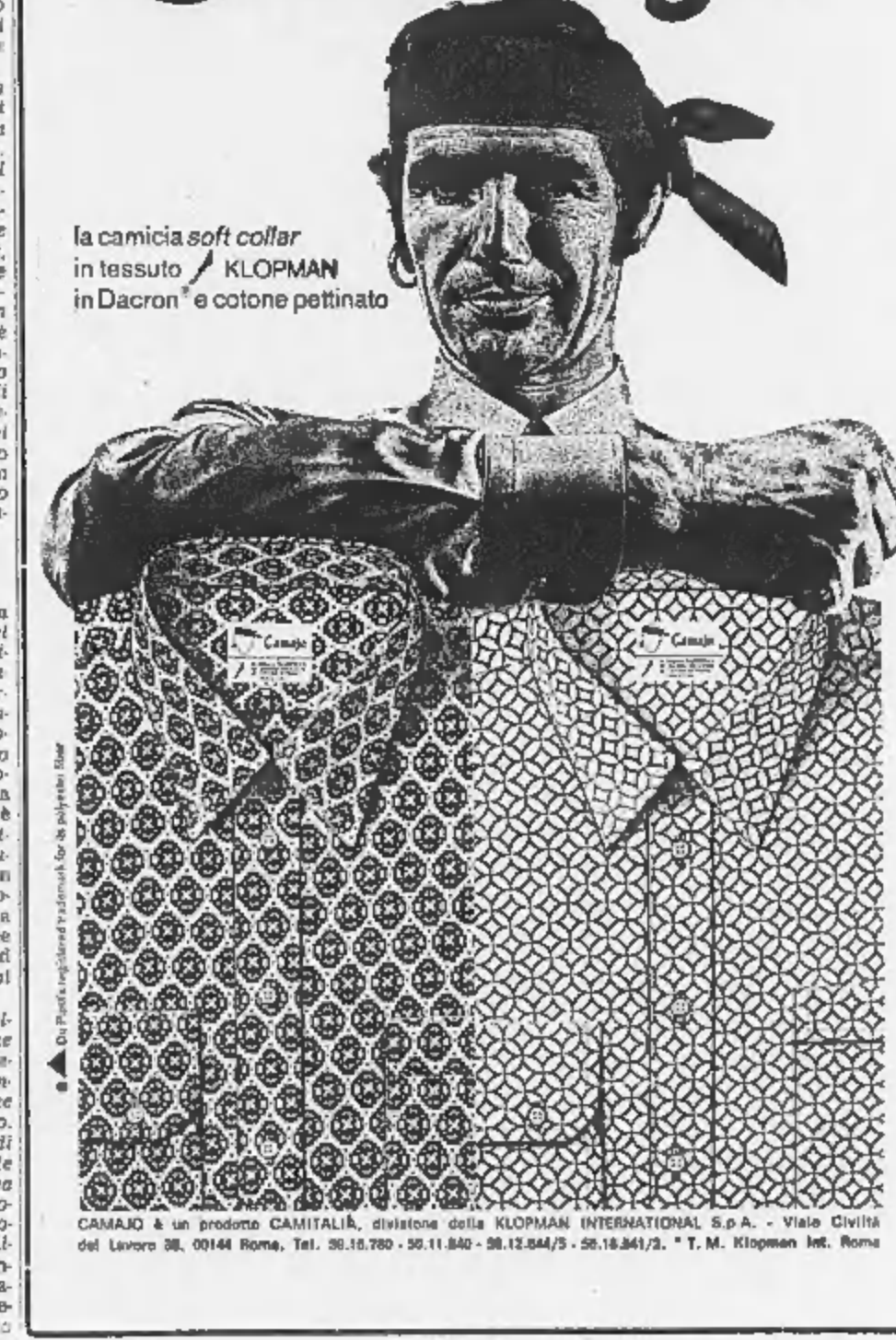
Ma vi sono anche altre innovazioni profonde e radicali. In conformità col principio costituzionale che considera l'imputato innocente fin quando non sia stato dichiarato colpevole con sentenza definitiva, la riforma precisa che il processo deve tendere ad acquisire le prove che confermino o annullino la presunzione di innocenza. Se le prove non sono sufficienti ad eliminare la « *presunzione* », l'imputato deve essere dichiarato « *non colpevole* »: sarà perciò abolita la formula dell'assoluzione per insufficienza di prove, insieme con le altre formule oggi vigenti (« *Per non aver commesso il fatto* » o « *Perché il fatto non costituisce reato* »). Al termine del processo i giudici dovranno soltanto stabilire se l'imputato è colpevole o non colpevole.

La riforma limita anche i poteri ed i compiti della polizia giudiziaria, la quale dovrà prendere notizia dei reati e compiere soltanto gli atti necessari ed urgenti per assicurare le fonti di prova; potrà procedere all'arresto di chi è colto in flagranza di grave reato e di chi è indiziato di grave delitto, quando vi è il fondato sospetto che possa fuggire.

La polizia giudiziaria dovrà riferire subito al pubblico ministero, il quale, da questo momento, sarà la sola autorità che potrà assumere iniziative. La polizia non potrà verbalizzare gli interrogatori, nè procedere a confronti e svolgerà esclusivamente le indagini richieste dal pubblico ministero o dal giudice istruttore. L'istruttoria tenderà, innanzitutto, alla conferma della non colpevolezza dell'imputato; nel dibattimento il giudice dovrà cercare direttamente le prove, rinnovando quelle acquisite in istruttoria.

Il sen. Tomassini (psiup) s'è dichiarato contrario al provvedimento che, pur presentando aspetti positivi rispetto al codice in vigore, non assicurerebbe pienamente i diritti della difesa. Il liberale Finizzi ha espresso, invece, il parere favorevole del suo gruppo, anche se l'impostazione scelta dal governo non corrisponde del tutto al sistema accusatorio puro. Il sen. Filetti (msi) ha dichiarato che è grave errore concedere una tutela esagerata al cittadino indiziato trascurando le esigenze di tutela della società.

Il comunista Tropeano ha sostenuto che un sistema procedurale di tipo misto « *consente alle tendenze conservatrici di prevalere, attraverso interpretazioni restrittive* ». Per il democristiano Follieri il nuovo Codice di procedura penale offre invece maggiori garanzie al cittadino indiziato. La discussione proseguirà domani pomeriggio.

g. fr.

IL CARTEGGIO CON TOGLIATTI

Gramsci accusa

E' l'autunno del 1926. In Urss la spaccatura del vecchio nucleo dirigente leninista si accentua. Il cartello delle opposizioni (Trotzki, Zinoviev, Kamenev) gioca l'ultima disperata partita per non venire sopraffatto dal gruppo di maggioranza (Stalin, Bucharin) e lo scontro ha un'asprezza mai prima toccata. Gramsci ne è *« irresistibilmente angosciato »*. Da Roma, dove dirige il pci, scrive il 14 ottobre una lettera al Comitato Centrale del partito bolscevico.

L'indipendenza di giudizio che è un dato saliente della sua personalità l'induce a un tono schietto. Soprattutto gli preme insistere sui pericoli della scissione: *« La funzione che voi avete svolto non ha precedenti in tutta la storia del genere umano che la eguagli in ampiezza e profondità. Ma voi oggi state distruggendo l'opera vostra, voi degradate e correte il rischio di annullare la funzione dirigente che il partito comunista dell'Urss aveva conquistato per l'impulso di Lenin; ci pare che la passione violenta delle quistioni russe vi faccia perdere di vista gli aspetti internazionali delle quistioni russe stesse, vi faccia dimenticare che i vostri doveri di militanti russi possono e debbono essere adempiuti solo nel quadro degli interessi del proletariato internazionale »*.

* *

Il documento redatto da Gramsci per incarico dell'Ufficio politico del pci trova discorde Togliatti, che a Mosca rappresenta il partito italiano nel Comintern. La sua risposta, in più di un momento secca e requisitoria, è del 18 ottobre. Ma Gramsci non muta avviso. Sarà lo stesso Togliatti a testimoniarlo: *« Replicò subito con una breve risposta non accettando la mia argomentazione »*. E' l'ultimo contatto diretto di Gramsci con Togliatti. Non si sarebbero più visti né si sarebbero più scambiate lettere.

Perché la vicenda torna adesso d'attualità? Vi contribuisce la pubblicazione recente (*Rinascita*, 24 aprile 1970) dell'intero carteggio Gramsci-Togliatti di quel periodo. Erano già conosciute la lettera al Comitato Centrale del partito russo e la risposta di Togliatti. Rimaneva inedita, invece, la replica finale di Gramsci.

Secondo una testimonianza di Giuseppe Berti, curatore dell'archivio Tasca (Annali Feltrinelli 1968) il testo era stato rintracciato già due anni or sono. Ora molti si chiedono a quale calcolo politico corrisponda la scelta del momento per la sua pubblicazione. Gramsci accusa Togliatti di « astrattezza » e di « schematismo » e conclude: *« Tutto il tuo ragionamento è viziato di burocratismo »*. E' casuale che solo adesso il documento sia reso pubblico? Una risposta corretta esigerebbe elementi di giudizio che oggi difficilmente si posseggono; in mancanza di questi ogni ipotesi rischia l'inattendibilità. E poi è un'altra, e meno contingente, l'importanza politica del carteggio. Per cogliere la sostanza del dissenso tra Gramsci e Togliatti giova rifarsi all'occasione storica che lo generò.

Tra l'estate e l'autunno del 1926 la « nuova politica economica » (Nep) voluta da Lenin suscita valutazioni contrastanti. La Nep è un sistema di economia mista: la grande industria a direzione statale; la piccola industria, il commercio e l'agricoltura affidati all'iniziativa privata. Ne deriva una contraddizione di interessi fra la classe operaia, costretta a gravi privazioni, e i ceti rurali che premono per una politica di basso prezzo dei prodotti industriali e di alto prezzo dei prodotti agricoli. Nella controversia il blocco Trotzki-Zinoviev-Kamenev sostiene la esigenza di una rapida industrializzazione, solo pilastro stabile della rivoluzione socialista. Altrimenti l'indebolimento del proletariato e l'eccessiva forza data ai contadini ricchi (*kulaki*) con la condiscendenza alle loro richieste, aprirebbe la strada alla restaurazione del capitalismo.

Gramsci non esita ad ammettere la paradossalità della situazione denunciata dal cartello delle opposizioni: il proletariato, classe dominante, si trova in condizioni di vita inferiori a quelle di determinati elementi e strati della classe dominata e soggetta. « *Eppure* — egli rileva — *il proletariato non può diventare classe dominante se non supera* col sacrificio degli interessi corporativi *questa contraddizione; non può mantenere la sua egemonia e la sua dittatura se, anche divenuto dominante, non sacrifica questi interessi immediati per gli interessi generali e permanenti della classe* ».

In sostanza la linea delle opposizioni appare a Gramsci « demagogica » per la sua attitudine a incoraggiare lo spirito corporativo degli operai in un momento in cui lo sviluppo socialista del Paese richiede l'aumento delle risorse agricole. Nel pensiero gramsciano, elemento necessario per la stabilità delle conquiste proletarie è l'alleanza permanente degli operai e dei contadini. Naturale, perciò, il suo rifiuto di ogni tentativo di alimentare il corporativismo operaio come in definitiva si sta facendo da parte del gruppo Trotzki-Zinoviev-Kamenev.

Nel merito della controversia, dunque, Gramsci è con la maggioranza. La sua lettera del 14 ottobre al Comitato Centrale del partito bolscevico non lascia dubbi; e giustamente, nella replica a Togliatti, edita in questi giorni, egli può scrivere: *« Mi dispiace sinceramente che la mia lettera non sia stata capita da te in primo luogo e che tu sulla traccia del mio biglietto personale non abbia in ogni caso cercato di capir meglio: la mia lettera era tutta una requisitoria contro le opposizioni »*.

Da che nasce allora il contrasto? Per Togliatti *« quando si è d'accordo con la linea del Comitato Centrale »* non rimane che *« esprimere la propria adesione a questa linea* senza porre nessuna limitazione ». E' un adeguamento totale e incondizionato (da *Realpolitiker*, qualcuno sostiene). Invece, Gramsci, « limitazioni » vuol porne e se approva la linea generale, quasi avesse contribuito a elaborarla, pretende però, e con grande vigoria polemica, non intimidito dal prestigio e dalla forza degli uomini cui si rivolge, di contraddire un certo regime interno di partito, cioè i metodi di lotta impiegati contro le opposizioni che pure giudica le « maggiori responsabili » (non le sole) della crisi.

* *

Non è questione secondaria, come sembrerebbe pensare Togliatti, forse perché testimone più vicino degli avvenimenti e sottoposto a pressioni dirette. Giustamente Paolo Spriano osserva che *« Togliatti sta ai termini immediati della lotta »*.

Gramsci invece guarda lontano e fissa irrinunciabili questioni di principio sulla funzione dirigente del partito russo e sulla democrazia interna di un partito proletario che ancor oggi servono alla riflessione.

Le masse occidentali europee — egli osserva — accettano *« volentieri e come un fatto storicamente necessario »* che il partito dell'Urss sia il partito dirigente dell'Internazionale; ma ad una condizione: che esso non perda il carattere di *« una sola unità di combattimento che lavora nella prospettiva generale del socialismo »*. E se l'unità di combattimento rischia la scissione, il ruolo delle avanguardie occidentali non è di assistervi inerti, allineandosi passivamente con la maggioranza e con i suoi metodi repressivi. « *E' nostro dovere assoluto richiamare alla coscienza politica dei compagni russi, e richiamare energicamente, i pericoli e le debolezze che i loro atteggiamenti stanno per determinare. Saremmo dei rivoluzionari ben pietosi e irresponsabili* — replica a Togliatti — *se lasciassimo passivamente compiersi i fatti compiuti giustificandone a priori la necessità* ».

* *

Contribuire con tutte le forze alla preservazione dell'unità, dunque. Ma in concreto, cosa deve intendersi per unità? *« L'unità e la disciplina non possono essere meccaniche e coatte; devono essere leali e di convinzione, e non quelle di un reparto nemico imprigionato e assediato che pensa all'evasione e alla sortita di sorpresa »*. Chiaro il senso. E' un richiamo a Stalin a non adottare metodi di direzione del partito per effetto dei quali il contradditore sia ridotto allo stato di « prigioniero » e di « assediato » (metafore, ma solo per il momento). Infine, l'esortazione alla maggioranza del Comitato Centrale bolscevico a *« non stravincere nella lotta »* e a *« evitare le misure eccessive »*.

Questa presa di posizione *« costituisce di per se stessa un atto di lotta aperta contro certi metodi di direzione, i metodi di direzione instaurati da Stalin »*? E' Berti a sostenerlo (Annali Feltrinelli 1966). Nell'introduzione al carteggio ora pubblicato, Franco Ferri svaluta il rilievo, obiettando che la critica gramsciana non poteva muoversi in direzione anti-stalinista giacché *« nel 1926, almeno per il partito italiano, grandeggiava piuttosto la personalità di Bucharin che non quella di Stalin »*.

A noi pare che l'obiezione tocchi la buccia e non il nocciolo del problema. Il punto centrale resta pur sempre l'opposizione di Gramsci a quei dati metodi. Sappiamo adesso chi avesse attitudine a « stravincere » e a impiegare « misure eccessive » contro gli oppositori. Sarà lo stesso Gramsci nella meditazione del carcere, quando ormai l'autocrazia staliniana s'è stabilizzata, a misurarne tutte le conseguenze tragiche.

Giuseppe Fiori

CONCLUDIAMO SU MANSON E LE SUE DONNE FOLLI

Satana e le masse hippy

Molti tendono a vedere nel « delitto Polanski » una resa di conti in famiglia, tra capelloni poveri e capelloni ricchi - In realtà, i « figli dei fiori » si ribellano, in modo ingenuo e irrazionale, contro una società spesso dura e scostante; mentre Satana si serviva della droga, della filosofia orientale e del primitivismo per saziare il proprio delirio di potere

(Dal nostro inviato speciale)
Los Angeles, aprile.

« E' stato come in quei brutti film dell'orrore in cui la creatura di Frankenstein lotta contro l'uomo lupo », *dice lo scrittore Lawrence Schiller*. « La famiglia Manson contro il clan Polanski. Capelloni poveri contro capelloni ricchi. E gli spettatori che contemplano il massacro con segreto compiacimento: alla gente "normale" queste cose non succedono. Ma a quelli... era prevedibile. E' l'inevitabile destino di sangue dei "mostri", degli eccentrici. E' il puntuale avverarsi del "finirai male" sempre promesso a coloro che non rispettano le regole. La conferma del fatto che gli *hippies* sono criminali degenerati, proprio come dicono John Wayne e il governatore Reagan ». *Hanno torto?* « Completamente. Manson e i suoi non hanno nulla che vedere con il mondo *hippy* ».

Certo non somigliano ai dolci, miti e un po' scemi « figli dei fiori » degli Anni Sessanta: eredi di una lunga tradizione americana, dell'individualismo spiritualista di Emerson, del pensiero libertario di Thoreau, dell'utopia poetica di Walt Whitman, dell'anarchia romantica di Jack Kerouac. Certo Satana e i suoi schiavi non sono espressione o simbolo neppure del movimento hippy contemporaneo: però con esso hanno in comune non poche ideologie, abitudini e insidie.

Los Angeles. Alcuni membri della « famiglia » di Manson davanti al tribunale, in ansia per la sorte del « profeta » (Telefoto Ap)

Le cose in comune

Prima fra tutte la droga, naturalmente: « Quattro anni fa a drogarsi erano solo gli *hippies*, adesso sono anche i ragazzini delle scuole inferiori », *dice Eve Jones, docente di psicologia al Los Angeles City College e studiosa del problema*. « Ma c'è qualche differenza. Gli studenti, all'inizio, si drogano per curiosità. Gli *hippies* si drogano per principio, per sottrarsi alla realtà. Gli studenti adoperano soprattutto pillole di barbiturici e di anfetamine, perché non lasciano segni fisici esteriori. Gli *hippies* adoperano soprattutto marijuana, perché costa poco. Un chilo di marijuana si compra con 150 dollari, circa centomila lire, e serve a confezionare 1500 sigarette: a un fumatore anche accanito durano almeno un anno. Gli spacciatori non mancano. Professionisti e dilettanti che sono spesso soldati reduci dal Vietnam. Prendono il vizio in guerra: laggiù non sono troppo severi, su queste cose. Con i soldi del "G. I. bill", la legge speciale che garantisce loro particolari compensi e lunghi sussidi al termine del servizio militare compiuto al fronte, i reduci sono in grado di comperare molta più droga di quanta possano usarne. La rivendono con grande profitto, non si preoccupano di cercare altre fonti di guadagno, diventano trafficanti di mestiere ».

Sunset Strip, il venerdì sera, è ancora affollato di hippies: *benché i nuovi regolamenti di polizia, che vietano di star fermi nello stesso tratto di marciapiede per più di cinque minuti, li costringano a muoversi senza sosta. Entrano ed escono dai loro negozi dove si vendono dischi, oroscopi, manifesti, giornalini* underground *e, sotto banco, sigarette. Entrano ed escono dai loro locali dove regnano il buio, i travestiti spavaldi, la musica melensa e i pesanti profumi orientali destinati a soffocare l'odore della marijuana.*

Camminano lenti, trascinando le gambe. Ogni tanto qualcuno cade secco sull'asfalto. La polizia lo porta via. Gli altri non ci fanno caso. Son stonati, svagati, assenti: con gli occhi vuoti, la torpida mancanza di riflessi dei sonnambuli. Gli parli, e non sentono. Li interroghi, e rispondono con frasi sconnesse, con sproloqui fervidi quanto insensati. O con sorrisi, più stolidi che enigmatici.

Uno porta sulle spalle una grossa croce di legno, insieme con quella si incatena al palo della fermata dell'autobus, attacca a gridare: « Accettate Dio nella croce del Calvario »; *con impegno, a intervalli regolarissimi di due minuti. Dice di chiamarsi Tony Alamo, ed è troppo bello per non essere vero. Cento metri più avanti una orchestrina di cinque ragazzi, ragazzi e ragazze, drappeggiati nel peplo arancione dei bonzi, esegue tediose sinfonie di zufoli, tamburelli e sonagli:* « Krishna, Krishna, Krishna ». *Invoca salmodiando il solista. La sede dell'« Istituto universale di scientologia » brilla di luci e trabocca di seguaci: manca solo Charlie Manson, che di questa pseudofilosofia mistica era appassionato cultore. Un negozio è chiuso:* « Vendita sospesa causa vibrazioni negative ed energie ostili, si riapre lunedì », *avverte il cartello. Una bruna* (« Il mio nome è solo Gipsy, zingara ») *distribuisce manifestini:* « Unitevi alla Chiesa della fraternità ». *Un biondo lancia appelli a favore dell'* « Integral Yoga Institute ». *Un altro propaganda la setta dei veri credenti.* « Solo nell'amore di Budda sta la verità », *proclama un giovanotto scheletrico, coperto solo dalla barba e da uno sporchissimo cencio bianco.*

L'eredità indiana

« Nelle religioni orientali — *spiega il dottor Emmanuel M. Elisburg, docente di sociologia all'Università di California* — gli *hippies* ricercano lo stesso risultato che dà a volte l'Lsd: una espansione dei poteri e dei confini cerebrali, sensazioni nuove ottenute attraverso la concentrazione della mente e il dominio del corpo. Ma alla base di tutti questi fenomeni, la rinascita del misticismo, la voga dell'astrologia e della scientologia, l'interesse per la magia e il mondo extrasensibile dell'occulto, sta un impulso sempre uguale: il rifiuto della razionalità e della realtà. Mica tanto ingiustificato. Ha letto "Points of rebellion", il libro che forse costerà a William Douglas la propria carica di giudice della Corte Suprema? C'è un paragrafo... ecco. Dice: "La società tecnologica ha rivelato di colpo il proprio male segreto: non può assicurare agli uomini altro che un benessere meccanico, a prezzo di una sempre più grave alienazione". Per i giovani non è una prospettiva attraente né accettabile. Se adoperano mezzi sbagliati, ma è comprensibile che cerchino di modificarla ».

I mezzi usati dagli studenti sono la lotta e la guerriglia politica. Il mezzo più recente e più diffuso tra gli hippies è la fuga nel passato, il ritorno ad una poetica barbarie, l'esaltazione della perduta eredità indiana e dell'antica semplicità rurale. Quindi la condanna dell'urbanesimo e dell'industrialismo, la proposta di una economia basata sull'anticonsumismo inteso a ridurre al minimo lo spreco dell'unico valore reale, la « vita »: è lo stesso mito che nel 1845 portava Henry Thoreau a vivere nei boschi costruendosi case di legno con le proprie mani.

Tanti bambini

Gli hippies *preferiscono essere nomadi: vagabondano per il Paese a bordo di vecchi autobus trasformati in casa, attrezzati come i carrozzoni degli zingari o come i carri dei pionieri. Preferiscono l'etica tribale: nelle loro quattrocento comunità agricole o cittadine il danaro, il cibo, gli utensili e i corpi sono di proprietà collettiva. Si vestono con abiti da cowboy o con le gonne lunghe delle antenate, con gli abiti e gli ornamenti di pelle degli indiani Apache o Cherokee, con le casacche di tela ruvida dei contadini poveri messicani. Non portano biancheria: oltre tutto costa, bisognerebbe lavarla, ed è scomoda. Si lasciano crescere senza tagliarli baffi, barba e capelli: al massimo i ragazzi raccolgono i riccioli in trecce o codini. Le ragazze invece li tengono sciolti sulle spalle: naturalmente non si truccano, non portano tacchi (le uniche calzature consentite sono stivali o sandali), non prendono pillole anticoncezionali.*

I figli sono benvenuti: anche perché lo Stato garantisce alle ragazze-madri minorenni un sussidio che basta spesso a mantenere tre o quattro persone frugali. I bambini non nascono in sala parto ma nelle case o negli autobus comunitari. Levatrici sono i membri della comunità: molti neonati non vivono a lungo ma nessuno se ne preoccupa, morto un bambino se ne fa un altro. I sopravvissuti vengono allattati al seno della madre: si evitano così le inevitabili complicazioni dell'allattamento artificiale, si risparmia e « si gode una meravigliosa sensazione di pace e di gratificazione sensuale ».

Nessuno mangia carne: « Gli animali sono stati creati per vivere, non per venir divorati », *e la carne costa più del latte e delle uova. Comunque non hanno bisogno di molto danaro, spiegano:* « Tutti [illegible] sussidi di disoccupazione e di povertà, esistono tanti posti dove si può mangiare gratis: le missioni, le cucine dei poveri, l'Esercito della salvezza, dove ti danno anche bellissimi vestiti usati. Per lavarsi ci sono i gabinetti e le docce pubblici: puliti, ben tenuti, e non si spende niente. I genitori sono sempre disposti a mandare un po' di soldi, purché tu stia lontano da casa. Poi lavoriamo ».

Le solite piccole attività artigianali: dipingono, fabbricano gioielli di metallo, infilano collane di perline, ricamano, intarsiano, sbalzano. Mettono insieme manufatti orrendi, ma trovano sempre chi li compera: in America esistono acquirenti per qualsiasi cosa. Del mondo contemporaneo rifiutano persino la calligrafia: messaggi e avvertimenti che si scambiano sono vergati con segni geometrici anziché curvilinei, con una scrittura stilizzata e angolosa che imita i segnali dei pellirosse. « Nel passato eravamo sani, felici e vicini alla natura. Solo nel passato la vita valeva la pena di essere vissuta », *sostengono: esattamente come i loro più odiati nemici, i vecchi.*

Esattamente come Charlie Manson. A Satana l'Lsd, le filosofie orientali e il primitivismo alla Robinson Crusoe servivano come strumenti per dominare da canaglia adulta un gruppo di adolescenti deboli e ingenui, come mezzo per saziare il proprio delirio di potere. Gli hippies *sono diversi, naturalmente. Rincretiniti dalla droga, posseduti da un misticismo ignorante e fanatico, immersi nel mito reazionario dei bei tempi andati, gli hippies sono ormai degli straordinari scocciatori.*

Lietta Tornabuoni

Per boicottare dimostrazioni

Corride « politiche » alla tv spagnola?

Madrid, 28 aprile.

La televisione spagnola ha messo in programma per il 30 aprile una trasmissione di quattro ore imperniata su una serie di corride con tre noti *matadores*.

Secondo gli osservatori, si tratta d'un tentativo del governo di mandare a vuoto le dimostrazioni antifranchiste preannunciate per quel giorno e per il primo maggio da volantini distribuiti fra operai e studenti. Nei volantini si chiedono paghe migliori, libertà per i detenuti politici e sindacati liberamente eletti.

La polizia ha fatto sapere che saranno adottate energiche misure per fronteggiare eventuali dimostrazioni.

(Ap)

ELISABETTA D'INGHILTERRA CONTESTATA IN AUSTRALIA

Boomerang contro la regina

Oggi si commemora festosamente, a Botany Bay, lo sbarco del capitano Cook, avvenuto due secoli fa - Ma gli aborigeni getteranno in mare ghirlande di fiori in segno di lutto e protesta

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 aprile.

« *And we are bound for Botany Bay!* ». Siamo diretti a Botany Bay, dice il ritornello d'una famosa canzone del folklore anglosassone ancora in voga nei *pubs* di Londra. L'equivalente italiano potrebbe essere « siamo diretti a Portolongone », perché il golfo di Botany Bay, in Australia, non lontano da Sydney, fu l'approdo esecrato di migliaia di condannati.

Dalla fine del diciottesimo secolo, perduti gli sbocchi americani, il Regno Unito vi deportò in colonia penale « *assassini, criminali, ladri e vagabondi, ribelli irlandesi ed oppositori politici, i quali non avevano né voglia né capacità d'adattarsi alla nuova terra* » (sir Winston Churchill, *Storia dei popoli di lingua inglese*). Pure, furono questi esuli inquieti e grevi di rancori, con i loro secondini, i primi stabili abitanti europei dell'Australia: un'infima disonorata minoranza di fronte agli aborigeni, maestri nella caccia col boomerang, che erano circa mezzo milione.

Domani, sulla spiaggia di Botany Bay, dinanzi alle acque inquinate dagli scarichi d'una grande e moderna raffineria di petrolio, sosterà solennemente la regina d'Inghilterra, Elisabetta II: e non si può escludere che da qualche altura, scagliato con rabbia e precisione in segno di protesta contro le secolari prevaricazioni dei bianchi, le arrivi sul capo un boomerang. Gli aborigeni, sopraffatti numericamente, socialmente ed economicamente, stanno prendendo coscienza dei loro diritti e del loro drammi. La presenza della sovrana, che è in visita ufficiale da queste parti del suo allentato Commonwealth, offre ad essi l'opportunità di richiamare l'attenzione del mondo su una causa negletta.

A Botany Bay la regina è invitata dal governo di Canberra ad assistere ad una spettacolare rievocazione storica: lo sbarco del capitano James Cook, avvenuto due secoli fa, il 29 aprile 1770. In panni settecenteschi, alla testa di una piccola ciurma, un ufficiale della Marina australiana ripeterà la scena.

Si voleva che alla cerimonia partecipassero anche gli aborigeni, nuotando intorno al vascello ed alle scialuppe, con grida primitive e lanci di innocue frecce di plastica. Ma il « Consiglio federale per l'avanzamento degli aborigeni » ha respinto l'offerta « *turbato* — scrive il "New Statesman" — *al pensiero d'una festa carnevalesca di indecoroso compiacimento degli europei* ».

Al contrario, mentre il riesumato capitano Cook metterà piede a riva, gli aborigeni, un poco discosti, getteranno in mare ghirlande di fiori in segno di lutto. « *James Cook* — essi dicono — *ha usurpato la nostra terra: c'è da piangere, non da rallegrarsi* ». Il famoso navigatore giunse a questi lidi l'anno 1770, munito di disposizioni reali che gli raccomandavano fra l'altro, oltre che di esplorare le coste, « *di prendere possesso di basi utili con il consenso dei nativi* ». Ma il consenso dei nativi non fu mai richiesto. Anzi.

Due secoli fa gli aborigeni erano da trecentomila a mezzo milione: oggi sono 140 mila, di cui solo 45 mila di discendenza pura, cioè non misti con sangue europeo. Sono i diseredati della *affluent society* australiana. Soltanto dal 1962 hanno avuto tutti il permesso di votare nelle elezioni federali.

All'inizio della « colonizzazione », rileva una analisi pubblicata dal settimanale *The Observer*, fu la brutalità diretta dei bianchi a decimarli, unita alle malattie portate dall'Occidente; negli ultimi cento anni, invece, « *i superstiti dei primi massacri sono vissuti in condizioni di estrema degradazione: privati d'ogni possesso, sfruttati, disprezzati* ». La loro reazione è stata quella consueta in simili circostanze di frustrazione: « *Gli uomini hanno trovato nell'alcol una via di uscita alle umiliazioni del mondo dei bianchi, le ragazze hanno scelto la prostituzione* ».

Di recente però, e soprattutto in margine alle grandi città, i pochi leader della comunità nativa che sono riusciti ad evolversi culturalmente a dispetto degli *handicaps*, hanno gettato i primi semi della protesta.

Carlo Cavicchioli

Tragedia nella lotta contro il furto d'auto, strumento della delinquenza

Morti sul lavoro

Il più giovane riceveva 67 mila lire il mese; l'altro, con quindici anni di anzianità, 80 mila - Questo per un servizio pericoloso, senza orario, dove è più facile farsi nemici che amici, e le soddisfazioni sono poche

In questa pagina ci sono le fotografie di due carabinieri morti inseguendo dei ladri d'auto. Facce pulite, oneste, il sorriso un poco timido di chi ha un posto modesto nella vita. Si dà un'occhiata alle fotografie, si legge la notizia, si commenta: «poveri ragazzi» e si passa a un'altra pagina. C'è invece chi commenta: «E chi glielo ha fatto fare? Perché rischiare la pelle per dei ladruncoli?». Nella commemorazione ufficiale si dirà che sono «vittime del dovere». Noi scriviamo che sono caduti sul lavoro.

Quando diciamo «poliziotto» o «carabiniere» non dobbiamo dimenticare che sono lavoratori. Gente pagata per fare un lavoro: difendere i cittadini, garantire l'ordine. Pagati male, aggiungiamo. Il più giovane di questi carabinieri, Bruno Deli, al 27 del mese riceveva 65 mila lire: l'altro, Giovanni Concas, con quindici anni di anzianità, 80 mila. Questo, per un lavoro pericoloso e senza orario, nel quale è più facile farsi dei nemici che degli amici, perché se mandi qualcuno in galera sei detestato da alcuni, ma nessuno viene a ringraziarti.

Un lavoro, poi, dove le soddisfazioni sono poche. Se fosse andata bene, se l'altra sera Concas e Deli avessero catturato i ladri, non avrebbero avuto né promozione né premio. Avrebbero fatto semplicemente il loro lavoro. Il giornale avrebbe pubblicato la notizia dell'arresto e — come accade spesso — avrebbe dimenticato il nome dei due carabinieri. Perché il nome? In fondo, avevano fatto soltanto il loro lavoro.

Questo modo di lavorare va messo in rilievo. Nessuna infingardaggine, ma un alto senso di responsabilità. Detto tra di noi: Concas e Deli avrebbero potuto benissimo non forzare e non rischiare. Nessuno lo avrebbe saputo, non avrebbero avuto rimproveri, e oggi il primo starebbe preparando l'alloggio per le nozze (fissate per il prossimo mese) e l'altro starebbe scrivendo una lettera alla madre, a Roma, per sapere del padre ammalato. Invece ce l'hanno messa tutta, per dei ladri d'auto, come se si trattasse della banda Giuliano o Cavallero.

Troppi — dispiace dirlo — commentano: *«Ma per dei ladri d'auto...»*. Chi parla così è gente cui è mai stata rubata l'auto. E poi: basta, smettiamola di giudicare il furto d'auto una ragazzata, soltanto perché una quarantina di macchine vengono rubate ogni giorno e una parte vengono ritrovate dopo qualche ora, più o meno in buone condizioni.

Cominciamo con il dire che chi «prende» un'auto è un ladro. In genere, deve forzare la serratura, perciò commette «furto con scasso». Se viene arrestato, capita di rivederlo dopo tre giorni al volante di un'altra auto rubata. Si passano più guai a rubare un paio di calze in un grande magazzino che a rubare una «Ferrari».

E poi, aggiungiamo che non si rubano auto soltanto per portare la ragazza in collina. I ladri inseguiti da Concas e da Deli avevano già compiuto due rapine e si può pensare che intendessero continuare. Sfogliamo la cronaca degli ultimi mesi. Ladri d'auto che nella fuga investono e uccidono passanti. Una ragazza con il capo sfracellato dai ladri di due «Dino». Altri su auto rubata sparano contro gli inseguitori che rispondono al fuoco e una giovane è fulminata da un proiettile. L'elenco completo di episodi del genere sarebbe troppo lungo.

E lunghissimo sarebbe un altro elenco. Quello delle rapine, degli scippi, dei furti, degli assalti a vetrine: i testimoni hanno preso il numero della targa dell'auto dei banditi e la cronaca di queste notizie terminava sempre con questa frase: *«L'auto risulta rubata»*.

Abbiamo scritto i giorni scorsi che la malavita dilaga e che la città deve difendersi. I cittadini che vogliono una Torino più sicura devono essere tutti uniti in questa lotta. Adesso si chiede loro di non essere troppo frettolosi, di fermarsi un momento a guardare, in questa pagina, le fotografie di due carabinieri. E pensare che sono morti sul lavoro, che è quello di difendere la città.

Molti lo hanno capito. Riceviamo telefonate, altri telefonano al Comando carabinieri per sapere dove sono le due salme. Vogliono mandare fiori o portare un saluto e un ringraziamento.

Le vittime: Giovanni Concas, 35 anni, e Bruno Deli, di 21

temperatura di ieri	
massima	+ 14,5
minima	+ 3,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 9,1; press. 738,6; um. 57%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: sereno al mattino, nuvoloso nel pomeriggio. Venti deboli, temper. in lieve diminuzione. Temper. a Caselle: max +15,5; min. +2,6; media +9. Sole: sorge 5,22; tram. 19,35. Temperatura dell'anno scorso: massima +20; minima +10,5.

Due carabinieri si schiantano in un camion e perdono la vita per inseguire tre banditi

La sciagura l'altra notte nei pressi di Moncalieri - Su un'auto rubata i malviventi avevano assalito due chioschi di benzina a Candiolo e a Nichelino - La macchina inseguita cambia strada all'improvviso, il guidatore della «gazzella», sorpreso dalla manovra, sbanda - Duecento uomini, un elicottero e cani poliziotti mobilitati alla ricerca dei giovani che hanno provocato la tragedia - Catturati tre ladri a Scalenghe

Due carabinieri che inseguivano un'auto di ladri sono usciti di strada con la loro «gazzella» che si è schiantata contro un camion. Uno di essi è morto sul colpo; l'altro, estratto dalla macchina con la gola squarciata, è deceduto poco dopo alle Molinette. La sciagura è accaduta la notte scorsa a Moncalieri. Subito si è scatenata la caccia ai banditi. Duecento uomini hanno battuto la campagna guidati da un elicottero. Ieri mattina alle 11, tra Airasca e Vigone, un'auto uguale a quella dei ladri ha avuto un incidente. Tre giovani si sono dati alla fuga, sono stati catturati in un campo di grano. I carabinieri pensano che siano i responsabili della tragica morte dei loro commilitoni.

Le due vittime del drammatico carosello con i malviventi sono Giovanni Concas, 35 anni, della provincia di Cagliari, da un mese autista del Nucleo radiomobile di Moncalieri e Bruno Deli, 21 anni, di Roma, entrato nell'Arma da due anni. Il Concas avrebbe dovuto sposarsi il mese prossimo, era ritenuto uno specialista negli inseguimenti; il suo giovane compagno era stato segnalato come uno degli allievi più promettenti.

I ladri che essi inseguivano, nella serata avevano compiuto due assalti a distributori di benzina di Candiolo e Nichelino. Erano su una «1750» amaranto targata TO D05988 rubata a Moncalieri all'antiquario Francesco Mazza. Mentre compivano il secondo furto sono stati visti da una coppia di fidanzati.

E' l'1,30. I due innamorati balzano in auto e corrono verso Torino. All'angolo di via Sestriere con corso Dante incontrano il Concas e il Deli. Dicono ai carabinieri: *«A Nichelino abbiamo visto una "1750" ferma a un distributore. C'erano tre giovani, due sono scesi e hanno spaccato la vetrina. Non dovrebbero essere lontani»*. Il Concas comunica la segnalazione alla centrale, poi raggiunge il chiosco di carburante dove è avvenuto il furto. Ci sono alcuni barattoli di olio in mezzo alla strada. I due carabinieri decidono di perlustrare la zona, verso le 2 sono in piazza Bengasi. Arriva velocissima una «Giulia 1750», il Deli fa segno di fermarsi. Il guidatore rallenta, all'improvviso accende i fari abbaglianti e accelera di scatto.

Comincia l'inseguimento. I carabinieri sono distanziati di un centinaio di metri, in corso Roma riescono a guadagnare terreno. Quando arrivano all'incrocio con via Peschiera le auto strecciano quasi affiancate. La guardia notturna di un cantiere edile sente il rombo dei motori e guarda incuriosito. Racconta: *«In corso Roma c'è una biforcazione: una strada imbocca via Peschiera, l'altra va alla radiale. La "1750" precedeva di pochi metri la "gazzella". Ho visto che aveva il lampeggiatore di destra in funzione, subito dopo anche i carabinieri hanno segnalato la svolta. Vicino a una piccola rotonda, la prima auto ha curvato inaspettatamente a sinistra e ha proseguito per corso Roma. La manovra ha colto di sorpresa i carabinieri»*. Il Concas perde il controllo, forse viene stretto dalla macchina dei ladri. Sbanda e piomba contro un camion in sosta: la «gazzella» è catapultata indietro, abbatte due paracarri, compie un testa-coda e si schianta nuovamente contro l'autocarro.

L'urto è violento, le porte si spalancano, i sedili saltano in aria. Il Deli viene scagliato fuori, batte la testa e muore sul colpo. Il Concas è imprigionato fra le lamiere che gli hanno squarciato la gola. Dopo alcuni secondi arriva un loro collega in licenza, Antonio Fatone, 27 anni, della Compagnia motorizzata di Moncalieri. Ferma la «Volkswagen» perché vede del fumo uscire da dietro il camion. Si avvicina e scorge la terrificante scena, teme che stia per svilupparsi un incendio e corre al vicino Motel per telefonare alla centrale. In realtà si tratta del vapore acqueo che si sprigiona dal radiatore della «gazzella».

Passano pochi minuti e giungono i soccorritori. Il Concas viene portato alle Molinette, non c'è più niente da fare. Arrivano il generale Vendola comandante della Brigata di Torino, il col. De Angelis, il tenente colonnello Astolfi, il maggiore Porcari, i capitani Fortunato e Ruggeri. Le salme vengono composte in una camera ardente all'Ospedale militare. Tutti i carabinieri del gruppo e delle stazioni della cintura sono mobilitati per la ricerca dei banditi: circa 200 uomini con cani poliziotti. Vengono stabiliti posti di blocco verso Carmagnola e Pinerolo. Alle prime luci si alza in volo un elicottero.

Alle 11, a Pieve di Scalenghe, il brigadiere Pascucci e il carabiniere Chiacchierina notano una «1750» con tre giovani a bordo. E' di colore amaranto come quella che ha provocato la sciagura di Moncalieri. La inseguono sulla strada di Airasca, dopo qualche chilometro un incidente ferma i fuggiaschi. Un camion guidato da Ermanno Ricca, 31 anni, di Vigone, esce da una curva. Il giovane che è al volante cerca di evitare lo scontro, la manovra gli riesce a metà: la «1750» striscia contro la fiancata dell'autocarro e finisce in una scarpata.

I tre escono illesi e si dileguano per la campagna. Li insegue il brigadiere Pascucci, aiutato da alcuni contadini. Il sottufficiale spara in aria, nella zona convergono decine di carabinieri. Dopo una lunga corsa ne viene catturato uno: si chiama Felice Cena, 20 anni, zingaro. Il carabiniere La Grassa blocca il secondo: Giacomo Cena, 17 anni, fratello di Felice. Alle 12,30 viene arrestato ad Airasca anche il terzo: Giovanni Bonino, 23 anni, di Asti. Abita nel casermone di via Scarampi 11 con la madre Elvira e la sorella Gabriella di 18 anni. Tutti e tre affermano di non sapere niente della tragedia di Moncalieri. Giacomo Cena dice: *«Ho rubato la "1750" ieri mattina; la notte scorsa ero a letto»*. L'auto è di Cesare Besadonna, via Tripoli 68. Sui sedili viene trovata un'antifra.

Alle 15,30 i carabinieri vengono informati che la «1750» rubata all'antiquario di Moncalieri è stata abbandonata in via Monastir. Un equipaggio va sul posto, la macchina è ferma davanti al numero 3. All'interno ci sono piedi di porco, passamontagna e una carabina pieghevole cal. 7,65.

Il nucleo investigativo continua le indagini per stabilire se vi sono rapporti tra i ladri arrestati dopo l'inseguimento di Scalenghe e quelli che hanno provocato il tragico incidente di Moncalieri. Il Bonino è già noto per complicità in furti. Il nome dei Cena è emerso nel corso dell'inchiesta per il delitto accaduto il 7 gennaio dello scorso anno a Leinì dove l'operaio Pancrazio Savorè venne schiacciato contro un muro dall'auto di alcuni zingari sorpresi a rubare. Tutti e tre sono portati alle Nuove sotto l'imputazione di furto.

Le salme dei carabinieri hanno ricevuto ieri sera, fino a tarda ora, l'omaggio di commilitoni, autorità tra cui il Prefetto e il Questore e cittadini impressionati dal grave episodio. Sono arrivati da Cagliari e Roma i familiari. La madre del Deli è stata colta da malore durante il viaggio, quando il treno era fermo ad Asti. I funerali dei due militi si svolgeranno domani alle 16, sarà presente anche il comandante generale dei carabinieri Forlenza.

I genitori del carabiniere Deli: una famiglia straziata dall'improvvisa sventura

E' morto l'avv. Gillio difensore di partigiani

Nato a Canelli, aveva 82 anni - L'appassionata arringa durante il processo Perotti

E' morto ieri sera all'ospedale Maria Vittoria, dove era ricoverato da alcuni giorni, l'avv. Guglielmo Gillio. Era nato a Canelli, 82 anni fa. Socio dell'avv. Orazio Quaglia, aveva esercitato la professione per circa 60 anni con coscienza e prestigio.

Il nome dell'avv. Gillio è legato, nella memoria della generazione di mezzo, al tempo più tragico della lotta contro la tirannide. Antifascista coraggioso e tenace egli difese durante la guerra, davanti ai tribunali speciali, molti oppositori del regime. Non accettò mai compenso per queste appassionate difese.

Il processo più clamoroso al quale partecipò fu quello seguito all'arresto, avvenuto il 31 marzo '44, del primo Comando militare del Cln piemontese. La notte del 1° aprile una telefonata di Mussolini aveva chiesto una sentenza immediata e severissima. Il 2 aprile il procuratore generale del Tribunale speciale militare firmò l'atto di accusa contro il generale Perotti e i suoi compagni. Lo stesso giorno, domenica delle Palme, ebbe inizio il dibattimento, grottesca parodia di legalità. Il 3 aprile la richiesta del pm: tutte condanne a morte e due ergastoli. Poi parlarono i sei avvocati e l'arringa più coraggiosa fu quella dell'avv. Gillio che difendeva l'operaio Giambone, il bibliotecario Bigliери, il collega avv. Fusi. I primi due furono fucilati la mattina del 5 aprile al Martinetto. Fusi, scampato alla morte, ha vegliato ieri sino all'ultimo istante l'amico che lo aveva salvato.

In margine all'episodio di una ragazza fuggiasca

Denuncia al magistrato di 9 capelloni Violarono le tombe di vecchi cimiteri

In San Pietro in Vincoli e a Pozzo Strada - La sorella della giovane scappata di casa li accusa: «Ci portavano di notte presso i recinti, entravano e vi si trattenevano a lungo» - Uno dei giovani denunciato anche per commercio di eccitanti

Le «messe nere» e i riti «nazi-satanici» compiuti da un gruppo di capelloni in ville abbandonate della collina torinese e in due cimiteri della periferia, costituiscono l'oggetto di un fascicolo giunto in questi giorni sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica dott. Sciaraffa. Oltre ai verbali di interrogatorio dei giovani denunciati, la polizia ha completato le proprie indagini con la raccolta di numerose fotografie dei sepolcri «violati»: tombe con scritte in inglese, cuori trafitti disegnati su artistici bassorilievi, una svastica sparsa un po' dappertutto.

Il materiale è ora all'esame del magistrato che dovrà decidere, dopo aver interrogato i presunti responsabili, se le due accuse principali — violazioni di tombe e vilipendio ai sepolcri — sono sufficientemente fondate per poter rinviare a giudizio i «capelloni» profanatori. Di questi la polizia ne ha identificati tre: Giacomo Filippini, 19 anni, corso Peschiera 131, orchestrale; Luigi Lattanzio, 20 anni, corso Peschiera 357, studente; Amleto Spidalieri, pure di 20 anni, via Bogino 1. Degli altri, le indicazioni sono vaghe: Gian Carlo Catena, un certo Gian Paolo, Pier Paolo, Ruby e «L'indiano».

Infine, Gaetano Cavo, 24 anni, via Perrone 8, traduttore di lingue, è stato denunciato per commercio abusivo di medicinali pericolosi alla salute pubblica (eccitanti e sedativi), tra cui venti tubetti di metedrina. E' un reato minore, che nulla ha che fare con il commercio o la detenzione di stupefacenti, ed è di competenza del pretore.

Nei prossimi giorni il dott. Sciaraffa incomincerà gli interrogatori: per prima, però, convocherà la ragazza che accusa i capelloni, Michelina Narducci, 19 anni, via Saccarelli 26. E' la sorella di Paola, 17 anni, scomparsa da due mesi e mezzo. La sua fuga è all'origine delle indagini dei carabinieri e della polizia che portarono alla scoperta dei «macabri riti».

Nel corso delle ricerche della diciassettenne, gli inquirenti vennero a conoscenza che alcuni gruppi di capelloni si riunivano in ville disabitate per compiere strane e sconcertanti funzioni. A Casalborgone fu perquisita una cascina, affittata a una bionda ventitreenne, Maria Grazia Bergia, impiegata Fiat. In una stanza si scoprì una cassa che voleva sembrare una bara, un teschio di plastica, alcuni veli neri. La giovane, interrogata, disse: *«La cascina l'ho arredata come ho voluto. Ogni tanto, con gli amici, organizziamo delle feste: si balla e si canta, niente di più. Forse il nostro humour nero non sarà capito da tutti, ma non è colpa mia»*. E aveva ragione, anche se certi gusti possono essere discutibili. A suo carico non fu accertato alcun reato, e la parentesi della «cascina maledetta» fu presto chiusa.

Ma le indagini proseguirono e la polizia scoprì che il cimitero di San Pietro in Vincoli, a Borgo Dora, e quello di Pozzo Strada, erano stati profanati. Nuovi interrogatori, poi Michelina Narducci racconta: *«Io e mia sorella Paola abbiamo seguito i nostri amici capelloni perché i loro discorsi ci sembravano interessanti. Si parlava di magia nera, del Satana americano, di droga — che non abbiamo mai usata —, di problemi sociali. Ne discutevano all'aperto, oppure in ville disabitate della collina, dove però le nostre riunioni non degeneravano mai in orge. Qualche volta, all'imbrunire, gli amici ci proponevano di visitare qualche cimitero. Ci recavamo a Borgo Dora o a Pozzo Strada: io e le amiche restavamo fuori, in macchina. I ragazzi entravano, e dopo mezz'ora tornavano, senza aver preso niente, però»*.

Gli amici sarebbero i giovani denunciati dalla polizia. La loro versione è diversa: *«Macché cimiteri! Andavamo nelle case disabitate, mangiavamo pane e cipolle e discutevamo di nostri problemi. Poi ci siamo accorti che solo alcuni di noi parlavano seriamente di queste cose, e il gruppo si è sciolto»*. E' probabile che anche davanti al magistrato questi giovani ripetano il loro racconto e neghino qualsiasi visita ai cimiteri profanati. E allora le accuse di Michelina — detta Michèle — Narducci? Solo fantasie? Non ci sarebbe da stupire: la fantasia, in questi episodi, è sempre stata la protagonista.

Michelina Narducci, con la madre: accusa i capelloni

La balena «Goliath» esposta alla Cittadella

La famosa balena «Goliath» è arrivata ieri a Torino. Per un mese verrà esposta ai giardini della Cittadella in piazza Arbarello per iniziativa del comitato femminile della Croce Rossa torinese e della Federazione dei donatori di sangue (Fidas). Sistemata su un lunghissimo automezzo, proviene da Bologna; in precedenza è stata esposta per lungo tempo a Roma e Firenze, sempre a cura della Cri. Serve come richiamo per la raccolta del sangue. Apposite emoteche anche in questa occasione saranno sistemate vicino alla mostra: ai donatori verranno offerti quattro biglietti omaggio per la visita alla balena.

«Goliath» — il nome deriva dalla sua mole — è un magnifico esemplare: è lunga 22 metri e pesa 690 quintali. Venne catturata sulla costa norvegese 12 anni fa, l'attesa durava da settimane. Dopo l'avvistamento fu arpionata da una baleniera di trecento tonnellate. Benché ferita a morte, riuscì a trascinarsi dietro la nave alla velocità di 30 chilometri all'ora per tutta la mattinata. Si temette persino la rottura del cavo d'acciaio del diametro di otto centimetri.

Fu tratta a riva con gli sforzi congiunti di cento uomini: sotto la guida del presidente dell'Istituto di zoologia di Friburgo si diede inizio immediatamente al trattamento per la conservazione. A tale scopo gli enzimi furono iniettati settemila litri di formalina.

Criminalità senza frontiere

Conferenza del questore De Nardis - «Le automobili rubate costituiscono ormai un mercato comune. Il contrabbando si serve di un'organizzazione capillare» - Tratta delle bianche e prostituzione - Droga e falsari

La criminalità moderna è poliedrica, non risparmia alcun settore della civile convivenza. Ha anche cessato di essere un fenomeno circoscritto ai singoli Paesi, per diventare una specie di industria internazionale. Come affrontarla e combatterla con mezzi idonei? Su questo tema — «Delinquenza senza frontiere» — ha parlato ieri sera il questore di Torino, dott. De Nardis, ai soci del Circolo Subalpino durante la riunione conviviale all'hotel «Ambasciatori». Sono intervenuti il primo presidente della Corte d'Appello dott. Prato, il prefetto dott. Caso, il presidente del Tribunale militare gen. Ferrando, il procuratore della Repubblica dott. La Marca, il presidente della Provincia avv. Oberto e altre personalità.

Presentato dal prof. Borsotti, il questore ha elencato gli episodi più clamorosi che riguardano le indagini di polizia anche oltre confine: dal «mercato comune» delle automobili rubate al traffico di orologi, tappeti orientali, tessuti, opere d'arte e oggetti d'antiquariato. Il contrabbando si serve di un'organizzazione capillare, efficiente. Altri campi sfruttati dalla criminalità sono la «tratta delle bianche», la falsificazione delle monete per collezione, il traffico degli stupefacenti. Ogni Paese si sforza di risolvere questi problemi sia nel suo ambito sia attraverso l'Interpol, ma è necessario adeguare la lotta — qualitativamente e quantitativamente — ai sistemi e all'astuzia degli avversari.

Per quanto riguarda Torino, il dott. De Nardis ha dichiarato che la delinquenza non è più agguerrita né allarmante rispetto alle altre grandi città della Penisola. Esiste la piaga dei furti d'auto, ma soltanto il 4-4,5 per cento di esse non vengono recuperate perché destinate alla demolizione o esportate clandestinamente. La droga, almeno per ora, non rappresenta un male generalizzato come in Sicilia (dove i narcotici arrivano dagli Stati Uniti per passare in Francia o in Germania, anche attraverso i «canali» jugoslavi).

Abbiamo una prostituzione diffusa, ma le attuali leggi non consentono di perseguirla come la opinione pubblica auspica. I «travestiti» non incorrono più in un reato, le «passeggiatrici» possono essere fermate o denunciate solo se colte in flagrante adescamento *diretto* o per atti contrari alla morale. Si può, si deve ridurre lo spettacolo indecoroso offerto ad ogni angolo di strada. Ma il rimedio devono trovarlo i legislatori: la polizia, oggi come sempre, ha solo il dovere di far rispettare il codice. La conferenza è stata calorosamente applaudita.

Specchio dei tempi

A Mosca ci sono soltanto autunni freddi - La reazione del popolo alla dilagante delinquenza (sintomo da non trascurare) - Un valido motivo, un pessimo consiglio - Il cittadino di fronte alle leggi sbagliate o applicate male - Hyde Park in Piazza d'Armi? Per ora ci fanno stalle

Un lettore ci scrive da Brescia:

«Leggo in prima pagina su *La Stampa* una comunicazione da Mosca in cui Breznev elogia gli scioperi italiani dell'autunno caldo, compiacendosene. Una sola domanda. Nel suo Paradiso sovietico, gli scioperi e le stagioni "calde" sono ammessi? Sarei contento di saperlo. E Breznev sarà tanto gentile e democratico da rispondermi? Distinti saluti».

Ugo Tonini

Un lettore ci scrive:

«La delinquenza cresce senza limiti. Ma con le attuali disposizioni di legge deve crescere per forza! Parliamo di quella donna aggredita in una popolosa strada di Torino da più delinquenti, e, malgrado la presenza di molti astanti, nessuno di questi si prestò per porgerle aiuto e darle man forte, se non una coraggiosa donna forse per umana pietà. I benpensanti, si sono astenuti pensando: se fossi colpito dai delinquenti non troverei una legge per proteggermi; se nel caso contrario ferissi anche leggermente uno di questi manigoldi, sarei immediatamente ammanettato e portato al fresco, in attesa di una non lieve condanna.

«Una famiglia che esce di casa per recarsi magari in un ospedale per visitare un congiunto ricoverato, ritorna a casa e trova delinquenti intenti a perquisirla. I casi sono due: li ammazza? va a finire all'ergastolo; i non graditi ospiti picchiano i derubati? saranno condannati a una lieve pena (magari con la condizionale), se fossero arrestati.

«E' così che si combatte la delinquenza? Perché invece di fare tante chiacchiere inutili non si istituisce una legge che chi ferisce o uccide un delinquente abituale viene decorato di una ricompensa al valor civile? Solo così, caro *Specchio dei tempi*, si potrebbe eliminare in un certo qual modo l'attuale delinquenza che dilaga senza limiti!».

Giorgio Animante

Un lettore ci scrive:

«Per chi voteranno i pensionati? Incominciamo da coloro ai quali, sotto lo stimolo delle imminenti elezioni politiche, si era promesso il 65%. A festa finita si è tirato in lungo per un anno, non solo buggerando coloro che per limiti di età hanno dovuto lasciare il lavoro in tale periodo, ma, per maggiore beffa, aumentando agli altri la percentuale al 74%.

«Proseguiamo con la volatilizzazione di quei miseri ma sudati risparmi, che stanno andandosene sempre più in basso, fino a quando non varrà più la pena di chinarsi per raccoglierli. E finiamo col costo della vita. Sembrava che aumentando questo, sarebbero aumentate le pensioni, ma finora nessuno ne parla. Se i calcolatori elettronici non dicono nulla in proposito, i signori dell'Istat lo domandino, per favore, alle loro mogli che saranno certamente più aggiornate e più precise.

«Si sono tradite le promesse più giuste e più umane, si è andati contro quanto sancito dalla stessa Costituzione, ed ora si chiede al pensionato di tornare di nuovo a votare. Votare vuol dire dare a qualcuno la propria fiducia: chi oggi ha voluto o saputo accattivarsi la fiducia del pensionato? Il quale non ha neppure la possibilità di protestare, perché oggi l'unica protesta valida è lo sciopero.

«Che sciopero potrebbero fare questi poveri vecchi meschini? Forse quello della fame, ma è già tanto che lo fanno ed ormai nessuno ci fa più caso! L'unico modo di manifestare il risentimento della massa è d'astenersi dal voto: sarà il segno del disinteresse verso chi si disinteressa dei pensionati».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho curato per 15 anni il rinnovo del passaporto, per me e per i miei familiari: unica formalità (a parte il caso di sostituzione del libretto, con conseguente ovvia richiesta di fotografie e documenti aggiornati) la presentazione della domanda in bollo. Ai primi del '68 uscì una legge, da tutti sbandierata come diretta "a semplificare la procedura di concessione e rinnovo dei passaporti". Prevedeva, fra l'altro, che più non fosse necessaria la produzione di un certificato attestante la non sussistenza di "carichi pendenti": tale circostanza sarebbe stata affermata dall'interessato sotto la sua personale responsabilità.

«Ho richiesto giorni or sono il rinnovo del mio passaporto (ove già figuro coniugato e con un figlio): mi è stato richiesto lo stato di famiglia, il certificato di cittadinanza italiana e l'assenso di mia moglie. Taccio delle mischie selvagge affrontate negli uffici dell'Anagrafe; e mi astengo da ogni facile ironia sulla semplificazione delle procedure, così come intesa dai "nostri" brillanti parlamentari e dai "nostri" acuti burocrati. Mi pregio solo domandare a chi di dovere: perché non si presta fede, allorché dichiaro che non sono sotto processo per furto, bancarotta, corruzione di minori o che altro; mentre la mia parola non vale più nulla, quando mi permetto di affermare, nientemeno, che sono ancora cittadino italiano, marito convivente e padre felice, così come lo ero tre anni fa?».

Avv. Aldo Fioretta

Una lettrice ci scrive:

«Segnalo all'opinione pubblica lo stato di abbandono in cui si trova Piazza d'Armi. Sporcizie innominabili ovunque, ragazzi che carosellano continuamente con le loro pericolose e assordanti moto, individui di dubbia moralità anche di giorno. Di notte poi sorvoliamo: interessa la Squadra del Buon Costume!

«Com'è possibile che l'Ufficio d'Igiene non intervenga ad impedire la discarica di pattume, ecc. e i signori che siedono o sederanno in Comune che cosa ne pensano di quest'area? Potrebbero sorgere efficienti campi da gioco, bocciodromi per pensionati, ecc., potrebbe divenire un "Hyde Park" che metterebbe gli abitanti delle popolate zone adiacenti nella possibilità di portare i loro bimbi a giocare, gli adulti in un'oasi di verde.

«Invece ecco nel bel mezzo lo stadio militare assai poco utilizzato, e le novelle *stalle per i cavalli* in via di ultimazione sul lato del corso Galileo Ferraris. E poi l'Eliporto anch'esso inutilizzato. Perché non si potrebbe intanto usufruire di quest'area, che è cintata, per fare un parco giochi dei bimbi? Con poca spesa si otterrebbe alla penuria di zone verdi per gli abitanti dei corsi e vie adiacenti. I vecchi amministratori comunali se ne vanno e i nuovi cosa faranno?».

Emilia Beltramo

Accusa la moglie di aver assoldato alcuni sicari per liberarsi di lui

Un fattorino del Comune, 48 anni, abbandonato dalla donna - Dice di avere importanti testimoni: «Vuol farmi uccidere simulando un incidente stradale»

Abbandonato dalla moglie, un fattorino del Comune l'accusa di complottare per ucciderlo. *«Ha assoldato dei parenti — dice — temo che prima o poi finirò male»*. Ha presentato denuncia contro la donna, afferma di avere importanti testimoni.

Protagonisti della vicenda sono Vito Graziano, 48 anni, via Pianfei 8 e Palmina Sonnessa, trentasettenne. Si sono trasferiti dal Sud in Piemonte 15 anni fa, poco dopo il matrimonio. L'unione, dalla quale sono nate due bambine, Gianna, ora di 14 anni e Sandra di 2, non è mai stata felice. *«Mia moglie* — dice lui — *mi ha sempre tradito. Mentre io lavoravo dal mattino alla sera per mantenere la famiglia, lei se la spassava. Diceva di andare da una conoscente a fare la sarta, ma non era vero. Per un po' ho sopportato, poi l'ho rimproverata. Lei negava e mi accusava di essere ingiustamente geloso»*.

Nel novembre scorso, durante un violento litigio, il fattorino avrebbe tentato di accoltellare la moglie, lei è andata in commissariato a presentare denuncia. *«E' falso* — dice ora il Graziano — *si era fatta un graffio alla spalla e ha voluto incolparmi»*. Alcuni giorni prima di Pasqua la donna scappa di casa e va ad abitare da un sarto di 58 anni nei pressi di Porta Palazzo, portando con sé la bambina più piccola. *«Ero disperato* — afferma il fattorino — *il giorno di Pasquetta ho bevuto un litro di grappa ed ho aperto il rubinetto del gas. Mia figlia Gianna se n'è accorta e mi ha salvato»*.

La moglie a questo punto si prende anche la figlia più alta. *«Verrà ad abitare con me, a casa tua non può vivere tranquilla»*. Invece, secondo il Graziano, la ragazza è stata affidata ad un'altra famiglia che non la sorveglia: *«L'ho pedinata* — afferma il fattorino — *e l'ho vista frequentare gli ambienti dei capelloni»*. Prosegue: *«Non contenta di avermi fatto soffrire mia moglie vuole ora anche uccidermi. Ha dato del denaro ad alcuni amici perché simulino un incidente stradale. Ho le prove in mano, le tirerò fuori al momento opportuno. Allora lei pagherà, una volta per tutte»*.

Intervista a Venezia con il Primo Procuratore della Basilica

Salveremo i cavalli di S. Marco gli arconi, forse pure la cripta

Il prof. Bacchion: «Siamo tutti molto sensibili all'iniziativa di Torino e de "La Stampa". Grazie al vostro aiuto potremo conservare al mondo meravigliose opere d'arte» - «C'era anche chi voleva portarsi i cavalli a Roma per studiarli con comodo: abbiamo detto no. La quadriga rimarrà a Venezia»

Offerta di altri 15 milioni alla sottoscrizione de "La Stampa,,

Venezia. Esperti a consulto presso uno dei cavalli di bronzo (Cameraphoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 28 aprile.

Il prof. Eugenio Bacchion, Primo Procuratore della Basilica di San Marco, mi dice: «Siamo tutti molto sensibili all'iniziativa dei torinesi e de "La Stampa". Sensibili e riconoscenti. Grazie al vostro aiuto, potremo salvare meravigliose opere d'arte». Ma subito il discorso, iniziato in tono ufficioso, si rompe in una aperta schiettezza tutta veneziana, che, insofferente delle formalità, stabilisce un immediato rapporto umano: «Questo l'ho già detto nel telegramma che vi ho spedito ieri. Ora vi confermo che quelle parole venivano dal cuore». E passa subito a parlare dei cavalli, che sono da anni la sua spina: «Riunioni, congressi, consulti di esperti. Abbiamo ascoltato centinaia di pareri». C'era anche chi i cavalli voleva portarseli via, a Roma, per studiarli con più comodo: «Ma gli abbiamo detto di no. I cavalli restano qui, a Venezia».

La diagnosi più motivata e la terapia più efficace per la malattia delle bronzea quadriga sono parse finora quelle che il prof. Leone, dell'Istituto sperimentale metalli leggeri di Milano, ha condensato in una lunga relazione. In altre parole, ha detto che anche l'aria pura corrode. Ma soltanto lo strato superficiale: l'ossigeno forma una patina di ossido di rame, insolubile, che la pioggia non riesce a dilavare. Lo stesso prodotto della corrosione, insomma, forma una corazza di ossidi e carbonati praticamente impenetrabile ed eterna, a difesa del metallo sottostante. Finché dai camini delle case e delle fabbriche non arrivano l'anidride solforosa e l'acido solforico. Allora, ossidi e carbonati si trasformano in solfati, estremamente solubili, che si sfaldano e permettono agli agenti corrosivi di raggiungere via via strati sempre più profondi del metallo. «E' questa *la malattia dei cavalli, che* — conclude la relazione, passando alla terapia — *devono essere ricoverati in locale chiuso, dotato di efficiente impianto di depurazione e condizionamento dell'aria*».

A sinistra della loggia aperta su cui ora scalpita, esposta alle intemperie, la quadriga, il prof. Bacchion mostra il salone del [illegible] destinato ad ospitarla in futuro. Appoggiata al muro c'è la sagoma di cartone in grandezza naturale di uno dei cavalli: è servita per accertarsi che lo spazio sia sufficiente per accoglierli degnamente.

E fuori, sulla loggia? «*Qualcuno* — dice il prof. Bacchion — *ha proposto di mettere dei calchi di gesso: tanto avrebbero fatto lo stesso la loro figura*». Gesso nella basilica d'oro, in cui ogni centimetro quadrato è di materiale prezioso, vibrante di bellezza e di memorie? La voce del «primo procurador de rispeto» è piena di indignazione. Dice: «*A questo servirà l'aiuto dei torinesi: a mettere sulla loggia dei calchi, sì, ma di bronzo*». Una acquerugiola sottile scende dal cielo grigio sulla loggia e sulla piazza stupenda che si apre sotto di noi; ma una coppietta di sposi in luna di miele, incurante del tempo uggioso, si fa eternare in fotografia accanto ai bronzei destrieri. Lo farebbero ugualmente se fossero di gesso?

Capisco l'indignazione del «procurador de rispeto». Tutto attorno a noi, in un millennio, la pietà e l'orgoglio dei veneziani hanno radunato tesori da tutte le parti del mondo. Ogni veliero, ogni galea che approdava nel porto di ritorno dall'Oriente portava un'offerta per San Marco, nella basilica venivano deposti i doni splendidi delle ambascerie che giungevano a rendere omaggio ai dogi da ogni lembo di terra conosciuta. Perfino le porte di orica coniellate d'argento sono la ricompensa di un imperatore, Alessio Comneno, per la vittoria riportata dai veneziani sui Normanni che avevano invaso il Mediterraneo. Mi dicono: «*Dopo la conquista di Costantinopoli, che coronò la Quarta Crociata, nella spartizione del bottino i veneziani non pensarono ad altro che ad abbellire San Marco*». Così, giunsero alla chiesa più di cinquecento colonne marmoree ed altrettanti capitelli insieme con i cavalli di bronzo.

Non sono, certo, cavalli da sostituire con calchi di gesso. Piuttosto, dicono i veneziani, la loggia nuda. Ma San Marco senza quadriga non sarebbe più quella, né per gli sposi che si fanno fotografare fra le zampe nervose, né per i veneziani che si dànno appuntamento «*soto i cavai*», con la confidenza nata dalla lunga abitudine.

«*Con la somma raccolta da* La Stampa — mi dice il prof. Bacchion — *riusciremo a conservare la dignità della facciata: calchi, sì, ma di bronzo*». Secondo i primi preventivi di larga massima, si dovrebbe riuscire anche a realizzare un altro importante progetto: fissare in calchi di gesso l'attuale aspetto degli stupendi arconi antelamici che si disgregano lentamente anch'essi sotto l'azione dell'atmosfera inquinata. E forse già nella somma raccolta fino ad ora c'è un minuscolo residuo: il procuratore prof. Bacchion spera che possa essere il primo nucleo dello stanziamento necessario per togliersi un'altra spina dal cuore: quella della cripta sotterranea, che rischia ogni giorno di finire sott'acqua con i suoi affreschi del Quattrocento e le tombe dei Patriarchi che ressero la dignità della Basilica d'oro. «*Certo* — mi dice — *la Procuratoria non vuole* [illegible]*re il nostro nobile impegno, ma solo proporre un altro tema e una scelta di priorità da farsi a tempo debito*».

Giorgio Martinat

Adesioni e offerte alla sottoscrizione

L'arch. Forlati, Proto di San Marco, ringrazia *La Stampa*

Sono giunte a «La Stampa» altre adesioni e offerte per salvare i quattro cavalli di San Marco. Sono lettere di personalità autorevoli, telefonate di cittadini (chi non ha ammirato una volta nella vita la meravigliosa quadriga sulla facciata della Basilica?), lettere gentili di scolari che annunciano collette nelle scuole.

Dopo il Primo Procuratore prof. Bacchion, il Proto di San Marco arch. Forlati che curerà la fusione dei nuovi cavalli sul modello antico, ci ha telegrafato: «Con animo commosso, vivamente grato, apprendo il magnifico esito dell'appello, lanciato domenica da "La Stampa"».

Tra le offerte più importanti segnaliamo quella della Compagnia Italiana Grandi Alberghi. Il presidente Lamberto Micangeli ci ha inviato il seguente telegramma: «Fedele interprete dei sentimenti del Consiglio di amministrazione e dell'azionariato della Compagnia Italiana Grandi Alberghi, veneziana per origine e tradizioni, plaudendo all'iniziativa dell'autorevole quotidiano "La Stampa" pregiomi comunicare la decisione della nostra compagnia di contribuire con la somma di lire 15 milioni alla salvaguardia dei cavalli di San Marco, che la nostra società scelse quale emblema di Venezia imperitura».

Domenica pubblicheremo il secondo elenco delle somme raccolte dalla nostra sottoscrizione.

Disgrazia mortale sul pericoloso corso Casale

Scende dalla banchina spartitraffico un autotreno la aggancia e la uccide

Un operaio racconta: «Era diretta al giardino zoologico, dopo il passaggio della motrice ha fatto un passo avanti ed è stata la fine» - L'autista scende dalla cabina, grida al compagno «Pensaci tu» e scappa

La lattaia Elena Gallo - Marisa Nebiolo, di 19 anni

Una donna, travolta dal rimorchio di un camion, è morta durante il trasporto all'ospedale. Il guidatore dell'autocarro è scappato.

L'incidente è accaduto ieri alle 14,30 in corso Casale angolo via Bricca ed ha avuto come testimone un operaio che stava rincasando con la moglie. Racconta: «*L'ho visto scendere dalla banchina spartitraffico, mi è sembrato fosse sul passaggio pedonale; andava verso il Giardino zoologico. Ma dopo pochi metri si è fermata perché dalla Gran Madre di Dio stava arrivando l'autotreno*». Il camion, che portava un carico di marmo in un magazzino di Sassi, era guidato da Gino Belati, 35 anni; accanto a lui, addormentato, c'era il secondo autista Ovidio Bordigoni, 24 anni, entrambi risiedono a Massa.

Il testimone prosegue: «*La donna ha lasciato passare la motrice poi ha fatto un passo avanti. Forse era distratta, non si è accorta del rimorchio. E' stata agganciata e trascinata per una decina di metri, uno spettacolo orribile*».

L'autista si è subito accorto dell'incidente, la ha visto attraverso lo specchietto retrovisore. Ha fatto una brusca frenata, ma era ormai troppo tardi. Singhiozzando, ha svegliato il suo compagno, «*Pensaci tu*» gli ha detto, poi è scappato. «*Sembrava impazzito* — dice il Bordigoni — *non sono riuscito a fermarlo*».

La donna è stata raccolta agonizzante e con un'ambulanza municipale portata alle Molinette. Ma al pronto soccorso è giunta cadavere per lo sfondamento del cranio. Aveva una borsetta con circa 40 mila lire, un paio di guanti, un mazzo di chiavi, un anello con pietra nera. Nessun documento.

E' stata identificata [illegible] alle 21,30, per la lattaia Elena Boffa in Gallo, 56 anni, via Bricca 8, dal marito e dal figlio Piero. «*Era uscita da casa pochi minuti prima dell'incidente* — raccontano i familiari — *per aprire il negozio che è sul corso Casale. Non riusciamo a spiegarci il motivo per cui ha attraversato la strada. Verso le 20, non vedendola rincasare ci siamo preoccupati e abbiamo iniziato le ricerche. Abbiamo trascorso un pomeriggio tranquillo,* [illegible]*mo che la nostra congiunta era morta da ore all'ospedale*».

* *

Una ragazza di [illegible] anni si è schiantata ieri alle 14 con la sua «500» contro un pullman in via Bologna: è in fin di vita. Si chiama Marisa Nebiolo, abita in strada del Pascolo 196; al momento dell'incidente si recava al lavoro in via Tabacchi 12, alla ditta «Foto esucia». E' ricoverata all'Astanteria Martini con prognosi riservatissima per trauma e lesioni gravi.

L'utilitaria ha sbandato nella curva all'altezza di via Bologna 216, invadendo l'altra corsia di marcia. In senso contrario viaggiava l'autobus diretto a Settimo: il conducente Franco Portusatti, [illegible] anni, corso Regina Margherita 14, afferma che la «500» avanzava a zig-zag senza controllo di guida, ed ha frenato. L'auto si è schiacciata frontalmente contro il grosso [illegible]; la giovane è stata estratta a fatica dai rottami e portata all'ospedale da un automobilista di passaggio.

— Una bimba di 7 anni è stata investita ieri alle 19 da una «600» mentre attraversava via Modena all'altezza del numero 55: è Simonetta Siciliano, abitante in via Cagliari 20. L'auto era guidata da Carlo De Maria, Lungo Dora Firenze 105. La piccola è stata ricoverata al Maria Adelaide con prognosi riservata.

— Angelina Tabbia in Munatoni, 80 anni, da Brusasco, che il 13 aprile era stata investita da [illegible] a San Grisante di Crescentino, è morta alle Molinette per frattura del cranio.

— Maria Prusch, [illegible] anni, via Tartini 31, rincasando dalla spesa ieri mattina, ha trovato il suo [illegible] Giuseppe Napoli, 70 anni, morto nel suo letto.

— Un giovane di 24 anni, Michele Paccone, abitante con la madre in via Candiolo 94/60, ha manifestato ieri sera dei segni di squilibrio. Verso le 24 è entrato in un bar di via Nizza 389. Il titolare si apprestava alla chiusura, gli ultimi avventori, tra cui alcune donne, stavano per uscire. Il Paccone si è avvicinato al gruppetto pronunciando frasi sconclusionate: «Io sono il principe Walchiria Sigfrido» ha ripetuto. Qualcuno ha telefonato alla polizia. E' giunta un'autoradio che ha portato il poveretto al commissariato Barriera Nizza. Dopo una visita medica è stato trasferito in una clinica medico-psichiatrica di Grugliasco.

Assolto lo sparatore condannato il ferito

Epilogo di un episodio di sangue tra fratelli a Viù

Un contadino di Viù, Giuseppe Gay, 43 anni, è comparso ieri in assise (pres. Luzzatti, p.m. Amore, canc. Santostefano) per tentato omicidio del fratello, Tommaso, detto «Tomalin», 46 anni, che a sua volta rispondeva di minacce e ubriachezza.

Il 24 febbraio '69, verso le 16, «Tomalin», armato di un tridente, si affaccia sull'aia del fratello. E' ubriaco e urla: «Vi ammazzo tutti, faccio una strage». Giuseppe, che sta lavorando nella stalla, sua moglie Maria, incinta, non reagiscono. La figlia Piera, 20 anni, corre a telefonare ai carabinieri e poco dopo giunge il brig. Allegro.

Tommaso si è ritirato in casa e il sottufficiale lo calma. Ma un'ora dopo l'ubriaco ha un'altra crisi. Nella stalla, ora, c'è la nipote intenta a mungere. «Vi uccido tutti» urla «Tomalin».

Dal balcone si affaccia Giuseppe e si rende [illegible] che la figlia corre serio pericolo. Afferra il fucile da caccia e spara. Tommaso è colpito al braccio [illegible] che poi rimarrà anchilosato. Dall'ospedale, d'ordine del giudice, viene portato a Collegno.

«Non volevo ucciderlo — ha detto ieri Giuseppe, difeso dall'avv. Arberti, — ma solo spaventarlo. Sono 30 anni che ci perseguita e quando beve diventa pericoloso. Nel '57 tentò di uccidere mia moglie con 7 coltellate». «Tomalin» si è [illegible] dicendo che quando fu ferito non minacciava nessuno. «E non avevo bevuto», ha aggiunto. Il brigadiere lo ha smentito: «Anche dopo il ferimento non riusciva a fare un [illegible] coerente».

Il p.m. ha chiesto la legittima difesa per Giuseppe e la condanna di Tommaso a 1 [illegible] di carcere e 2 di casa di cura. La Corte ha assolto lo sparatore ed ha condannato il fratello, assistito dall'avv. Volante, a 10 mesi e 15 giorni per minacce e ubriachezza con 4 mesi di [illegible].

Incomincia un'ondata di agitazioni sindacali

Paralizzate ferrovie e poste primo sciopero nelle scuole

I treni bloccati fino a stasera ore 21 - Nessun servizio sostitutivo: sono in agitazione anche i dipendenti delle autolinee - Pesante calendario di scioperi nelle scuole alla vigilia della fine dell'anno di studi - La rottura delle trattative alla Lancia: 3 ore di fermata a Torino e a Chivasso

I trasporti pubblici in Torino e Piemonte oggi sono bloccati dallo sciopero nazionale dei ferrovieri e dalla fermata dei dipendenti delle autolinee in concessione ai privati. Le agitazioni sindacali paralizzano anche un altro importante servizio: poste e telegrafo. All'Università ed al Politecnico non lavora da tre giorni il personale delle segreterie. Gli impiegati della Gioventù italiana sono da ieri in sciopero ad oltranza ed hanno occupato la sede. Nel settore privato protestano gli operai della Lancia.

Ferrovieri. — Lo sciopero è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil per le riforme contro il caro-vita. Nel Compartimento di Torino è incominciato ieri sera alle 21. A quell'ora più [illegible] convoglio è partito. Quelli in circolazione hanno interrotto il viaggio nelle seguenti località: ad Alessandria il treno di Roma che doveva giungere a Torino alle 21,48; a Vercelli il Milano in arrivo alle 21,51; a Livorno il convoglio partito da Torino per Roma alle 16,55; alla Spezia quello di Firenze delle 17; a Milano il Venezia che ha lasciato il Piemonte alle 17,20.

Oggi nella nostra regione circolerà soltanto chi è motorizzato, perché non vi saranno servizi sostitutivi eccetto quelli della Fiat per i propri dipendenti. Il Compartimento ferroviario non ha potuto predisporre corse di emergenza per l'impossibilità di servirsi di pullman privati come in altre occasioni analoghe. Gli automezzi ci sarebbero e le società concessionarie li avrebbero messi a disposizione delle Ferrovie, ma mancano gli autisti, fermi per lo sciopero dei dipendenti delle autolinee.

Per tutto il giorno rimarranno incustoditi i passaggi a livello. Si raccomanda la massima prudenza agli automobilisti nell'attraversamento dei binari. L'agitazione terminerà questa sera alle 21. A quell'ora il servizio ferroviario ritornerà normale.

Postelegrafonici. — Da ieri sera alle 20 il personale delle Poste ha sospeso il servizio per 24 ore. La [illegible] — che interessa la provincia di Torino — è stata organizzata dalla Cgil e dalla Cisl «*nel quadro delle lotte nazionali per le riforme e contro il caro-vita*». Allo sciopero non aderisce la Uil perché «*è in programma una fermata della categoria il 5 maggio sul riassetto delle carriere*». Si prevede che oggi non verrà spedita, né recapitata la corrispondenza. Mancheranno anche tutti gli altri servizi: raccomandate, telegrammi e conti correnti.

Lo sciopero provinciale dei postelegrafonici della Cgil e della Cisl si concluderà alle 20 di questa sera. Domani il lavoro sarà regolare in tutti gli uffici.

Autolinee in concessione ai privati. — I dipendenti delle società concessionarie sono in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. Chiedono miglioramenti salariali, riduzione di orario e diritti sindacali. La manifestazione, organizzata dalla Cgil, Cisl e Uil, si è iniziata con il primo turno di ieri mattina e proseguirà oggi per tutto il giorno. I sindacalisti informano che «*ieri il servizio è rimasto bloccato. Anche oggi le autolinee non funzioneranno*». La situazione ritornerà normale a partire dalle prime corse di [illegible].

Scuola — Si apre un altro periodo difficile. Questa volta la causa non è più la contestazione studentesca, ma gli scioperi dei professori e del personale non insegnante. Si minaccia il blocco di scrutini ed esami.

La serie di agitazioni si apre con uno sciopero indetto per oggi e domani dai Cisl, Cgil e Snafri (il sindacato degli insegnanti fuori ruolo) in tutti i tipi di scuola. I presidi hanno avvisato le famiglie, con una nota sul diario dei ragazzi, che la situazione «*potrebbe non essere normale*». Venerdì le scuole resteranno chiuse per il 1° maggio, lezioni regolari sabato mattina (il provveditore non ha potuto esaudire le richieste di studenti e famiglie che chiedevano il «ponte» perché ha già assegnato tutti i giorni di vacanza di sua competenza) e lunedì. Poi altri scioperi indetti oltre che da Cisl, Cgil e Snafri anche da tutti i sindacati autonomi della scuola. Il disagio sarà grave, la paralisi totale.

Il 5 maggio lo sciopero interesserà le elementari; il 15, 22 e 23 maggio le medie inferiori; il 16, 22 e 23 maggio le superiori. Tutti i sindacati inoltre sono decisi a bloccare gli scrutini e gli esami «*se il governo non manterrà le promesse fatte lo scorso anno quando si minacciava di bloccare l'attività nelle scuole*». In un manifesto elencano le richieste. Tra l'altro: riassetto delle carriere e stato giuridico; acconto di almeno 20 mila lire mensili per il caro-vita; riforma della media superiore e ritocchi a quella inferiore; riconoscimento del servizio pre-ruolo; corsi abilitanti in sostituzione degli attuali concorsi; compenso per gli straordinari.

Che cosa pensano i 143 mila studenti torinesi che potrebbero finire l'anno «in bianco»? In tutte le scuole c'è ansia ed incertezza, miste a stanchezza, rassegnazione e speranza. L'anno si era aperto all'insegna della contestazione contro «la scuola classista». Quattro mesi sono passati tra occupazioni, assalti, assemblee. Poi c'è stato un breve periodo di calma, ora la nuova minaccia. I giovani dovrebbero andare a scuola ancora un mese e mezzo, in realtà ci saranno lezioni per un paio di settimane.

Di fronte a questo stato di cose c'è chi afferma: «*I professori avranno i loro buoni motivi a protestare, ma non devono rimetterci gli studenti*». C'è anche chi obietta: «*Nelle scuole se ne sono viste di tutti i colori, ma all'ultimo momento c'è sempre stato qualche provvedimento che ha sistemato tutto. Anche questa volta qualcuno penserà a mettere la solita toppa*».

Personale non insegnante dell'Università. — Terzo giorno di sciopero contro «*la mancata approvazione del decreto legge numero 331 per i miglioramenti retributivi*». Gli impiegati dell'Ateneo e del Politecnico vogliono anche sollecitare una riforma universitaria. I sindacati annunciano che ieri, come nei due giorni precedenti, la partecipazione allo sciopero è stata del 95 per cento.

Gioventù italiana. — L'agitazione, proclamata ad oltranza, è nazionale. I dipendenti dell'ente protestano perché non sono stati pagati gli stipendi di aprile. «*E' l'estrema conseguenza* — affermano — *di un errato sistema politico ed organizzativo che dura dalla fine della guerra*». Da ieri gli uffici di piazza Bernini 12 sono occupati.

Lancia — I lavoratori degli stabilimenti di Torino e Chivasso sono in agitazione per la rottura delle trattative che i sindacalisti avevano avviato con l'azienda allo scopo di ottenere parità di trattamento economico e normativo con i dipendenti della Fiat. Ieri nell'interno delle fabbriche si sono svolte delle assemblee. E' stato deciso per oggi uno sciopero articolato di tre ore per turno tanto nello stabilimento di Torino quanto in quello di Chivasso.

Si è costituito alla questura l'aggressore del macellaio

E' un ex aviatore, decorato, dipendente del municipio - Dice: «L'ho preso per un ladro, lui mi ha minacciato. Era ubriaco; quando l'ho spinto è caduto»

Risolto il mistero dell'aggressione subita domenica notte dal macellaio Ivano Galvan, trovato in fin di vita davanti ad un *dancing* di via Andrea Doria. Il feritore si è costituito ieri pomeriggio in questura: è il rag. Renato Zanotti, [illegible] anni, corso Ferrucci 88, impiegato del municipio. Alla sua identificazione erano giunte, nello stesso tempo, anche le indagini del dott. Montesano, capo della Mobile, del dott. Cuccorese e del maresciallo Pisacreta. Un cittadino aveva telefonato l'altra sera a «*La Stampa*»: «*Il giovane è stato picchiato a sangue, un mio amico ha visto tutto. Il Galvan è uscito dal locale prima dell'una, sembrava un po' alticcio; ha scambiato una vettura sportiva verde per la sua, ma dentro c'era il proprietario. Questi è sceso e dopo uno scambio di battute gli ha sferrato un pugno violento*».

Ivano Galvan, 23 anni, abita con i genitori in via Garresio 40 e gestisce una macelleria con il fratello Alfredo in via Luini 96. Quando è stato soccorso perdeva sangue dall'orecchio destro, farfugliava. E' ricoverato alle Molinette, con prognosi riservata per trauma cranico; ieri le sue condizioni sono leggermente migliorate.

Ed ecco il racconto del rag. Zanotti: «*Domenica sono andato al mare con mia moglie e alcuni parenti. L'amico Angelo Amerio, che abita in via Oropa, mi aveva prestato la sua "124 sport". Alla sera, di ritorno dalla gita, dovevo aspettare un amico, Aldo Piano, nei pressi del "Trocadero". Stanco del viaggio mi sono appisolato sull'auto*».

Il rag. Zanotti prosegue: «*Ad un tratto si è avvicinato un giovane dalla parte destra e ha cercato di aprire la porta. Gli ho detto: "Rubate anche le auto con la gente sopra?". Mi ha risposto: "Io non sono un ladro". Poi ha continuato a minacciarmi, era anche ubriaco. Quando sono sceso l'ho spinto indietro con una manata: è caduto battendo la testa sul marciapiede. Temendo la sua reazione, poiché era grande e grosso, sono scappato, insieme con tutti gli altri presenti. Ieri ho letto* La Stampa *ed ho deciso di costituirmi. Sono andato già due volte alle Molinette a trovare il Galvan*».

Lo Zanotti è un ex aviatore, molte volte decorato. La polizia l'ha identificato grazie ad alcune testimonianze di frequentatori del *dancing*. Quando gli agenti sono giunti alla sua abitazione, la moglie li ha informati: «*E' già in questura*». Dopo l'interrogatorio è stato denunciato per lesioni volontarie e rilasciato.

Il rag. Renato Zanotti

La lista dei comunisti per le elezioni regionali

Il programma dei liberali e i candidati della sinistra dc

Si è aperto ieri mattina alle 8 l'ufficio del Tribunale che accetta le candidature al Consiglio regionale. Un quarto d'ora dopo il cancelliere capo ha ricevuto la prima lista per la circoscrizione di Torino, quella del pci capeggiata da Minucci.

La corrente *Forze Nuove*, sinistra dc, ha scelto i propri candidati. I nomi proposti per il Comune sono: Porcellana, Valante, Fantino, Revelli, Danieli, Berardi, Cravero. Per la Provincia: Martina, Mascheroni, Roux, Renzo Giachino. Per la Regione: Conti, Garabello, Alberton.

Una proposta di programma per le elezioni amministrative è stata presentata ieri dall'industriale Altissimo e dall'urbanista ing. Bastianini, candidati al Comune per il partito liberale e da Zanone, candidato alla Regione. Questi ha detto: «*Dopo cent'anni di discussioni le Regioni nascono in fretta e al buio. Il "come" delle Regioni dipenderà da "chi" sarà incaricato di inventarle*».

Altissimo ha dichiarato: «*La scelta di fondo che informa l'intero programma liberale è che l'economia torinese e regionale non possono prescindere da ulteriori sviluppi nel territorio metropolitano. L'area torinese non risulta congestionata in termini assoluti; le attuali critiche condizioni di funzionamento sono dovute prevalentemente allo stato di disorganizzazione in cui è avvenuto lo sviluppo*».

Getta una bomba molotov nel bagagliaio d'un autobus

Il pullman faceva servizio d'emergenza ieri sera per gli operai della Fiat - C'erano soltanto 2 passeggeri

Un teppista ha lanciato nel bagagliaio di un pullman una lattina di benzina avvolta in uno straccio in fiamme. E' scoppiato un incendio. Il conducente poco dopo ha fermato l'autobus per mettere in salvo gli unici due passeggeri.

L'episodio è accaduto alle 0,30, tre ore dopo l'inizio dello sciopero dei ferrovieri. Anche le autolinee sono sospese per 48 ore in seguito ad un'agitazione del personale. In corso Stati Uniti è stato istituito un servizio d'emergenza con pullman per gli operai del turno di notte alla Fiat. L'ultimo automezzo, guidato da Clemente Ricca, 25 anni, di Torre Pellice, carica due passeggeri e si avvia lentamente. Mentre il pullman acquista velocità, uno sconosciuto sbuca da dietro una pianta e lo [illegible]. Apre il bagagliaio e lancia dentro un barattolo di benzina, costruito come una bomba molotov.

Si sprigiona una fiammata, l'attentatore scappa, mentre l'automezzo prosegue la corsa per una trentina di metri. Poi l'autista scorge il bagliore del fuoco e blocca i freni. I due operai scendono e si mettono al riparo. Il Ricca aziona l'estintore e attenua la forza dell'incendio. Nelle vicinanze c'è una pattuglia della Volante, gli agenti giungono sul posto e aiutano a spegnere il fuoco; per precauzione vengono chiamati anche i pompieri. Poco dopo arrivano gli agenti della scientifica per un esame della bomba molotov. Alcune radiomobili perlustrano la zona, del teppista nessuna traccia.

— Due camionisti hanno avuto un litigio allo scalo ferroviario di Bussoleno per motivi di posteggio. Uno, Arturo De Maria, 40 anni, via Monterosa 149, è rimasto ferito; l'altro si è dato alla fuga e i carabinieri lo stanno ricercando. Il De Maria è stato medicato al Maria Adelaide e dichiarato guaribile in 25 giorni.

ECHI DI CRONACA

perforatrici

su macchine I.B.M. In soli 60 giorni anche Lei potrà ottenere una qualifica professionale molto ricercata ed ottimamente retribuita. Corsi diurni con inizio primi maggio. Iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, Piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.968 - 889.870.

tappezzeria in carta applicatela da voi

Acquistandola direttamente dalla Fabbrimar, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

La TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575 la Or.Te.S. Beruzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Italmarket p. Castello 139 fronte Palazzo Madama

La signora e il signore elegante troverà i più bei vestiti nella nuova collezione primavera - estate. «Italmarket che meraviglia!! Veste tutta la famiglia». Ingresso libero.

prima di tinteggiare!

Prenotate i copritermo «Alpha». Eleganza e pulizia della casa. Chiedete visita senza impegno. T 331.450 v. Cumiana 53 Torino.

TV riparazioni TV telefidato, tel. 310.155

servizio celere a domicilio Torino e dintorni, anche festivo. Lavori accurati con garanzia scritta.

operatori programmatori

Ancora un nuovo corso accelerato maggio - luglio per operatori, programmatori meccanografici ed elettronici. Inizio corsi 4 maggio. Sist - Via Po 2 - Tel. 547.573.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111

[illegible]. Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio. Servizio diurno serale e festivo.

elettricista urgente? telefono 296.949

Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

TV servizio tecnico TV telef. 342.682 - 342.878

Intervento pronto a casa. In prestito TV portatile. Garanzia impiego materiali di qualità.

TV tecnici TV chiamate subito 870.439

Tripodi Allodoli tecnici volenti interverranno d'urgenza. Servizio diurno serale e festivo.

LE PRIME SULLO SCHERMO

"Alfredo il grande„ guerriero controvoglia

(Nazionale) - Il film inglese a colori di Clive Donner, *Alfredo il Grande* (« Alfred the Great »), rievoca con notevole cura storica e ambientale la figura di un principe del Wessex vissuto nella seconda metà del IX secolo. Tipo introverso e ambiguo, Alfredo ha l'animo del mistico più che del guerriero: sta per esser ordinato sacerdote quando il fratello re lo manda a prelevare nel chiostro per affidargli il comando delle armate cristiane che debbono fronteggiare i danesi del barbaro re Guthrum, invasori della Britannia.

Alfredo si rivela buon condottiero, sconfigge il nemico e, morto il fratello, gli succede sul trono dopo le nozze con Aelswith, figlia d'un altro sovrano anglo-sassone. Intanto Guthrum, non rassegnato alla sconfitta, rompe il patto di non aggressione, in una insidia cattura Aelswith, conquistandone la simpatia. La riscossa di Alfredo non tarda; alla testa dei suoi, addestrati secondo i metodi delle antiche falangi macedoni, batte definitivamente i danesi e riconquista la sposa.

Clive Donner, il regista del « Cadavere in cantina » e di « Ciao, Pussycat », si è probabilmente trovato un po' a disagio nel genere storico-leggendario, nuovo per lui: il film ne soffre nei trapassi psicologici del protagonista, votato alla preghiera e costretto suo malgrado a brandire la spada. Perciò il personaggio del giovane guerriero risulta opaco, a tratti addirittura debole, e della grandezza per cui è passato ai posteri il film offre una documentazione piuttosto ristretta. Né si può dire che l'attore, David Hemmings (« Blow-up ») giovi sempre alla figura del sovrano: quel che c'è di complessato, di esitante nel re è raffigurato puntualmente, mentre gli difetta l'impeto bellico, anche se le battaglie ch'egli comanda avanti le macchine da presa appaiono cinematograficamente costruite con grande maestria e sono il vero, anzi l'unico, punto di forza dello spettacolo. **vice**

« L'ora di Barabba » in scena al Gobetti

Un nuovo gruppo teatrale torinese presenta per una breve serie di repliche al Gobetti due lavori di Franco De Carli: *L'ora di Barabba* e *Farfalla*. Nel primo atto unico si immagina che Barabba, il ladrone che lasciò il posto sulla croce a Gesù, sopravviva fino al nostro secolo per assumere un'altra croce: quella che il nazismo riserva a tutto il popolo ebreo. Con una serie di effettistici trapassi nel tempo, l'autore vuole condensare il dramma dell'individuo e del popolo; il regista Willy Tagger ha impostato secondo pesanti moduli naturalistici Carlo Enrici ed Enza Giovine, che recitano con la collaborazione di Claudio Parachinetto e Giorgio Basso nell'efficace impianto scenico di Paola De Cavero.

Ancora la Giovine ed Enrici dialogano (sono l'Uomo e la Morte) in *Farfalla*, regia di Tagger, scene e costumi di Lucia Foretich. L'agonizzante delira e crede di riconoscere nello spettro della prossima fine il suo primo amore e si avvicina all'ombra, con le mani nelle mani di lei. **vice**

Stasera all'Alfieri «Liolà» con Turi Ferro

Questa sera all'Alfieri andrà in scena *Liolà* di Pirandello, ultimo spettacolo in abbonamento nel cartellone dello Stabile. L'allestimento è del Teatro Stabile di Catania con la regia e l'interpretazione di Turi Ferro. Le scene sono di Francesco Contrafatto, i costumi di Titus Vossberg, le musiche di Angelo Musco. Accanto a Turi Ferro nei ruoli principali Ave Ninchi, Umberto Spadaro, Ida Carrara, Milla Sannoner, Fioretta Mari. Lo spettacolo ha ottenuto premi all'estero ed è stato invitato alla rassegna inglese dell'Aldwych di Londra.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): domani sera ore 21 « La Traviata » di G. Verdi. Direttore Aldo Ceccato. Protagonista Virginia Zeani.

CARIGNANO: ore 21,30 « Tle canià an musica » Bosocco, Lombardo, Sangiorgi.
TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21,15 « Liolà » di L. Pirandello. Ediz. Teatro Stabile di Catania. Spettacolo in abbonamento. Prenotaz. via Rossini 6, t. 879.342/43. Teatro Alfieri t. 535.440. Teatro Erba tel. 690.467.
TEATRO STABILE - ERBA: domani ore 21 « Ij nëvod 'd Garibaldi » di C. Trabucco. Sconto per abbonati. Pren. via Rossini 6, tel. 879.342/43. Teatro Erba tel. 690.467. (Questa sera anteprima riservata). Domani Cinema Ragazzi: ore 15,30 e 17,15 « Cow Boy in Africa ».
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 « L'ora di Barabba » e « Farfalla » di Francesco De Carli, regia di Willy Tagger. Pren. v. Rossini 6, 879.342/43. Ridur. per abbonati. Ultima recita.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 ultima di « Gianduja al Castello incantato ».
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera ore 21,15 (serie pari) Trio di Trieste - Beethoven. Ciclo dei Trii per pianoforte, violino e violoncello. Biglietti tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
CABARET RISTORANTE « da GIPO » (via Chanoux 2 ang. c. Francia, telefoni 725.090, 724.033): tutte le sere Luisella Guidetti, Tino Zerbini, Paolin e Laura.

ALCIONE: Rivista A. Aureli - R. Monti. Orario 16,15; 21,15.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 M.A.C. 9 canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 Iacopo.
CASTELLINO: 21 Gianni De Giovanni.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45-21 Petros e I Giusti.
LA PERLA: 21 Daiano e Renne.
LE ROI: ore 21 Vito Russo.
REPOSI: ore 21 Gli Evergreen.
TROCADERO: ore 21 I Germano's.

AL 1000 (v. Stradella 93, tel. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 143, tel. 683.666).
COLUMBIA NIGTH CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 80): ore 21
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante Dancing. Trio Vignali.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): ore 21 Angelique e Elio.
SWING JAZZ CLUB (via Burera 15): ore 22 discorso musicale di Lovucelo e D'Agata.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Dave & J. J.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Rutigliano.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
AL 71 (Murazzi Po, tel. 874.705): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (str. Traf. Pino 106, tel. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 531.736): 21.
KILT (via Vincenzo Foà 12): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.363): tutte le sere I Samurai.

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 13, t. 760.501): La giovane arte Fantastica.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Primavera. Orario 16-19,30.
GALLERIA « DEI MERCANTI » (via Barbaroux 15 e ang. via dei Mercanti): person. Ezio Gribaudo, Metallogrifi '70.
LA LANTERNA (S. Croce 7 c. Moncalieri): Personale di Pietro Boyer.
LA TAVOLOZZA (De Gasperi 35): « Storia di un angelo ». Pers. Gardino.
NARCISO (p. C. Felice 18): 50 disegni di Felice Casorati.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, telefono 533.206): Personale di G. Beraglia.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale Louis de Wet.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): I Decalage. Ieri e oggi.
GISSI (p.zza Solferino 2, tel. 534.475): « Uomini, Idoli, Città nella pittura di Mario Sironi »: 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mosena.
LA BUSSOLA (via Po 9): opere di Asger Jorn. Orario: 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA: Magritte, opera grafica.
MARTANO: Giuseppe Capogrossi.
QUAGLINO - INCONTRI (p.za S. Carlo 177): Mario Carletti.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Film da rivedere »: « Giovanna d'Arco al rogo » di R. Rossellini con I. Bergman (Italia 1954, col. min. 75).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè, colori. Orario: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
ARLECCHINO: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » techn., G. M. Volonté, Bolkan. V. 14.
ASTOR: « Colpo rovente » techn., M. Reardon, B. Bouchet. Vietato min. 18. Orario: 14,30; 17,30; 20; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « "Z" l'orgia del potere » I. Montand, J.-L. Trintignant, I. Papas, colori. Apertura 10.
CORSO: « E venne il giorno dei limoni neri » A. Sabato, F. Bolkan, D. Backy, colori. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,25; 18,30; 20,55; 22,30.
CRISTALLO: « Gott Mit Uns » (Dio è con noi) F. Nero, R. Johnson, colori. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,25.
DORIA: « L'amante » Romy Schneider, M. Piccoli, L. Massari, techn. Orario: 14,40; 16,50; 18,45; 20,35; 22,30.
GIOIELLO: « Le tue mani sul mio corpo », Lino Capolicchio, Colette Descombes, colori, scope. Vietato minori 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « I girasoli » S. Loren, M. Mastroianni, techn. Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30. Ingresso L. 1000.
LUX: « Il divorzio » Vittorio Gassman, Anna Moffo, A. Ekberg, N. Castelnuovo. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
METROPOL: « Slogan » (Je t'aime moi non plus) Serge Gainsbourg, Jane Birkin, colori. Vietato minori anni 18.
NAZIONALE: « Alfredo il grande » D. Hemmings, M. York, techn. Orario 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
REPOSI: « Ucciderò Willie Kid », Robert Redford, K. Ross, techn. Orario spett.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Zabriskie Point » di Michelangelo Antonioni, techn. Viet. 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: « L'invasione » Lisa Gastoni, Michel Piccoli, colori. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

ARISTON: « Un caso di coscienza » L. Buzzanca, A. Lualdi, col. Viet. 18.
AUGUSTUS: « Hello Dolly », Barbra Streisand, Walter Matthau, M. Crawford, col. Or.: 14,40; 17,15; 19,45; 22,20.
CAPITOL: « Contestazione generale » Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Alberto Sordi, colori.
ERBA: domani Cinema Ragazzi: ore 15,30 e 17,15 « Cow Boy in Africa ».
MAFFEI: « Paranoia » Carroll Baker, Jean Sorel, techn. Vietato minori 18.
TORINO: « Lesbo » Steven Ted, Carla Romanelli, Giselle Dali, col. sc. V. 18.

ALEXANDRA: « La ballata della città senza nome » C. Eastwood, L. Marvin, J. Seberg, scope, techn.
COLOSSEO: « I diavoli della guerra » G. Madison, P. Petit, V. Venantini, colori, scope.
FARO: « La ballata della città senza nome » C. Eastwood, L. Marvin, J. Seberg, scope, techn.
FIAMMA: « L'amica » Lisa Gastoni, Jean Sorel, technicolor. Vietato anni 14.
FORTINO: « Rosolino Paternò soldato » Nino Manfredi, colori.
HOLLYWOOD: « I diavoli della guerra » colori, G. Madison, P. Petit, prima visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: « Addio Jeff » Alain Delon, M. Darc, colori. Vietato minori 18.
MASSAUA: « I diavoli della guerra » G. Madison, P. Petit, colori, scope.
MASSIMO: « Rosolino Paternò soldato » Nino Manfredi, colori.
ORFEO: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, techn. scope. Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
PRINCIPE: « Addio Jeff » Alain Delon, M. Darc, colori. Vietato minori anni 18.
STATUTO: « L'uccello dalle piume di cristallo » T. Musante, S. Kendall, techn. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ADRIANO: « L'arte di arrangiarsi » con Alberto Sordi.
ALCIONE: « I due deputati » Comp. A. Aureli, R. Monti. Or.: 16,15; 21,15.
ALFIERI: « Con sei ragazze a poppa si rizza la prua » G. McKay, P. Buiram, colori, scope.
REGINA: « L'uomo venuto dalla pioggia » C. Bronson, techn. Viet. min. 14.

MILANO: « Cosaica e uccidi » col., « Intrigo a Parigi » J. Gabin. Ap. 10.
OLIMPIA: « L'odio è il mio dio » C. Giordano, T. Kendall. Vietato anni 14.
PO: « L'oro di Mc Kenna », G. Peck, O. Sharif, in technicolor.

P. NUOVA: « Sexy nel mondo » colori, « Letti sbagliati » con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Apertura ore 10.

GIARDINO: domani « Quintana ».
MIRAFIORI: « Il sergente », Rod Steiger, J.-P. Law, technic. Vietato anni 14.
SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711): « Gli avvoltoi hanno fame », C. Eastwood, S. MacLaine, in technicolor.
VINZAGLIO: « I diavoli della guerra » scope technicolor G. Madison, P. Petit, A. Steel. 1ª visione Torino. Ult. 22,30.

AMERICA: « E Dio disse a Caino » superpanavision, technicolor K. Kinski, P. Carsten, M. Michelangeli.
ARALDO: « La vendetta di Fu Man Chu » in technicolor.
ELISEO: « John e Mary » techn. scope D. Hoffman, Mia Farrow. Vietato 14.
SAN PAOLO: « Il segreto di Santa Vittoria » technicolor A. Quinn, V. Lisi.

ARIZONA: « Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole » T. Curtis, Bourvil, T. Thomas, colori.
ARTISTI: « Il mucchio selvaggio » W. Holden, R. Ryan, technicolor.
CORALLO: « Il re delle corse » Jean Gabin, Louis De Funès.
ERIDANO: « Satiricosissimo » F. Franchi, C. Ingrassia, J. Furstemberg, techn.
OROPA: « Diabolik » John P. Law, Marisa Mell, technicolor.
VITT. VENETO: « Madra il terrore di Londra » J. Saxon, P. Haines.

ASTRA: « Il cavallo in doppio petto » D. Jones, D. Baker, techn. scope.
BERNINI: « Sterlane luna » di Douglas, J. Lewis, C. Stevens, col. V. 18.
CIBRARIO: « Guerra e pace » Audrey Hepburn, technicolor.
ELIOS: « Il crollo di Roma » techn.
ODEON: « Maldonne » Elsa Martinelli technicolor.
STAR: « Il segreto di Santa Vittoria » Quinn, Lisi, Magnani, techn. scope.

ADUA: « 7 contro la morte » Rosanna Schiaffino.
AURORA: « Tigre in corpo » techn.
MAIOR: « La pelle giovane » technic. con A. Lynn. Vietato minori anni 18.
NORD: « Metti una sera a cena » tec. Trintignant, Capolicchio, Bolkan. V. 18.
PALERMO: dom. « Quanto costa morire »
SOCIALE: « Minuto per minuto senza respiro » techn. C. White. Vietato 18.
ZENIT: domani « Il titano ».

ACAPULCO (v. Donizetti 4, p.za Nizza, tel. 651.264): « Pelle di donna » con M. J. Nat. V. 18. Ap. 15. Ult. 22,15.
CABIRIA: « Nudo sotto la pelle » con A. Delon, M. Faithfull, tec. Viet. 18.
CONTINENTAL: « Fiore di cactus » I. Bergman, W. Matthau, Hawn, colori.
ITALIA: Amore nel Pacifico, tec. V. 18.
PIEMONTE: « Gli avvoltoi hanno fame » Eastwood, S. MacLaine, colori scope.
SAN CARLO: « Instambul Express » con G. Barry, J. Saxon, technicolor.
SPEZIA: « Le 10 meraviglie dell'amore » scope technicolor. Vietato 18. Apert. 15.

DIANA: Scusi lei conosce il sesso? tec.
DORA: « Quella sporca storia del West » A. Giordana, technicolor.
ROMA: « L'uomo illustrato » con Rod Steiger, C. Bloom.

ALBA: « Gli eroi di Telemark » K. Douglas, R. Harris, technicolor.
AMBRA: « Krakatoa ad est di Giava » M. Schell, D. Baker, colori.
APOLLO: « Il trionfo delle casto Susanna » T. Tardey, M. Lee, L. Buzzanca, techn. scope. V. 14. Ap. 15,30.
EDERA: « Il killer di Satana » B. Karloff, technicolor. Vietato minori 18.
LUCENTO: domani « I 2 invincibili ».
LUTRARIO: « La bara del desiderio » Jean Valmont. Vietato minori anni 18.
SPLENDOR: « L'assassino fantasma » Ward, Ginipera, techn. scope. Viet. 14.

CASELLE

ITALIA: « Sodoma e Gomorra ».

SETTIMO

GARIBALDI: « Meno sulla psiche », Vietato ai minori di anni 18.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale (50 %), Fortino, Maior, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri).
Teatro Gobetti: « L'ora di Barabba »; Teatro Erba: « Ij nëvod 'd Garibaldi » biglietti ridotti in via Rossini 8. Teatro Carignano: « Tle canià an musica » biglietti ridotti Enal 50 % a « La Stampa » ed alla cassa. Piscina Stadio Comunale: riduzioni Enal alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma unico

- 13 —: « HP », settimanale del motore.
- 13,30: Telegiornale.
- 17 —: Per i più piccoli: « Il paese di Giocagiò ».
- 17,30: La tv dei ragazzi: « La storia fantastica di don Chisciotte della Mancia », con Gigi Proietti. Quarta puntata.
- 20 —: Cronache del lavoro e dell'economia. Oggi al Parlamento.
- 20,30: Telegiornale.
- 21 —: « Arianna », film di Billy Wilder, con Audrey Hepburn, Gary Cooper, Maurice Chevalier. La ingenua figlia di un detective è coinvolta nella tresca tra la moglie di un banchiere parigino e un ricco donnaiolo americano, che suo padre ha il compito di smascherare. Al termine: replica del Telegiornale.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Il saltamartino; 19,20: Sgattaiolando; 20,20: Telegiornale; 20,30: Vienna: finale Coppa delle Coppe di calcio; 21,15: Droga e drogati, dibattito; 22,45: I corsi serali di Tati.

Programmi radio

- 6 — Corso di lingua tedesca
- 6,30 Mattutino musicale
- 7 — Giornale radio
- 7,10 Taccuino musicale
- 7,30 Musica espresso
- 7,45 Ieri al Parlamento
- 8 — Giornale radio - Sui giornali di stamane - Sette arti
- 8,30 Un disco per l'estate
- 9 — Voi ed io
- 11,30 La Radio per le scuole
- 12 — Giornale radio
- 12,10 Contrappunto
- 12,43 Quadrifoglio
- 13 — Giornale radio
- 13,15 La radio in casa vostra
- 14,16 Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
- 16 — Programma per i piccoli
- 16,20 Per voi giovani - Dischi, notizie e voci dal mondo
- 17,45 Un disco per l'estate
- 18 — Ciak
- 18,20 Carnet musicale
- 18,35 Italia che lavora
- 18,45 Parata di successi
- 19 — Sui nostri mercati
- 19,05 Musica ?
- 19,30 Giornale radio
- 20,15 Ascolta, si fa sera
- 20,20 «La stagione delle ciliege» di Jean-Louis Roncoroni
- 22,05 Tutto Beethoven: «I Trii»
- 22,35 Il girasketches
- 23 — Giornale radio

A causa dello sciopero, le tre reti sono unificate sul Programma Nazionale.

LA CRONACA TELEVISIVA

Un triangolo pirandelliano

Ieri «Il giuoco delle parti» - Oggi programma unico, col film «Arianna»

Il ciclo pirandelliano della compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani ha presentato la sua seconda commedia, «Il giuoco delle parti». Siamo partiti la settimana scorsa dal 1927 con «L'amica delle mogli», ieri abbiamo fatto un lungo salto all'indietro e ci siamo trovati nel 1918: martedì prossimo faremo alcuni passi in avanti e arriveremo al 1921, anno dei «Sei personaggi».

Esaurito l'argomento del disordine cronologico della rassegna (un disordine del tutto ingiustificato e incomprensibile, specie su un piano culturale), ricordiamo che in tv, e abbastanza di recente, la storia de *Il giuoco delle parti* è già apparsa: si trattava di uno sceneggiato ricavato dalla novella scritta nel 1913, la stessa, ovviamente, che Pirandello trasformò poi in dramma. Era uno sceneggiato incluso in una serie dedicata ai racconti pirandelliani e possiamo dire che era una delle cose migliori del programma, eccellente protagonista — ambiguo, amaro e sardonico — Gabriele Ferzetti.

Sullo spettacolo di ieri — di cui s'è parlato diffusamente in occasione del suo applaudito ed elogiato allestimento teatrale — non possiamo che fare un'osservazione che non è nuova: nel passaggio dal palcoscenico all'angusto rettangolo del teleschermo l'insieme dello spettacolo ha perso non poco: ancora una volta gli attori, ripresi a primo e primissimo piano, sembravano caricare a tratti gesti e accenti, e nello spezzettamento delle inquadrature non si è riusciti ad ammirare compiutamente i raffinati e datatissimi scenari di Pier Luigi Pizzi. Era chiaro, a nostro avviso, che interpreti e regia soffrivano la nuova dimensione e le sue diverse esigenze.

Comunque, «Il giuoco delle parti» non è «L'amica delle mogli»: è un testo assai più lucido e aggressivo che prende il pubblico di petto e non lo blandisce con impianti melodrammatici. Romolo Valli era il marito cornuto ma vincitore attraverso il raziocinio, Rossella Falk la moglie fatale, Carlo Giuffrè lo sbalordito amante.

* *

Sul secondo canale la trasmissione «Persone» ha confermato la sua linea di angolo saggio e morale in cui si conducono inchieste drammatiche e patetiche sui ragazzi che scappano e si promuovono dibattiti di educatori sulla psicologia dei giovani. C'è anche una posta con gli spettatori angosciati dai gravi problemi, posta sbrigata da Giulietta Masina con l'abilità di una competente.

* *

Oggi, per lo sciopero dei dipendenti Rai, i programmi subiranno alcuni cambiamenti.

Anzitutto i due canali saranno unificati. Alle 13 andrà in onda la rubrica di automobilismo, motociclismo, aviazione e nautica «HP, settimanale del motore» a cura di Gino Rancati. Alle 13 e 30 sarà trasmessa una edizione ridotta del telegiornale: saranno date le notizie nazionali senza servizi speciali e senza filmati.

Nel pomeriggio i bambini non perderanno nulla: alle 17 è previsto «Il paese di Giocagiò» e alle 17,30 — soppresso il telegiornale di quell'ora — s'inizierà la quarta parte dell'estrosa riduzione del «Don Chisciotte».

Alle 20 restano in piedi le «Cronache del lavoro e dell'economia» e «Oggi al Parlamento». Alle 20,30 altra edizione del telegiornale condensata in pochi comunicati. Alle 21 — abolita la terza e ultima puntata della rievocazione «Le repubbliche partigiane» e abolito «Mercoledì sport» — potremo assistere all'unico spettacolo della serata: un famoso — giustamente famoso — film «leggero» di Billy Wilder: «Arianna» (1957), storia ironico-sentimentale di felice ispirazione affidata ad un trio di interpreti d'una bravura e di una simpatia fuori del comune: Audrey Hepburn, Gary Cooper e Maurice Chevalier.

* *

In maggio apparirà sul video un classico del cinema «nero» francese, *Vite vendute* («Le salaire de la peur») girato da Geofge Clouzot nel '53, con Yves Montand, Charles Vanel, Vera Clouzot, Folco Lulli e Peter Van Eyck.

E' terminata negli studi di Torino la realizzazione della commedia satirica *I tromboni* di Federico Zardi, che fu un grosso successo di Gassman. Il protagonista televisivo sarà Renzo Montagnani.

u. bz.

Noschese nella prima puntata di «Doppia coppia» in programma per sabato prossimo.

Oltre alle imitazioni dei presentatori del Festival di Sanremo, Nuccio Costa e Ira Fürstenberg, che per sei settimane apriranno il varietà del sabato sera, Alighiero Noschese nella prima puntata impersonerà il professore Paride Stefanini, specialista dei trapianti, il presidente egiziano Nasser, il generale Moshe Dayan, l'armatore Aristotele Onassis, Carlo Ponti, Pasolini e la Callas.

Noschese deve ripiegare sulla Callas e Onassis

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 aprile.

(e. b.) Maria Callas, Aristotele Onassis e Pier Paolo Pasolini prenderanno il posto degli uomini politici (Nenni, Scelba e Colombo) nella galleria dei personaggi che Alighiero

Il ritorno della "Traviata„ al Teatro Nuovo

Violetta commuove ancora

L'opera di Verdi diretta da Aldo Ceccato, protagonista Virginia Zeani con Ottavio Garaventa e Attilio D'Orazi - Folto pubblico, tanti applausi

Tutto esaurito al Teatro Nuovo per la *Traviata*, a conferma che per i capolavori dell'opera lirica non è affatto suonata l'ora della fine, nonostante il parere contrario di tanti illustri beccamorti. Sentendo il dovere di non deludere l'attesa di tanti appassionati, l'Ente Regio non ha lesinato i mezzi per un nuovo allestimento di quest'opera, che è tra le più ardue e pericolose da eseguire, in parte proprio per la sua popolarità e per il rischio di terribili confronti ch'essa propone, ma in parte anche proprio per caratteristiche intrinseche di difficoltà vocali, specialmente nella parte principale, e stilistiche nella realizzazione generale.

Scritturando Virginia Zeani come protagonista il Teatro si è messo le spalle al sicuro, poiché si tratta d'una specialista della parte, collaudata da centinaia di recite (alcune anche a Torino). Ed ancora una volta essa ha commosso ed entusiasmato il pubblico, specialmente nel secondo e quarto atto, là dove più alte fiammeggiano la passione e la disperazione. Accanto a lei Ottavio Garaventa costruisce un Alfredo impeccabile, fin troppo corretto. Singolare prestazione quella di questo giovane tenore: ha bella voce, chiara e sfogata, canta giusto, non cala, non cresce, gli estremi della tessitura non lo mettono minimamente in imbarazzo, osserva anche abbastanza diligentemente le prescrizioni della partitura, ma non vuol mettere in tutto questo un minimo di calore né di vibrazione personale. Tutto dire, non lo sgelano neanche gli abbracci di quel bel pezzo di traviata ch'è Virginia Zeani.

Terzo vertice del triangolo interpretativo dell'opera, il baritono Attilio D'Orazi padroneggia assai bene la parte, non molto bella, del vecchio Germont, ma v'introduce una potenza e un volume di suono nettamente superiori a quelli dei suoi colleghi. Ora, così com'è pacifico che tutti i cantanti e i suonatori di un'opera debbano osservare per le altezze un medesimo diapason, parrebbe ovvio che anche per il volume sonoro ci debba essere una comune unità di misura, e che il «piano» e il «forte» siano uguali, in decibels, per tutti. *Felix culpa* certo, avere tanta voce. Ma è un fatto che il «piangi» di Germont a Violetta nel secondo atto sembra un comando militare anziché un incoraggiamento affettuoso.

Quasi tutte le parti di contorno sono degnamente sostenute, in particolare la simpatica Annina di Marisa Zotti, la spigliata Flora di Giuse Gerbino Crotta; anche Mario Carlin, Alberto Albertini, Emilio Salvoldi, Maurizio Mazzieri disimpegnano convenientemente le rispettive parti, e così pure il coro, istruito dal maestro Antonio Brainovich, e ridotto a modesta consistenza, forse per ragioni di spazio; ma anche musicalmente non è male riportare *La Traviata* a una intimità cameristica che è la sua vera dimensione.

Il maestro Aldo Ceccato, uno dei prodotti più interessanti delle recenti generazioni di direttori, ha dato prova di sicurezza e di rigore, anche se a lui tocchi, almeno in parte, la responsabilità degli squilibri fonici poc'anzi indicati. C'è nella sua interpretazione una probità severa, quasi ascetica, un rifiuto deciso degli effettacci. I coloriti sono un po' vivaldiani e manichei: o «piano» o «forte», con poche possibilità di sfumature intermedie, donde una certa rigidezza che in parte impedisce lo sprigionarsi di tutte le prodigiose possibilità emotive dell'opera. In cambio, un calcolato equilibrio, un'armoniosa architettura generale, quale non sempre accade d'incontrare in interpretazioni più generose e rilassate.

Le scene e la regia di Attilio Colonnello muovono da un'idea sostanzialmente giusta, e raramente osservata, che è la seguente: *La Traviata* è un'opera tristissima non solo nel secondo e quarto atto dove accadono le sventure della protagonista, ma anche e soprattutto nei balli e nelle feste del primo e del terzo atto. Quei gaudenti che si radunano a libare nei lieti calici, a giocare a baccarà e a sculacciare le ballerine, sono in realtà dei disgraziati che cercano di sfuggire al loro vuoto interiore. Questo la musichetta dei ballabili di Verdi lo dice a chiarissime note, e il regista-scenografo ha cercato di renderlo esplicito con scene di velari rosso cupo, che nello sfarzo dei saloni mondani suggeriscono l'oppressione della caverna. Nel second'atto, però, non basta portare i colori e le luci sul verde per suggerire la distensione della vacanza in campagna, che ne è l'ambiente; e in particolare non si capisce perché mai anche in questo atto l'azione venga situata in ore notturne, con tanto di luci accese.

Giustamente provocanti le danze del terzo atto (coreografie di Susanna Egri, primo ballerino Luigi Bonino), dato che la festa in casa di Flora Bervoix non è certo un ritrovo per educande.

Vivissimo successo, con caldi applausi a tutti gli interpreti dopo ogni atto ed anche, fin troppo, durante l'esecuzione.

Massimo Mila

Unione musicale — Questa sera, alle ore 21,15 al Conservatorio, per la serie pari, secondo concerto del «Trio di Trieste» (Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Amedeo Baldovino). Per il ciclo dei tri per pianoforte, violino e violoncello di Beethoven saranno eseguiti il Trio in sol maggiore op. 1 n. 2, il Trio in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2 ed il Trio in si bemolle maggiore op. 97 (L'Arciduca).

Teatro Carignano — Stasera e domani alle 21,15 ultime due repliche dello spettacolo «Tia cantò an musica» con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e Luciana Sangiorgi.

Museo del Cinema — Fino a domenica 3 maggio alle 17 e 21,15 per i «Film da rivedere» sarà proiettato «Giovanna d'Arco al rogo», di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman, Tullio Carminati, Giacinto Pradelli (1954, colori, minuti 75). Venerdì 1° maggio il museo sarà chiuso.

Incontro con l'attrice a Porta Palazzo

Monica bella di notte

Monica Vitti: dal drammatico al comico, con qualche nostalgia (Foto Team)

Esitante, Monica Vitti si sporge dalla cantonata a scrutare la strada notturna. Passa una macchina sportiva, il giovanotto al volante frena e si affaccia, ben disposto. Monica si ritrae ed ha uno scambio concitato di battute con Enzo Jannacci. «No, no», dice lui con quella voce accartocciata che ha cantato i barboni milanesi. Le altre parole non arrivano fino alla macchina da presa. Il giovanotto in automobile sportiva rivolge le sue attenzioni ad un drappello di passeggiatrici che non hanno la reticenza di Monica, ancora alle prime armi.

L'attrice è arrivata da poco sul set, è rimasta in albergo fino all'ultimo: fa freddo e ogni tanto un velo di pioggia annebbia la luce bianca dei riflettori. A Porta Palazzo, nella Torino più popolare e caratteristica, si gira Il frigorifero, *episodio del film* Le coppie. *Regista Monicelli, operatore Di Palma. Che storia è? Monicelli, serafico in mezzo alla confusione, saltellando con grazia tra i cavi stesi dagli elettricisti, la racconta in poche parole.*

Una coppia di giovani sardi, lui rustico e scontroso, lei lentigginosa e un poco frivola, giungono a Torino, sperando di conquistare il benessere. Lui lavora, ma non guadagna troppo. Comperano a rate un frigorifero, come primo segno della civiltà dei consumi alla quale si sono votati. Non finiscono le rate, che lui resta disoccupato. C'è un modo solo per avere subito il denaro necessario, e non perdere il frigorifero. Monica per una volta sacrificherà la sua virtù tra le donnine che passeggiano. Il valore di una rata, poi basta. Tra naturali reticenze si compie il sacrificio consumistico. Ora hanno i soldi del frigo, ma nel negozio dove si recano per pagarlo c'è una bellissima lavatrice, tutta lucente, con tanti programmi di bucato. Resisterà la virtù di Monica alla nuova seduzione? Monicelli cosparge di succhi amarognoli le sue storie, anche se il suo intento dichiarato è di fare divertire la gente.

Monica lascia il set e viene a sedersi accanto a noi. Questa donna con la bocca imbronciata e la voce friabile ha impersonato un piccolo mito per gli spettatori avveduti, una decina d'anni fa. Ai tempi de L'avventura *Monica era la passione segreta di tutti gli intellettuali di provincia. La donna chiusa e sofferente che si vorrebbe consolare. Monica dice:* «Posso smentire la favola della Monica ridanciana? I personaggi che amo di più sono quelli di Antonioni, le donne che mi sono rimaste attaccate alla pelle sono le interpreti de *L'avventura* e de *L'eclisse*. Ho visto *Zabriskie Point*, è stupendo. Spero solo di tornare presto a un ruolo serio, spero di fare presto un film con Michelangelo».

Perché non l'ha fatto prima? «Perché i film allegri piacciono alla gente e ai produttori. E' naturale, divertono anche me. Non accetto mai una interpretazione se non ne sono convinta. Basta un particolare per farmi dire di no. Per esempio, il film *La moglie del prete* che adesso interpreta la Loren. Non ho accettato la proposta di girarlo per la faccenda del prete».

Lei è per il celibato dei preti? «No, che si sposino pure, ma non sposino me. Non riesco a innamorarmi di un prete, neanche per finta, non so, è più forte di me, non è moralismo, è un residuo forse della mia educazione».

La Vitti ha pregiudizi seri, da saggia signora borghese. Dice ridendo: «Non accetto il nudo. Se appena devo tirarmi giù una spallina, divento rossa. Per me è tanto naturale e bello spogliarsi in privato, quanto è imbarazzante e un poco inutile spogliarsi in pubblico davanti alla macchina da presa».

E' allegra perché ha ricevuto a Spoleto un premio che riconosce la sua capacità di interpretare, con eguale bravura, personaggi comici e drammatici. Confida nei nuovi registi, ma non troppo: sono fedeli a se stessi, poco allo spettacolo. Sogna il teatro che è stato la sua prima passione.

L'attrice è richiamata sul set, Jannacci l'aspetta, si ripete la scena della contrattazione. Prima che Monica si decida a scendere sul marciapiede, spunterà il giorno.

Stefano Reggiani

Delon a Roma non vuol parlare

In albergo, sembra non avere timore di complotti: la porta della camera rimane aperta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 aprile.

Alain Delon è a Roma. Pallido, emaciato, con la barba lunga, s'è ritirato alle 14, subito dopo il suo arrivo da Milano, in un appartamento di tre stanze dell'Hôtel Parco dei Principi. E' rimasto a letto per tutto il pomeriggio: dorme tranquillo, con la porta della stanza aperta e non sembra avere troppa paura di rimanere vittima di un complotto, come ha scritto al presidente della Repubblica francese prima di lasciare Parigi.

Ha soltanto due valigie in alluminio e cuoio e le tiene bene in vista subito dopo l'ingresso: si possono vedere dal corridoio dell'hôtel insieme ad una bottiglia di champagne. Non si fa fotografare né intervistare.

Dinanzi all'albergo, appena Delon è arrivato, è stato visto un funzionario di polizia, che s'è subito allontanato. Anche il suo agente, George Beam, venuto a Roma stamane si è trattenuto con l'attore per pochi minuti. Delon era atteso ieri nella capitale italiana. Oggi avrebbe dovuto cominciare le riprese di «Crepa padrone, crepa tranquillo», ma il primo ciak è stato, per uno sciopero, rinviato al 4 maggio.

In Italia resterà per quattro settimane. Il film, nel quale si narra la storia di un mercenario in una repubblica del Sud America, lo porterà, in giugno, in Colombia.

f. s.

Due mostre d'arte fra poesia e musica

Il torinese Gardino, la milanese Enrica Zanchi

Il torinese Attilio Gardino, la cui ultima mostra risale al 1966 al «Luna 2», continua a credere alle favole e alle buone cose di una volta: alle farfalle, ai fiori, alla nave che naviga verso l'isola felice. E' un poeta e, come tale, ogni tanto batte il naso contro la realtà della vita. Questo almeno ci sembra il senso della mostra che ha allestito alla galleria «La tavolozza» (via De Gasperi 35) dove espone 14 dipinti riuniti sotto il titolo: «Storia di un angelo». Un personaggio, questo angelo, con il cuore ricolmo di fiori e di sogni; ma finisce, come un passero colpito da una fucilata, con il precipitare dal suo cielo. Dove andrà a finire, non lo sa neppure lui. Un tema e una simbologia antichi: ma Gardino li ripropone in termini moderni, con figure delineate e trepide macchie di colore che, a volte, riescono a sensibilizzare tutto il bianco della tela. Un discorso soffuso di lirismo che non rischia mai la retorica ed è anzi sostenuta da una lieve punta d'ironia.

Per cogliere bene il senso della pittura della milanese Enrica Zanchi che espone alla galleria «Triade» (via San Francesco da Paola 20) è consigliabile soffermarsi attentamente su ogni dipinto e non vagare frettolosamente da un quadro all'altro, perché si rischia di vederli tutti identici. Questa artista, che parla della sua pittura come di «musica visiva», si avvale di poche note di colore (giallo, rosso e nero su fondo invariabilmente azzurro) per comporre le sue melodie colorate. Melodie realizzate con macchie di colore compatto che si muovono plasticamente nello spazio, ora piene di tensione, ora voluttuosamente dispiegate a rivelare i moti dell'anima.

a. m.

Bach per giovani con l'organista Schuba

Invitato dal Centro culturale tedesco, in collaborazione con l'Agimus, è tornato ieri a Torino Konrad Philipp Schuba, dal 1955 organista nel duomo di Costanza.

Sull'organo della chiesa dell'istituto La Salle, Schuba ha eseguito nella sua interezza *L'arte della fuga* di Johann Sebastian Bach; per molto tempo considerata come opera teorica, l'*Arte della fuga*, che come è noto non reca attribuzioni a strumenti musicali, ritorna oggi con crescente frequenza nei concerti e da noi è stata eseguita pochi mesi fa dall'orchestra d'archi di Rudolf Barsciai. Sull'organo la veste sonora della grande opera risulta ancora più oggettiva e impersonale, e riuscire a tenere dietro al filo della costruzione non è un'impresa facile senza avere sott'occhio la partitura.

Schuba, che da anni si dedica allo studio e all'esecuzione dell'opera, ne registra il complesso tessuto con particolare chiarezza, e qualche volta, mediante il ricco uso dei registri ad ancia, concede anche qualcosa alla sensuale bellezza sonora. Ciò è risultato con particolare efficacia nel *Contrappunto VIII* (fuga tripla) e nel *Contrappunto XI* che fra temi principali e secondari e loro inversioni lega in un tutto non meno di otto temi.

Il pubblico, in massima parte composto di giovani, ha seguito il concerto con encomiabile attenzione ringraziando con calore il valoroso interprete.

g. p.

Manifestazioni e dibattiti

Associazione stampa subalpina — L'assemblea straordinaria è convocata per oggi alle 15 nella sede di corso Stati Uniti 27, per l'elezione dei delegati al Congresso nazionale della stampa. Le votazioni si protrarranno sino alle 21 e riprenderanno domattina dalle 9 alle 14.

Circolo della stampa — Stasera alle 21,15 l'on. prof. Giovanni Sisto, lo scrittore Oddone Beltrami, i giornalisti Francesco Rosso ed Ernesto Caballo, in un colloquio con l'autore, presenteranno il volume di Pier Angelo Soldini: «Un uomo in città» (edizione Palazzi).

Il pubblico a teatro — Ne parlera questa sera alle ore 21 alla Galleria d'arte moderna Nuccio Messina, della direzione dello Stabile, per le Conferenze sul teatro indette dall'assessorato all'istruzione.

Centro Mario Pannunzio — Stasera alle 21,15 in via B. Quintino 3, si terrà una tavola rotonda su «Torino negli Anni 70». Parteciperanno Roberto Curione, Roberto Detomati, Mauro Nebiolo, Nino Pulìatti e Giovanni Venezia.

Ucid — Stasera alle 21, in via dei Mille 22, tavola rotonda sul tema: «Perché l'imprenditore non ha collaborato alla riforma della scuola?». Introdurranno l'argomento il prof. Arturo Granella, l'imprenditore Adolfo Mattirolo e l'architetto Mario Federico Roggero, preside della Facoltà di architettura del Politecnico.

Convegno regionale ad Acqui Terme

Un teatro per il Piemonte

Lo Stabile di Torino programmerà le prossime stagioni in modo da rispondere meglio all'interesse dimostrato dalla provincia - Nei centri della regione il pubblico è più spesso assiduo che a Torino

(Nostro servizio particolare)

Acqui Terme, 28 aprile.

Il futuro ente regionale piemontese si deve assumere un preciso impegno nei riguardi dello spettacolo teatrale: è la prima esigenza sottolineata oggi ad Acqui nel corso di un convegno promosso dal Teatro Stabile di Torino e dall'Azienda autonoma acquese con la partecipazione delle principali città del Piemonte. Lo Stabile torinese si è detto pronto a programmare le prossime stagioni non solo per un adeguato sfruttamento dei propri spettacoli, ma anche come servizio culturale a disposizione delle amministrazioni pubbliche e del mondo della scuola, nonché come centro di appoggio, di consulenza e di propulsione per organizzare un efficiente circuito, in modo che le varie città possano usufruire anche di spettacoli degli altri teatri stabili e delle più importanti compagnie.

Lo Stabile di Torino potrà quindi assumere il ruolo di teatro pubblico al servizio della Regione. L'iniziativa ha trovato l'appoggio dei vari partecipanti al convegno di Acqui Terme: rappresentanti di enti e associazioni teatrali e culturali, amministratori comunali ed esperti del settore. Lo Stabile era rappresentato dal vice-presidente assessore Nobile, dai direttori Messina e Bertolucci.

Le proposte partite dal convegno acquese sono giustificate dall'interesse che la provincia, forse in misura superiore a quello delle grandi città, ha rivolto al teatro di prosa: centri come Acqui, Casale, Biella, Cuneo, Tortona, Novi, Verbania, Fossano, Alba, Chieri, Vercelli, nelle scorse stagioni, hanno risposto con entusiasmo agli spettacoli portati dal Teatro Stabile torinese, facendo registrare molti «esauriti».

Si è poi anche notato che, nei centri dove è venuta a mancare la collaborazione tra lo Stabile di Torino e le amministrazioni pubbliche locali, sono quasi del tutto scomparse le rappresentazioni. Le compagnie di giro ignorano quei centri minori dove gli incassi sono di relativa entità. D'altra parte, l'affluenza agli spettacoli degli enti teatrali pubblici risulta superiore a quella registrata dalle compagnie di giro.

Qui, il discorso è economico: lo Stabile, grazie ai contributi degli enti locali, ha potuto contenere in 1200-1500 lire i prezzi dei tagliandi di abbonamento per le singole recite nei posti di prim'ordine, e in duemila lire il prezzo per recite non in abbonamento. Il pubblico insomma, risponde: ma a condizioni di avere prezzi accessibili. Per questo gli uomini di teatro chiedono al futuro ente Regione di interessarsi ai loro problemi: che sono problemi di cultura.

f. m.

Il giudice di Bologna assolve «Riti segreti»

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 28 aprile.

(*l. s.*) Il film «*Riti segreti*», sequestrato poche settimane fa in un cinema di Bologna nel giorno della sua prima programmazione nazionale, potrà essere nuovamente proiettato in pubblico. Lo ha deciso il giudice dopo avere visionato la pellicola ed avere ascoltato le parti in causa. Egli ha ritenuto che il film, essenzialmente documentaristico, non può essere giudicato osceno se rappresenta alcune realtà crude, ma oggettivamente esistenti.

Aperto il Salone internazionale dei cosmetici

Cipria e rossetti: un'industria di frivolezze che rende miliardi

In Italia affari per 560 miliardi all'anno: ogni famiglia spende 42 mila lire - Partecipano alla rassegna 550 espositori (300 stranieri) - L'ultimo ritrovato della cosmetica: le creme all'ossigeno che fanno respirare la pelle « come all'aria di montagna » - I prodotti di bellezza per uomo camuffati da « dopobarba »

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 28 aprile.

Sino a ieri pareva non ci fossero che gli ormoni capaci di fare la « fattura »: imbalsamare pelli di pesca, colli di cigno, fianchi di marmo. Oggi la parte « curativa » della cosmetologia rifiuta falsi poteri miracolistici. Nessuno si sogna di gettare dalla finestra gli estratti « tissulari », ma tutte le grandi Case produttrici ne ridimensionano l'uso. Rivalutate le vitamine, si sfruttano sempre di più gli elementi vegetali, mentre l'ossigeno, componente massiccio di molti prodotti, è l'ultima novità. Anche un po' il protagonista del Salone internazionale della profumeria e della cosmesi che si è aperto oggi a Bologna. Con 550 espositori, di cui 300 stranieri, si svolge per la prima volta in forma indipendente e pare un'iniziativa assai utile.

Pochi settori produttivi sono ancora così confusi come quello della cosmesi. Fare il punto della situazione è necessario, tanto più per un'industria che in questo momento è in pieno sviluppo nel nostro Paese. Nel 1923 solo il 3 per cento della popolazione in Italia usava cosmetici: adesso siamo al 70 per cento, pur restando noi, nell'area del Mec, al settimo posto. Con le francesi, niente da fare: le donne italiane non possono ancora competere nell'arte della bellezza. Neppure con le tedesche, né, ironia, con le olandesi. Ma nelle nostre famiglie si spendono ora, con forti oscillazioni tra Nord e Sud, 42 mila lire annue in prodotti cosmetici, il che significa affari per 560 miliardi. Non è poi tanto poco. Il rapporto importazione-esportazione resta invece scarsamente favorevole: le sigle straniere hanno sempre la preferenza su quelle italiane. Un pregiudizio duro a morire? *« In parte giustificato* — si ammette: — *su 630 Case di cosmesi in Italia, poco più di una decina dispongono di perfetti impianti di ricerca ».*

La nostra giovane industria dovrà presto attrezzarsi, e pare sulla strada di farlo, per diventare competitiva sul piano internazionale. Poiché la cosmetologia lavora ormai su un terreno strettamente scientifico.

Addirittura sul piano di ricerca universitaria avvengono gli esperimenti, i più interessanti e aperti verso il futuro, di cosmetologia curativa. I tecnici paiono scienziati atomici. Queste « teste d'uovo » della cosmesi rifiutano oggi in genere le terapie « urto ». *« Il problema da risolvere è a livello biologico* — essi dicono — *una bellezza duratura e, quasi, senza età, si ottiene ristabilendo un equilibrio perduto: dando aminoacidi, proteine, vitamine alla pelle asfittica, così come, per via interna, si nutre un organismo stanco ».*

Gli attuali punti di arrivo di questo lavoro corale sono l'utilizzazione di sostanze nuove: il « purcellin », estratto blandamente ormonale delle ghiandole sebacee di strani uccelli marini, è la base di una crema supernutriente fra poco in commercio; con il metodo « Filatov », che prende il nome dal suo inventore russo, efficaci « biostimoline » provengono dalla lavorazione di foglie, alghe ed altro materiale vegetale. Quanto all'ossigeno, fissato tra gli altri dal tedesco Klap's e presente in moltissimi « rigeneranti », è il divo del momento. Grazie alla sua azione la pelle respira come all'aria di montagna, si libera, si tonifica. Non solo quella femminile. Anche agli uomini sta per essere dedicata una crema che si annuncia prodigiosa. Ma poiché il *partner*, più che mai disposto a restare e a diventare bello, non accetta ancora palesemente le cure di ringiovanimento, il nuovo prodotto sarà presentato come un dopobarba *gelée*. Che sia « antirughe », si sa ma non si dice.

Mirella Appiotti

Processato per calunnia a due giudici: assolto

E' un avvocato torinese

Sanremo, 28 aprile.

(r. o.) Il Tribunale di Sanremo, presidente il dottor Ciaccio, ha assolto per insufficienza di prove l'avv. Luigi Fenoglietto, di 72 anni, abitante a Torino in via Gorizia 131, accusato di calunnia a due magistrati: il procuratore della Repubblica del Tribunale di Torino, dott. Aldo Ribet, ed il giudice istruttore dello stesso Tribunale, dottor Salvatore Cucchiara.

Il processo si è svolto stamane a Sanremo anziché a Pinerolo, dov'era stato destinato da Torino, perché il dottor Ribet nel frattempo è stato promosso sostituto procuratore generale della Repubblica di Torino e la località piemontese ricade sotto la sua giurisdizione.

I fatti risalgono al 1967, ma traggono origine dal fallimento, avvenuto nel 1958, della società Selvi - Vendita di vini all'ingrosso, della quale l'imputato era socio. Accusato di insolvenza, il Fenoglietto fu condannato a Torino in Tribunale e venne amnistiato in Corte d'Appello. Nel 1967 l'imputato venne preso da una vera e propria mania di scrivere memoriali: ne scrisse una decina, che inviò ad autorità giudiziarie ed a componenti la commissione del fallimento. La Procura della Repubblica di Torino in quei memoriali ravvisò gli estremi della calunnia nei confronti dei due magistrati.

Si getta col paracadute e scende in una piazza

Ancona, 28 aprile.

(e. g.) Un reattore militare « F-104 » è precipitato stamane nella campagna di Cupramontana, a circa 500 metri dall'abitato. Il pilota, capitano Giuseppe Frozella, del IX stormo caccia « Francesco Baracca », di Grazzanise (Caserta), si è salvato lanciandosi con il paracadute da cinquemila metri di altezza.

L'ufficiale è atterrato nel centro di San Paolo di Jesi, urtando prima contro il tetto di una casa e cadendo quindi in una piazzetta. Molta gente, che era in attesa di un pullman, ha visto l'ufficiale scendere dal cielo con il paracadute.

Subito soccorso, il capitano è stato ricoverato all'ospedale di Jesi per una ferita alla fronte e per la sospetta frattura di un piede.

Dal 1° al 7 maggio

Indetta la « Settimana della lotta ai tumori »

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 aprile.

Dal 1° al 7 maggio si terrà in tutta Italia la « Settimana di propaganda per la lotta contro i tumori », indetta dal ministero della Sanità e organizzata dalla « Lega per la lotta contro i tumori », sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Scopo di questa iniziativa è sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di intensificare al massimo la lotta contro il terribile male, lotta che ha nella diagnosi precoce la sua arma migliore.

La « Lega per la lotta al tumore » intende propagandare la necessità di visite di controllo periodiche. I risultati conseguiti in tutto il mondo nella lotta contro il cancro confermano che una diagnosi tempestiva aumenta in misura notevolissima le probabilità di successo. La « Lega », che ha sede a Roma in via Arnobio 11 e sezioni in tutti i capoluoghi di provincia, è a disposizione del pubblico per ogni informazione.

Scandalo negli ambienti imprenditoriali della città

Due funzionari del Genio civile arrestati a Napoli per corruzione

Sono un capo sezione del Provveditorato alle opere pubbliche ed il suo collaboratore - Avrebbero compiuto in sette anni una serie di illeciti - In carcere anche sei costruttori edili - I mandati di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 28 aprile.

Clamoroso scandalo al Genio civile e negli ambienti imprenditoriali cittadini: stamane agenti della tributaria hanno arrestato l'ing. Pietro De Marinis, di 46 anni, capo sezione del provveditorato alle opere pubbliche, ed il suo collaboratore, il geometra Ugo Amoroso, anch'egli di 46 anni, su ordine di cattura della procura della Repubblica per corruzione ed interesse privato in atti di ufficio.

Coinvolti con i due funzionari sono i costruttori edili napoletani Antonio D'Angillo, di 50 anni, l'ing. Sergio Petrelli, di 46, Enrico Castaldo, di 43, Francesco Saggese, di 33, Giovanni Cirelli, di 43, l'ing. Angelo Raiola, di 41, che sono stati dichiarati in arresto sotto l'accusa di corruzione.

Il provvedimento giudiziario è stato adottato dal sostituto procuratore dott. Ivan Montone, che ieri pomeriggio ha firmato gli ordini di cattura. Data la delicatezza della vicenda, il riserbo è completo. Si sa soltanto che si è giunti all'arresto dopo laboriose indagini condotte dalla Guardia di Finanza, di cui si è avvalsa la magistratura per svolgere l'inchiesta.

Negli ordini di cattura sia all'ing. De Marinis che al geometra Ugo Amoroso, secondo indiscrezioni, si addebiterebbe di aver compiuto una serie di illeciti nell'arco di tempo che va dal 1962 al 1969. I costruttori, invece, che rivestono cariche di presidenti ed amministratori di cooperative edilizie, avrebbero richiesto ed ottenuto contributi nella demolizione e ricostruzione di vecchi edifici, nonché una lunga serie di favoritismi violando le norme di leggi vigenti. E' certo che gli arresti hanno colto di sorpresa tutti e sembra che nelle prossime ore lo scandalo sia destinato ad assumere proporzioni più vaste, mettendo in luce sconcertanti retroscena nella speculazione edilizia della nostra città.

Ad avviare le indagini sarebbe stato un circostanziato esposto inviato mesi or sono alla magistratura e riguardante soprattutto l'attività dell'ing. De Marinis, distaccato di recente presso il provveditorato alle Opere Pubbliche. L'inchiesta sull'operato del funzionario avrebbe consentito agli inquirenti di risalire « al notevole giro di affari » che investirebbero la somma di centinaia di milioni di lire.

Le operazioni si sono concluse stamane all'alba, quando agenti della tributaria si sono recati nelle abitazioni degli incriminati, cogliendoli in pieno sonno. Nessuno ha opposto resistenza e quasi tutti hanno mostrato enorme sorpresa per il provvedimento. L'ing. De Marinis avrebbe esclamato: *« E' un grosso errore, sono un onesto funzionario al di sopra di ogni sospetto »*.

L'ing. Sergio Petrelli, nato a Torino e residente da anni nella nostra città, attualmente insegna matematica in un istituto magistrale cittadino ed è amministratore e direttore tecnico della società « Icra e Igea ». Sposato e padre di due figli, vive con la madre, alla quale non ha avuto il coraggio di spiegare l'accaduto: prima di seguire gli agenti, ha detto che si recava in tribunale per una testimonianza. Invece, insieme con gli altri, è stato condotto al carcere di Poggioreale, dove in mattinata è stato interrogato dal sostituto procuratore Montone.

Antonio D'Angillo è presidente della Cooperativa « Lavoro e Giustizia », che ha costruito numerosi edifici in provincia di Napoli. Francesco Saggese, amministratore della società costruttrice « Lin-Sang », è una figura molto nota tra gli imprenditori edili napoletani, insieme con Enrico Castaldo, direttore tecnico della cooperativa « La stradale ».

Il nome di Giovanni Cirelli venne alla ribalta della cronaca nell'ottobre dello scorso anno, quando la commissione d'inchiesta comunale annullò una licenza edilizia concessa all'impresa per la costruzione di due edifici sulla collina del Vomero, in via Orsi, risultata illegittima.

Adriaco Luise

« Italia Unita » smentisce i rapporti con il « Mar »

(Nostro servizio particolare)
Roma 28, aprile.

(r. s.) Il presidente nazionale provvisorio di « Italia unita », Giuseppe Biagi, ha smentito categoricamente l'esistenza di qualsiasi rapporto fra l'associazione che egli presiede ed il Mar (Movimento azione rivoluzionaria) e « sue condannevoli azioni eversive denunciate alla Magistratura dagli organi esecutivi competenti ».

Giuseppe Biagi ha precisato che « Italia unita » intende promuovere « la irrinunciabile certezza di difesa dei valori spirituali dell'umanità, in un ordine sociale democratico universale ».

In tutta la Valtellina

Emittente clandestina disturba i programmi tv

Gli estremisti di destra (Mar) si sono inseriti nella trasmissione del colonnello Bernacca

(Dal nostro corrispondente)
Sondrio, 28 aprile.

(e. b.) Il Mar (movimento di azione rivoluzionaria), una organizzazione di estrema destra scoperta di recente, s'è nuovamente inserito quest'oggi con una stazione clandestina interferendo sulle trasmissioni della televisione. L'emittente si è sovrapposta alle 13 di oggi alla rubrica delle previsioni del tempo del colonnello Bernacca lanciando slogan contro il governo e le autorità. Ben pochi televisori della Valtellina hanno potuto captare la trasmissione pirata: da quel che si è potuto comunque sapere gli esponenti del Mar hanno inveito ancora una volta contro il governo e l'attuale situazione politica italiana.

Nella notte sono in corso parecchie perquisizioni in tutta la Valtellina per cercar di individuare il punto da dove gli estremisti hanno potuto lanciare i loro messaggi. A quanto risulta, gli uomini del Mar hanno usato una stazione a piccola frequenza simile a quella usata una ventina di giorni fa in Liguria.

Polizia e carabinieri hanno eseguito numerose battute in alcune località sospette. E' stato trovato materiale da guerra, immediatamente sequestrato: alcuni mitra, pistole, proiettili e pistole lanciarazzo. Pare siano state trovate anche delle divise di tipo militare. La notizia non è stata né confermata né smentita dalle autorità: è comunque certo il ritrovamento di armi.

Elette a Milano le "mamme dell'anno"

Milano. La signora Alda Temperini, di Bassano del Grappa, con la figlioletta ed i tre figli adottivi; la novantenne Maria Bertetto Riccardino di Volpiano (Torino). Sono state elette « mamma dell'anno » e « mamma di chi non ha mamma ». L'anziana signora piemontese, che ha allevato sette figli, ha tenuto a balia cinquantaquattro bimbi (Telefoto Ansa)

Interrogatorio a porte chiuse per l'« anonima sequestri »

Il legale accusato d'omicidio svela il suo alibi: era con un cameriere

Il dibattimento in Corte d'Assise a Cagliari - La notte del delitto l'avvocato ed il dipendente dell'albergo sarebbero rimasti insieme per alcune ore - Il mediatore che ha ritrattato accusa il giudice istruttore - Il presidente lo ammonisce: « Lei si avvelena con la sua saliva » - Graziano Mesina ride alle battute

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 28 aprile.

E' continuato stamane in Corte d'Assise a Cagliari l'interrogatorio, cominciato ieri, del procuratore legale sassarese Baingio Piras, accusato di aver capeggiato l'« anonima sequestri », di aver tentato di rapire e di avere poi ucciso il commerciante cagliaritano Gianni Picciau.

Dopo alcune domande su argomenti marginali del presidente della Corte, Pili, all'imputato, il pubblico ministero, dott. Fodde, ha chiesto che l'udienza continuasse a porte chiuse. Il rappresentante della pubblica accusa ha motivato la sua richiesta, che è stata accolta dalla Corte, sostenendo la necessità di sentire l'imputato sul suo alibi « particolare », che egli in istruttoria sostenne di aver per la notte in cui Gianni Picciau fu ucciso.

L'udienza a porte chiuse è durata soltanto dieci minuti. Si è appreso che Baingio Piras ha confermato che la sera del delitto si incontrò con un cameriere dell'albergo in cui alloggiava quando veniva a Cagliari. Il 23 agosto di tre anni fa i due sarebbero rimasti insieme fino a mezzanotte; a quell'ora il procuratore sarebbe stato visto dal mediatore Giovanni Tronci dirigersi verso la villa di Gianni Picciau. Tronci e Baingio Piras alla ripresa dell'udienza sono stati messi a confronto.

Il mediatore ha sostenuto di aver visto passare l'auto del procuratore in via Alghero, precisando che Piras « aveva un'aria truce ».

Baingio Piras lo ha smentito: « Non sono passato in via Alghero ».

Il presidente Pili a questo punto ha contestato al mediatore, il quale nei giorni scorsi aveva ritrattato le accuse fatte in fase istruttoria dicendo di non aver assistito all'omicidio, il suo comportamento.

Giovanni Tronci ha ripetuto quanto disse il giorno in cui ritrattò in aula. « I lunghi interrogatori — *ha detto* — mi avevano spossato e per porvi fine feci le accuse. Anche il giudice istruttore mi aveva fatto capire che Piras e Ballore erano colpevoli. Questo pose fine ai miei dubbi ».

Il presidente ha allora ammonito severamente il mediatore, il quale si è affrettato a dire che non intendeva accusare il giudice istruttore. « Mi sono espresso male signor presidente », *ha detto. Il presidente lo ha rimandato a posto dicendogli:* « Lei ha detto che in carcere volevano avvelenarla. Credo invece che si sia avvelenato da solo inghiottendo la sua saliva ».

E' stato quindi chiamato a deporre Antonio Ballore. « E' vero — *gli ha chiesto il presidente* — che lei disse a Tronci che voleva fare sequestri di persona a Cagliari? »

Ballore ha risposto di no. Vi è stato allora un nuovo confronto tra Ballore, Baingio Piras e Giovanni Tronci. Il mediatore ha detto che sia il procuratore legale, sia il Ballore gli proposero di fare da « basista » per una serie di sequestri a Cagliari. « Mi dissero — *ha affermato Tronci* — che Mesina avrebbe preso in consegna gli ostaggi al bivio di Mogoro ».

Ballore e Piras hanno smentito il mediatore. Antonio Ballore ha urlato a Giovanni Tronci: « Sei un bugiardo. Mettiti una mano sulla coscienza. E' giunta l'ora di dire la verità. Vergognati. Vergognati. Ho fiducia in questa corte e spero che tenga conto delle tue bugie ». *Quest'ultima frase ha fatto sorridere Graziano Mesina, che anche oggi ha seguito attentamente l'udienza.*

Il presidente della Corte ha poi aggiornato il processo a domani mattina. **m. g.**

Uno "scontro" tra pedoni giudicato in Corte d'Appello

Un contadino travolse un'anziana donna, che morì per la caduta - Condannato a 4 mesi

Un « investimento tra pedoni » è stato rievocato ieri mattina alla prima sezione della Corte d'Appello di Torino. Era imputato di omicidio colposo il contadino Giuseppe Boero, 36 anni, residente a San Damiano d'Asti. Il mattino del 23 giugno '66, verso le 7, dopo avere comperato due chili di pane, uscì dal negozio e si « scontrò » con un'anziana donna che camminava rasente il muro.

La donna, Angela Quaglia, di 81 anni, aveva appena lasciato l'abitazione e si recava a Messa: cadde a terra, riportando la frattura del femore sinistro. Fu trasportata in ospedale, ma le sue condizioni peggiorarono e il 5 luglio morì. Il Boero fu rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo e condannato dal Tribunale di Asti a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge. I giudici attribuirono alla vittima un concorso di colpa, perché, camminando così vicina al muro, rese quasi inevitabile l'urto con il Boero.

Contro la sentenza l'imputato — assistito dall'avvocato Ubertone — fece appello e ieri l'insolita vicenda è stata riesaminata. Il rappresentante di parte civile, avv. Adorni, ha chiesto la condanna dell'imputato sostenendo che il Boero uscì dalla panetteria *« in fretta e distrattamente »*. Il pubblico ministero, ha osservato che, in casi come questi, è necessario ricorrere alle comuni norme che regolano la vita di tutti i giorni: cioè, fare attenzione quando si esce da un negozio perché è facile prevedere che un pedone si trovi a passare in quel momento in una direzione o nell'altra.

La Corte, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, ha confermato la precedente sentenza. **s. ro.**

Per forzare un picchetto scontri e feriti a Milano

Davanti alla « Carlo Erba » - Contrastanti versioni dell'azienda e del sindacato

Milano, 28 aprile.

Cinque operai, quattro donne ed un passante, sono stati feriti nel corso di incidenti avvenuti poco dopo le 13 di oggi dinanzi allo stabilimento della « Carlo Erba ». Altri operai sono stati contusi. I feriti sono: Maria Blandini di 47 anni, Natalina Nova di 46, Carmela Mancini di 36, Claudia Zaneletti di 21 e Umberto Tilli di 40. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Niguarda, guaribili da 10 a 30 giorni, per fratture e contusioni varie.

Secondo la versione data dalla Cisl, gli incidenti sarebbero avvenuti quando un gruppo di dirigenti e impiegati della « Carlo Erba » avrebbero tentato di forzare un picchetto di una trentina di operaie, all'ingresso dello stabilimento, in via Crespi. Sempre secondo il comunicato della Cisl milanese, sarebbe scoppiata una zuffa tra le lavoratrici del picchetto e il gruppo composto da una quarantina di persone, tra le quali vi sarebbero stati anche alcuni dirigenti dell'azienda, come il conte Gian Maria Visconti di Modrone, il duca Barnabò Visconti di Modrone, nipoti del presidente della società, il condirettore centrale Stefano Porta e il direttore dello stabilimento di Milano Silvio Ferrari.

L'ufficio stampa della « Carlo Erba » ha diffuso a sua volta un comunicato sull'accaduto in cui è detto che *« i lavoratori che volevano regolarmente riprendere la loro normale attività ne erano impediti. Davanti all'ingresso di via Crespi sono così successi tafferugli e si deve lamentare una decina di contusi, prontamente assistiti nell'infermeria della società ».*

Gli incidenti sono avvenuti al momento della ripresa del lavoro pomeridiano, quando le maestranze, in sciopero per il premio di produzione, hanno deciso di sorvegliare con picchetti gli ingressi dello stabilimento.

(Ansa)

Completamente risolto il "giallo,, senza cadavere a Parma

Tamara dice: "C'ero io sull'auto che doveva uccidere la marchesa,,

Voleva eliminare la rivale per prendere il suo posto - Ha però aggiunto che stava correndo per fermare il camioncino guidato dal Cocco: si era pentita e voleva evitare la sciagura - Sulla «Bmw» ci sarebbe stato anche Eric Banti il quale sarebbe stato all'oscuro di tutto - L'attrice ha ammesso di avere inventato tutte le accuse contro l'ex amante e la moglie

(Dal nostro inviato speciale)

Parma, 28 aprile.

Il giallo del delitto senza cadavere è sostanzialmente finito, il mistero si è dissolto, Tamara Baroni ha confessato fino in fondo. Era lei alla guida della Bmw che il 23 gennaio, sulla strada Bassa dei Folli, cercò di far schiantare la 600 della marchesa Maria Stefania Balduino Serra contro il camion guidato da Ignazio Cocco. Nei giorni scorsi aveva ammesso di aver pagato il killer Paolo Scaglia perché uccidesse la moglie del proprio amante Pier Luigi Bormioli: *«per un gioco erotico»*, aveva detto, perché Bubi si eccitava all'idea che la moglie stesse correndo pericolo di morte. Ora, il *«gioco erotico»* è caduto, l'attrice ha confessato che la sua intenzione era autentica, voleva davvero che la marchesa morisse, che Bubi rimanesse vedovo, per averlo tutto per sé, con la speranza di poter poi, un giorno, quando avesse ottenuto l'annullamento del proprio matrimonio, diventare sua moglie. Nella confessione ha avuto un ultimo tentativo di difesa. Ha detto: *«Ero sulla Bmw, ma non per cercare di far accadere l'incidente, bensì per correre a fermare il camion perché la sciagura non si verificasse, in quanto mi ero pentita»*. Al suo fianco Tamara aveva Eric Banti, il fotografo romano proprietario della Bmw. Ha detto Tamara: *«Lui mi stava accompagnando, ma non sapeva nulla delle mie intenzioni, era all'oscuro del piano che io avevo architettato assieme a Gilberto Sezzano»*.

La parte dei complici

Gilberto Sezzano, 23 anni, milanese, è il giovane contro il quale il giudice Furlotti ieri mattina ha spiccato l'ultimo mandato di cattura della serie, per concorso in tentato omicidio plurimo. I carabinieri non lo hanno ancora trovato; a casa sua in via Bellarmino 13, non ci sono nemmeno i familiari; sono stati diramati fonogrammi di ricerche in tutti i posti di polizia. La Baroni ha ammesso di avere conosciuto il Sezzano e di essere diventata sua amica.

Un giorno il Sezzano, avendo saputo che Stefano Perlini si era presentato alla marchesa raccontandole che aveva avuto l'incarico di ucciderla, consegnandole la rivoltella con la quale avrebbe dovuto mettere in atto il piano, disse all'attrice: *«Ci penso io a far fuori la marchesa»*. Il Sezzano era amico del Cocco, che aveva conosciuto in carcere e si accordò con lui. Tamara ha detto che non aveva ancora pattuito con il Sezzano il compenso da corrispondergli per l'incarico, e ha detto anche di non conoscere il Cocco.

Tre giorni fa in carcere (lo si è saputo soltanto oggi), il dott. Furlotti ha messo a confronto la Baroni con il Cocco. C'è stata la presentazione: «piacere», «piacere», perché entrambi sostenevano di non essersi mai conosciuti. Cocco era torvo, si fregava la barba con nervosismo. Quando il magistrato ha incominciato a parlare del giallo, il Cocco si è alzato di scatto: *«Io vado via — ha detto — perché di questa faccenda non so niente»*. E' stato rabbonito con una sigaretta e qualche caramella, ed è tornato a sedere. Dal confronto è emerso che sia il Cocco sia Tamara conoscevano il Sezzano. Per il resto Cocco, sardo, sa tacere, è impenetrabile.

La confessione di Tamara Baroni è stata più vasta, ha interessato diversi argomenti, sotto forma di ritrattazioni di false affermazioni che aveva fatto. Come si è accennato sopra, ha detto che non era vero il «gioco erotico»; poi ha ammesso che erano soltanto proprie invenzioni le accuse mosse a Bormioli per l'aborto e per la droga, ed alla marchesa per gli atti innominabili che questa avrebbe compiuto su di lei. Sulla base di queste accuse il dott. Furlotti aveva inviato ai coniugi Bormioli due avvisi di reato: a Pier Luigi per procurato aborto su persona consenziente e per uso e detenzione di droga, ed a Maria Stefania per atti osceni in luogo pubblico, avvisi di reato che ora, naturalmente, decadono, e di essi non rimarrà traccia sulla sentenza istruttoria.

Rimasta sola con le bugie

E' il crollo di Tamara. Sono bastati questi giorni di isolamento in carcere perché l'attrice non riuscisse a mantenere in piedi la traballante e complessa struttura di false accuse. E' rimasta sola con le sue bugie, il monumento della bugiarda. Una bugiarda bella, giovane, amante dell'avventura e della dolce vita. Entrata nel giro della ricchezza, dei grandi viaggi, dei vestiti di lusso, dello sperpero, con la sua mente debole e scarsa aveva architettato di eliminare la rivale, la «rompiscatole» come lei sempre chiamava la marchesa.

Non importava se questa «rompiscatole» è, oltre che sposa, madre di quattro figli. Ha cercato di eliminarla rivolgendosi a diversi amici degni di lei, ha profuso il denaro che sottraeva a Bubi o aveva da lui in dono e poi, quando si è vista scoperta, ha incominciato a difendersi con la menzogna, una catena di menzogne, per cercar di coinvolgere nello scandalo l'amante che l'aveva ripudiata e sua moglie alla quale non poteva perdonare la colpa di avere sposato l'uomo del quale lei era innamorata.

Voleva punire l'ex amante

Ora, sbugiardata, resta sola o quasi. Finirà in Corte di assise (il giudice sembra poco propenso a derubricare il reato da tentato omicidio plurimo a minacce, che sarebbe materia da Tribunale, come qualcuno riterrebbe possibile visto che non ci furono ferimenti e che l'incidente non presentava le condizioni idonee per uccidere) e ci andrà insieme agli amici che si sono prestati al suo giuoco: il Cocco, il Sezzano; non l'ex amante che lei avrebbe voluto trascinare con sé in questo gorgo per punirlo del suo abbandono.

Il Banti può darsi che non debba presentarsi davanti ai giudici: il dottor Furlotti, visto che Tamara afferma che egli era sulla *Bmw* come passeggero e non conosceva i suoi proponimenti delittuosi, ha intenzione di revocargli il mandato di cattura. Il magistrato domani parte per una vacanza che si concluderà lunedì. Egli spera che al suo ritorno potrà incontrare il fotografo romano per conoscere anche la sua versione. Per la prossima settimana il dottor Furlotti conta di poter sentire anche il giornalista Nullo Cantaroni, direttore di *Sogno*, e il commerciante Alfredo De Marco, entrambi di Milano che, citati per ieri pomeriggio, non si sono presentati. Dovrebbero testimoniare sull'alibi di Tamara per il 23 gennaio, a Milano. Evidentemente la loro testimonianza non potrà riferirsi all'ora dell'incidente sulla strada Bassa dei Folli, a Mariano di Parma, visto che Tamara ha già ammesso di essersi trovata in quel luogo alla guida della *Bmw*.

Oggi il giudice ha consegnato ai difensori le copie dei verbali degli interrogatori. Alle 8 l'avv. Bovio si è recato in carcere dove è stato ammesso a colloquio con Tamara, il primo dopo il lungo isolamento. Proprio stamattina, per la prima volta, l'attrice aveva potuto leggere, nei giornali, gli articoli che riguardano la sua vicenda. Nel pomeriggio ha chiesto di parlare con il giudice che si è subito recato a San Francesco. Ma non si trattava di altre rivelazioni: Tamara era un po' impressionata per quanto aveva letto su di sé: *«I giornali scrivono che finirò in Assise* — ha detto al giudice —. *Io credevo che adesso, dopo avere confessato, sarei potuta uscire»*. Il dott. Furlotti l'ha invitata ad avere pazienza, ad attendere intanto che si concluda l'istruttoria, che presumibilmente terminerà verso la fine di maggio.

Remo Lugli

Parma. Tamara Baroni: l'ex miss, ora in carcere, ha reso piena confessione

Le iniziative per gli emigrati

Gli italiani all'estero e la "Dante Alighieri,,

L'attività dell'associazione ha ottant'anni - Come funziona il «Comitato», organismo autonomo in cui i dirigenti sono eletti dai soci

L'emigrazione ha mutato volto. Le tradizionali direttrici non sono più i continenti del nuovo mondo, ma le nazioni della Comunità europea, dove nel 1968 l'incremento del flusso migratorio è stato del 6,7 per cento; per l'Oltre Oceano, invece, vi è stata una diminuzione dell'8,8 per cento. Ha favorito questa svolta la graduale eliminazione del protezionismo e la libertà di circolazione nell'area della Cee. Bisogna però dire che è mutata anche la situazione economica interna: l'aumentata richiesta di lavoro ha fatto dell'emigrazione un atto di libera scelta, non un cammino obbligato come era un tempo.

Ma la scelta di un impiego all'estero significa anche desiderio di un altro tipo di vita. Ed è a questo punto che incominciano per l'emigrante le difficoltà, dovute alla differenza di cultura e di manifestazioni sociali che egli incontra nel paese che lo ospita. Alla mutata concezione dell'emigrazione si è affiancata, però, una diversa struttura amministrativa ed una diversa azione affinché alla «tutela» di passata memoria si sostituisca poco alla volta la collaborazione tra gli emigranti e quegli organi che devono garantirne i diritti nella nazione straniera.

Molti enti si sono così affiancati al Comitato consultivo degli italiani all'estero istituito dallo Stato italiano il 5 gennaio 1967, ed il sottosegretario, on. Giorgio Oliva, presidente delegato, in occasione della seconda sessione di questo Comitato, ha raccolto l'auspicio delle nostre comunità all'estero affinché *«la rete della nostra presenza culturale sia tenuta aggiornata e sia estesa ai luoghi di più recente emigrazione e specialmente attraverso gli istituti di cultura e la benemerita opera della Dante Alighieri»*.

Un riconoscimento, questo, che spetta di diritto ad una istituzione che vanta 80 anni di vita ed un bagaglio di esperienze strutturali ed organizzative che le hanno permesso di dare vita al «Comitato rappresentativo degli italiani all'estero». Il nuovo organo, nato per rafforzare i legami tra emigranti e popolazioni, trae la sua forza e la sua ragione di essere dalla propria autonomia (i limiti sono dati dallo statuto della Società e dalle legislazioni locali) e non è condizionato dai *placet* diplomatici. Superate le barriere burocratiche, il Comitato è diventato il luogo ideale per l'incontro e la sintesi delle due culture.

Eppure, ora che ad operare all'estero nel settore della cultura le associazioni sono tante, a qualcuno è sembrato che la «Dante» debba mettersi in riga con esse, per esempio, in un contesto di azioni il cui centro coordinatore sia l'Istituto di Cultura. Ma non si può oggi snaturare il Comitato degli italiani all'estero subordinandolo e quindi privandolo della sua maggiore qualità: l'autonomia. Tanto varrebbe scioglierlo, ma di diverso parere sono gli italiani che vi hanno aderito, trovandovi rispondenza alle loro esigenze.

Quali sono infatti le caratteristiche di questa iniziativa della «Dante»? Autonomia e spinta dalla base: nessuna decisione viene presa al vertice od assume l'aspetto della tutela paternalistica. Come avviene questo? Il Comitato si forma per iniziativa di un gruppo promotore (minimo venticinque soci) composto da italiani e stranieri, promuove iniziative, provvede al proprio ordinamento ed elegge ogni anno in sede di assemblea generale dei soci i propri dirigenti, dispone integralmente dei propri introiti per il conseguimento dei fini sociali.

p. cer.

Sui matrimoni misti decideranno i vescovi

Le nuove norme saranno rese note domani dal Papa

Città del Vaticano, 28 aprile.

(l. p.) Giovedì prossimo verrà reso noto ufficialmente il testo di un *Motu proprio* di Paolo VI sul problema dei matrimoni misti, quelli cioè tra una parte cattolica ed una parte appartenente ad altra confessione cristiana *«separata»*.

Secondo alcune anticipazioni, il documento autorizzerebbe la decentralizzazione delle dispense necessarie per tali matrimoni: non più riservate a Roma, ma lasciate al giudizio del vescovo locale e delle Conferenze episcopali nazionali.

Il tempo che farà

A Nord annuvolamenti irregolari alternati ad ampie schiarite. Nel pomeriggio aumento della nuvolosità con nevicate sull'arco alpino, gradualmente il peggioramento si estenderà alla Valpadana con possibilità d'isolati rovesci o temporali. Al Centro e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con temporanei addensamenti sul versante adriatico associati a brevi piogge. A Sud e sulla Sicilia condizioni di tempo variabile. Temperatura: *quasi stazionaria.* Venti: *deboli a moderati.* Mari: *mossi, localmente molto mossi il Mare di Sardegna, basso Tirreno e il Canale di Sicilia.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	3	16	Pescara	7	16
Bolzano	4	17	L'Aquila	7	14
Trento	4	17	Roma	11	17
Verona	5	16	Campobas.	8	11
Trieste	10	13	Bari	11	18
Venezia	8	14	Napoli	8	14
Milano	4	16	Potenza	6	13
Genova	10	17	Catanzaro	11	24
Bologna	4	17	Reggio C.	19	24
Firenze	9	15	Messina	15	25
Pisa	8	17	Palermo	15	28
Ancona	9	13	Catania	12	24
Perugia	5	12	Cagliari	11	17

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	4	14
Londra	4	12
Berlino	4	10
Amsterdam	9	11
Bruxelles	6	10
Madrid	5	14
Mosca	15	22
Stoccolma	3	8
New York	15	23
San Francisco	7	11
Los Angeles	12	16
Chicago	11	25
Miami	24	27
Tokio	14	16
Hongkong	19	27
Buenos Aires	8	22
Montreal	9	25

Padre di due figli originario di Chiavari

Dato disperso nell'ultima guerra ora si è fatto vivo: abita in Etiopia

Ha 62 anni - La moglie lo ha riconosciuto in fotografia - L'ultima sua lettera risale al 1945 - In questi giorni si è presentato al consolato italiano di Addis Abeba per chiedere alcuni documenti

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 28 aprile.

Pietro Barite, di 62 anni, originario di Castiglione Chiavarese e considerato disperso in Etiopia durante l'ultima guerra, si è fatto vivo improvvisamente in questi giorni, presentandosi al consolato d'Italia ad Addis Abeba. Chiedeva i documenti per ottenere la cittadinanza etiopica; per avere sue informazioni, le autorità consolari si sono rivolte ai carabinieri del paese d'origine: si è così appresa la singolare vicenda. Stasera è stata fatta vedere alla moglie una fotografia del «redivivo», che la donna Enrichetta Maggiolo, di 58 anni, ha riconosciuto, con un po' di commozione.

L'ultima lettera del marito risale al 1945: Pietro Barite diceva di essere prigioniero degli inglesi in un campo di concentramento del Kenia: *«Il nome della località* — ha raccontato oggi la Maggiolo — *era però scritto talmente male che non sono mai riuscita a decifrarlo, né ci sono riuscite le molte persone alle quali mi sono rivolta. La lettera diceva comunque che Pietro sperava di tornare presto a casa: tutto sarebbe finito e tornato come prima»*. Da allora, invece, il marito non ha dato più notizie.

Pietro Barite aveva lasciato l'Italia nove anni prima della sua «scomparsa», nel 1936, per andare in Etiopia, con la speranza di trovare una sistemazione migliore di quella che aveva al paese, nell'entroterra di Chiavari. Ben presto, però, le promesse del governo fascista si rivelarono inganni: Barite, che avrebbe dovuto chiamar la famiglia (moglie e due figli: Giuliano, oggi di 41 anni, e Lucia, oggi trentottenne) appena le cose fossero andate bene, scriveva lettere sempre più sconsolate: *«Mi diceva* — ricorda la moglie — *che non era tutto così bello come gli avevano assicurato, e scriveva di essere stanco. Pensava anche di tornare in Italia, ma poi lo tratteneva sempre l'idea che al paese le cose gli sarebbero andate ancor peggio»*. Infatti, l'entroterra chiavarese è una zona che ha alimentato per decenni l'emigrazione italiana, specialmente in Sud-America. Intanto era scoppiata la guerra: Barite fu arruolato, continuò a scrivere a casa, parlando del duca d'Aosta e delle vicende militari, fino alla sconfitta di El Alamein. Quindi fu fatto prigioniero e dal Kenia scrisse la sua ultima lettera, nel 1945.

Passati cinque anni, nel 1950, il distretto militare di Genova fece i dovuti accertamenti, poi dichiarò Pietro Barite «disperso». Alla moglie fu anche assegnata una pensione; col passare degli anni tutto a Castiglione tornò tranquillo: la figlia Lucia, sposata con Renato Scherzi, di 35 anni, ha dato alla luce dieci mesi fa una bambina, Ornella.

Del tutto inattesa è giunta oggi la notizia della ricomparsa di Pietro Barite. L'uomo, a quanto si è appreso, si è presentato al consolato generale d'Italia ad Addis Abeba chiedendo i documenti necessari per la cittadinanza etiopica (a quanto pare, infatti, c'è un decreto imperiale che impone agli stranieri di chiarire la propria posizione anagrafica): senza esitare ha detto al funzionario che ha raccolto la sua domanda le proprie generalità, aggiungendo il nome della moglie e dei figli, la data e il luogo del suo matrimonio.

f. d.

Chiavari, 28 aprile — Un incidente mortale è avvenuto in una casa in costruzione a Ognio: il proprietario dell'edificio, il quarantenne Ulisse Svevi, è precipitato da un'altezza di dieci metri rimanendo ucciso sul colpo.

Ragazzo scappato da casa viveva in alberghi di lusso

Prima di scappare aveva rubato mezzo milione al padre - Bloccato a Milano e riportato a Taranto

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 aprile.

Per quindici giorni un ragazzino fuggito da casa ha vissuto da gran signore in giro per l'Italia: l'ultima cena, consumata al ristorante di prima classe della Stazione Centrale, lo ha però tradito. Alcuni agenti della polizia ferroviaria, che avevano già avuto modo di vederlo nei giorni scorsi, si sono insospettiti e gli hanno chiesto i documenti. E' così venuta a galla la verità: il ragazzo, Martino Simeone di 15 anni, di Martina Franca (Taranto), era fuggito portandosi via mezzo milione sottratto al padre.

Per tutto questo tempo, il ragazzo ha fatto la bella vita: ristoranti di lusso, alberghi di prim'ordine e laute mance lasciate ai camerieri, che così non gli ponevano troppe domande. L'avventura era incominciata la mattina del 14 aprile. Il ragazzo, che già da tempo sognava di compiere un lungo viaggio *«per conoscere l'Italia»*, aveva approfittato del fatto che il padre aveva incassato mezzo milione in contanti da un debitore. Senza farsi sentire, durante la notte Martino si era alzato, prendendo i soldi dalla tasca della giacca del padre e fuggendo a Milano con il primo treno.

Dopo qualche giorno, trascorso nei migliori alberghi, Martino aveva pensato bene di cambiare aria: si era così diretto a Venezia poi era tornato nuovamente a Milano. Fra un pranzo ed una cena, aveva però deciso di tornare a casa. Preso il biglietto di prima classe, il ragazzo era tornato a Taranto, ma temendo le conseguenze del suo gesto aveva ripreso il primo treno in partenza per il Nord, ed era tornato a Milano.

Dopo avere vagato a lungo, aveva infine preso l'abitudine di cenare al ristorante di prima classe della stazione. Gli agenti della polizia ferroviaria lo hanno però notato, e così Martino ieri sera è stato avvicinato da due poliziotti, che gli hanno chiesto i documenti; nonostante qualche bugia, non è riuscito a nascondere il suo segreto ed ha infine confessato. E' stato affidato alla polizia femminile che lo ha riaccompagnato a casa.

g. m.

L'episodio a Varedo nei pressi di Milano

Sperando di poter fare il giornalista telefona: "C'è una bomba in chiesa,,

Si è poi appartato per fotografare i fedeli che fuggivano in preda al panico - Voleva un'«esclusiva» sensazionale: è stato denunciato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 aprile.

(g. m.) Un aspirante giornalista ha fatto domenica scorsa una telefonata anonima ai carabinieri, avvertendoli che di lì a poco sarebbe scoppiata una bomba nella chiesa parrocchiale di Varedo, presso Milano; poi, appostatosi con la sua macchina fotografica nei pressi dell'uscita del tempio, aveva cominciato a scattare fotografie, riprendendo i fedeli che, avvertiti dal pericolo, uscivano frettolosamente.

Il «colpo giornalistico» al quale aspirava non gli ha però portato fortuna: i carabinieri, giunti poco dopo sul posto, lo hanno notato e si sono insospettiti. L'uomo, Giordano Abruzzi, di 39 anni, è stato così portato in caserma ed interrogato. Ha finito con l'ammettere di avere fatto lui stesso la telefonata per assicurarsi l'esclusiva giornalistica dell'avvenimento.

L'Abruzzi ha poi chiesto perdono, piangendo, al parroco, ma non ha potuto evitare oggi una denuncia a piede libero per «procurato allarme presso l'autorità». L'Abruzzi, che ha ammesso di avere telefonato per poter riprendere i fedeli che fuggivano dalla chiesa, ha poi aggiunto che la sua aspirazione era quella di diventare giornalista, ma di non avere mai avuto la «grande occasione» per imporsi. Con la notizia della falsa bomba sperava di potersi mettere in luce e di essere assunto da qualche quotidiano.

Incendia l'abbaino per cercare la moglie

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 28 aprile.

(i. v.) Penetrato nell'abbaino dove abita la moglie, da cui vive separato, un marito ha appiccato il fuoco al pagliericcio con un fiammifero, acceso per vedere se la donna fosse insieme con un altro. E' accaduto ad Aosta in una soffitta dello stabile contrassegnato col numero 76 di via Croix de Ville.

L'uomo, Bruno Zambon, di 35 anni, operaio, è stato arrestato dai carabinieri per ubriachezza e «sospetto iniziale di aver causato l'incendio». Domani verrà processato per direttissima in Tribunale.

Il bilancio della "Farmitalia,, nel 1969

Il 28 aprile 1970 si è tenuta in Milano, presso la sede legale in Largo G. Donegani 1/2, l'assemblea ordinaria della Farmitalia «Società Farmaceutici Italia Anonima per Azioni».

Udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, l'assemblea ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1969 con l'utile netto di 1.540 milioni di lire (1.650 milioni di lire nel 1968), dopo aver destinato al fondo di ammortamento delle immobilizzazioni tecniche 1.992 milioni di lire per quote ordinarie anticipate. L'assemblea ha deliberato la distribuzione del dividendo in ragione di L. 275 per azione, al lordo delle trattenute di legge.

La Società ha raggiunto nel 1969 un fatturato lordo complessivo di 43,5 miliardi di lire con un aumento, rispetto all'anno precedente, di circa il 9%.

Il risultato avrebbe potuto essere più favorevole se non fossero intervenute riduzioni nei prezzi di numerose specialità medicinali e lievitazioni nei costi di lavoro in conseguenza del rinnovo dei contratti collettivi. Permangono purtroppo insoluti determinati problemi di fondo del settore dell'industria chimico-farmaceutica, tra i quali in particolare citiamo il non raggiungimento della brevettabilità dei medicamenti.

Le specialità medicinali per uso umano hanno notevolmente contribuito al suddetto incremento.

Nuovi preparati e nuove presentazioni sono stati introdotti sul mercato, a disposizione della classe medica, sviluppando ulteriormente il repertorio produttivo farmaceutico. Si sottolineano, in particolare, le nuove specialità Neutronal (antiacido, antiulcera) e Vasodia (geriatrico) che hanno ottenuto lusinghieri successi.

I prodotti farmaceutici, i prodotti per uso zootecnico e le specialità medicinali per uso veterinario, la cui produzione ha particolarmente risentito delle agitazioni sindacali, si sono mantenuti sullo stesso livello dell'anno precedente, nonostante la sempre viva lotta concorrenziale interna ed estera e l'entrata in vigore delle nuove disposizioni legislative, per regolare la produzione ed il commercio degli integratori.

La gamma dei preparati del settore zootecnico-veterinario è stata ampliata con l'immissione in commercio di nuove formulazioni per integratori, nuove specialità e vaccini.

Nel settore della ricerca di base interessanti risultati, dal punto di vista scientifico e terapeutico, sono stati conseguiti particolarmente nel campo dei derivati dell'acido lisergico e dei polipeptidi.

Tra i prodotti biosintetici è da sottolineare, per il suo elevato interesse, l'isolamento del nuovo antitumorale adriamicina il cui studio è passato attualmente nella fase della sperimentazione clinica.

Presso il centro di Nerviano è stato realizzato un istituto per lo studio dei problemi di tossicologia cronica e sono in avanzato studio di realizzazione i lavori inerenti ai nuovi importanti laboratori di chemioterapia, diagnostica e patofisiologia.

In campo produttivo i procedimenti per la fabbricazione di materie di base per uso farmaceutico e di specialità medicinali, sono stati sottoposti a costanti revisioni e controlli che, unitamente alla realizzazione di nuovi impianti, hanno consentito ulteriori miglioramenti nelle rese e nella qualità dei prodotti.

Nella sezione virus per uso veterinario sono state messe a punto originali ed avanzate tecniche per la produzione di cellule in monostrato.

Le vendite all'estero hanno registrato un sensibile ritmo di sviluppo in virtù della realizzazione di nuove iniziative e del favorevole andamento commerciale. Infatti il totale complessivo delle esportazioni dell'anno ha segnato un incremento del 19% circa.

Positivo e soddisfacente lo sviluppo delle collegate in Italia ed all'estero che hanno segnato un notevole incremento nelle loro cifre di affari.

I costi di lavoro sostenuti nell'esercizio ammontano complessivamente a 13.582 milioni di lire segnando, rispetto all'anno precedente, un aumento del 17,2%. Nelle immobilizzazioni tecniche e finanziarie sono stati capitalizzati 6401 milioni di lire.

La configurazione schematica della situazione patrimoniale finanziaria al 31 dicembre 1969 risulta la seguente (in milioni di lire): immobilizzazioni tecniche rimaste da ammortizzare 8674 (su un valore di carico di 38.129); magazzini 3691; crediti diversi 17.660; titoli di proprietà e disponibilità presso banche, diversi e cassa 11.094; debiti a breve termine 14.286; debiti a lungo termine 12.495; capitale netto 15.008.

Il Consiglio di Amministrazione si è riunito, subito dopo l'assemblea, per la nomina delle cariche sociali, riconfermando presidente il dottor Carlo Faina e vice presidenti Paolino Cantore, Louis Clouzeau e dottor Ezio Massa.

Il dottor Giulio Bertini conserva la carica di amministratore delegato e direttore generale della società.

La crisi alla Regione

La Sicilia è vicina alla paralisi

Domani scade l'esercizio provvisorio - Stamane l'Assemblea tenta di eleggere il presidente della Regione

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 28 aprile.

Domani l'Assemblea siciliana torna a riunirsi per eleggere il presidente della Regione e i 12 assessori del governo regionale, dopo il tentativo andato a vuoto ieri sera in attesa che le correnti della democrazia cristiana raggiungano l'atteso accordo.

Da dopodomani l'apparato amministrativo sarà bloccato. Scade, infatti, l'esercizio provvisorio, che, approvato una prima volta, era stato prorogato al 30 aprile in mancanza del bilancio. Poiché il governo regionale non è stato ancora costituito, la prima conseguenza è appunto l'impossibilità di varare il bilancio, il che comporta la paralisi amministrativa e finanziaria della Regione.

Finora all'Assemblea le votazioni sono state 32, comprese le tre di ieri sera, senza tuttavia che la crisi, aperta il 19 gennaio dalle dimissioni dei tre assessori del psi, abbia avuto uno sbocco positivo. Al contrario, dopo oltre tre mesi di diatribe e contrasti, culminati nel voto negativo di una schiera di *«franchi tiratori»*, la situazione politica si è fatta più confusa.

Oggi i democristiani, che ieri sera hanno chiesto agli alleati del centro-sinistra il rinvio delle votazioni a domani, hanno proseguito i contatti interni. A Palazzo dei Normanni, dove ha sede l'Assemblea, i democristiani si sono riuniti stamane e in serata nei locali del loro gruppo parlamentare, con la prospettiva di approvare un ordine del giorno che ratificasse le precedenti candidature del presidente (Fasino) e degli assessori democristiani.

Ci sono state due relazioni: una del capogruppo on. Antonino Lombardo, del quale sono state respinte le dimissioni che egli aveva rassegnato in seguito all'azione dei franchi tiratori; l'altra del segretario regionale del partito, on. Giuseppe D'Angelo. E' azzardato fare previsioni sul voto di domani in aula. Qualcuno è ottimista, ma altri non escludono una ennesima ricusa, da parte dei deputati regionali democristiani, degli accordi raggiunti fra i loro capi corrente e la segreteria regionale con l'avallo della segreteria nazionale dc, confermato a Roma la scorsa settimana. Il clima, secondo quanto riferito da alcuni deputati durante una pausa della riunione, non è stato acceso come le volte precedenti. D'Angelo e Lombardo hanno lanciato un appello alla unità del partito in un momento che hanno definito *«delicato»*, essendo ormai vicine le elezioni comunali e provinciali del 7 giugno. Inoltre, ha ricordato l'on. D'Angelo, la prospettiva di una nuova *«fumata nera»* con la conseguente mancata elezione del presidente e degli assessori (ma per questi pare probabile un rinvio) porterebbe allo scioglimento anticipato dell'Assemblea, con ricorso, a breve scadenza, alle elezioni regionali, che in Sicilia dovrebbero tenersi il prossimo anno. Ieri il segretario regionale del pri, avv. Luigi Mazzei, aveva ribadito l'*ultimatum*: o elezione del presidente e della giunta, o il ricorso alle urne.

Frattanto si registra un nuovo dialogo tra democristiani e comunisti. L'onorevole D'Angelo, rispondendo all'invito dell'on. Emanuele Macaluso, segretario regionale del pci, ha escluso un accordo governativo tra la dc, o lo stesso centro-sinistra, e il pci. D'Angelo ha, tuttavia, ritenuto possibile una discussione sul programma e sulle riforme da attuare nella Regione.

Se l'invito del segretario regionale comunista ad appoggiare, eventualmente, un governo monocolore o anche quadripartito di centro-sinistra, pur di assicurare la continuità istituzionale della Regione, fosse venuto in un altro momento, ha detto in sostanza D'Angelo, esso avrebbe consentito un più ampio confronto. La scelta dei tempi, ha fatto rilevare l'esponente dc, è invece tale da far sospettare *«strumentalizzazioni»*.

La risposta di Macaluso non si è fatta attendere: nella tarda mattinata il *leader* regionale comunista ha rilasciato una lunga dichiarazione in cui, fra l'altro, ha affermato: *«Ritengo molto pericoloso un discorso sul futuro che non affronti in maniera adeguata, a garanzia delle stesse prospettive, i problemi del presente. C'è una grave crisi della Regione, e questa crisi dobbiamo risolverla oggi, se non vogliamo che l'incontro storico al quale si riferisce D'Angelo si realizzi sulle ceneri della Regione»*.

Antonio Ravidà

Introvabile dal pomeriggio di domenica scorsa

Il bambino scomparso da Roma forse è stato rapito da un bruto

Ha sette anni e viveva con i genitori nel quartiere di Centocelle - Era andato al cinema dell'oratorio - Vicino a lui si trovava un giovanotto - Inutili le ricerche nella zona Era tranquillo, studioso - Un'ombra: la madre dice che era assillato dall'idea della morte

(Nostro servizio particolare)
Roma 28, aprile.

A Centocelle stasera i bambini sono rimasti in casa: il quartiere a sud di Roma ha un aspetto insolito. E' un pomeriggio già estivo ma Marco Dominici, 7 anni, prima elementare, non bello ma con un visetto da orsacchiotto dolce e spaurito, è introvabile da 48 ore. Si parla di un bruto. Di un giovane sui vent'anni che, forse, domenica pomeriggio era seduto accanto a lui nel cinema dell'oratorio Don Bosco dove il bimbo fu visto per l'ultima volta alle sei di sera, da Massimo Rosseni, sei anni.

Che cosa possa essere accaduto non è dato sapere. Certo è che le ricerche erano affidate stamane al capo della squadra omicidi della Questura di Roma, dott. Gianfrancesco. La vicenda di Marco, ancora inconclusa, già suscita polemiche. Si sarebbero perse le prime ore della notte senza cominciare le ricerche. A ventiquattr'ore dalla scomparsa sarebbero stati impiegati soltanto sessanta agenti per un quartiere di 250 mila abitanti, raddoppiando il contingente solo dopo altre 24 ore.

Interrotte nella notte, le ricerche sono riprese stamane. Tre fungaie, in via di Centocelle, in via Labico e in via del Quarticciolo, sono state esplorate di nuovo stamane. Cani poliziotti, pompieri, agenti e carabinieri muniti di lampade speciali ne hanno perlustrato a palmo a palmo gli anfratti, le pendenze, le grotte nascoste: di Marco Dominici nessuna traccia. L'angoscia cresce e negli uffici di via San Vitale gli inquirenti stasera non credono più a una disgrazia.

Per trovare Marco Dominici si parte da un punto fermo, dalla denuncia che sua madre ha presentato alle 22 di domenica al commissariato del quartiere. Paola Stella, 30 anni, bussa in lacrime agli uffici di polizia. Il marito, Roberto Dominici di 32 anni, idraulico a Firenze, non è a Roma. La donna, per andare alla polizia, ha affidato i suoi figli più piccoli — Stefano di 5 anni e Fabio di 3 — al fratello e racconta la storia.

Marco esce di casa, dall'edificio di via dei Ciclamini 217, subito dopo il pranzo, alle 14. E' accompagnato dalla mamma, diretto al cinema parrocchiale. L'istituto religioso non è lontano più di centocinquanta metri e il bambino vuole assistere alla proiezione di una pellicola western, «Al di là della legge», la mamma lo lascia dinanzi all'ingresso della sala cinematografica. Il bambino entra e siede nelle file occupate generalmente dai più grandi, nell'ultima parte, in fondo alla sala. Nei primi posti siede invece Massimo Rosseni. Abita di fronte a Marco Dominici e i due bambini sono sempre assieme. Alle 16,30 la mamma di Marco torna in parrocchia per riprendere il bambino. Un sacerdote le dice che il film non è finito e la invita a tornare alle 18.

Prima che Paola Stella sia di nuovo ad aspettare, il film è terminato e Massimo Rosseni vede l'amico allontanarsi dal campo di calcio dinanzi al cinema. Lo invita a giocare con gli altri ma il bambino non risponde, continua a camminare deciso: è diretto da solo verso via del Quarticciolo.

Che Marco Dominici fosse solo, Massimo Rosseni ne è certo. Secondo quanto ha raccontato più volte senza contraddirsi, il giovane sui 20 anni notato accanto all'amico si sarebbe allontanato dal cinema prima che la pellicola finisse, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo. Che nella sala cinematografica ci potesse essere un giovane sui vent'anni il sacerdote addetto alla sorveglianza durante la proiezione lo esclude.

Per ritrovare Marco gli inquirenti hanno anche delineato la sua personalità, per sapere se il piccolo potesse avere qualche motivo, anche banale, per allontanarsi di casa. Si è esclusa ogni ipotesi: era tranquillo, a scuola sarebbe stato certamente promosso, viveva in casa sereno con i fratellini più piccoli. Un'unica ombra, per la sua giovane età, lo ha raccontato la mamma, era assillato dall'idea della morte. Questo pensiero lo ossessionava da quando, casualmente, aveva assistito a un funerale. Si svegliava la notte in preda agli incubi e chiedeva alla mamma con insistenza «che cosa accadesse dopo la vita». **f. s.**

Roma. Roberto Dominici, il papà del bimbo (Tel. Team)

Marco, il bimbo scomparso

Domenica la canonizzazione in San Pietro

Il torinese don Murialdo sarà proclamato santo

Alla cerimonia parteciperanno il presidente del Consiglio, Rumor, e il sindaco di Torino con il gonfalone della città

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 28 aprile.

Il Presidente del Consiglio, on. Rumor, come ex allievo del Patronato Leone XIII di Vicenza, parteciperà alle cerimonie per la canonizzazione di Leonardo Murialdo, che sarà compiuta solennemente da Paolo VI domenica prossima in San Pietro. Rumor pronunzierà inoltre il discorso ufficiale in un incontro dei pellegrini italiani ed esteri, convenuti per l'occasione a Roma, il pomeriggio di sabato 2 maggio nel palazzo dello Sport all'Eur.

Arriveranno nella capitale circa 25 mila ex allievi e pellegrini, organizzati dagli istituti affidati ai «Giuseppini» del Murialdo e provenienti da ogni parte della Penisola, dall'Argentina, Stati Uniti, Cile, Brasile, Ecuador, Spagna e Francia.

Il gruppo più numeroso sarà naturalmente quello di Torino, la città dove Leonardo Murialdo nacque nel 1828 e morì nel 1900. Sarà guidato dal cardinale Pellegrino, ne faranno parte il sindaco Andrea Guglielminetti con tre assessori, altri sindaci di cittadine piemontesi, il presidente della Provincia Gianni Oberto, l'on. Botta, presidente amministrativo del Collegio Artigianelli, dove il Murialdo fu rettore per 34 anni e diede origine alla Congregazione dei Padri Giuseppini.

Il gonfalone di Torino sarà posto, durante il rito di domenica in San Pietro, accanto all'altare sul quale Paolo VI celebrerà la Messa con il cardinale Pellegrino, il superiore generale dei Giuseppini, Vincenzo Minciacchi, gli ex superiori generali Luigi Casaril, di 87 anni, e Antonio Boschetti, il vicario apostolico nell'Ecuador, Massimiliano Spiller, e mons. Jose Cottino, in rappresentanza del clero torinese.

Al momento dell'offertorio il pane verrà portato all'altare da due «miracolati», Fabrizio Miglio, di 17 anni, e Tiziana Briccarello, di 6.

Nella basilica saranno presenti, tra le migliaia di allievi degli istituti educativi dei Giuseppini, 300 giovani in tuta di lavoro di centri di addestramento professionale.

Al termine della Messa, saranno presentati al Papa i doni della Congregazione Giuseppina per le missioni, ed una somma in denaro per i Paesi in via di sviluppo. Due autoambulanze saranno donate a Paolo VI dal Comune di Torino e una terza dalla Provincia torinese, tutte destinate a Paesi del Terzo Mondo.

f. p.

Nei corridoi dell'Ateneo

Commemoravano Mussolini 200 giovani a Messina

Messi in fuga dalle sirene dei vigili del fuoco

Messina, 28 aprile.

Giovani appartenenti a movimenti di estrema destra hanno inscenato oggi, all'università, una manifestazione *«per commemorare l'anniversario della morte di Benito Mussolini»*.

Poco prima delle undici, si è formato un lungo corteo che ha attraversato la sede centrale dell'università: era composto da circa duecento giovani in camicia nera, alcuni dei quali armati di sbarre di ferro, catene da bicicletta, con il capo protetto da caschi. Al canto di inni fascisti, hanno raggiunto l'istituto di chimica dove hanno costretto i docenti a sospendere le lezioni. I manifestanti sono poi passati alla facoltà di Fisica, vincendo la debole resistenza di altri studenti che assai inferiori di numero, sono usciti dalla Facoltà, evitando che nascessero incidenti.

Poco dopo mezzogiorno, il corteo si è sciolto precipitosamente all'avvicinarsi di due veicoli dei vigili del fuoco che si recavano a spegnere un incendio; il suono delle sirene aveva fatto credere ai neo fascisti che si trattasse di auto della polizia. Nell'Ateneo sono stati poi trovati manganelli, caschi, catene da bicicletta, spranghe di ferro e centinaia di manifestini inneggianti al regime fascista. *(Ansa)*

Stasera la sentenza al processo De Lorenzo

Roma, 28 aprile.

Il processo per diffamazione intentato dal gen. Giovanni De Lorenzo contro i giornalisti de *L'Espresso* Gianni Corbi e Carlo Gregoretti e contro il gen. Paolo Gaspari è vicino alla conclusione.

Terminate le arringhe degli avvocati, oggi sono cominciate le repliche.

Se le previsioni saranno rispettate, il Tribunale si ritirerà domani sera in camera di consiglio per la sentenza. *(Ansa)*

Malgrado il divieto, don Ottenio sempre deciso a sposarsi in chiesa

Battagliera la fidanzata: «Entro maggio le nozze» - Finora dalle autorità religiose non sono giunte comunicazioni ufficiali

«Anche se da Roma cercheranno d'impedire il matrimonio religioso, noi ci sposeremo lo stesso: prima in municipio, poi in chiesa. Non potranno proibire che due si sposino liberamente, no?». Clara Panizzolo, fidanzata di don Ottenio, non ha dubbi: il matrimonio si farà, quasi certamente, alla data stabilita, entro maggio. E si farà con rito religioso.

La giovane, ventiquattr'ore dopo la notizia del non *expedit* per don Pio, si sente attaccata e cerca di difendersi con decisione e rabbia. Accanto ha il fidanzato, che anche stamani, lasciata la sua casa a Valenzani d'Asti, è corso a Torino dove ha *«moltissime commissioni da fare in questi giorni»*. E' tranquillo: *«Stiamo preparando i documenti civili per il nostro matrimonio. Per la parte ecclesiastica siamo in attesa, perché comunicazioni ufficiali non ne ho ricevute. E fino a quel momento non voglio pormi problemi»*. Parla lentamente: don Ottenio riflette prima di ogni frase: in lui predomina il ragionamento. Lei è più istintiva: *«Ci hanno accusato di dare scandalo. Ma il vero scandalo è altrove, il vero scandalo è che certi preti si fanno pagare 2 mila lire una Messa e 40 mila lire una sepoltura, e se non hai il denaro non puoi avere un funerale come tutti»*. Don Ottenio la guarda, forse vorrebbe dire qualcosa, ma non interviene. *«Lui, le funzioni le faceva senza compensi; il denaro voleva guadagnarlo lavorando»*, aggiunge Clara Panizzolo. Tace un attimo. Poi, con voce dolce, aggiunge: *«Sa quell'abito da sposa? Siamo andati a vederlo ieri sera. E' bellissimo, bianco, lungo con un grande strascico. Avevo sempre sognato di potermi sposare in bianco»*.

Pio le stringe la mano: *«Sì, è molto suggestivo, sarà un bel matrimonio, il nostro»*. Anche con il *non expedit*? *«Anche così. Intendiamo fare un matrimonio davanti alla comunità civile e alla comunità cristiana»*.

La decisione di Roma, quindi, non sembra rivestire importanza fondamentale per le decisioni dei due fidanzati. Don Pio dà per scontato il matrimonio, e si preoccupa già di come manterrà la famiglia: *«Naturalmente lavorerò. Nei primi tempi farò l'impiegato, poi vedremo. Per le prime spese avrò la liquidazione che devo avere dal seminario di Rivoli dov'ero bibliotecario: sono soldi che ho guadagnato svolgendo una attività al di fuori del mio ministero. D'altra parte, tre cose ho sempre ritenuto importanti nella vita di un prete: egli deve mantenersi col proprio lavoro; avere un costante impegno nell'attività politica e sindacale, come qualsiasi altro cittadino, e la possibilità della vita coniugale»*.

v. t.

La Borsa americana ai minimi degli ultimi 7 anni

Gli affanni di Wall Street

Alle preoccupazioni economiche si è aggiunto il timore di un rischioso impegno Usa nel Laos e in Cambogia - Nixon esamina la situazione

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 28 aprile.

« E' arrivata la primavera. Ma a Wall Street nessuno s'è accorto del cielo azzurro e delle dolci brezze ». E' con queste parole che il *Wall Street Journal* descrive oggi il brusco aggravarsi della crisi che da vari mesi travaglia la borsa americana. Il mercato azionario viveva ieri una delle sue più tristi giornate: l'indice Dow-Jones scivolava di 12,14 punti, toccando « quota 735,15 », la più bassa dal 22 novembre 1963, quando il presidente Kennedy fu assassinato a Dallas. Quel giorno l'indice precipitò di 21,68 punti fino a 711,49. Anche oggi, dopo un'illusoria ripresa, la Borsa è ancora scesa. Gli affanni di Wall Street — che il *Journal* chiama, in ■ vistoso titolo, « Street of despair », la via della disperazione — sembrano destinati a durare ancora parecchio tempo.

L'America sta attraversando un periodo assai difficile, tra le ventate di una tenace inflazione e il crescente torpore di una recessione. Il governo continua a promettere che *« il peggio sta per passare »*, che per la fine dell'anno l'economia avrà doppiato questo capo delle bufere: ma non tutti condividono tale ottimismo. Ora, la lista delle preoccupazioni s'è allungata. Alla carenza di denaro, alle pesanti richieste salariali dei grandi sindacati, al declino nell'attività industriale, alle molte incertezze di questa amara congiuntura, si sono aggiunti in questi giorni i timori di un rischioso impegno americano nel Laos e in Cambogia. Sono queste le gocce che fecero traboccare ieri il vaso a Wall Street.

La situazione è stata esaminata ieri dal presidente Nixon in ■ lungo convegno con i suoi consiglieri economici. Presenti all'incontro — ed era una ■ità — anche cinque economisti « non-governativi », fra i quali il *leader* della « scuola monetaria », Milton Friedman, particolare attenzione veniva dedicata alle notizie dal fronte industriale. Proprio ieri, le due massime case automobilistiche, General Motors e Ford, annunciavano ■ forte calo negli utili. Rispetto a ■ anno fa, la flessione, nel primo trimestre '70, è del 33,4 per cento per la General Motors e del 25,8 per la Ford. Nel medesimo trimestre, la Chrysler — si apprendeva giorni fa — ha subito una perdita netta di 29 milioni 400.000 dollari. Un'indagine della First National City Bank di New York informa che, tra l'inizio del '69 e l'inizio del '70, circa settemila grandi « corporations » hanno visto scendere i profitti del sette per cento.

Nelle prossime settimane, ■ dibattito sulla politica economica potrebbe tornare a farsi incandescente. Con la disoccupazione in ascesa — è adesso al 4,4 % ed Herbert Stein della « Commissione presidenziale dei consiglieri economici » dichiarava ieri « possibili » altri aumenti — i *leaders* sindacali sono sempre meno disposti ■ collaborare con il governo. Lo sarebbero forse se l'« inflazione dei prezzi » non continuasse ■ diminuire ■ potere d'acquisto ■ lavoratori. Secondo Walter Heller, l'economista consigliere di Kennedy e Johnson, questa inflazione durerà assai più di quanto si pensi. Diceva ■ *« L'inflazione ha messo radici profonde: industria e finanza sono ormai convinte che entrambi i partiti si ■ impegnati a mantenere un'economia da pieno impiego. Non si può accrescere la disoccupazione oltre un certo limite. Saremo fortunati se, nei prossimi cinque anni, il governo terrà l'inflazione ■ una media annua del 3 % ».*

Frattanto, Wall Street piange. Tre società di agenti di cambio hanno chiuso i battenti nei mesi passati: altre potrebbero subire la medesima sorte. Settantacinque dirigenti della Shearson & Hammil hanno tagliato volontariamente il proprio stipendio. Molti agenti — i « brokers » — hanno cambiato mestiere. Un'altra notissima società, di « brokers », la Bache, ha licenziato circa 500 dipendenti. Ha dovuto farlo dopo avere perso nel '69 quasi nove milioni di dollari. Una cifra riassume la situazione. In periodi buoni, si trattano ogni giorno sul New York Stock Exchange dagli 11 ai 13 milioni di titoli. Questo mese, la media è sui nove e mezzo.

Mario Ciriello

Walter Heller (Telefoto)

Il programma di Zagari per il commercio estero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 aprile.

(g. maz.) Il nuovo ministro del Commercio Estero, Mario Zagari, ha presentato oggi il suo programma d'azione. Ha premesso che il ristagno delle esportazioni, verificatosi nei due primi mesi dell'anno, sembra aver subito un'inversione in marzo, mese nel quale la bilancia dei pagamenti si è chiusa in attivo. Occorre però aiutare la ripresa delle esportazioni.

Vi ■ la necessità, ha detto Zagari, ■ allargare le aree di vendita, per impedire effetti recessivi interni di fronte a un'eventuale recessione di uno o più ■ Paesi nei quali concentriamo le nostre esportazioni.

■ problema dell'allargamento delle vendite all'estero è collegato ■ un aumento delle disponibilità per i cre■ all'esportazione

L'opinione di Donat-Cattin

Perché i disoccupati dovrebbero aumentare

Il ministro del Lavoro spiega la sua previsione di 4 milioni nel 1980 in Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Lussemburgo, 28 aprile.

Carlo Donat-Cattin, ministro del Lavoro, ha scelto la prima conferenza europea sull'occupazione, conclusasi stasera ■ Lussemburgo, per esporre ■ sue gravi preoccupazioni sulla situazione dei nostri lavoratori nel prossimo avvenire. Ha detto che fra dieci anni quattro milioni di italiani corrono ■ rischio di non trovare lavoro in patria: è perciò indispensabile — ha aggiunto — che il Mec ■ difichi radicalmente la propria politica sociale, finora limitata a pochi tentativi, raramente coronati da successo. Le dichiarazioni ■ Donat-Cattin hanno avuto l'effetto di ■ bomba per gli italiani, e anche per i rappresentanti degli altri Paesi della Comunità.

La previsione d'avere in Italia, fra pochi anni, quattro milioni di disoccupati, è impressionante. Abbiamo chiesto a Donat-Cattin di spiegare ai lettori de *La Stampa* com'è giunto a calcolare questa cifra. *« Attualmente la disoccupazione dichiarata in Italia ■ fra le ■ e le 900 mila unità* — ci ha dichiarato il ministro —, *ma l'anormale bassa percentuale della popolazione attiva italiana rispetto al numero degli abitanti (36 per cento contro 40 per cento negli altri Paesi della Comunità), nasconde in parte una disoccupazione non dichiarata, in parte delle persone che non chiedono di lavorare, ma che nel corso di pochi anni busseranno anch'esse alle porte del mercato del lavoro ».*

« Se noi valutiamo al 3 per cento la parte di popolazione che nel corso del prossimo decennio certamente emergerà per chiedere lavoro, possiamo valutare che già oggi ci siano in Italia un milione e 600 mila persone che, pur non chiedendolo esplicitamente, sono in realtà senza lavoro », ha aggiunto il ministro.

« Entro il 1980, poi — ■ ha ancora dichiarato l'on. Donat-Cattin — *più di due milioni di contadini dovrebbero abbandonare il lavoro nelle campagne. Tutte le previsioni, con un certo ottimismo, sostengono che sarà creato uno stesso numero di nuovi posti di lavoro nell'industria e nei servizi. Io non ci credo, perché così non è stato negli anni scorsi, durante i quali, al contrario, i posti di lavoro in Italia sono globalmente diminuiti. Ma prendiamo pure la previsione per buona. Ciò nonostante, rimane l'aumento naturale della popolazione, e il saldo tra le entrate e le uscite dal mercato del lavoro — cioè la differenza tra le nuove leve e chi cessa di lavorare — che è certamente superiore alle 150 mila unità all'anno, quindi a un totale d'un milione ■ mezzo d'altri lavoratori disponibili ».*

Penna e carta alla mano, Donat-Cattin rifà per l'ennesima volta i ■ eseguiti dai suoi collaboratori: *« Un milione e mezzo di lavoratori disponibili per il saldo ■ le entrate e le uscite dal mercato del lavoro, più la disoccupazione ufficiale di oggi (900 mila), più il milione e ■ mila che non figurano tra la popolazione attiva, ma che presto chiederanno lavoro: ecco i quattro milioni di cui ho parlato. Quattro milioni di persone che nel 1980 vorranno lavorare, ma per i quali in Italia non ci saranno possibilità di impiego ». « E tutto questo* — continua il ministro — *senza pensare a mettere ordine nell'affollatissima rete del ■ mercio al minuto, e senza parlare della pletorica pubblica amministrazione, che corre anzi il rischio di essere ulteriormente appesantita ».*

L'analisi, come si è detto, ha indotto Donat-Cattin a chiedere che gli altri Paesi del Mec tengano conto di questa gigantesca riserva di mano d'opera europea e, come primo provvedimento, limitino perciò l'immigrazione dei lavoratori provenienti dai Paesi terzi, i quali spesso, accontentandosi di salari e alloggi ben più modesti, involontariamente favoriscono quella che il nostro ministro ha definito una *« politica semi-colonialista ». « E' però anche certo* — ha aggiunto Donat-Cattin — *che un italiano del 1970 non si può accontentare delle baracche offerte dalla "Volkswagen", tutt'al più preferisce quelle di Agrigento, che almeno sono ■ sole ».*

Il discorso non ■ fatto, evidentemente, per piacere ■ tedeschi né ai francesi: infatti, su oltre tre milioni di lavoratori non nazionali occupati nei sei Paesi, più di due terzi sono originari dei Paesi che non fanno parte della Comunità. Gli italiani sono 639 mila.

La conferenza ha infine espresso il voto che venga creato al più presto un organismo per definire ■ linee essenziali della politica sociale, con la partecipazione dei governi, dei sindacati e dei datori di lavoro.

Sandro Doglio

Le riserve italiane in marzo hanno arrestato l'emorragia

Le ufficiali sono aumentate di 2 miliardi di lire, quelle nette di 49 miliardi

Posizione dell'Italia verso l'estero
(In miliardi di lire arrotondati)

VOCI	Dicembre 1969	Febbraio 1970	Marzo 1970
Oro	1.848	1.867	1.862
Diritti di prelievo	—	75	73
Valute convertibili	582	365	383
Fondo monetario	338	368	333
Altre voci attive	100	22	22
Passività a breve	— 113	— 627	— 638
RISERVE UFFICIALI	2.936	2.465	2.467
Banche (saldo)	22	65	112
RISERVE NETTE	2.958	2.530	2.579
Posizione a medio e lungo termine	381	398	308

(Nostro servizio particolare)
Roma 28, aprile.

La Banca d'Italia ha pubblicato oggi i dati sulle riserve valutarie a fine ■ ■ consuntivo delle riserve ufficiali è migliorato di 2 miliardi rispetto al mese prima, quello delle riserve ■ è migliorato di 49 miliardi. Si è quindi arrestato già a fine marzo il calo delle riserve verificatosi in gennaio e febbraio in forma abbastanza massiccia: rispettivamente 150 e 321 miliardi.

Recenti previsioni volevano che un arresto si potesse verificare solo in aprile, facendo leva sia sulla ripresa delle esportazioni, sia su un miglioramento psicologico di clima politico.

In realtà già da metà febbraio le autorità monetarie hanno avvertito un minor deflusso di capitali verso l'estero. In marzo, profilatosi e poi raggiunto l'accordo di governo, la fuga dei capitali si deve certo ■ ulteriormente attenuata. Ovviamente influisce anche, in senso positivo, l'attenuarsi dei tassi d'interesse praticati sui mercati esteri e l'aumento dei tassi interni deciso dalle autorità monetarie.

Quanto alle singole partite, la variazione mensile principale è quella della posizione delle banche verso l'estero: l'attivo è salito da 65 a 112 miliardi. Questo fenomeno è quello che ha provocato un incremento delle riserve nette assai superiore al lieve aumento delle riserve ufficiali. Si tratta però d'un fenomeno certamente passeggero. Resta infatti in vigore la disposizione impartita ormai da un ■ alle banche affinché mantengano in pareggio la loro posizione tra raccolta e impieghi di denaro all'estero.

La scarsezza di liquidità interna, conseguenza dell'uscita di capitali, rispetto alle esigenze di rilancio degli investimenti interni, certamente riporterà presto su valori più ridotti l'impiego di denaro delle banche all'estero. Tuttavia per l'immediato la posizione delle riserve dovrebbe ugualmente migliorare. Si andrà infatti attenuando l'esigenza delle industrie di riformare, all'estero, le loro scorte; sta crescendo la produzione industriale e quindi sta certamente anche crescendo l'esportazione; infine è già quasi pronto per la sottoscri■ il prestito Enel all'estero per 250 miliardi di lire.

Può darsi che il prestito Enel possa venire contabilizzato dalla bilancia valutaria e quindi dalle riserve già per il mese d'aprile, ■ certezza lo sarà in maggio. In definitiva la perdita di mezzi di pagamento sull'estero sembra essere già stata fermata con le misure adottate dalle autorità monetarie: ■ la tendenza deve essere positivamente influenzata anche dalla ripresa della produzione e delle esportazioni, col conseguente rientro di parte dei capitali usciti. Quest'ultima tendenza potrà certo venire anche aiutata dall'istituzione dei fondi d'investimento.

Giulio Mazzocchi

Circolazione monetaria aumentata in marzo

Roma 28, aprile.

La circolazione monetaria è aumentata in marzo di 206,6 miliardi ■ lire rispetto al mese precedente, salendo a 5754,9 miliardi. Si tratta di un incremento doppio di quello di circa 100 miliardi registrato nello stesso mese dell'anno scorso.

Analizzando le varie voci della « situazione consolidata della ■ d'Italia e dell'ufficio italiano dei cambi », si osserva che la posizione debitoria del Tesoro verso la Banca centrale è aumentata ■ ben 220,4 miliardi.

(Ag. Italia)

Assemblee e dividendi

Nebiolo S.p.A. — L'assemblea degli ■ Nebiolo ha approvato il bilancio 1969, chiuso con una perdita di 91 milioni (contro un utile netto di 366 milioni dell'esercizio 1968) dopo aver destinato ad ammortamenti 555 milioni (contro 635 milioni nel 1968).

Il fatturato della società è stato ■ ■ miliardi e ■ milioni, con un aumento del 7 %.

Il risultato negativo dell'esercizio, dovuto non solo agli scioperi dell'autunno per il rinnovo del contratto di lavoro ma anche alla tensione sindacale all'interno dell'azienda nei primi mesi dell'anno, non ■ la ■ razione ■ capitale.

Manifattura Lane Borgosesia — Gli ■ hanno approvato il bilancio 1969 della Manifattura di Lane in Borgosesia. L'esercizio chiude con un ■ netto di 2■ milioni (contro 201 milioni nell'esercizio '68), che ha permesso ■ mantenere al capitale un dividendo ■ lire 500 per azione, pagabile dal 10 maggio.

Manifatture Rotondi — Gli azionisti ■ Manifattura Rotondi hanno approvato il bilancio al 31 dicembre 1969, chiuso con un utile netto di 53 milioni (46 milioni nel 1968), dopo aver effettuato i normali ammortamenti impianti. Il dividendo è stato stabilito nella misura di lire 700 lorde (contro lire 600) ■ pagamento dall'11 maggio.

Carlo Erba — L'assemblea degli azionisti della Carlo Erba ha approvato il bilancio 1969, che presenta un utile netto di 1 miliardo ■ 380 milioni; ciò ha consentito di stabilire il dividendo sia alle azioni ord. ■ priv. in lire 210 lorde ■ pagamento dal prossimo 18 maggio. Il dividendo compete anche alle azioni assegnate gratuitamente nel corso ■rcizio in ragione di 1 ogni 5.

Al conto di gestione sono stati imputati ammortamenti per 3 miliardi e 326 milioni, con un aumento di circa 300 milioni sull'anno precedente.

I primi quattro mesi del 1970 hanno avuto per la società un andamento decisamente migliore rispetto al corrispondente periodo del 1969.

Immobiliare — L'assemblea della Generale Immobiliare ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1969, chiuso con un utile netto di 3 miliardi e 871 milioni (rispetto a 3 miliardi 965 milioni del 1968). Il dividendo è stato stabilito in lire 25 per azione, a godimento regolare, e in ■ 12,50 per quelle con godimento 1° luglio 1969, provenienti dalla conversione delle obbligazioni in azioni. L'importo verrà corrisposto dal 4 maggio.

Schiapparelli — L'assemblea degli azionisti della Schiapparelli Stabilimenti Chimici Farmaceutici ■ Riuniti Spa ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1969, che salda con un utile netto di 47 milioni (contro 65 milioni nell'esercizio '68), dopo avere destinato ad ammortamenti 85 milioni (contro 95 milioni nel '68). Al capitale viene assegnato ■ porto immutato di lire 100 per azione, in pagamento dal 19 maggio.

Credito Italiano — Sotto la presidenza del prof. Silvio Golzio ha avuto luogo a Genova l'assemblea annuale ■ Credito Italiano per l'approvazione del bilancio 1969. La giornata del 28 aprile cade quest'anno esattamente con la celebrazione del centenario della costituzione della « Banca di Genova », avvenuta nel 1870.

La raccolta dell'istituto (depositi di risparmio e conti correnti) ha raggiunto 3330 miliardi, con un aumento ■ 514 miliardi, pari al 18,2 %.

Gli impieghi in lire e in valuta estera sull'interno sono aumentati nel complesso, fra il 1968 e il 1969 del 12,2 %. Lo sviluppo degli impieghi ha portato il rapporto impieghi in lire e valuta-raccolta lire Italia, dal 72,1 % del 1968 al 74,1 %.

Franco Tosi S.p.A. — Il bilancio 1969 della Franco Tosi S.p.A. (società che fa ■ ■ gruppo Italmobiliare), approvato dagli azionisti, chiude con un utile netto ■ 354 ■ dopo aver imputato al ■ di gestione ammortamenti ordinari e anticipati per 2 miliardi e ■ milioni (più 424 milioni rispetto al ■).

Il dividendo è stato confermato in lire 60 lorde per azione, pagabile dal ■ maggio.

Agip — L'assemblea ordinaria dell'Agip S.p.A. ha approvato ■ bilancio al 31 dicembre 1969, che si è chiuso con un utile di esercizio di due ■ e 266 milioni.

Nel 1969 la produzione di ■ gio da parte dell'Agip e delle sue consociate è stata di otto milioni e centomila tonnellate, ■ cui sei milioni e 600 mila all'estero e un milione e 500 mila in Italia.

IBM — L'assemblea della « IBM Italia SpA » in sede straordinaria ha approvato l'aumento del capitale sociale a titolo oneroso da 12 miliardi 600 milioni a 16 miliardi 300 milioni di lire, con apporto di 3 miliardi 700 milioni da parte della « IBM World Tra■ ■ Corp. » di New York. In sede ordinaria ha approvato il bilancio del 1969: fatturato globale 148 miliardi di lire; il fatturato esportazione è stato di 39,8 ■ liardi. L'utile netto è risultato di ■ miliardi 300 milioni di ■ ■ miliardo è stato destinato ■ fondo « futuri investimenti nel Mezzogiorno » di nuova istituzione.

L'assemblea Montedison

Nell'ultima edizione de « La Stampa » di ieri il servizio ■ nostro inviato a Milano per l'assemblea Montedison ■ ■ senza alcune righe. La parte finale doveva dire, come nelle edizioni precedenti ■ giornale: « Dato lo schieramento delle forze in campo, l'esito dell'assemblea non era dubbio. Il sindacato di controllo rappresentava un centinaio di milioni di voti, divisi ■ parti eguali tra settore privato (Bastogi, Pirelli, Sviluppo, Sai) e settore pubblico (Eni ed Iri), più Mediobanca. I piccoli azionisti concordi nell'approvare la presidenza Merzagora, e con essa la nomina del loro rappresentanti, avevano circa 130 milioni di voti presenti. Gli altri duecento milioni di voti rappresentati in assemblea erano in buona parte divisi tra medi azionisti e delegati a banche che seguono la linea della società ». Ci scusiamo con i lettori per l'errore.

Relazione della Camera di Commercio

L'economia torinese in marzo ha contenuto la ■ espansione

La ripresa che si era delineata in febbraio nell'industria torinese sembra aver avuto un seguito un po' limitato in ■ La domanda interna non pare che abbia acquisito progressi degni di rilievo e le esportazioni hanno continuato a mostrare qualche segno di esitazione. Così la produzione si è mantenuta in media su un livello poco variato rispetto al febbraio.

La siderurgia ha fruito di un robusto afflusso di ordini e la produzione ha superato i già elevati livelli del febbraio. Presso il comparto automobilistico, invece, la situa■ è stata contrassegnata da una relativa stazionarietà. Nel marzo sono stati immatricolati al P.R.A. italiano 121.387 autoveicoli, contro 118.496 del febbraio e 123.482 del marzo 1969, mentre le esportazioni, pur conseguendo qualche incremento rispetto al febbraio, non hanno raggiunto i livelli riscontratisi nel marzo 1969. La produzio■ ha quindi superato di poco i limiti ■ precedente febbraio. Contenuti progressi hanno realizzato anche i restanti rami meccanici.

L'industria tessile ha accusato, per il terzo mese consecutivo, sintomi di appesantimento. A causa delle vertenze sindacali in atto, ma anche di un certo indebolimento della domanda, la produzione ha difatti presentato un minor dinamismo che si è ripercosso negativamente sul grado di sfruttamento delle attrezzature. Per contro l'industria chimica e quella cartaria hanno proseguito nella loro tendenza positiva, mentre sintomi di ripresa hanno contrassegnato l'attività produttiva dell'industria dei pneumatici.

Non del tutto soddisfacenti ■ apparsi l'andamento e le prospettive dell'industria edile.

Continua la spinta al rialzo nel settore dei prezzi che all'ingrosso sono saliti dello 0,5 per cento, mentre l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati della città di Torino è salito ancora dello 0,4 % (sicché, rispetto al marzo del 1969, ha presentato un aumento del 5,5 %).

MERCATO RISTRETTO A TORINO
(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	27/4	28/4	TITOLI	27/4	28/4
Compag. Ital.	31.900	32.100	U. S. A.	25.950	25.400
Credito Italiano	3390	3170	Alleanza Ass.	18.000	44.000
Banco di ■	42.010	41.000	Mont. Cuorgnè	4400	4400
Banco Ambros.	16.000	15.900	Off. Savigliano	200	200
America e Italia	3300	3250	Imm. Vittoria	21.■	21.000
Pop. di Novara	45.100	44.400	Ceat	12.000*	11.300
Banca Catt. Ven	882	870	Bottoni Perugina	15.000	14.775
Finance priv.	9000	9000	Standa	28.000	26.100
Ist. Fin. Laniero	44.600	42.000	* Ex ■ L. 75.		

L'indice generale è sceso da 83,68 a 83,21 (—0,55 %)

Azioni: continua il ribasso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	28	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	94 50	— 0 20
» cont.	94 40	— 0 20
Redimibile 3½ %	98 60	—
» cont.	98 10	—
Ricostruz. 3½ %	79 70	— 0 20
» cont.	79 20	— 0 20
» 5 %	91 75	— 0 35
» cont.	91 65	— 0 35
Riforma Fond. 5 %	87 50	— 0 50
Fr. Red. 5 % Tr.	91 50	— 1 30
» » '54	83 50	—
Fr. Ed. Sc. 5½ % '67	85 50	—
» » '68	84 —	—
Cas.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5½ % '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5½ % '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 40	— 0 05
» '73	94 80	+ 0 05
» '74	92 50	—
» '75 I	91 60	+ 0 10
» » II	90 90	—
» '77	90 90	+ 0 10
» '78	86 80	— 0 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	85 80	+ 0 65
» » II	86 —	—
» '66 I	85 —	— 0 80
» » II	82 80	— 0 20
» '67	82 80	—
» '68 I	83 20	— 0 30
» » II	82 30	— 0 30
» '69 I	83 —	— 1 —
» » II	84 —	— 0 50
» Europa 6 %	88 —	—
IRI Sider 5½ %	96 —	—
» '56	97 20	—
» '57 G.	96 50	—
» '58-'78	96 35	—
» vent.	93 80	—
» '74 sed.	95 60	— 0 40
» 5½ % '59	86 50	—
» '60	83 50	—
» '61	79 —	—
» '63-'83	80 —	+ 0 50
» 6 % '64	85 —	— 0 75
» '65-'85	84 —	— 1 20
» Stet 6 % opt.	98 95	—
» El. 5½ % opt.	87 —	—
Satap 5½ % '65	82 80	—
» '67	82 50	—
Elfer 5 % IV	91 50	—
FF.SS. 5½ % '52	96 —	—
» '53	95 —	— 1 —
» '55	91 50	+ 0 50
» '59	86 —	—
» 5 % '60	79 70	— 0 10
» '61	79 75	—
» 6 % '65 I	85 50	— 0 20
» » II	85 —	— 0 20
» '66 I	82 75	— 0 25
» » II	82 80	—
» '67	82 40	— 0 30
» '69 I	84 50	—
» '69 II	92 50	—
» 67-87 A	83 50	—
» 68-88 A	83 50	— 0 30
» 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5 % I	79 80	—
» II	90 —	—
» III	87 50	—
» 6 % Sp. I	82 30	— 0 70
» 2ª	83 20	—
» 3ª	83 —	—
» 4ª	83 10	—
» 5ª	83 —	+ 0 20
» 6ª	82 35	— 0 45
» 7ª	82 55	+ 0 05
» 8ª	82 30	—
OO.PP. 5 %	75 20	—
» 5½ %	77 20	— 0 50
» 6 %	82 40	—
» Case Ag. '64	83 10	—
» '65	83 30	—
» '66	83 20	—
» Dot. 6 % 1ª	84 —	—
» 2ª	82 60	—
» ss. A 6 %	83 —	—
» B 6 % I	81 —	—
» II	96 50	—
» III	96 —	—
» IV	93 —	—
» C 6 % I	91 —	—
» II	83 80	—
» III	84 —	—
» I.St. 6 % '66	82 60	— 0 20
» 2ª	82 60	+ 0 10
» 3ª	82 70	—
» 4ª	82 20	—
» 5ª	83 80	—
» 6ª	90 —	—
» Anas 6 % '66	81 60	— 0 50
» Autos. 6 % 1ª	84 —	—
Eni Petr. 6 %	98 50	—
» '57	97 60	—
» '58	96 —	—
» Sn. 6 % '58	92 —	—
» '64	98 70	—
» '65	89 —	—
» '66	88 —	—
» Sud 6 %	92 60	+ 0 10
» 5½ %	89 10	—
» '61	85 50	— 0 70
E.S. 5½ % '61 4ª	85 —	— 0 70
» '62 5ª	83 —	—
» 6ª	87 —	—
» '63 7ª	86 50	—
» 8ª	95 80	—
» 6 % '64 9ª	89 90	—
» Gels 5½ %	86 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» 4 %	94 —	—
» 3½ %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	93 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Migliorам. 5 %	81 40	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	93 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	82 10	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	91 —	—
» 5½ % '63	89 50	—
» 6 % '64	98 —	—
» '65	91 —	—
» II	86 —	—
» '66	85 50	—
» '68	82 —	—
» '69	82 10	—
C.T.B. Napoli 5 %	85 50	—
Isveimer 5½ % 61	89 50	—
» 5½ % '62 4ª	88 —	—
» 5ª	86 50	—
» 6ª	85 30	+ 0 30
» '63 7ª	84 —	—
» 8ª	83 75	—
» 6 % '64 9ª	86 20	—
» 10ª	86 60	—
» '65 11ª	85 —	—
» '66 12ª	85 50	+ 0 50
» '67 13ª	85 50	— 0 30
» 14ª	83 70	—
» 64-86 15ª	87 80	—
» 69-89 16ª	81 50	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—

Titoli	28	Variaz.
Icipu vent. 5½ %	82 60	—
» 6 %	82 80	— 0 10
» Edison 6 % '51	98 —	—
» '55	93 —	—
Icipu Ed. 6 % '51	92 —	—
Icipu Cotini 6 %	91 80	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4ª	97 50	—
» 5ª	97 70	—
» Esp. 6 %	97 30	—
» '61	99 —	—
» A	99 —	—
» II 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6 % A	85 —	—
» I	85 —	—
IMI 6 % XVIII	97 —	— 0 50
» XIX	—	—
» XX	93 —	—
» 5 % XXI	95 —	— 0 50
» XXII	86 —	—
» XXIII	79 50	— 2 30
» 5½ % XXIV	80 50	— 1 —
» 6 % XXV	85 40	— 0 10
» XXVI	82 70	— 1 10
» XXVII	85 60	— 0 20
» Cr.N. 6 % 1ª	87 —	—
» 2ª	84 50	—
» spec. '64	91 20	— 0 80
» Fin 6 % '66	82 50	—
» s.s. 6 % '68	90 —	—
» s.s. I Aut. 6 %	86 —	—
Mediocr. C. 6 % 67	89 —	—
» '68	95 —	—
Torino 6 % '52	89 50	—
» Aem 5½ '60	80 —	—
» '62	78 —	— 5 —
Genova 6 % '59	84 —	—
» 5½ % '61	79 —	—
Napoli 6 % '65	82 —	—
Cr. F. Liguria 5 %	95 —	—
Fiat 6 % '49	96 80	—
» '56	96 50	— 0 10
» '57	92 25	— 3 25
» 5½ % '60	83 —	—
RIV 5½ %	83 —	—
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5½ % '62	93 50	—
Olivetti 7 % '55	100 —	—
» '55-75	99 20	—
» '58	96 50	— 1 50
» 6½ '59	95 50	—
» 5½ '62 1ª	81 50	—
» 2ª	82 80	—
Gen. El. 5½ %	82 —	—
Magneti 7 % '56	93 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	88 —	—
» 5½ % '63	81 —	—
Viberti 7 % '59 1ª	93 —	— 5 —
» 2ª	99 —	—
Sade 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5½ % '62	81 —	—
Cotini 6 % '58	91 —	—
» 5½ % '60	82 —	—
» '61	81 90	— 0 10
» '62	81 80	— 0 10
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	94 90	—
» '64	85 50	+ 0 50
Stipel 6 %	96 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	93 50	—
Ilva 6 %	96 —	—
Sip 6 %	95 50	—
Pibigas 6½ %	98 40	—
» 6 % '66	82 —	—
Mediofina 7 %	98 —	—
Fergat 8 %	102 50	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	82 —	—
» 5½ '62	82 50	—
» '64	86 20	—
Rumianca 5½ %	82 —	—
» 5½ '62	81 50	—
Lancia 5½ % '60	84 20	—
» '62	83 20	—
Liquigas 6 % '59	85 —	—
Torino-Savona 5½	81 50	—
IBM Italia 5½ %	82 —	—
It. Gas 5½ % '61	80 50	—
Tr.G.S. Bern. 5½	82 20	—
Autostrade 5½ %	79 50	—
» 6 % '65	85 —	—
» '67	82 60	— 0 40
» '68	82 50	— 0 30
» '68/86	82 40	— 0 10
» '69	83 60	+ 0 10
Motta 6 %	88 —	—
Sarom 6 % '66-84	82 —	—

Titoli	28	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	81 75	—
Imm. Roma 6 %	255 —	—
Rumianca 6 %	82 60	— 0 20
Pirelli 68-84 5½	160 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5130	—
Eridania	2570	— 15
Romana Zuccheri	260	—
Talmone	2790	+ 30
Florio	135	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	14930	+ 220
Talco & Grafite	20500	—
Fornaci Riunite	15500	—
COMUNICAZIONI		
■strada To-Mi	40225	+ 725
N.A.I.	9650	— 80
Torino-Nord	65	— 1
Mittel (F. Med.)	2050	—
SIP	2955	— 18
Italcable	4240	+ 140
Alitalia	18925	— 25
IMMOBILIARI		
Gilardini	2800	—
Risan. (Napoli)	8750	— 100
Silos	5230	—
Beni Stabili	5105	+ 45
Immobiliare Roma	615	— 1
Lombarda Invest	1900	+ 32
Ferco	240	— 2
Sacie priv.	921	— 9
CHIMICI		
Montedison	1089	+ 4
Liquigas	201	— 1
Pibigas	83	—
SAFFA	5120	— 30
Schiapparelli	7000	—
Perafarm	1500	+ 250
Mira Lanza	47600	— 200
S.A.R.O.M.	1150	—
ANIC	1186	— 2
Rumianca	1080	—
Italgas	1191	+ 16
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	87750	— 550
La Centrale	6570	+ 10
S.M.E.	2460	+ 2
STET	3440	—
Finsider	660,5	— 1,50
Piemonte Finanz.	1400	—
Invest	3210	— 10
Assicur. Torino	18800	+ 90
Assic. Toro priv.	13500	+ 80
Generali	92275	+ 925
S.A.I.	48510	+ 210
RAS	82600	+ 500
Ass. Milano	22500	— 500
» » priv.	20400	— 200
Bastogi (Med.)	2198	— 9
IFI priv.	9565	+ 25
METALMECCANICI		
Fornara	610	—
Westinghouse	1700	—
Moncenisio	2100	—
Nebiolo	580	—
Italsider	1056	— 6
Dalmine	857	+ 2
Olivetti	3075	— 28
» priv.	2960	— 39
FIAT	3601	— 15
» priv.	2360	+ 5
Terni	232,5	— 0,50
E. Marelli	665	+ 1
M. Marelli priv.	1670	— 100
TESSILI		
Chatillon	4700	— 30
Pinac	470	—
Borgosesia	11650	— 125
Viscosa	3970	+ 3
» priv.	3000	+ 5
DIVERSI		
Rinascente	364	— 2,30
» priv.	274,50	+ 1,50
Pirelli	3230	— 5
Cartiera Italiana	1130	— 10
Cartiera Burgo	20300	— 350
Cir	7550	— 50
Acqua Potabili	950	— 10
Acqua Roma	759	+ 1
Eternit	3690	+ 30
Ceramiche Pozzi	160	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	28
ALIMENTARI	
Certosa	3630
Eridania	2530
Es. Molini	803
Motta	5100
R. Zucch.	239
» » pr.	431
ASSICURATIVI	
Generali	92.070
Ass. Mil	22.440
Ass. Mil. pr.	20.590
Ass. Tor.	18.400
Ass. Tor. pr.	13.449
Incendio	18.400
Fond. Vita	46.000
Assicur.	125.030
Ras	81.450
S.A.I.	48.100
Abeille	18.600
BANCARI	
Mediobanca	88 100
CHIMICI	
Anic	1178
Briochi	15.010
Gas Napoli	860
Caffaro	398
C. Erba	12.000
Erba priv	8630
Italgas	1184
Lepetit	8945
Lepetit pr.	9000
Liquigas	202
Mira L.	47.700
Ossigeno	3160
Pibigas	83,12
Rumianca	1080
Saffa	5160
Sarom	1160
Montedison	1080
Petrolifera	2300
Pierrel	13.700
ELETTRICI	
Magneti M.	1655
Marelli E.	664
Sip	2930
Tecnomasio	1039
Terni	233
FINANZIARI	
Agricola	2315
Bastogi	2200

Titoli	28
Breda	3290
Finmare	372,25
Finsider	661,75
Generalfin	969
Gim	5595
Invest	3213
Italpi	2610
Centrale	6556
Pirelli C.	5610
Sme	2448
Stet	3397
Sviluppo	5050
IFI priv.	9290
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	■
Beni Stab.	5100
Bon. Fer	1778
Cogefar	18.550
Habitat	2950
Imm. Roma	611
Edilcentro	1310
Istelnuove	4985
Milano C.	26.250
Risan. N.	8820
Sacie	936
Silos Gen	5160
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1775
■	3554
Fiat priv.	2340
Nebiolo	575
Olivetti	3080
Olivetti pr	2955
Fr. Tosi	5880
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	9090
Falck pr.	5210
Broggi-Iz.	1255
Dalmine	862
Ilssa-Viola	2961
Italsider	1057
Magona	5735
Metallur.	4949
Amiata	14.950
Penarroia	2955
Siele	6898
Trafilerie	1030

Titoli	28
TESSILI	
Chatillon	4765
Cantoni	26.100
Olcese	283
Cucirini	7240
Stampati	7890
Cascami	7050
Pinac	452
Lanerossi	3360
Gavardo	2400
Scotti	200
Linificio	579,75
Marz. pr.	1109
Rossari	8490
Rotondi	31.850
Tosi	3490
Pacchetti	379
Snia Visc.	3926
Viscosa pr.	2988
Filane	398
Unione M.	23.800
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	39.960
Alitalia pr	18.860
N. Milano	3350
Ausiliare	2950
Mittel	1980
DIVERSI	
De Ferrari	1340
Bioda	54.500
Burgo	20.250
Donatelli	2501
Cementir	2600
Centenari	409,50
Cer. Pozzi	165
Pozzi priv.	260
Ginori	694
Cige	6990
Acqua pot.	935
Eternit	3455
Italcable	4200
Italcemen.	28.400
C. Acqua	758
Rinasc.	365
Rinasc. pr.	272,50
Mondad. pr.	4510
Pirelli SpA	3230
Rejna A.	1020
Smeriglio	97
Sea	4145
Sgea	1621
T. Acqui	1650

Milano, 28 aprile.

Un'apertura sostenuta non è valsa a mutare la tendenza al ribasso del mercato azionario che dura ormai dal 20 aprile.

L'indice « Il Sole - 24 Ore » ha perso lo 0,55 per cento, passando da 83,68 a 83,21. L'indice Mediobanca è sceso dello 0,58 per ■to, a quota 77,88. Calmo ■ reddito fisso.

Quinta seduta consecutiva di ribasso, ieri a Torino, a conclusione di una giornata molto contrastata. L'immediato dopoborsa risente di una pressione di offerte e si allinea con le più pesanti chiusure di Milano. Nelle trattazioni pomeridiane le quotazioni si indeboliscono ulteriormente e fanno registrare severi minimi, mentre in serata un ritorno di interessamento dei compratori determina una ripresa. Fiat 3550-55; Viscosa 3900-910; Generali 92.700-92.900.

New York non riesce ad arrestare il declino

New York, 28 aprile.

Nuovi ribassi a Wall Street, dopo un'illusoria ripresa verso metà seduta. La media Dow Jones dei titoli industriali è scesa da 735,15 a 724,33.

Me■ Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 724,33 (735,15); trasporti 155,29 (157,91); pubblica utilità 108,80 (109,34).

Parigi, 28 aprile.

L'indice dei valori francesi è passato da 96,2 a 96,6.

Air Liquide 382,20 (382); Citroen 108,50 (105); Française Pétroles 194,80 (194,10); Michelin 1428 (1436); Pechiney 185,70 (185); Peugeot 255,50 (260); Rhône ■ Poulenc 226,30 (227); Cie Fin. Suez 370 (380); U■ 197,10 (199,50); ■ Comm. Français 155,10 (163); Ciments Français 133,50 (133,■); ■ Nord Est 172 (174); Lafayette Galeries 192,10 (194); Perrier 275 (275); St-Gobain 144,50 (144,80); Quilmes 435 (442); Royal Dutch 211,50 (212,70).

Londra, 28 aprile.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 581,6 a 565,2.

Bowater 46 (47 7/8); British Petroleum 65 5/8 (68 3/4); Cons Gold Fields 39 (57 3/4); Dunlop 31 7/8 (32); General Electric 20 5/8 (21 1/4); Imperial Chemical 46 3/8 (47 5/8); Imperial Tobacco 14 3/8 (14 7/8); Rand Mines 162 1/2 (160); Rank 93 (97 1/2).

Francoforte, 28 aprile

L'indice dei valori industriali è sceso da 145,41 a 143,20.

A.E.G. 200,50 (209); Basf 186 (195,60); Brown Boveri 220 (224); Daimler Benz 378 (387); Bayer 158,50 (159,50); Hoesch Ag 75,50 (78,50); Lowenbrau 1940 (1940); Mannesmann 166,10 (168); Mon 435,10 (438).

Zurigo, 28 aprile.

L'indice generale è sceso da 304,8 a 298.

Unione Banche Svizzere 3735 (3790); Soc. Banc. Svizzera 2710 (2770); Credito Svizzero 2765 (2800); Bally 1150 (1150); Elektrowatt ■ (2050); Italo-Suisse 236 (227); Aare-Tessin 810 (810); Brown Boveri 1740 (1780); Adolph Saurer 2050 (2060); Ciba Nom 8400 (8625); Fischer 1360 (1360); Lonza 2025 (2020); Nestlé 3040 (3050).

I cambi della lira

Milano, 28 aprile.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Media ■ U.I.C.: dollaro Usa 629,10 (629,10); dollaro canadese 586,40 (586,475); ■ svizzero 146,38 (146,24); corona danese 83,797 (83,787); corona norvegese 88,062 (88,077); corona svedese 120,852 (120,96); fiorino olandese 173,237 (173,225); franco belga 12,67 (12,664); franco francese 113,917 (113,917); lira sterlina 1513,30 (1512,375); marco tedesco 172,97 (173,04); scellino austriaco 24,297 (24,296); escudo portoghese 22,10 (22,092); peseta spagnola 9,017 (9,018).

Banconote: dollaro Usa 628,90 (628,80); lira sterlina 1516,50 (1515); franco svizzero 146,30 (146,30); franco francese 113,90 (113,60); franco belga 12,50 (12,50); marco tedesco 173,00 (173,05); scellino austriaco 24,30 (24,30); peseta spagnola 8,86 (8,87); escudo portoghese 21,70 (21,70); dollaro canadese 577 (577); fiorino olandese 173,20 (173,20); corona danese 83,00 (83,80); corona svedese 120,70 (120,70); corona norvegese 87,60 (87,60); dinaro jugoslavo taglio piccolo 38 (38), taglio grande 37 (37);

DALL'ESTERO

ANALISI

La rivolta dei tartari

(Ogni 21 aprile protestano a Mosca reclamando il rispetto dovuto alle minoranze)

Dal 1968, tutti i [illegible] aprile, anniversario della nascita di Lenin, i tartari della Crimea organizzano dimostrazioni di protesta contro il governo sovietico. Essi affermano d'essere perseguitati e invocano la solidarietà delle altre minoranze nazionali e religiose e dell'*intelligencija* dissidente. Secondo una loro denuncia al *Politburo*, trecento tartari vennero arrestati ingiustamente il 21 aprile 1968 a Circik, nell'Asia Centrale. Nell'aprile 1969, il generale Grigorenko si recò a Tashkent per difenderne — invano — numerosi altri in una serie di processi per «*attività sovversive*». Nei giorni scorsi, infine, s'è avuta notizia di [illegible] «*fermi preventivi*» a Mosca, oltre [illegible].

Chi sono i tartari della Crimea, e perché s'oppongono al regime? I tartari discendono dall'*«orda d'oro»* dei Gran Khan e occuparono grandi territori della Russia. Una parte di essi si stabilì nella fiorente penisola sul Mar Nero e ne conservò il controllo anche sotto gli zar. Furono sconfitti nella guerra civile dai bolscevichi, ma Lenin rispettò almeno in parte la loro indipendenza, formando in Crimea una «repubblica autonoma socialista sovietica». Con Stalin, la situazione cambiò. Alla fine degli Anni Venti e all'inizio dei Trenta, anche le terre tartare furono collettivizzate e popolazioni russe e ucraine s'insediarono nelle città.

Durante la seconda guerra mondiale, sette minoranze nazionali furono deportate in Asia. Tra di esse, i tartari. Scrissero le *Izvestija* il 26 giugno 1946: «*Mentre i sovietici difendevano eroicamente l'onore della madrepatria contro l'invasore nazista, molti tartari della Crimea si univano alle truppe tedesche, impugnando le armi contro l'Armata Rossa... E moltissimi altri si astenevano dall'intervenire contro i traditori*». L'accusa è parzialmente fondata. La repubblica autonoma, conclusero le *Izvestija*, era stata perciò incorporata nell'Ucraina.

Nella deportazione, sostiene il generale Grigorenko, che oggi sconta in un manicomio criminale [illegible] sua difesa dei tartari, perì il 46 per cento di questo popolo, 200 mila persone circa. In maggioranza, i discendenti dell'«*orda d'oro*» vennero mandati nell'Uzbekistan, di cui Tashkent è la capitale.

Delle sette minoranze nazionali deportate tra il 1941 e il 1944, non si parlò nell'Urss che al XX Congresso del partito comunista, cioè nel 1956. Nel suo «discorso segreto», Nikita Krusciov denunciò le deportazioni come «*mostruosi episodi dello stalinismo*» e «*flagranti violazioni dei principi leninisti*». «*L'intera Ucraina*» egli disse «*evitò analoga fine soltanto perché troppo vasta e troppo forte*». Pochi mesi più tardi, nel febbraio del '57, cinque delle sette minoranze venivano riabilitate e restituite ai loro territori.

Non i tartari. La loro riabilitazione si fece attendere fino al 5 novembre del '67, oltre un decennio, e non fu completa. In un decreto, il Soviet Supremo definì la loro deportazione «*indiscriminata e ingiusta*» e raccomandò al governo dell'Uzbekistan di «*favorire lo sviluppo economico e culturale di questa nazionalità secondo i suoi interessi e i suoi costumi*». Ma proibì implicitamente il suo ritorno in Crimea.

La ribellione dei tartari fu immediata. Essi incominciarono a stampare clandestinamente un «bollettino». Raccolsero poi in un «libro bianco» con cinquantamila firme la documentazione degli abusi delle autorità locali e della polizia: tre loro delegati la portarono al Cremlino, e furono imprigionati nell'aprile 1968. I tartari si rivolsero all'opinione pubblica mondiale nel giugno del '69, durante la conferenza dei partiti comunisti a Mosca, inscenando una dimostrazione di protesta in piazza Maiakovskij, [illegible] inutilmente.

L'opposizione dei tartari, come quella degli ebrei, è considerata un segno del fallimento della «politica multinazionale» sovietica. Tra lo spirito d'indipendenza di questa minoranza e la rigidità del regime non sembra esistere possibilità di dialogo. I tartari si rifanno a Lenin (è per questo che attaccano Breznev nel suo [illegible]niversario), alla Costituzione, alla Carta dei diritti [illegible] l'uomo sancita dall'Onu. Il regime rivendica motivi d'ordine, di centralizzazione, di «fratellanza socialista».

Ennio Caretto

Gli sviluppi della crisi in corso nel Sud Est asiatico

Nixon rifiuta gli aiuti al Cambogia

Pechino appoggia tutta l'«Indocina rossa»

Il Presidente americano ha riunito in segreto tutti i massimi collaboratori - Phnom Penh ha chiesto armi «per centinaia di milioni di dollari» - La Casa Bianca spera in una soluzione politica con [illegible] concorso dell'Urss

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 28 aprile.

Il Senato ha fatto chiaramente capire al presidente Nixon che considera inaccettabile la richiesta cambogiana di assistenza militare. Questa risoluta — e d'altra parte prevedibile — presa di posizione si è avuta ieri, quando il segretario di Stato William Rogers ha descritto alla Commissione Esteri del Senato la situazione in Cambogia e ha rivelato il testo degli «urgenti» messaggi inviati a Washington dal governo di Phnom Penh.

La seduta s'è svolta [illegible] porte chiuse, ma non sono mancate le informazioni. Rogers ha detto che il Presidente non ha ancora deciso che cosa rispondere al premier Lon Nol. Ha fatto capire che le «richieste grosse» saranno probabilmente respinte: ma ha ricordato che Nixon potrebbe dare [illegible] «quantitativo limitato [illegible] equipaggiamento militare» senza ottenere prima il benestare congressuale.

La posizione del Presidente si fa sempre più difficile. La nazione non vuole restare intrappolata in un «secondo Vietnam»; ma è disposta Washington a lasciar cadere il regime di Lon Nol? Si dice che Nixon cercherà di superare il dilemma, inviando a Phnom Penh soltanto armi individuali [illegible] difensive. Ha già fatto consegnare ai cambogiani da Saigon alcune migliaia di fucili di fabbricazione comunista catturati in Vietnam. Ma queste armi non servirebbero a molto: non basterebbero certo a salvare il Cambogia da un'eventuale offensiva comunista su vasta scala. Il Presidente spera in una soluzione politica, cerca la collaborazione della Russia. Altre iniziative sono in corso — ma pare senza molto successo — per far assistere il Cambogia dai [illegible] vicini asiatici: Tailandia, Indonesia, Filippine, Giappone.

La richiesta d'aiuto cambogiana assomma a «centinaia di milioni di dollari». Lo ha rivelato, dopo la seduta di ieri, il presidente della commissione J. W Fulbright: «Il premier Lon Nol vuole tanto materiale bellico americano da rifornire [illegible] intero esercito. Vuole fucili, cannoni, mezzi blindati, autocarri, jeep, elicotteri ed aerei, e forse anche carne in scatola».

Un altro senatore, George Aiken, repubblicano, quindi del partito di Nixon, ha detto, scuotendo il capo: «Cambogia wants [illegible] helluva lot», *il Cambogia vuole un inferno di roba.* («Helluva lot») *sta per* «hell of a lot». *Fulbright ha aggiunto:* «La commissione [illegible] virtualmente unanime nella sua opposizione all'invio di aiuti al Cambogia, quali che siano [illegible] circostanze». *Il senatore democratico Gale McGee, il cui atteggiamento è più flessibile, ha ammesso:* «Vi è [illegible] minoranza [illegible] [illegible]sta commissione. Sono io».

Mario Ciriello

Minacciata dai gangsters

Londra. Sarah, giovane figlia di Sir Nabarro (Telefoto Ap)

«Contro gli aggressori 700 milioni di cinesi»

La dichiarazione di Pechino

Pechino, 28 aprile.

In una dichiarazione diffusa dall'agenzia Nuova Cina [illegible] *governo di Pechino assicura il suo totale appoggio alla causa* «dei tre popoli d'Indocina in lotta contro l'aggressione americana». *Dopo [illegible] sottolineato il fatto che* «i tre popoli d'Indocina» *conducono una guerra giusta e che la loro unità è* «indefettibile», *il documento sostiene che, a parere del governo e del popolo cinese»,* «gli eroici popoli del Cambogia, del Laos e del Vietnam, strettamente uniti e lottando con persistenza, infliggeranno certamente una sconfitta agli aggressori americani e riporteranno una vittoria totale».

Il governo di Pechino rivolge poi un monito all'«imperialismo americano», *nel senso che quest'ultimo sarà* «pienamente responsabile» *delle conseguenze derivanti dalla politica attuata in Vietnam, Laos e Cambogia.*

«I 700 milioni di cinesi accorderanno sempre un potente appoggio ai tre popoli d'Indocina, nella loro guerra contro l'aggressione americana e per la loro salvezza nazionale».

Il comunicato definisce poi di grande importanza la recente conferenza al vertice dei movimenti di sinistra indocinesi, affermando che essa ha costituito «un violento colpo inferto all'imperialismo statunitense ed ai suoi lacchè». *Esso aggiunge che la Cina comunista* «condanna l'imperialismo statunitense per avere istigato la cricca di destra cambogiana ad attuare un colpo di Stato reazionario» e che «il governo ed il popolo cinese seguono da vicino [illegible] [illegible] preoccupazione lo sviluppo della situazione attuale in Cambogia».

Alla conferenza dei giorni scorsi [illegible] partecipato il deposto Capo dello Stato cambogiano principe Norodom Sihanuk, il capo del movimento comunista del Pathet Lao principe Souva[illegible]nong, il presidente del fronte di liberazione sud-vietnamita Nguyen Huu Tho ed il primo ministro del Vietnam settentrionale Pham Van Dong.

Il documento di Pechino chiede, infine, il ritiro immediato «delle truppe statunitensi di aggressione e dei loro vassalli» *dal Vietnam meridionale, il ritiro dei soldati americani e dei* «vassalli thailandesi» *dal Laos e l'arresto dei bombardamenti su quest'ultimo Paese.*

(Ansa-Reuter)

Sihanuk processato per alto tradimento

Aperto a Phnom Penh il giudizio in contumacia

Phnom Penh, 28 aprile.

Il deposto capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk, è oggetto di un processo per tradimento, in contumacia, [illegible] parte di un Tribunale militare di Phnom Penh. Il processo, che viene celebrato anche a carico di altre nove persone esse pure contumaci, si è iniziato ieri a porte chiuse. Tra gli altri imputati, oltre a Sihanuk, sono la moglie di lui principessa Monique, la madre di quest'ultima, di[illegible] consiglieri [illegible] principe e l'ambasciatore di Cambogia a Mosca.

Secondo fonti ufficiali, il principe Sihanuk — il quale è stato rovesciato il 18 marzo — potrebbe venire condannato a morte. (*Ansa - Reuter*)

Conferenza sul Cambogia proposta dall'Indonesia

Netto rifiuto [illegible] Hanoi

Giakarta, 28 aprile.

Il ministro degli Esteri indonesiano, Adam Malik, ha proposto che la conferenza dei paesi asiatici sul Cambogia si svolga a Giakarta l'11 e il 12 maggio. Lo ha annunciato oggi l'ambasciatore di Ceylon in Indonesia, Stanley De Zoysa, al termine [illegible] un colloquio con il ministro indonesiano. Riferendosi a un promemoria che gli aveva consegnato Malik, l'ambasciatore ha sottolineato che [illegible] scopo di questa conferenza non è di condannare un qualsivoglia paese, ma di trovare una soluzione alla situazione esplosiva del Cambogia.

Malik ha dichiarato che porterà avanti il suo progetto per la convocazione di una conferenza dedicata al Cambogia anche nel caso in cui Paesi comunisti, sebbene invitati, si rifiuterebbero di parteciparvi. Egli ha precisato [illegible] avere indirizzato inviti ai seguenti 19 Paesi: Laos, Nepal, Afghanistan, Pakistan, Giappone, India, Corea settentrionale, Corea meridionale, Vietnam del Sud, Malaysia, Singapore, Thailandia, Filippine, Australia, Nuova Zelanda, Cina, Cambogia, Ceylon e Birmania. Malik ha aggiunto che resta in attesa [illegible] risposta da alcuni di questi Paesi e che la maggior parte [illegible] diciannove governi han[illegible] espresso il proprio appoggio all'iniziativa.

In un *memorandum* consegnato all'incaricato d'affari d'Indonesia ad Hanoi, il ministero degli Esteri nordvietnamita «*condanna severamente e respinge con fermezza*» la conferenza [illegible] Paesi asiatici sul Cambogia proposta dal ministro Malik, giudicando tale iniziativa «*illegale e senza valore*» e «*diretta contro i popoli cambogiano ed indocinese*». Il *memorandum* rimprovera al governo di Giakarta di «*calunniare la Repubblica Democratica del Vietnam*» e di «*appoggiare il gruppo reazionario di Lon Nol*». (Ansa-Reuter)

Scotland Yard è in allarme per la figlia di un deputato

Psicosi del rapimento a Londra - Dopo il figlio di Margaret sarebbe in pericolo la primogenita d'un ricchissimo parlamentare conservatore

(*Nostro servizio particolare*)
Londra, 28 aprile.

Infuria a Londra, si direbbe, la «*febbre dei rapimenti*»: ed è un fenomeno strano, [illegible] po' come la «*febbre della cova*» che prende ogni tanto le galline fuori stagione, [illegible] dar loro una temperatura sufficiente per la schiusa delle uova. Stanno sul nido giorno e notte e passan le settimane e non succede nulla. Le chiocce frustrate [illegible]so nella capitale inglese sono gli agenti del «Criminal Investigation Department» di Scotland Yard, chiamati a vegliare in permanenza su personaggi che «potrebbero esser vittime di rapimenti».

Dall'altro [illegible] una guardia speciale tien d'occhio ogni movimento del figlioletto della principessa Margaret, Charles David Albert, visconte di Linley, otto anni: una oscura intercettazione telefonica e un paio di chiamate anonime a giornali affermavano che egli stava per cader preda di una banda di *gangsters* che intendevano barattarlo con due pericolosi criminali [illegible] in carcere, più cinquantamila sterline in contanti.

Questa sera, nuovo allarme: la possibile vittima dei fantomatici *kidnappers* è stavolta la graziosissima figlia diciannovenne di un deputato conservatore, Gerald Nabarro, noto ai Comuni soprattutto per la voce possente e la passione per le Rolls Royce. La bruna Sarah Nabarro, studentessa della *London School of Economics* è stata presa immediatamente sotto la protezione di Scotland Yard. Un'altra telefonata anonima a un giornale [illegible] Birmingham affermava che la *gang* che aveva preso di mira il viscontino di Linley, aveva mutato programma, ponendo gli occhi invece sulla figlia del parlamentare *tory*: il quale è un uomo piuttosto ricco, sebbene non quanto la famiglia reale.

I quotidiani della sera esprimono qualche perplessità sulle due vicende. Si lascia velatamente intendere che forse non ci sono drammi in vista, neppure [illegible] casa Nabarro. Si [illegible] altresì che l'onorevole Gerald, [illegible]finito in un paio di circostanze «*the westminster jester*» è avido di pubblicità. Dalla «*febbre dei rapimenti*» potrebbe nascere una certa *réclame* sulla sua figura, dimenticata da un po' di tempo.

Carlo Cavicchioli

Nixon fa economie [illegible] vende due panfili

Washington, 28 aprile.

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha deciso [illegible] porre in disarmo e vendita i due cabinati presidenziali *Patricia* e *Julie* che dopo la seconda guerra mondiale furono assegnati al presidente Truman ed alla sua famiglia.

Con la rinuncia alle due imbarcazioni [illegible] Casa Bianca risparmierà circa duecentomila dollari, oltre 124 milioni di lire, all'anno. Oltre che da Truman, i due cabinati furono usati da altri quattro presidenti.

E' stato lo stesso Nixon a comunicare la decisione al ministro della Difesa, Melvin Laird, motivandola con il [illegible]siderio di risparmiare «*denaro e mano d'opera*».

(Ap)

Aereo francese perde un missile mentre vola al confine col Belgio

Le autorità militari assicurano: «Il razzo non era armato»

(*Nostro servizio particolare*)
Parigi, 28 aprile.

Un missile da addestramento di tipo *Sidewinder* è stato «perso» [illegible] volo [illegible] un aereo francese, un *Super-Mystère B 2* della base di Cambrai. L'incidente (che ricorda quello della bomba atomica perduta da un *B 52* americano al largo di Palomares, ma che fortunatamente ha avuto conseguenze meno gravi) è avvenuto nei pressi della frontiera franco-belga. Le autorità militari ne hanno dato notizia [illegible] un comunicato nel quale [illegible] vengono nemmeno precisati il giorno e l'ora dello «smarrimento». Il comunicato afferma soltanto che il missile non era armato e che di conseguenza non vi sono pericoli di esplosione.

Il *Super-Mystère B 2*, entrato in servizio nel 1958 è il primo aereo supersonico dell'aeronautica militare francese. Stava compiendo [illegible] normale esercitazione di difesa aerea quando è avvenuto l'incidente. Il missile *Sidewinder* è un ordigno aria-aria di fabbricazione americana: lungo due metri, doveva servire per un esercizio di intercettazione.

A terra nessuno ha fino ad ora segnalato il ritrovamento del missile. Secondo le fonti ufficiali, le compagnie di gendarmeria di Valenciennes, Cambrai, Saint-Quentin e Vervins (in tutto alcune centinaia di uomini) lo hanno cercato a lungo per tutta la giornata, ma senza risultato. E' probabile che l'ordigno sia caduto in un campo o in uno stagno.

v.

Esaltate in Urss le «qualità» di Stalin

Dal maresciallo Bagramyan, vice ministro della Difesa

Mosca, 28 aprile.

Il maresciallo Ivan Bagramyan, vice ministro della Difesa, ha esaltato [illegible] pubblicamente il suo vecchio camerata Giuseppe Stalin per le sue «*qualità personali*» e il suo importante ruolo nel guidare l'Unione Sovietica alla vittoria sulla Germania nazista nella seconda guerra mondiale.

Bagramyan ha detto a una conferenza stampa per giornalisti sovietici e stranieri: «*Noi nel nostro Paese, e specialmente i comandanti militari, abbiamo sempre avuto un'alta opinione della guida di Giuseppe Vissarionovich Stalin nella II guerra mondiale*». Bagramyan ha ammesso che l'esercito sovietico [illegible] era pronto al momento dell'invasione nazista del '41, ma ha detto che «*Stalin per sentimento era molto ben preparato*».

Il maresciallo non ha minimamente accennato alla condanna ufficiale [illegible] Stalin fatta dall'ex primo ministro Krusciov nel 1956. (*Ap*)

Il processo a Monaco di Baviera

Gli attentati, dice Burger erano un gioco da indiani

L'imputato insiste nella sua tattica: vanta azioni mai compiute e nega i reati di cui è accusato - «Le armi erano finte e le bombe piene di sale»

(*Dal nostro corrispondente*)
Bonn, 28 aprile.

Anche oggi Norbert Burger, l'austriaco accusato [illegible] avere organizzato in Germania attentati terroristici in Italia, si è preso beffa dei giudici del Tribunale di Monaco di Baviera, raccontando storie inverosimili. Vantando attentati che non interessano il processo e negando i reati per i quali viene incriminato, l'ex assistente universitario ha parlato oggi per cinque ore citando date e nomi, [illegible]za mai contraddirsi; ha affermato una cosa sola: non avete il diritto di processarmi in Germania perché non ho fatto nulla in violazione della legge tedesca. Se invece foste giudici italiani potreste mandarmi all'ergastolo senza alcun rimorso [illegible] senza rancore da parte mia.

Riprendendo [illegible] racconto di ieri, che gli attentati partiti dalla Germania erano «*esercitazioni*» e «*un gioco da indiani*», che [illegible] bombe erano finte (sale al posto dell'esplosivo, filo elettrico al posto della miccia), che le rivoltelle erano di legno o senza percussore, Burger ha detto oggi: «*Volevo soltanto vedere [illegible] i miei ragazzi erano in gamba e avevano coraggio*». Quando il presidente Mayer gli ha fatto osservare che (su indicazioni di uno dei suoi complici, il giovane studente tedesco Ulrich Becker) la polizia [illegible] trovò alla stazione ferroviaria una valigia «*piena di esplosivo e [illegible] di sale per le bestie*», Burger non si è scomposto; ha sorriso e ha detto: «*Si trattava di un'altra valigia depositata [illegible] Luis Amplatz. Se non fosse stato ucciso, Luis ve lo potrebbe confermare*».

«*E gli schizzi e le fotografie del ponte sulla Laguna di Venezia, del ponte sul Po [illegible] Ostiglia e di alcuni tralicci elettrici nel Veneto, trovati in possesso del terrorista tedesco Rudolf Hessler, erano anch'essi un gioco da indiani?*» ha domandato [illegible] magistrato. «*No* — ha ribattuto l'imputato — *era [illegible] gioco a mosca cieca con i carabinieri italiani. Sapevamo che essi temevano i nostri attentati e che sorvegliavano perfino le cabine telefoniche. Abbiamo [illegible] mandato Hessler per far cadere le fotografie e gli schizzi nelle mani del controspionaggio italiano e distrarre la polizia italiana dai nostri veri obiettivi, da noi concordati in Austria, non in Germania*».

Con la medesima prontezza l'imputato ha risposto quando un giudice gli ha mostrato una ricevuta dell'acquisto di attrezzatura da montagna (corde, piccozze, scarponi per una dozzina di uomini), fatto in un negozio di Monaco di Baviera: «*Servivano per un cortometraggio per la televisione tedesca che voleva un documentario sull'organizzazione irredentista sudtirolese*». Ha continuato: «*Ammetto che il cortometraggio, con finte azioni di sabotaggio, è stato girato in Germania. Ma è forse un reato girare un film?*». Spazientito, il presidente gli ha domandato: «*E chi le ha dato il denaro per l'attrezzatura da montagna?*». «*Questo non lo posso dire*» ha risposto Burger. E' stato l'unico [illegible]so falso della giornata.

Il processo continuerà domani, con l'interrogatorio del primo testimone, Josef Zinkl.

Tito Sansa

Dubcek non è più deputato slovacco

Sospeso dalla carica con altri due parlamentari

Alexander Dubcek (Telef.)

Vienna, [illegible] aprile.

L'agenzia di notizie cecoslovacca «Ctk» informa che l'ex segretario del partito comunista Alexander Dubcek è stato sospeso dalla carica [illegible] deputato del consiglio nazionale slovacco. I consigli nazionali ceco e slovacco costituiscono i Parlamenti locali delle due nazionalità.

Altri due deputati [illegible] stati sospesi dalla carica in aggiunta a Dubcek e otto hanno rassegnato le dimissioni. In seno al consiglio sono stati nominati dodici nuovi deputati. Un rimaneggiamento si è avuto anche nel governo slovacco. Quattro nuovi ministri hanno giurato nelle mani del presidente [illegible] consiglio nazionale slovacco, Ondrej Klokoc.

La «Ctk» non precisa le ragioni del provvedimento a carico di Dubcek, che è stato deciso dal Praesidium. Ma sembra ormai irreversibilmente avviato il processo che prelude alla definitiva «morte politica» dell'uomo della primavera, ora «confinato» ad Ankara come ambasciatore. Sembra lecito supporre che [illegible] prossima mossa del partito comunista sarà il richiamo di Dubcek dalla Turchia; l'espulsione dal pc segnerà la sua scomparsa dalla scena. (Ap)

Sparatoria al confine austro-cecoslovacco

Vienna, 28 aprile.

Verso le 2 di stanotte si è sentito sparare al posto di frontiera austriaco con la Cecoslovacchia di Petrzalka, presso Bratislava. Secondo la polizia austriaca, [illegible] automezzo, probabilmente una gru, aveva tentato di sfondare lo sbarramento di frontiera. Non si sa se il conducente sia rimasto ferito. L'anno scorso una autogrù e un automezzo blindato avevano sfondato la frontiera in altri punti (Ap)

INCHIESTA FRA I GUERRIGLIERI CHE COMBATTONO ISRAELE

Ribelli anche a Nasser

Nayef Hawatmeh, capo del « Fronte democratico », non accetta ordini da nessuno: « Tanto meno - dichiara - da uomini e regimi reazionari o pseudo-progressisti responsabili della tragedia del mondo arabo. Il loro sciovinismo è stato [illegible] [illegible] tre guerre perdute in partenza » - « La lotta deve essere popolare. Non abbiamo che una soluzione, creare un secondo Vietnam »

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 28 aprile.

Arrampicata sul brullo dorso di sette colli, Amman ricorda quei « presepi animati », in sughero o in pietra calcarea, che durante il Natale vengono allestiti [illegible] certe chiese romane. Quadrupedi e fuoriserie corrono sull'asfalto bollente, nel *suk* incastrato [illegible] una [illegible] arroventata pingui poliziotti col casco chiodato fingono di regolare un traffico caotico; nel gran vociare spicca il richiamo seducente dei venditori di orzate e si respira « l'odore letterario » dell'Oriente, una mistura di polvere, sterco, spezie [illegible] carne [illegible] castrato.

I ragazzi si agitano smaniosi nelle loro tute mimetizzate da guerriglieri, mitra a tracolla, bombe a [illegible] alla cintura; i vecchi giocano a *tric-trac* nei caffeucci inquietati dal *khamsin*, il vento sciroccoso [illegible] deserto. Beduin[illegible] bellissime fasciate dalla *melaya* nera fanno la fila ai negozi degli orafi, dove fra i monili luccicanti spiccano le fotografie ingiallite dei *fedayn* morti in azione. Ai piedi dei muri tappezzati dei manifesti dei guerriglieri, giacciono mendicanti addormentati, incredibilmente solenni nella loro incalcolabile vecchiezza.

I cerchi di Amman

La città è a gironi, che qui chiamano « cerchi »: [illegible] quelli più alti vive la gente ricca, [illegible] stretto contatto di gomito con [illegible] ambasciate simili a sepolcri dimenticati, nei più bassi i poveri e i profughi. Vaste radure fitte di tende cenciose rompono la monotona architettura delle case a un piano tutte di pietra bianca o rosa [illegible] verde. Nel più povero [illegible] quartieri è la sede del *Fdplp* (il «Fronte democratico popolare [illegible] la liberazione della Palestina»), [illegible] villetta calcinata dal sole. [illegible] atteso due giorni prima che [illegible] giovine guerrigliero col tascapane imbottito [illegible] bombe a mano venisse a cercarmi nel vasto salone dell'albergo *Jordan*, bivacco [illegible] giornalisti, colonnelli inglesi in pensione, spie [illegible] trafficanti [illegible] tutti i Paesi.

[illegible] gradini della villetta chiara, galline voraci becchettano tra i piedi di tre miliziani armati immersi nella lettura di [illegible] foglio, *El Hurriya*, l'organo marxista [illegible] fronte democratico. Dentro, la luce sembra filtrare attra[illegible] essenza [illegible] agrumi, tutto [illegible] incredibilmente pulito e ordinato; i pavimenti, le scrivanie, [illegible] brandine [illegible] corpo di guardia e i manifesti multicolori son disposti in bell'ordine sulle pareti ripassato [illegible] calce. La presenza di giovanissime miliziane, belle ed efficienti, spiega [illegible] pulizia, l'ordine minuzioso. Mi offrono un tè alla menta, caldo e dissetante, poi mi portano da Nayef Hawatmeh, fondatore e *leader* del movimento, nato da una scissione del fronte popolare di George Habash nel febbraio del 1969.

Nayef Hawatmeh è un giordano di 35 anni, coi baffi alla messicana e il fisico da lottatore di *judo*. Appartiene alla grande tribù contadina, giordano-palestinese, degli *Hawatmeh*. Laureato in fil[illegible]fia, Nayef è conosciuto nel mondo arabo come autore d'un libro « *Crisi della rivoluzione sud-yemenita* », [illegible] saggio critico della società araba e delle basi socio-economiche del movimento rivoluzionario nel Medio Oriente e nel terzo mondo. Sul [illegible] tavolo vedo copie dell'italiano *Manifesto* e dell'ultimo libro di Garaudy.

Reduce come sono dal colloquio [illegible] George Habash, capo dei « *commandos* della morte », assertore della « strategia del terrore », domando subito [illegible] Nayef se creda anch'egli nell'efficacia degli attentati terroristici. Nayef parla benissimo l'inglese ma preferisce esprimersi in arabo, tradurrà Abu Stiff, un giovane compagno marocchino.

Contro il terrorismo

« Il fronte democratico ha preso da tempo posizione contro le operazioni di tipo terroristico all'estero », risponde Nayef Hawatmeh. Parla lentamente e con voce bassissima, senza mai staccarmi gli occhi di dosso. *« Noi condanniamo queste operazioni per ragioni teoriche e strategiche. Pensiamo infatti che la lotta palestinese armata debba essere collettiva e popolare ».*

Il fronte democratico partecipa attivamente alla guerriglia, specie sul Golan. Ha forse subito le perdite più alte, ma si ha l'impressione che, almeno nella fase attuale, preferisca mettere l'accento sulla lotta ideologico-rivoluzionaria all'interno del mondo arabo. Non pochi sono i militanti del fronte arrestati e condannati nei vari Paesi arabi, prima e dopo la disfatta del '67. Lo stesso Nayef Hawatmeh è stato arrestato e torturato dalla polizia irakena, sfuggendo per un soffio al capestro. Il fronte, seppure di recente formazione, esercita una forte attrattiva sui giovani e può contare sulla collaborazione dei sindacati. Il suo attivismo dà fastidio ai regimi arabi, che l'accusano [illegible] distogliere i *fedayn* dalla « causa comune » contro Israele, e agli stessi movimenti di resistenza che antepongono la guerriglia alla lotta ideologica. *« I fedayn debbono, comprendere che le loro armi vanno puntate soltanto contro l'usurpatore »*, ammoniscono uomini come Nasser e il libico colonnello Gheddafi.

« Non accettiamo ultimatum da nessuno — risponde Nayef Hawatmeh — *tanto meno da uomini e regimi reazionari o pseudo-progressisti responsabili della tragedia del mondo arabo. Né da "resistenti" pagati in sterline che puzzano di petrolio. La "questione palestinese" per certa gente s'è risolta durante più di vent'anni in un affare vantaggioso facendo da alibi e da paravento a tutte le sciagurate azioni intraprese in suo nome. Il loro sciovinismo è stato causa di tre guer[illegible] perdute in partenza. La destra araba e palestinese [illegible] preoccupa solo di fomentare l'odio contro gli ebrei in nome della cosiddetta "guerra santa". E ciò per perpetuare l'asservimento delle masse popolari alla ideologia delle classi dominanti, ideologia feudale e religiosa e, nel migliore dei casi, piccolo-borghese-militarista nutrita di rigurgiti antisemiti. Occorre voltar pagina, cambiare metodi di lotta ».*

Che significa voltar pagina?

« E' semplice, anche se difficile. Soltanto un secondo Vietnam, vale [illegible] dire una guerra popolare di liberazione, può darci la possibilità di abbattere l'imperialismo sionista. [illegible] [illegible] secondo Viet[illegible] [illegible] potrà aversi se non con l'affermarsi delle tenden[illegible] marxiste-leniniste rivoluzionarie in seno al movimento di liberazione palestinese e arabo. Cioè fine degli attuali regimi arabi, il potere agli operai [illegible] ai contadini poveri ».

« L'unità di tutti »

Combattendo contro Israele e contro i regimi arabi, i guerriglieri non rischiano di far la fine del cane che corre appresso a due lepri?

« Niente affatto. Perché [illegible] lotta ideologica delle masse noi non la combattiamo solo a livello arabo. Il Fronte democratico punta anche sulle forze antisioniste in via di sviluppo in Israele. Abbiamo avviato un dialogo con l'organizzazione socialista israeliana Matzpen e con settori del p.c. israeliano Rakah. Il capitalismo sionista, al pari della reazione araba, ha sottomesso gli ebrei alla sua dominazione ideologica con slo[illegible] come « Unità di tutti gli ebrei nella terra promessa »; ha profittato delle sue lotte contro il capitalismo europeo per isolare il proletariato ebraico da quello dei vari paesi. Tutti i tentativi intrapresi dai primi marxisti, dai socialdemocratici [illegible] dai bolscevichi sono stati vani; l'alienazione ideologico-religiosa è stata più forte degli interessi reali degli oppressi ebrei. La fondazione dello Stato sionista d'Israele ha inasprito questa alienazione. Un giorno, sotto la spinta delle forze socialiste ebraiche la reazione sionista non riuscirà più a mascherare le contraddizioni di classe e, quindi, le contraddizioni fra ebrei da [illegible] parte [illegible] proletari arabi dall'altra ».

La lotta contro i regimi arabi, come dimost[illegible] il Libano [illegible] la Giordania, potrebbe avere, sia pure a lungo termine, [illegible] certo successo, ma in Israele?

« Nel quadro della rivoluzione socialista mondiale, puntiamo sulla nostra soluzione, democratica [illegible] socialista, della questione palesti[illegible] Noi prospettiamo infat[illegible] [illegible] [illegible] Stato dove ebrei e [illegible] [illegible] godranno degli identici diritti. Nel futuro Stato, compreso [illegible] una federazione [illegible] confederazione araba, alla jugoslava [illegible] alla cecoslovacca, il potere, tutto il potere sarà esercitato dai soviet degli operai e [illegible] contadini poveri. Sappiamo bene che la questione palestinese è [illegible] dei problemi più complessi del nostro tempo e che la soluzione democratica e internazionalista che s[illegible]eriamo comporta una lotta lunga e dura; ma nelle guerre popolari l'importante non è vincere sul campo di battaglia quanto non perdere [illegible] soprattutto durare, durare, durare».

Igor Man

Amman. Guerrigliero arabo super-mimetizzato (Telefoto Associated Press)

La campagna per il referendum del 7 giugno

"La Svizzera [illegible] [illegible]" dice Schwarzenbach [illegible] [illegible]

Il deputato xenofobo (che vuole allontanare dalla Confederazione 300 mila immigrati) non crede che l'economia del paese sarà colpita dalla partenza degli stranieri — Il 40 % degli elettori gli voterebbe contro, il 30 % [illegible] favore: decideranno gli incerti

(Dal nostro inviato speciale)
Lucerna, 28 aprile.

La campagna elettorale per il referendum del 7 giugno prossimo sull'iniziativa dell'on. James Schwarzenbach, che mira all'allontanamento di 300 mila stranieri dal territorio elvetico, sta per entrare nella fase cruciale. Avversari [illegible] fautori del progetto xenofobo mobilitano tutte le loro forze per influire sull'opinione degli indecisi che, secondo i risultati dei sondaggi compiuti in quest'ultimi giorni, costituirebbero almeno il 30 per cento degli elettori che [illegible] circa un milione e 200 mila (le donne non voteranno il 7 giugno, non avendo ancora ottenuto i diritti politici sul piano federale). Il 40 per cento sembra deciso a votare « no », mentre il rimanente 30 per cento dovrebbe esprimersi a favore della legge Schwarzenbach. Anche se questi dati non hanno che un valore approssimativo, [illegible] è convinti che l'esito del plebiscito sugli stranieri — attualmente 950 mila — verrà deciso dall'esercito degli indecisi.

Le autorità federali [illegible] cantonali, i dirigenti industriali, le organizzazioni sindacali, i principali giornali e numerosi intellettuali, [illegible] cominciare dallo scrittore Max Frisch (che coniò il famoso detto « Aspettavano delle braccia, ma sono venuti degli uomini »), non si stancano di ripetere che l'approvazione del progetto avrebbe conseguen[illegible] fatali per la Svizzera: non solo verrebbe compromesso irrimediabilmente lo sviluppo economico del Paese (non poche aziende medie [illegible] piccole sarebbero costrette [illegible] sospendere la produzione), ma ne deriverebbe un [illegible] contraccolpo per il prestigio della Confederazione in tutto il mondo. Gli svizzeri correrebbero il rischio di essere accusati di avere rinnegato gli ideali di Pestalozzi e Dunand.

Siamo andati a Lucerna per assistere ad una riunione organizzata dalla locale sezione del partito liberale sul progetto razzista. L'ospite d'onore [illegible] James Schwarzenbach. La sala della Kunsthaus era stipata all'inverosimile, in gran parte da pensionati e lavoratori che hanno accolto con fragorosi applausi gli interventi del capo degli xenofobi. Gli evviva [illegible] livano alle stelle ogni qualvolta urlava nel microfono: « La Svizzera agli svizzeri ».

Terminato il comizio, abbiamo rivolto alcune doman[illegible] al deputato zurighese sull'andamento della campagna elettorale. In tono molto calmo, senza tradire la minima emozione, ha spiegato: « La battaglia è durissima. E' impossibile fare previsioni. Sono comunque certo che il mio movimento raccoglierà un'infinità di suffragi. I miei principali antagonisti, e cioè gli industriali, guardano con palese timore alla votazione popolare del 7 giugno ».

A questo punto il promotore dell'iniziativa anti-straniera ha avuto un breve scatto di rabbia: « Sì, è vero, il clima è teso [illegible] Svizzera, ma la colpa [illegible] degli avversari del nostro progetto, che ricorrono a discutibili manovre per influenzare gli elettori ».

Il nostro interlocutore non nasconde la sua avversione al d[illegible] carato [illegible] scorso marzo dal governo federale per bloccare l'immigrazione: « Quello che ha fatto il governo è un semplice palliativo che non risolve in alcun [illegible] i problemi fondamentali. Il mio movimento chiede [illegible] riduzione globale degli stranieri, mentre le autorità di Berna si limitano a qualche taglio dei [illegible] lavoratori. La popolazione straniera deve essere ridotta al 10 per cento. Attualmente è del 15 per cento ».

Schwarzenbach ha affermato che l'approvazione del suo progetto non comporterebbe provvedimenti di espulsione, almeno immediati. I lavoratori in soprannumero dovrebbero usufruire, da parte dei datori di lavoro, di un periodo di 3-4 mesi affinché possano trovarsi una nuova occupazione in un altro paese. Invero una consolazione piuttosto magra.

— *Il suo progetto ci sembra in stridente contrasto con i principi della libera circolazione della Cee. Non pensa che l'approvazione del suo piano comprometterebbe per sempre l'associazione della Confederazione [illegible] Mercato Comune?*

— Chiacchiere. I « Sei » di Bruxelles possono ricorrere ad un'infinità di scappatoie per salvaguardare i propri interessi. Anche se il mio progetto venisse approvato, la Svizzera continuerebbe [illegible] avere la più alta percentuale di operai stranieri e soprattutto italiani.

— *Non pensa alle gravi ripercussioni che deriverebbero per l'economia elvetica dalla forzata partenza [illegible] 300 mila stranieri?*

— Non tutti i mali vengono per nuocere. L'attuale boom della Confederazione poggia su basi tutt'altro che sane.

Come [illegible] vede, James Schwarzenbach è capac[illegible] di illudere i suoi numerosi fautori. Non rimane che sperare nel buon senso dell'elettorato svizzero, che già in precedenti occasioni ha dato prova di eccezionale maturità politica. Fortunatamente non basta la maggioranza dei voti perché la legge passi: è necessario che anche gli elettori di almeno 12 dei 22 cantoni l'accolgano favorevolmente.

Luigi Fasoetti

[illegible] anche in Svezia [illegible] [illegible] stranieri

Il governo dice: non ci sono case e servizi sufficienti

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 28 aprile.

Con [illegible] provvedimento del tutto inatteso, il governo svedese ha bloccato con effetto immediato l'importazione di mano d'opera straniera. Il ministro degli Interni, Erik Holmqvist, ha motivato la decisione con l'impossibilità per la Svezia di fornire ai lavoratori stranieri le abitazioni ed i servizi necessari.

In Svezia lavorano attualmente 710 mila stranieri. [illegible] questi, circa 500 mila hanno ottenuto la nazionalità svedese. Nel Paese vivono complessivamente circa 8 milioni di persone. Secondo il ministro Holmqvist, il blocco dei lavoratori stranieri dovrà essere compensato con l'occupazione di una parte del milione [illegible] 200 mila casalinghe. In Svezia lavorano già un milione e mezzo di donne.

Il provvedimento ha suscitato una serie di reazioni molto contrastanti. Le industrie svedesi lavorano a pieno regime ed hanno commesse in corso per una media di 3 anni. Molti esperti ritengono che il blocco dei lavoratori stranieri avrà una influenza molto negativa sul ritmo [illegible] produzione. Altri invece sono del parere [illegible] [illegible] provvedimento è necessario: un'ulteriore immigrazione, sostengono, porterebbe a gravi conseguenze di carattere sociale.

Walter Rosboch

Fucilati a Haiti nove rivoltosi

Port-au-Prince, 28 aprile.

Nove persone coinvolte nella fallita rivolta avvenuta la settimana scorsa contro il regime del presidente Duvalier, ad Haiti, sono state fucilate nelle prigioni di Port-au-Prince.

Al tentativo di rivolta hanno partecipato tre unità del[illegible] guardia costiera haitiana, con circa 120 uomini a bordo. Costoro hanno chiesto asilo politico negli Stati Uniti. Con le loro navi hanno raggiunto prima la base americana di Guantanamo, a Cuba, e ora si dirigono a Portorico. (Ansa - Upi)

Annuncio della polizia marocchina

Congiura [illegible] [illegible] [illegible] contro Algeria [illegible] Tunisia

Ondata d'arresti - La scoperta dopo le rivelazioni di due esuli

Rabat, 28 aprile.

La polizia marocchina ha scoperto un gigantesco complotto contro i governi dell'Algeria e della Tunisia, ispi[illegible] [illegible] governo rivoluzionario siriano.

Venti persone, in gran parte intellettuali di sinistra, si trovano già agli arresti mentre continuano le indagini sul territorio dei tre paesi per catturare gli altri membri dell'organizzazione sovversiva.

L'arresto di due esuli [illegible]rocchini, Mohammed Ajar ed Ahmed Benjelloun, simpatizzanti di sinistra di [illegible] il governo marocchino [illegible] chiesto l'estradizione [illegible] Spagna, ha fornito alle autorità marocchine la chiave per scoprire il complotto. Ajar e Benjelloun erano stati condannati a morte in contumacia per aver tentato di rovesciare il governo [illegible] re Hassan II.

I due « informatori » [illegible] segnati dalle autorità [illegible] [illegible] a quelle marocchine in vir[illegible] di [illegible] tacito accordo perché non esiste fra i due paesi un trattato di estradizione, furono i fondatori, insie[illegible] con il defunto *leader* marocchino [illegible] Ben Barka, della Unione nazionale [illegible] forze popolari, di orientamento filo-comunista.

Secondo Ajar e Benjelloun, il complotto era diretto in particolare contro il regime algerino del presidente Houari Boumedienne e contro il governo tunisino di Habib Bourghiba. Il presidente algerino, che [illegible] pas[illegible] [illegible] [illegible] nascosto le sue simpatie per i sovietici, ha [illegible] negli ultimi due anni un atteggiamento sempre più moderato.

[illegible] movimento nazionale degli studenti marocchini afferma oggi che *« diverse centinaia »* di [illegible] sono state arrestate nel quadro di *« una terribile ondata di repressione »* scatenata in Marocco contro i gruppi d'opposizione.

Gli studenti, nel loro comunicato, [illegible] il governo di avere tenuto segreti gli arresti ed invitano il Paese [illegible] una manifestazione di solidarietà contro *« la liquidazione della libertà pubblica e lo sterminio di qualsiasi forma di democrazia »* nel Marocco. *(Ap.)*

Hassan II del Marocco (Tel.)

Abbattuti sul Canale due aerei egiziani

[illegible] Aviv, 28 aprile.

Caccia israeliani hanno abbattuto due bombardieri egiziani del tipo *Sukhoi-7S*, di fabbricazione sovietica, in un duello aereo svoltosi sul Canale di Suez.

I due velivoli della [illegible] abbattuti avevano attaccato postazioni militari israeliane lungo il Canale ed [illegible] nord-est [illegible] golfo [illegible] Suez. Gli aerei israeliani dopo averli intercettati li abbattevano. I [illegible]accia colpiti sono stati visti precipitare in territorio egiziano. Sale così a 91 il numero dei caccia egiziani abbattuti dagli israeliani [illegible] fine della guerra dei sei giorni [illegible] [illegible] *(Ap)*

L'automobilista italiano circola sempre meno

È diminuito il consumo individuale di benzina

In vent'anni il numero delle vetture circolanti è aumentato di quasi trenta volte - Nello stesso periodo i consumi totali si [illegible] moltiplicati soltanto per 14 - Oggi si circola meno, salvo nei giorni festivi

Consumi di benzina e circolazione [illegible] Italia

Anno	Consumo globale (migliaia di litri)	N° vetture circolanti	N° litri consum. per vettura
1950	815.000	342.000	2.350
1955	1.830.000	861.000	2.080
1960	3.541.000	1.976.000	1.790
1961	4.360.000	2.449.000	1.780
1962	5.315.000	3.030.000	1.750
1963	6.425.000	3.913.000	1.640
1964	7.475.000	4.675.000	1.590
1965	8.225.000	5.473.000	1.500
1966	9.043.000	6.357.000	1.430
1967	9.890.000	7.295.000	1.370
1968	11.060.000	8.178.000	1.350
1969	11.946.000	9.100.000	1.300

Il «Notiziario economico» dell'Automobile Club di Milano informa che i dati provvisori riguardanti i consumi italiani di prodotti petroliferi nel 1969 indicano un aumento complessivo del 10,4 per cento rispetto all'anno precedente; ma per il [illegible] consumo di benzina, l'aumento risulta soltanto dell'8 per cento, mentre era stato del 10,8 per cento alla fine del 1968. [illegible] si tiene presente che nell'ultimo anno la circolazione di vetture ha avuto un incremento superiore all'11 per cento, se ne deduce una sensibile contrazione dei [illegible]sumi individuali degli automobilisti italiani.

Ma il fenomeno non è nuovo, come cercheremo di dimostrare ricorrendo a qualche cifra e a qualche calcolo. Nel 1960 il consumo globale di carburante (normale e super) era stato di 3 miliardi 541 milioni di litri; le automobili circolanti (esclusi gli autoveicoli industriali, che nella quasi totalità sono azionati da motori Diesel, funzionanti a gasolio) [illegible] 1 milione 976.000. Ne risultava nell'anno un consumo medio pro capite di 1790 litri. Cinque anni più tardi, l'impetuoso sviluppo della motorizzazione aveva fatto salire il numero delle vetture a 5 milioni 473.000 unità, e il consumo globale di benzina a 8 miliardi e 225 milioni di litri, cioè 1500 litri a testa, quasi [illegible] litri in meno che nel 1960.

L'anno scorso, infine, circa 9.100.000 auto hanno consumato 11 miliardi e 946 milioni di litri, vale a dire 1300 litri ciascuna. In dieci anni si è insomma avuto un calo di oltre il 27 per cento. Le cifre, che abbiamo condensato nella tabella, non devono venir considerate [illegible] senso assoluto, anzitutto perché non tengono conto della circolazione dei motoveicoli, che attualmente sono circa 3 milioni 700.000 (ma che circolano prevalentemente nella bella stagione), né di quella dei turisti esteri. Tuttavia, l'indicazione di tendenza non è infirmata.

La conclusione è abbastanza sorprendente: in media, ogni automobilista italiano usa la propria macchina sempre meno, nell'arco dell'anno; consuma quindi una minor quantità di benzina, percorre meno chilometri. Certo, nel calcolo bisogna [illegible] conto che i consumi dei motori non sono rimasti gli stessi, nel periodo di dieci anni. Le tipiche vetture utilitarie italiane, dall'uscita della Fiat 600 prima, della 500 e infine della 850 hanno indubbiamente diminuito i consumi medi di benzina; ma per contro la recente tendenza verso cilindrate maggiori, e soprattutto verso motori potenti e brillanti, ha bilanciato l'altro fattore.

Osservando la tabella, possiamo dunque notare una costante diminuzione del consumo medio individuale, che per l'ultimo decennio si può mediamente calcolare nel 3,3 per cento l'anno, con accentuazione del fe[illegible] dopo il 1965. A titolo di curiosità, nell'immediato anteguerra (1938) il consumo unitario di carburante delle neppure 290 mila vetture in circolazione era stato di 2170 litri, oltre il 65% in più di oggi. [illegible] nel 1950, prima che si iniziasse in Italia il boom della motorizzazione su quattro ruote, la cifra risultava di 2350 litri per automobile, sceso a 2080 nel 1955.

Quali possono essere le cause di questo fenomeno? Evidentemente l'automobile veniva prima impiegata con maggiore assiduità di oggi: si ricorreva ad essa anche per spostamenti su lunghe distanze, perché in definitiva risultava il mezzo più comodo e rapido su strade poco affollate. Nella circolazione cittadina, poi, [illegible] esistevano le difficoltà di traffico e di parcheggio che oggi scoraggiano chi dell'auto si serve per i soli spostamenti fissi da casa al posto di lavoro e viceversa. E l'estendersi della rete autostradale, se da un lato favorisce le lunghe percorrenze, dall'altro riduce i chilometraggi da [illegible] a centro, contribuendo a sua volta alla contrazione dei consumi.

Infine bisogna considerare la grande massa di automobilisti che prendono il volante unicamente nei giorni festivi e per le vacanze estive: è una notevole percentuale, facilmente constatabile nelle autorimesse, semipiene durante tutta la settimana, eccetto la domenica. Insomma l'automobilismo è diventato un fenomeno collettivo, ma con t[illegible]te a quanto si può pensare osservando la circolazione in città e fuori, la macchina si usa sempre me[illegible]. E' una considerazione da non trascurare, nei programmi urbanistici e [illegible] organizzazione del territorio tendenti a risolvere il problema della mobilità nelle aree metropolitane, cioè anche dell'integrazione dei sistemi [illegible] trasporto tra mezzi pubblici e privati.

Ferruccio Bernabò

Nel '72 il Brennero diventerà una nuova porta per l'Italia

L'autostrada collegherà la Pianura Padana con l'Austria - [illegible] tratto italiano è lungo 313 km e comprende imponenti opere nelle zone alpine - Prevista la costruzione [illegible] Trento di un «autoporto» e a Vipiteno [illegible] un centro doganale

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 28 aprile.

Per la realizzazione dell'Autostrada del Brennero, che collegherà l'Italia ai Paesi del Centro e del Nord Europa, nella tortuosa e tormentata valle d'Isarco, dal confine fino a Bolzano, nella più ampia e sorridente valle dell'Adige, da Bolzano a Verona, e più oltre, nella Pianura Padana fino a Modena, sono in attività numerosi cantieri.

Per chi viaggia sulla strada statale o sulla linea ferroviaria che porta verso la frontiera, i segni del tenace lavoro dell'uomo sono a volte quasi invisibili, ma in altre zone grandi muraglioni sul fianco delle montagne o enormi piloni circolari di cemento costruiti nel letto del fiume Po e dell'Adige, a sostegno di ponti e [illegible] arditi viadotti, rivelano che, metro per metro, lentamente ma senza soste, l'autostrada sta diventando [illegible] realtà.

Fino a questo momento, sono in [illegible] due soli tronchi, Bolzano-Trento (50 chilometri che vengono giornalmente percorsi [illegible] oltre ottomila veicoli, con punte di quindicimila) e Verona-Mantova (30 km). Entro l'autunno è prevista l'ultimazione di altri novanta chilometri: in provincia di Verona tra Pastrengo e il capoluogo; nel Trentino da Rovereto a Trento, in Alto Adige da Chiusa a Vipiteno, con [illegible]lusione però del difficile tratto situato nell'ambito del territorio di Fortezza. Entro questo termine l'autostrada verrà aperta anche tra Terme del Brennero e la frontiera. Si tratta di soli 4 chilometri, [illegible] sono considerati di estrema importanza perché sarà reso possibile il primo, anche se pur breve, allacciamento con l'autostrada che in territorio austriaco è già stata completamente realizzata.

I piani degli italiani prevedono l'apertura entro l'estate del prossimo [illegible] dell'intero tracciato di 313 chilometri tra il confine italo-austriaco e Modena, escluso il tronco di 27 chilometri tra Bolzano e Chiusa, [illegible] i tecnici, per le asperità del terreno, devono affrontare imponenti difficoltà. La nuova grande arteria in questa zona corre in una strettissima e selvaggia gola montagnosa, ove la linea ferroviaria e la strada statale del Brennero si affiancano a stento al letto del fiume Adige per la mancanza di spazio. Quest'ultima e più difficile parte sarà completata entro il 1972.

Questa situazione è stata illustrata a Bolzano a tecnici e giornalisti di vari paesi europei ospiti della Società costruttrice, per iniziativa di tre grandi industrie italiane, la Fiat, l'Agip e la Pirelli, che hanno ottenuto la collaborazione della Regione e delle Province autonome e delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano per l'organizzazione [illegible] convegno.

In tutti i paesi europei esiste una viva sensibilità per i problemi dei collegamenti sulle arterie internazionali di grande traffico, anche in relazione alle crescenti esigenze imposte dall'aumento del volume degli interscambi per le nazioni del Mec e dal [illegible]stante incremento del turismo automobilistico. Tale sensibilità è particolarmente viva in Germania, la nazione che è più direttamente interessata all'attesa realizzazione del tratto italiano della «[illegible] 6», l'autostrada che dopo secoli di difficoltà aprirà finalmente le prospettive di [illegible]pidi, sicuri collegamenti dall'estremo nord d'Europa fino alla Sicilia attraverso l'allacciamento dell'autostrada del Brennero con quella del Sole.

Il progettista della colossale opera è l'ing. Gentilini, [illegible] Trento, che con il presidente della società, ing. Turrini, ha accolto i partecipanti al convegno, accompagnandoli in visita nei cantieri. Abbiamo raggiunto gli impianti del Brennero, di Vipiteno, di Varna, del tratto da Chiusa a Bolzano e i tronchi in corso di realizzazione nel Trentino.

Ieri, a Bolzano, sono stati illustrati interessanti particolari tecnici riguardanti l'autostrada. Tra l'altro, verranno realizzati sistemi elettronici di allarme, mentre a Trento sarà costruito un autoporto modernissimo, che offrirà possibilità di assistenza per tutti gli automezzi. Nei pressi di Vipiteno, è stato detto, verrà invece costruita una «città doganale» nella quale saranno raggruppati tutti i servizi di controllo necessari alla frontiera. Con l'autoporto di Trento e la cittadella doganale di Vipiteno si spera che lungo l'arteria di collegamento con il Nord Europa possano esistere impianti sussidiari di grande efficienza per consentire anche un rapido disbrigo dei servizi di sdoganamento delle merci.

Enzo Pizzi

Uno dei punti più suggestivi dell'autostrada del Brennero, in corso di realizzazione, è il viadotto di Colle Isarco, 7 chilometri a sud del Passo del Brennero: lungo oltre un chilometro, il piano stradale ha un'altezza massima dal fondo valle superiore [illegible] 100 metri

Un apparecchio elettronico per la diagnosi dei motori

Il «Rabotronic» controlla simultaneamente gli organi di [illegible] e [illegible]lizza i gas di scarico - I relativi segnali vengono rilevati su una specie di video

Oggi i meccanici possono contare su validissimi aiuti [illegible] la diagnosi e la messa a punto dei motori delle automobili, sotto forma di strumenti elettronici [illegible] perfezionati. Questi strumenti sono ormai indispensabili, sia per la complessità delle moderne vetture, [illegible] per la precisione che [illegible] richiede nella loro messa a punto. In particolare, per poter convenientemente limitare l'emissione dei famigerati gas nocivi allo scarico, si deve effettuare un controllo molto accurato delle condizioni [illegible] funzionamento del motore.

La tendenza moderna è di riunire tutti gli strumenti di controllo in un gruppo compatto e portatile, allo scopo di poterlo avvicinare alla vettura in esame [illegible] effettuare simultaneamente tutti gli esami. A tale scopo è stato realizzato dalla Rabotti (facente parte del gruppo Magneti Marelli) un nuovo sistema, centralizzato di strumenti denominato «Rabotronic». Questo gruppo, presentato alla Fiera di Milano, comprende un oscilloscopio, un indicatore del numero dei giri del motore, indicatori delle tensioni, dell'angolo dinamico di chiusura dei contatti (conosciuto anche col termine inglese di «dwell»), della composizione del gas di scarico, della depressione nel condotto di aspirazione, dell'anticipo dell'accensione mediante lampada stroboscopica.

L'oscilloscopio è certamente lo strumento più importante e versatile: con esso è possibile «vedere» materialmente che cosa succede nell'impianto d'accensione, perché i fenomeni elettrici vengono fermati sullo schermo proprio come si trattasse di immagini televisive. Anche le vibrazioni meccaniche possono essere individuate mediante l'oscilloscopio, con l'uso di appositi captatori. Si ha così l'immediata nozione sulle cause di vari difetti, che altrimenti sarebbero difficili da individuare. Infatti certi difetti di funzionamento del motore possono essere causati [illegible] inconvenienti diversi, la cui localizzazione, quando n[illegible] si dispone d'apparecchiature adeguate, deve avvenire per tentativi.

Ad esempio il grave problema dell'inquinamento atmosferico causato dai gas di scarico è in parte dovuto a mancanza [illegible] messa a punto del motore: così come escono di fabbrica, i motori delle automobili moderne hanno un funzionamento impeccabile, ma successivamente, per usura o per imperfetta regolazione delle valvole, della carburazione e dell'accensione, [illegible] con conseguente maggior consumo di benzina e maggiore [illegible] di gas nocivi.

Con il «Robotronic» [illegible] operazioni [illegible] rapidissime, dato che è sufficiente effettuare una serie di collegamenti elettrici attraverso [illegible]posite pinze, e il collegamento al collettore di aspirazione se si vuole anche ottenere il controllo della depressione. Subito, dalla lettura degli strumenti e dall'osservazione delle immagini sull'oscilloscopio si ha l'immediata visione delle condizioni del motore. A questo punto non rimane che agire sulle regolazioni [illegible] dell'accensione che della carburazione. Naturalmente, si ha pure un immediato responso sullo stato di usura delle candele, sul funzionamento dei contatti del distributore e di tutti gli altri organi vitali.

g. r.

Il «Rabotronic» è stato presentato alla Fiera [illegible] Milano

Un'altra concentrazione industriale

Accordo in Giappone tra Nissan e Isuzu

Per fronteggiare la liberalizzazione del mercato - Il Salone di Tokio diventa internazionale

(Nostro servizio particolare)
Tokio, [illegible] aprile.

Con l'avvicinarsi della promessa liberalizzazione [illegible] mercato interno, l'industria automobilistica giapponese intensifica la sua azione di rafforzamento strutturale, secondo le raccomandazioni a suo tempo fatte dal governo.

La [illegible] di questa [illegible] risiede soprattutto nella continua ricerca di fusioni e combinazioni [illegible] le varie Case, allo scopo di potenziare le singole capacità e possibilità non solo per le vendite in patria, ma anche sui mercati internazionali.

Un [illegible] passo avanti in questo senso è stato compiuto dal nuovo accordo fra la Nissan (la seconda Casa in fatto di produzione e la prima nell'esportazione) e la Isuzu. Non si tratta di una semplice alleanza. E' infatti previsto, con decorrenza immediata, anche un'autentica integrazione industriale, in quanto le vetture Nissan saranno ora prodotte anche [illegible] stabilimenti Isuzu di Fujisava.

Sull'importanza di questo avve[illegible] sono significative le dichiarazioni [illegible] presidente della Nissan, signor Kawamata: «*L'intesa Nissan-Isuzu contribuisce a consolidare tutto il complesso dell'industria automobilistica giapponese, alla luce della prossima liberalizzazione delle importazioni*».

E' questa un'altra tappa nell'evoluzione in corso in Giappone e in tutti i grandi Paesi costruttori verso organismi produttivi sempre più vasti e solidi, tali cioè da poter sostenere il peso delle crescenti esigenze industriali e commerciali [illegible] nostri tempi.

Questa evoluzione ebbe inizio in Giappone nel 1965, quando la Nissan assorbì la Prince Motor. Seguì nel 1966 l'accordo Toyota-Hino Motors. Contemporaneamente si era conclusa un'alleanza fra la Isuzu e la Fuji Heavi Industries, che tuttavia non ebbe felice esito a causa di successivi contrasti. Nel 1967 la Toyota assorbì la Daihatsu, e la Isuzu concluse un'intesa con la Mitsubishi. Ma anche questa volta il patto non durò e [illegible] annullato.

Poi, nel 1969, [illegible] uscì dall'ambito nazionale e per la prima volta ci fu un accordo con una Casa estera, la Chrysler, che si alleò con la Mitsubishi. Adesso la Isuzu è al suo terzo tentativo, che questa volta viene dichiarato fermamente vincolante, con la Nissan, come sopra detto.

Un'altra prova dell'attuale tendenza verso un mercato libero è fornita dall'annuncio ufficiale diramato in questi giorni circa il prossimo Salone di Tokio (che si svolgerà [illegible] novembre). Infatti, con decorrenza dal 1970, la manifestazione — che fino all'anno [illegible] prendeva esclusivamente le Case nipponiche — diventerà internazionale.

c. g.

Le concentrazioni di Case nipponiche

1965	Nissan assorbe Prince Motor.
1966	Toyota assorbe Hino Motors. Accordo Isuzu-Fuji (successivamente annullato).
1967	Toyota assorbe Daihatsu. Accordo Isuzu-Mitsubishi (successivamente annullato).
1969	Accordo Chrysler-Mitsubishi.
1970	Accordo Nissan-Isuzu.

Per iniziativa del ministero dei Lavori Pubblici

Unificazione dei cartelli autostradali per rendere più scorrevole il traffico

Nel nostro paese, sono attualmente in esercizio 3500 [illegible] di autostrade. Una rete che dal Nord scende sino alla Sicilia, sopportando ogni anno un traffico di milioni di autoveicoli. Ai guidatori italiani si aggiungono nel lungo periodo delle vacanze quelli stranieri, in una pittoresca babele di macchine e di lingue. In questo contesto, la segnaletica, sia quella collocata lungo le autostrade [illegible] quella riguardante le loro pertinenze e gli itinerari di avvicinamento, riveste un ruolo di primaria importanza.

Logico che il ministero dei Lavori Pubblici abbia attuato [illegible] piano per l'unificazione dei cartelli disposti sulla nostra rete autostradale, in accordo [illegible] i più moderni standards tecnici internazionali. Affermano gli esperti: «Era soprattutto apparsa urgente la uniformazione dei segnali di guida e di indicazione messi in opera dalle varie società concessionarie di autostrade. Su di esse, tali segnali risultano essenziali per il raggiungimento di [illegible] sempre maggiore sicurezza».

In particolare, i tecnici del ministero pongono in rilievo le seguenti caratteristiche dei segnali di indicazione:

1) applicazione del nuovo principio selettivo del colore di fondo (verde per preavvisi di uscita, segnali di conferma, [illegible] itinerario, [illegible] progressive [illegible] metriche, [illegible], interni all'autostrada e segnali di identificazione e di avvio delle stesse ubicati esternamente; blu per strade normali; bianco per indicazioni urbane o diverse da destinazioni geografiche; giallo per indicazioni turistiche);

2) dimensioni maggiori, proporzionate alle velocità autostradali, allo scopo di anticipare il momento in cui il guidatore può leggere o distinguere i cartelli;

3) applicazione dei criteri più recenti nel campo della grafica e dell'informatica (teoria e tecnica delle informazioni) nella scelta e nella composizione dei messaggi compresi [illegible] segnali di indicazione.

I tecnici hanno scelto per i cartelli in autostrada il verde smeraldo come colore di fondo per le [illegible] spiccate doti di contrasto con l'ambiente. «Chi pilota una vettura a velocità sostenuta — spiegano — deve vedere e interpretare rapidamente, a distanza, indicazioni chiare e costanti come tipo, grandezza ed ubicazione». Aggiungono: «E' importante evitare l'abuso di segnalazioni, come l'addensamento di più segnali senza un adeguato spaziamento».

Molte le raccomandazioni rivolte alle società che devono installare i cartelli e ai fabbricanti degli stessi. Ad esempio, si precisa che il numero massimo di righe di iscrizione in un segnale non deve superare le cinque. Infatti, assunta come velocità media quella [illegible] 100 km orari, chi guida comincia a leggere a 150 metri di distanza. Tale distanza può essere superata in circa 5 secondi: in tale periodo di tempo non è praticamente possibile leggere più di cinque righe di testo.

Come è facile immaginare, si tratta di materia di una certa complessità. Si trova riunita in una circolare che si presenta [illegible] un volumetto ricco di illustrazioni e disegni esemplificativi. Essa è stata indirizzata a tutti gli enti e società più o meno direttamente interessati, comunque aventi attinenza con la motorizzazio[illegible] e il turismo. Quest'utile opera di unificazione dovrà essere completata entro il 1974. Non c'è dubbio che se ne gioverà la scorrevolezza del traffico.

m. fe.

Nel '69 venduti in Italia 246 mila veicoli esteri

Le immatricolazioni di autoveicoli esteri in Italia sono state l'anno scorso 246.685, pari al 20,25 per cento del totale. Nel 1968 erano stati 191.627, cioè il 15,52 per cento delle immatricolazioni globali italiane.

Al primo posto tra le marche è ancora la Nsu con 43.843 unità (3,60%), davanti alla General Motors (42.613 - 3,50%), alla Simca (42.293 - 3,47%), alla Ford (32.338 - 2,66%) e alla Renault 29.718 - 2,44%).

RISPOSTE AI LETTORI

La "terza corsia"

In Italia per lavoro posso esprimere qualche domanda? Percorro la strada Chivasso-Casale Monferrato, denominata statale della Valle Cerrina: fondo buono fino dopo Brozolo (provincia di Torino), poi alcuni chilometri [illegible]simi, sconnessi; il fondo buono riprende dopo San Candido, in provincia di Alessandria. Chiedo: ma [illegible] è una strada statale?

Altra domanda. Le vostre [illegible]tostrade sono belle e numerose, però, ad [illegible] Torino-Milano dove esistono tre corsie per ogni senso di marcia, sulle altre non è assolutamente possibile [illegible]e una media di marcia ragion[illegible] senza rischi gravi. Infatti la corsia di sorpasso è quasi costantemente occupata da automezzi pesanti, che si sorpassano a vicenda e quasi sempre mettendo il lampeggiatore a sorpasso già iniziato.

Se non si vuole adibire a corsia per i [illegible] pesanti e lenti la corsia di emergenza (che potrebbe essere vantaggiosamente rimpiazzata, come sulla Milano-Torino, dalle piazzuole di sosta), si dovrebbe almeno stabilire nei tratti di più intenso traffico il divieto di sorpasso per autocarri. Ultima domanda: perché nono[illegible] il gentile invito apposto ad ogni casello della Torino-Milano, le piccole cilindrate non viaggiano sulla prima corsia ma quasi esclusivamente in quella di traffico veloce?

Laros P. Vanhoogen

Se il lettore [illegible] avuto occasione di percorrere in questi ultimi giorni la statale della Val Cerrina, [illegible] che anche il tratto in provincia di Asti è molto migliorato, in attesa di venir ricoperto del manto bituminoso definitivo. I tecnici dell'Anas ci hanno spiegato che per rimettere in sesto [illegible] strada rovinata dal gelo hanno dovuto attendere il ritorno della primavera, come del resto è giocoforza fare per buona parte delle strade del Settentrione.

Le tre corsie sull'autostrada Torino-Milano, nonostante le critiche con le quali il provvedimento venne accolto, qualche anno fa, si d[illegible] una soluzione assai razionale soprattutto ai fini della [illegible]ezza e della velocità di scorrimento del traffico; e meglio [illegible] andrebbero le cose se — come giustamente ha osservato il nostro interlocutore — i guidatori delle piccole cilindrate marciassero nella corsia di destra (forse lo ritengono un'umiliazione...).

Emozione al "concorso,, di Piazza di Siena

Raimondo d'Inzeo a Roma cade e si frattura un polso

Il «fuoriclasse» italiano, ingessato per un mese, dovrà rinunciare al prossimo Gran Premio delle Nazioni - Il fratello Piero, benché turbato dall'incidente, prosegue la gara e la vince

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 aprile.

Il Gran Premio Roma, la gara più importante del programma odierno al Concorso ippico di Piazza di Siena, è stato turbato da un serio incidente di cui è rimasto vittima il cap. Raimondo d'Inzeo. Il cavaliere italiano, dopo aver superato i due primi ostacoli della doppia gabbia in sella a Ballymacad, veniva sbalzato da cavallo e cadeva pesantemente sul terreno. Si è capito subito che doveva trattarsi di un grave infortunio. L'ufficiale, nel tentativo di ripararsi, aveva appoggiato il braccio sinistro a terra e sullo stesso era caduto [illegible] il peso del corpo.

D'Inzeo faceva fatica a rialzarsi. Aveva il volto pallido, contratto dal dolore. Trasportato nella ambulanza è stato visitato dal colonnello medico [illegible] servizio dr. Melandri il quale ha subito diagnosticato la frattura del polso.

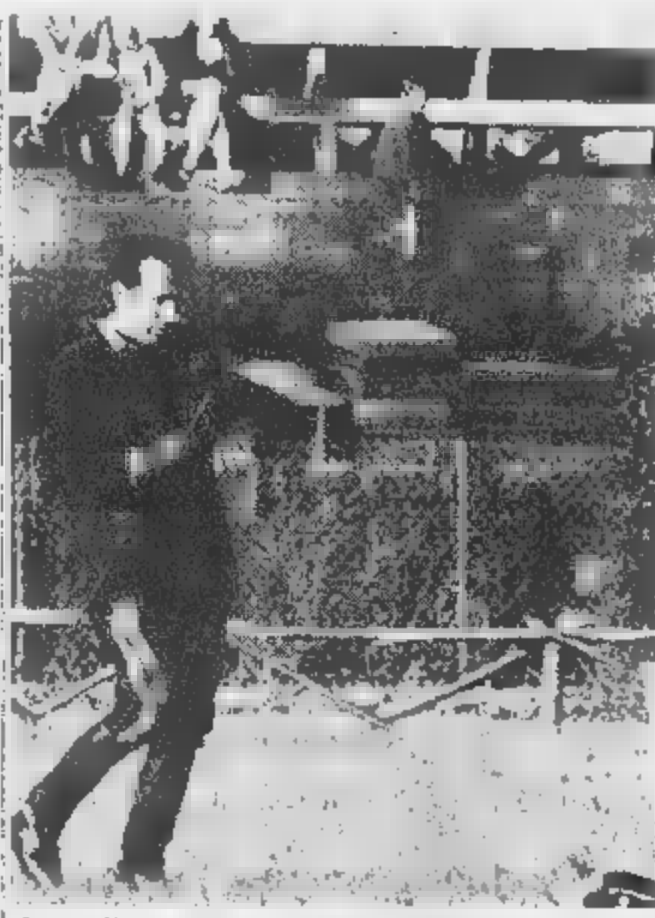
Aiutato dalla moglie e dal fratello è salito su una macchina di un amico [illegible] la quale ha raggiunto la clinica «Villa Bianca». Sottoposto a radiografia l'arto infortunato, i medici hanno confermato la diagnosi: frattura [illegible] radio al polso sinistro. Raimondo dovrà portare l'ingessatura per almeno 25-30 giorni.

L'incidente ha turbato in modo particolare il fratello colonnello Piero invitato poco dopo dall'altoparlante a scendere in campo. E' stato un momento difficile per l'ufficiale. Soltanto la sua esperienza di veterano gli ha permesso di salire in sella a Rex Fox per affrontare il difficile percorso.

Nonostante le preoccupazioni per il fratello, Piero è riuscito a qualificarsi per il *barrage*, superando tutti gli ostacoli. Rincuorato dall'affettuoso applauso del pubblico, il colonnello d'Inzeo ha affrontato quasi [illegible] rabbia la seconda parte della gara. Piero finora aveva avuto poche soddisfazioni in questo concorso, ma improvvisamente si è rivisto il grande cavaliere. Contro avversari temibilissimi, su [illegible] percorso [illegible] ancora più difficile con ostacoli rialzati e allargati, la classe di Piero d'Inzeo ha finito per trionfare.

Quando l'altoparlante ha annunciato la sua vittoria si è levato un boato dalle tribune. Piero era visibilmente commosso, anche se tentava di nasconderlo. Aveva vinto anche per [illegible] fratello. *«Quando capita* [illegible] *infortunio ad un avversario* — ha dichiarato dopo la gara il col. Piero — *si rimane scossi. Immaginate il mio stato d'animo vedendo Raimondo con il braccio fratturato. Ma soltanto all'inizio sono stato condizionato dall'accaduto. Poi ho trovato in me stesso la forza per impegnarmi al massimo. Ci tenevo a regalare a mio fratello il Premio Roma che è una delle gare più prestigiose del concorso. Ho lottato soprattutto per lui».*

Purtroppo l'incidente a Raimondo inciderà sul rendimento della squadra italiana nel Gran Premio delle Nazioni che si disputerà il 1° maggio. Sul capitano, elemento di punta della formazione azzurra, erano riposte le nostre maggiori speranze. Si dovrà ricorrere ad un giovane, e questa sera si fa il [illegible] di Filippucci che tanto bene si è comportato finora anche se il Premio delle Nazioni richiede un'abilità e una esperienza internazionale tutta particolare. Ma se Piero d'Inzeo riuscirà a ripetere la magnifica prestazione di [illegible] la squadra italiana sarà in grado di affrontare validamente anche la gara del 1° maggio.

Mario Bianchini

Roma. Il cap. Raimondo d'Inzeo subito dopo la caduta

Distorsione alla caviglia per Pasolini in Germania

Adenau, 28 aprile.

Renzo Pasolini è caduto durante le prove della Benelli quattro cilindri 350 cc. sul circuito del Nürburgring, in Germania, in vista del Gran Premio di domenica, prima prova del «mondiale» di motociclismo. Il campione d'Italia aveva appena battuto il [illegible] sul giro detenuto da Agostini (9'30", contro 9'40") quando, dopo un lungo tratto di strada asciutta, si è trovato in una curva dove l'asfalto era ancora bagnato per la pioggia.

Pasolini, che viaggiava velocissimo, ha tentato di frenare, [illegible] la manovra gli è riuscita solo in parte: per evitare di finire contro il marciapiede, ha puntato il piede contro l'ostacolo, riportandone una distorsione alla caviglia. Nonostante il dolore, il corridore ha voluto continuare il suo turno di prove.

Battuto (3-0) l'Anderlecht

L'Arsenal conquista la Coppa delle Fiere

Londra, 28 aprile.

La squadra inglese dell'Arsenal ha vinto la Coppa delle Fiere battendo per 3 a 0 nel secondo incontro di finale l'Anderlecht, che nella gara d'andata si era imposto a Bruxelles per 3-1.

Il risultato costituisce una sorpresa: i belgi, forti del vantaggio conquistato nella prima partita, erano convinti di riuscire ad imporsi (all'Anderlecht anche una sconfitta di stretta misura sarebbe stata sufficiente per aggiudicarsi la Coppa). La formazione belga ha adottato una prudente tattica difensiva, ma l'Arsenal ha attaccato a fondo, ad un ritmo notevole, riuscendo così a conquistare un successo quasi insperato. **c. p.**

Per i «mondiali» di ciclismo

Sarà il Giro del Piemonte a selezionare gli azzurri

Milano, [illegible] aprile.

Il Giro del Piemonte assumerà la qualifica di prova unica di selezione per la squadra [illegible] in vista dei «mondiali» di ciclismo su strada: lo ha deciso oggi il Comitato esecutivo dell'Ucip, riunitosi oggi a [illegible]. Pertanto la partecipazione alla corsa, per la quale è stato chiesto lo spostamento al [illegible] luglio, avrà [illegible] obbligatorio, mentre per il tracciato saranno sentite le indicazioni [illegible] commissario tecnico Mario Ricci.

Il Comitato esecutivo dell'Ucip ha inoltre deciso il reinserimento in calendario del Gran Premio di Montelupo [illegible] data [illegible] luglio, [illegible] per lo spostamento del Giro [illegible] Piemonte.

Toncelli si è dimesso da allenatore del Pisa: lo sostituisce Giuseppe Corradi.

Si prepara nei dettagli la trasferta in Messico

Gli azzurri "costeranno,, 60 milioni

Il corredo di ogni calciatore vale 200 mila lire - Mandelli difende le convocazioni, Valcareggi non parla - La Nazionale giocherà in amichevole il 6 maggio sul campo di Ostia

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, [illegible] aprile.

Al Centro tecnico di Coverciano, è tornata la calma. Nel primo pomeriggio sono ripartiti per rientrare a casa i giocatori convocati per il raduno azzurro in vista della trasferta in Messico, per i Campionati del mondo. Le visite mediche non hanno rivelato particolari malanni. S'è parlato di Riva senza accennare al solito mal di gola. Gli accertamenti elettrocardiografici e specialistici hanno confermato che la situazione sanitaria è buona e in certi casi addirittura ottima, tanto da autorizzare, per alcuni atleti, la piena attività. Tra questi ci sono Gori, Burgnich, [illegible] Sisti, Ferrante, Niccolai, Riva, Rosato, Juliano, Bertini, Facchetti, Zoff, Albertosi, Vieri e Lodetti. Invece dovranno limitare il lavoro Anastasi, Furino, Domenghini, Poletti, Puia, Cera, Mazzola e Rivera.

La nuova convocazione è fissata a Roma nella mattinata del 5 maggio. La squadra si radunerà a Castelfusano per allenarsi sul campo della Stella Polare di Ostia, dove il giorno dopo verrà disputata una partita-prova, contro una formazione della capitale, forse la Tevere Roma.

Il lavoro organizzativo appare bene avviato. Si è pensato a tutto, anche a questioni di dettaglio. La comitiva italiana in Messico sarà [illegible] pagnata dal presidente della Lega dott. Stacchi, da Mandelli, che avrà l'incarico di «responsabile unico», da Valcareggi che avrà la collaborazione di Bearzot e di Vicini. Il servizio medico sarà svolto dal dott. Fini e dal prof. Vecchiet, che è già stato a Città del Messico con gli azzurri nelle recenti Olimpiadi. Tre sono i massaggiatori a disposizione: il juventino Spialtini, l'interista Della Casa e Tresoldi del Milan. C'è pure un cuoco (Olimpo Rosselli), né mancherà [illegible] specialista per le scarpe, il signor Gatti che opera di solito nel Milan.

Buona parte della mattinata è stata impiegata per le prove della divisa. Ogni atleta sarà dotato di un corredo personale per un valore di circa 200 mila lire. Una divisa blu, due paia di pantaloni, quattro paia di scarpe, maglie, pullover, tute da riposo e da cerimonia. Il tutto raccolto in eleganti valige di cuoio. La spesa, viaggio e permanenza dell'intera comitiva, s'aggira [illegible] 55-60 milioni, che in parte saranno coperti con le percentuali sugli incassi in rapporto ad una speciale tabella in vigore presso la Federazione internazionale.

Partiti i giocatori e regolate anche le ultime questioni di dettaglio, il presidente della Federazione, dott. Franchi, Mandelli e Valcareggi, hanno radunato i giornalisti per la solita conferenza stampa. I dirigenti hanno chiesto la collaborazione della stampa per l'andamento della spedizione messicana, ricordando [illegible] in modo particolare le polemiche bastoniate nelle precedenti edizioni, sia in Cile, [illegible] in Inghilterra.

Mandelli ha difeso la lista dei «ventidue», rifiutandosi di dare spiegazioni tecniche sulle ragioni che avevano determinato alcune strane decisioni, come l'esclusione di Salvadore e l'inclusione di soli tre veri attaccanti: Riva, Anastasi e Gori. Per un viaggio così lungo e per le difficoltà insite nella formula dei Campionati del Mondo, avere solamente tre uomini di punta, è senza dubbio un grave errore. Mandelli a [illegible] ste considerazioni ha risposto: *«Abbiamo esaminato a lungo tutti i motivi pro e contro questa lista. Siamo certi di aver fatto bene e me ne assumo piena responsabilità».* Valcareggi non ha mai parlato.

I giocatori [illegible] apparsi in massima parte tranquilli. L'aver raggiunto l'obiettivo di entrare nel numero dei ventidue, è stato per molti un traguardo importante. Servirà alla carriera e sarà utile anche per la paga. La polemica esploderà caso mai più avanti. I motivi di contrasti sono parecchi. Riva, ad esempio, appare soggiogato dalla responsabilità affibbiatagli di aver voluto una «squadra tutta per sé», con Gori, Niccolai, Cera, Domenghini ed Albertosi, tutti giocatori del Cagliari. Rivera si è detto triste per l'esclusione immeritata di Salvadore. Mazzola non vorrebbe tornare centravanti nel senso pieno, avendo perso l'abitudine al ruolo. Anastasi sa che l'arrivo di Gori, potrebbe significare la [illegible] esclusione dalla formazione titolare e dice: «Caso mai andrò in Messico come turista».

Giulio Accatino

Calcio e Mec

I problemi dei trasferimenti

Firenze, 28 aprile.

(g. a.) Al dott. Franchi, reduce da Parigi, è stato chiesto cosa avesse deciso l'apposito comitato dell'Uefa (radunatosi nei giorni [illegible] nella capitale francese) in merito al problema del calcio professionistico in base alle norme recentemente entrate in vigore sulla libera circolazione dei lavoratori nell'ambito delle nazioni aderenti al Mercato comune europeo. Come è noto, secondo le norme della Figc, nessun nuovo calciatore straniero attualmente potrebbe giocare in Italia. In base alle [illegible] disposizioni politiche, invece, tutti i lavoratori dovrebbero poter trasferirsi nei paesi del Mec.

Franchi ha risposto che il problema è stato rinviato ad agosto, ma a suo giudizio la maggioranza dei delegati sarebbe propensa a confermare il veto, perché i calciatori attualmente non hanno ancora un vero stato giuridico. Secondo Franchi non sarebbero né liberi professionisti né lavoratori dipendenti.

Il problema comunque è aperto e molto presto dovranno discuterlo anche le autorità non sportive. Infatti, basterebbe che uno solo (ad esempio, l'olandese Cruyff che sappiamo interessato a venire a Torino a giocare nella Juventus) chiedesse il permesso di giocare in Italia, per ufficializzare l'argomento al punto da interessare le autorità politiche che non potrebbero assolutamente rispondere di no.

Per la Coppa d'Inghilterra

Chelsea e Leeds ancora di fronte

Londra, [illegible] aprile.

(c. p.) Chelsea e Leeds United si affronteranno nuovamente domani nello stadio di Wembley, a Londra, per la conquista della Coppa d'Inghilterra. Il precedente incontro terminò in parità (2-2) al termine dei tempi supplementari. Né il Leeds né il Chelsea hanno [illegible] conquistato il trofeo.

Motta: forfait al Giro d'Italia

Il ciclista lombardo dovrà essere operato - Correrà comunque a Lugo e Camaiore

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 aprile.

Gianni Motta non potrà fiancheggiare Gimondi nella lotta contro Merckx durante il prossimo Giro d'Italia: sarà costretto a rinunciare per sottoporsi ad un intervento chirurgico.

Da circa tre [illegible] Motta soffre di una dolorosa fitta alla coscia sinistra, a causa di una strozzatura all'arteria iliaca esterna. La strozzatura, provocata da un grumo di sangue, impedisce il regolare afflusso della circolazione sanguigna nella gamba. Durante le fasi più impegnative delle corse, quindi, quando la gamba è sottoposta al maggiore sforzo, l'irregolare afflusso di sangue provoca una dolorosissima sintomi che costringe il [illegible] a rallentare o addirittura ad abbandonare.

Per tre anni Gianni ha sperato di guarire senza sottoporsi ad operazioni. Adesso, dopo essersi sottoposto ad una [illegible] serie di controlli e di cure, il corridore ha finalmente accettato il consiglio del medico della Salvarani, dott. Modesti, ed ha deciso di sottoporsi all'intervento chirurgico per l'asportazione del coagulo di sangue. L'operazione dovrebbe essere eseguita la prossima settimana dal direttore della clinica chirurgica dell'università di Padova prof. Cevese. Motta rimarrà a riposo per quaranta giorni e quindi potrà riprendere gradualmente gli allenamenti e l'attività agonistica.

Il direttore sportivo della Salvarani, Luciano Pezzi, ha confermato che Motta non correrà il Giro: «Il dott. Modesti — ha detto — ha sottoposto Gianni ad una serie di esami che consigliano cure particolari assolutamente improrogabili. Gianni correrà venerdì il Giro di Romagna e domenica a Camaiore, ma rinuncerà al [illegible] di Romandia e al Giro d'Italia, proprio per sottoporsi ad un intervento chirurgico». **d. m.**

Il nipote di Costante Girardengo promessa del calcio alessandrino

A Rovereto domenica per la prima volta in panchina - Il ragazzo (17 anni, studente liceale) è figlio di Ettore che giocò nel Milan una trentina di anni fa

Alessandria. I due Girardengo, nipote e nonno, sul terreno [illegible] Moccagatta (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 28 aprile.

Domenica sulla panchina dell'Alessandria a Rovereto, quale portiere in seconda c'era un ragazzo dal nome famoso, Costantino Girardengo. Non è soltanto un caso di omonimia, si tratta del nipote del campionissimo del ciclismo. La dinastia dei Girardengo non si smentisce: in ogni decennio nasce un campione. Costante è stato il più grande. I due figli, Ettore e Luciano, si sono affermati nel mondo del calcio. Ora è il momento di Costantino, 17 anni, un ragazzone del quale si dice un gran bene.

«N[illegible] mi intendo molto di calcio — *dice Costante Girardengo, 77 anni, industriale della bicicletta ad Alessandria* — [illegible] ho visto giocare mio nipote un paio di volte e mi sembra che sia in possesso di buone qualità. Ha la sveltezza e l'agilità di suo padre, Ettore, che fu [illegible] rato terzino del Milan, [illegible] l'Alessandria e della Cremonese. Possiede lo scatto di suo zio, Luciano, che fornì buone prestazioni come terzino sinistro in diverse squadre. Non sono in grado di giudicare Costantino, ma da quel poco che capisco mi sembra che [illegible] un ragazzo calcisticamente in gamba».

A queste parole, Costantino arrossisce. Frequenta la prima liceo classico con buon profitto; in campo è [illegible] degli allievi preferiti di Pietruzzi — che cura il settore giovanile dell'Alessandria — e di Manente, allenatore della prima squadra, il quale domenica lo ha messo volentieri in panchina, per sostituire Moriggi, qualora fosse stato necessario. Girardengo IV — l'ultimo maschio della famiglia merita tale [illegible] *— gioca a calcio da quattro anni; è molto alto per la sua età, ha buone possibilità di affermarsi come conferma il* [illegible] *allenatore Pietruzzi.*

La vicinanza del famoso nonno, sul terreno del Moccagatta, lo mette a disagio: troppi occhi sono puntati su di lui. Appena può saluta l'ex campionissimo (vispo come se avesse cinquant'anni) e torna a correre in mezzo ai compagni che inseguono tenacemente un pallone.

«E' un ragazzo d'oro — *continua Girardengo che nei giorni scorsi ha festeggiato con la signora Agostina le nozze d'oro* — divide la sua vita fra studio e sport. Ce ne fossero come lui... Io purtroppo ho poco tempo per seguirlo: in compenso suo padre Ettore (è un tifo indiavolato e così pure sua [illegible] Agostina alla quale il ragazzo è particolarmente affezionato. Ogni volta che gioca, prima di tornare a casa, si ferma da noi per dirci cos'ha fatto la sua squadra. Se continuerà ad applicarsi come ora, riuscirà certo a sfondare».

In campo, Costantino (anche il campione del ciclismo si chiama così: poi gli amici e i tifosi trovarono più comodo chiamarlo Costante) insegue il pallone e, forse, sogni di gloria. Dagli spalti, un signore si rivolge a Girardengo: «Commendatore — *gli dice* — si ricorda quando nel [illegible] gareggiò contro un cavallo sulla pista [illegible] Borsalino?».

Costante sorride. I tifosi dell'Alessandria lo attorniano. Si torna a parlare del ciclismo eroico. Girardengo [illegible] *può sottrarsi all'ondata di domande, di affettuosi ricordi.* «Andiamo al bar a bere qualcosa» *dice, e si incammina seguito dai* [illegible] *irriducibili ammiratori. Parleranno sino a sera di Binda, di Guerra e di Brunero, con qualche pausa per il calcio e per Costantino, l'ultimo dei Girardengo.*

Giorgio Gandolfi

La Juve (senza Del Sol) domani in Inghilterra

(r. b.) Del Sol [illegible] seguirà la Juventus in Inghilterra: lo [illegible] gnolo lamenta una forte contusione al tendine d'Achille e rimarrà a Torino per proseguire le cure ed essere pronto a giocare nelle gare di ritorno della Coppa anglo-italiana. Oltre a Del Sol non partiranno Castano, convalescente dall'infortunio al ginocchio ed Haller, che oggi sottoporrà la spalla infortunata ad un esame radiografico. Il tedesco spera ancora di andare in Messico, ma è un'eventualità piuttosto remota.

Ieri la squadra ha ripreso gli allenamenti agli ordini di Carniglia e domani, in aereo, si trasferirà a Londra in attesa di affrontare lo Swindon Town il 2 maggio (ore 15) e lo Sheffield Wednesday il 9 maggio (ore 15). A cavallo fra le due gare ufficiali i bianconeri giocheranno in amichevole a Bristol, contro il Bristol City, il 5 maggio (ore 19,30).

In tema di trasferimenti si parla con insistenza dell'arrivo del romanista Capello e Spinosi e della partenza di Roberto Vieri e Zigoni con destinazione Roma.

Per quanto riguarda il Torino, i granata riprenderanno oggi la preparazione in attesa del confronto di Coppa Italia (7 maggio) all'Amsicora con il Cagliari. Alla seduta parteciperà pure Livio Luppi, il primo acquisto del club torinese. Luppi [illegible] ala sinistra e proviene dal Messina.

La Coppa Città di Parigi per il calcio femminile

(g. b.) Nel mese di maggio, sotto l'egida della Federazione Europea (Fieff) sarà disputata a Torino ed a Parigi, tra le squadre di calcio femminili del Real Torino e del Reims (campione di Francia 19[illegible]), la «Coppa Città di Parigi». La gara d'andata sarà giocata a Torino (Stadio Comunale, ore 21,15) il 7 maggio; quella di ritorno a Parigi il 28 maggio.

Per l'occasione torneranno a vestire la maglia del Real Torino le due nazionali inglesi Sue Lopez e Dott Cassel, che con le azzurre Elena Schiavo e Franca Zanella sono le pedine base della squadra torinese e vengono considerate tra le migliori calciatrici d'Europa.

Finalissima stasera a Vienna

Manchester City - Gornik per la Coppa delle Coppe

Vienna, 28 aprile.

(r. s.) Migliaia di tifosi sono in arrivo a Vienna dall'Inghilterra e dalla Polonia per sostenere il Manchester City e il Gornik. Le due squadre si affrontano domani sera sul terreno del Prater per la finalissima di Coppa delle Coppe. Gli inglesi sono giunti alla meta conclusiva del torneo dopo aver eliminato avversari di scarso rilievo (Atletico Bilbao, Lierse, Academica Coimbra e Schalke 04), mentre i polacchi hanno affrontato e battuto compagini di valore come l'Olympiakos di Atene, i Rangers di Glasgow, il Levski di Sofia e la Roma.

La Csai prende posizione anti «patto di Ginevra»

Milano, 28 aprile.

(r. m.) La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha preso posizione [illegible] il «patto di Ginevra» e gli organizzatori del [illegible] Premio di Spagna di Formula 1, accusandoli di aver violato il codice internazionale. In particolare, viene posta in rilievo l'arbitrarietà del criterio di ammissione alla corsa di dieci piloti «privilegiati».

La Csai, che nei giorni scorsi aveva tenuto un atteggiamento analogo, ha annunciato in un suo comunicato di aver intrapreso «un'azione intesa a provocare un'indagine per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità delle infrazioni denunciate e l'assunzione dei conseguenti provvedimenti da parte dell'autorità sportiva internazionale».

Si è appreso anche che la De Tomaso ha inviato una lettera aperta al presidente dell'Aci contro la Csai, non essendo forse al corrente del comunicato della Commissione.

Trofeo «Giovanni Donna» per allievi: Madonna di Campagna-Agnelli 0-1; Torino-Settimo 1-0. Stasera Istituto Sociale-Macobi Asti e Rap. torinese-Beinasco.

Torino: "operazione futuro"

Dibattito con il presidente del club granata, Orfeo Pianelli - Politica dei giovani e rafforzamento della squadra - Sarà ceduto Poletti? Forse, ma solo per un attaccante di pari valore - L'eccesso della passione può ostacolare una società di calcio nei suoi piani a lunga portata - Una "punta" che segni almeno dieci gol all'anno - Speranze nel vivaio, il più promettente d'Italia

Sulla situazione e i programmi del Torino abbiamo tenuto una tavola rotonda con il presidente del club granata, commendator Orfeo Pianelli. Per « La Stampa » hanno partecipato Giovanni Arpino, Bruno Bernardi, Paolo Bertoldi e Gigi Boccacini.

Orfeo Pianelli, presidente granata, durante l'incontro con i giornalisti de « La Stampa » (foto Moisio)

Posto in archivio il campionato, ci pare utile impostare la conversazione sui progetti e le intenzioni della società granata in vista del futuro.

PIANELLI — Un primo bilancio lo potremmo fare subito, mi sembra. Si critica tanto il Torino, sia da parte della stampa, sia da parte dei tifosi. Mentre si loda la Juventus che con la sua rimonta ha impedito che il campionato esaurisse in anticipo i suoi interessi. D'accordo. Ma quando è crollata, cos'ha fatto la Juventus? Pochi punti in più.

Lei è presidente del club granata da otto anni. Con la sua esperienza ci dica se, aumentando i premi, i giocatori riescono davvero a trasformarsi. Basta un premio speciale per ottenere questo effetto magico?

PIANELLI — Preferirei non rispondere, ma penso proprio che sia così. Il premio è un incentivo, un « qualcosa » che va al di là delle previsioni programmate dal professionista del football. Lo spinge a controllarsi, a impegnarsi. Ma io, come presidente di una società, se accetto una simile spirale non posso più fermarmi. Viene invece il momento in cui bisogna dire: basta. Altri invece esagerano e hanno abituato i loro giocatori troppo bene (o forse troppo male).

Ma può un premio far giocare « meglio »?

PIANELLI — Non può far giocare meglio, ma può spingere a impegnarsi al massimo, senza egoismi personali, e a vantaggio di tutta la squadra.

Infatti l'Inter, che pure non ha movimentato questo campionato, è giunta al secondo posto impegnandosi per le ultime cinque domeniche.

PIANELLI — Anche i granata hanno avuto le loro difficoltà, come tutti. Ma io non mi sono mai preoccupato. Ho ricordat alla squadra che il contratto collettivo era vincolato ai trenta punti in classifica e oltre tale traguardo sarebbe stata facoltà mia concedere qualcosa di più. E il punteggio raggiunto mi ha dato ragione.

Più di un critico, moltissimi tifosi hanno notato una grossa differenza tra il Torino dell'ultimo campionato e quello degli anni precedenti: quando i granata avevano in partita un « quarto d'ora » che accendeva l'entusiasmo di tutti e faceva tremare anche gli avversari più quotati. Quest'anno, le prestazioni granata non si sono mai avvalse di questo famoso « quarto d'ora », sono apparse quasi tutte su un livello di costante mediocrità.

PIANELLI — Il Toro di quest'anno era una squadra sperimentale, con una direzione nuova, bisognosa di ambientamento, di collaudo, di amalgama. Avevamo due centravanti, e nessuno dei due è stato utilizzabile in continuazione. Quindi il tecnico ha dovuto rivoluzionare gli schemi tattici previsti, adattandosi a nuove soluzioni con i giocatori disponibili. Purtroppo, in questi giovani — in cui credo, in cui ho sempre creduto — manca forzatamente un po' d'esperienza. Un anziano sbaglia due o tre volte durante una gara, un giovane può sbagliare anche il doppio, il triplo. E ogni errore costa caro. L'esperienza ha un prezzo alto.

Facciamo un ragionamento assurdo. Su un Orfeo Pianelli nelle vesti del « Bonaventura », anziché nei panni dell'amministratore oculato che è. Pianelli-Bonaventura che cosa vorrebbe per la sua squadra?

PIANELLI — Sempre ragionando per assurdo, se ci fosse un negozio con gli undici giocatori adatti a vincere uno scudetto, Bonaventura entrerebbe e li acquisterebbe tutti. E tanti farebbero come lui, credo. Ma questo negozio e questi giocatori in vetrina non esistono.

Una giusta politica

Il club granata insiste nella politica dei giovani. Però li vuole affiancare con anziani esperti. Si parla di un nuovo centravanti. Bui.

PIANELLI — E' un elemento che, inserito in una squadra agile, giovane come la nostra, può caricarla di notevole esperienza. Un giocatore esperto l'abbiamo già nelle linee difensive. E uno in attacco ci vorrebbe.

Quando crede che la politica dei giovani cominci a fruttare? Quando saranno maturi questi ragazzi? Quel tanto che garantisca una serie positiva di risultati?

PIANELLI — I risultati verranno appena avrò la fortuna di trovare e valorizzare un elemento esplosivo. Se non come Riva, comunque un attaccante che sappia segnare le sue dieci-quindici reti all'anno. Non è difficile individuare un elemento di questo valore. Il difficile è scoprirlo in tempo, averlo in tempo. Se un giocatore simile fosse in vendita, farei qualsiasi sacrificio per averlo. Pensate che soddisfazione: far vincere un campionato al Torino dopo la tragedia di Superga e la perdita di un Meroni. Sul piano sportivo, oltre che umano, la scomparsa di Gigi Meroni è stata di estrema importanza: il Torino di oggi, con un Meroni fattosi più esperto, avrebbe detto la sua. Gigi era esattamente l'uomo capace di inventare i gol, di risolvere ogni tipo di gara.

La formula del « Torino-baby » ha esercitato un certo fascino popolare. Ma ora i tifosi vogliono toccare con mano i risultati, e non molti di questi « babies » sono sbocciati secondo le previsioni. Nessuna squadra ha aperto le porte ai giovani come il Torino. A fine anno, tracciando un bilancio e preventivando l'attività della prossima stagione, lei è soddisfatto delle sue scelte, dei nomi, delle posizioni prese?

PIANELLI — Più che soddisfatto. Abbiamo gli stessi punti dell'anno scorso, e dopo aver ceduto due giocatori come Vieri e Combin, per cui sono stato a lungo accusato. I risultati non mi dànno torto, e allora come considerare negativo questo bilancio? Inoltre: quale società italiana ha il vivaio del Torino? Gli anni scorsi, quando spesi trecento milioni per la cura e il rafforzamento del vivaio, nessuno credette alla mia iniziativa. Quando acquistai Carelli per quindici milioni, tutti mi dissero che buttavo i soldi dalla finestra. Oggi, la nostra squadra è composta di giovani fatti in casa. E vicino a loro c'è un Puia. Fu il primo giocatore che mi procurai quando fui eletto presidente. Critiche a non finire, come al solito, perché costava troppo. Ma quei [illegible] milioni che spesi, otto anni fa, mi pare che Giorgio Puia li abbia ammortizzati in modo eccellente.

Quali sono le scadenze del programma granata?

PIANELLI — Politica dei giovani, e fino in fondo. Non possiamo uscire da questo binario, oggi come oggi. Teniamo presente che il Torino è la quart'ultima squadra nella graduatoria degli incassi per la serie A: 436 milioni annui che, tolte le tasse erariali e il resto, si riducono a trecento. Con tale cifra bisogna far fronte alle spese di gestione, agli ingaggi, eccetera eccetera. Se si fanno le somme delle spese di certe società, si arriva comodamente ai tre miliardi! D'accordo, posso permettermi di tirar fuori qualcosa di tasca mia, ma certo non ho la fabbrica dei milioni. Molti non vogliono ricordare che nella storia della società granata nessuno, dico nessuno, si è impegnato ed esposto come il sottoscritto. In tutta la storia del Torino, nessuno ha speso una somma pari soltanto agli interessi di quello che io ho dato.

I tifosi granata sentono ancora il complesso del « grande Torino », non si accontentano di una squadra che svolga un ruolo non di primissimo piano.

PIANELLI — Vivere sugli allori antichi è un grosso *handicap*. Può diventare una mania e un'inutile perdita di tempo.

Ritorniamo ai programmi, alle scadenze d'oggi.

PIANELLI — Ci è necessario l'uomo dei dieci-quindici gol, sia acquistato sia dal vivaio. Quest'anno ho detto di essere disposto a sacrificare un giocatore come Poletti pur di trovare questo attaccante da inserire tra i giovani.

Ma quale sarà l'assetto, più o meno verosimile, della squadra futura in campo? Il Torino, non dimentichiamolo, si sta ancora battendo per la Coppa Italia, quindi ha la possibilità di partecipare a una Coppa internazionale.

PIANELLI — Il programma prevede (ha sempre previsto) la ricerca di un elemento d'attacco, senza però il sacrificio di alcun giocatore della « rosa ». Sarebbe bello trovarlo senza dover cedere Poletti.

Un grosso attaccante non lo cede nessuno.

PIANELLI — E allora noi non cederemo mai Poletti. Anche se siamo disposti a trattare in varie forme, con un equo scambio, con il sistema dei prestiti. E col denaro. Quel denaro che nel mondo del football riempie la bocca a tutti, ma diventa rarissimo.

E il problema del portiere?

PIANELLI — E' l'ultimo dei problemi. Un portiere non condiziona in modo decisivo il gioco di una squadra. Inoltre qualsiasi grandissimo portiere le sue cinque o sei « papere » all'anno le fa. Lo sappiamo tutti.

Però quest'anno il Torino ha incassato trentun gol...

PIANELLI — Giusto. Ma perché si giocava in un determinato modo. Volendo vincere. Volendo provare i giovani, spingerli a costruirsi un'esperienza. Avremmo potuto impostare partite più chiuse, ma allora non tutti avrebbero imparato quanto si impara rischiando.

Parliamo di Sala. Un giocatore notevole, che ha avuto elogi altissimi e anche varie critiche. Ed è un giovane su cui il Torino contava e conta molto.

PIANELLI — E' l'unico giocatore che mi sia stato richiesto finora. Potrei guadagnare vari milioni. Ma non lo cederò. Sala ha ventidue anni. Io non sono un tecnico: però ve lo vedete una specie di Riva che sia in grado di sfruttare i palloni « lavorati » da Sala? Allora sì che la squadra girerebbe.

Passiamo a un argomento più generale. Torino è stata una delle grandi capitali del football. Adesso sembra un po' in declino. L'asse tradizionale si è spostato. Persino Milano subisce una crisi, e dopo tanti anni è praticamente esclusa dal grande « giro » internazionale. E' sbocciata una Fiorentina, è sbocciato un Cagliari. Come giudica lei questa flessione del football tradizionale?

PIANELLI — Il recente dominio delle squadre milanesi è durato dieci anni. Sono società con oltre un miliardo d'incassi, e se avessero avuto la possibilità di reperire giocatori validi per mantenere questo primato, l'avrebbero fatto. Oggi sono anche loro nell'impossibilità di agire a mano libera. Il fenomeno del Cagliari è dovuto alla fortuna d'aver trovato un Riva scartato da tutti, compreso il cosiddetto mago Helenio.

Il Cagliari è forse l'unica squadra italiana a possedere un giocatore di vera classe internazionale. Una classe non « a intermittenza », non fragile, non soggetta ad atteggiamenti capricciosi...

PIANELLI — Appunto. Un giocatore che fa i suoi diciotto-venti-ventun gol. Bastano delle buone « spalle », un assetto logico e una quadratura sensata per rendere la sua squadra imbattibile. E' facile costruire attorno a qualchecosa, anche se bisogna essere abili. Ma è molto difficile costruire quando un qualchecosa, un perno, un asse centrale non c'è.

Dopo il dominio delle squadre milanesi, dopo la rapida fioritura (con possibilità di ripresa) della Fiorentina, oggi è la volta del Cagliari. Ma i rossoblù sardi giocano un buon calcio da almeno quattro anni. Possono durare ancora, anche se taluni dicono che il loro « ciclo » è agli sgoccioli.

PIANELLI — L'Inter ha girato per anni attorno a Suarez, il Milan intorno ad Altafini e poi a Prati, la Juventus si reggeva su Charles e Sivori. Gli elementi di classe superiore tonificano una squadra.

Siamo arrivati al capitolo degli stranieri. Lei ha citato nomi di giocatori, da Suarez a Sivori, che hanno retto per tre quarti l'impalcatura della loro squadra. Tolto Riva (che per certi versi è quasi... uno straniero in Italia, date le sue caratteristiche), l'ultimo periodo del nostro football, in campionato e in Coppa Campioni, si è intonato secondo la presenza di illustri nomi stranieri. Lei come giudica la questione delle « frontiere aperte » o « frontiere chiuse » per gli stranieri del football?

PIANELLI — Una volta mi battevo per l'apertura. Subii anche una squalifica per quelle mie idee. Oggi però la riapertura non la considero opportuna. Farebbe i comodi solamente delle grandissime società, che hanno i loro stranieri al lumicino e con i mezzi a disposizione potrebbero sostituirli agevolmente. E allora tutti i club, meno ricchi o minori, che hanno puntato sui giovani, come si troverebbero? A parte l'uscita di capitali per l'acquisto di giocatori, i club più ricchi potrebbero rafforzarsi nei confronti degli altri con un semplice colpo di mano, acquistando un Eusebio o chissà chi. E in un niente ridurrebbero tanti sforzi condotti sui giovani.

Un azzardo

Cioè lei propone di attendere i frutti di questa politica basata sul vivaio. E vedere cosa possono fare un'Inter senza Suarez, un Milan senza Sormani, un Napoli senza Altafini, una Juventus senza Del Sol.

PIANELLI — Esattamente. Vediamo come va a finire. Abbiamo imboccato una strada, percorriamola fino in fondo. Lo dico come presidente di una società di calcio, ma anche come vicepresidente della Lega. Il gioco condotto con soli quattrini è troppo facile, anche pericoloso. Per questo i grandi club (tranne in minima parte l'Inter) sono vissuti facendo il colpaccio all'estero, curando poco o niente il proprio vivaio. Abbiamo stabilito una politica basata sulle prospettive dei vivai e dei giovani? Attendiamone le conclusioni, non interrompiamo un esperimento giunto al « dunque » della sua maturità.

Cerchiamo di concludere. E ripartiamo da Torino, una città modernissima, ma con « zone di giudizio » molto antiche. Il club granata è più o meno paragonabile al Cagliari di cinque, sei anni fa. Però la squadra rossoblù viveva in un ambiente meno teso, meno assetato di successi immediati, e la società poteva lavorare in pace. Torino è una città di grandi consumatori di calcio. La gente va allo stadio, è carica di ricordi, polemizza, pretende moltissimo, e quindi crea un ambiente critico non sempre [illegible]. Lei, commendator Pianelli, talvolta sembra un generale chiuso nel suo fortilizio, mentre l'assedio dei tifosi le lascia poco spazio per agire. Patisce di questa situazione? Questi attacchi, queste critiche (e non parliamo dei fanatici, dei teppisti che insultano, tagliano le gomme della sua macchina posteggiata davanti allo stadio...), le procurano dei ripensamenti o le aumentano la carica?

PIANELLI — Ho la testa dura. Se trovo un ostacolo, magari fatto di cemento, voglio vedere se riesco a sfondarlo. Davanti alle difficoltà non mi debilito certo. Anzi: mi si rafforza l'impegno di dimostrare le mie ragioni.

Benissimo. Allora, un colpo d'azzardo: quanti punti farà il Torino nel prossimo campionato?

PIANELLI — Più di quest'anno. Farò il possibile.

Sette punti in più? Dieci punti in più?

PIANELLI — Sentite bene, spero di entrare nel giro dello scudetto. Non sarà un'impresa facile, ma se certi piani si realizzano, allora potremo entrare nel giro anche noi granata... Però non dovreste scriverlo... Torino è una città difficile, l'ho capito non solo col lavoro, o col calcio, ma quando ho cercato di fare del bene. C'è molta gelosia, c'è molta gente che aspetta solo il momento opportuno per saltarti addosso. Ma forse questa è la vita. Mai facile, spesso durissima, però, per chi sa combattere, anche divertente.

a cura di
Giovanni Arpino

Chi va e chi viene tra i "nuovi" calciatori granata

Lungo tirocinio per farsi le ossa

Il giovane Rampanti

(b. b.) Il Torino ha numerosi giovani in prestito o in comproprietà presso società di serie A, serie B e serie C. Il lungo elenco comprende elementi assai promettenti che, fra qualche anno, potrebbero affermarsi nella massima categoria. Come sempre, al termine di ogni stagione, il club granata, su segnalazione dei suoi osservatori, si riprenderà i più forti, quelli cioè che potrebbero essere utili alla prima squadra e che hanno già acquisito una buona esperienza.

Fra questi il Torino riscatterà lo stopper Zecchini dal Brescia e farà rientrare i centrocampisti Rampanti II e Crivelli dal Pisa, la mezz'ala Del Barba dalla Reggina, il terzino Carlet dal Novara ed il portiere Tortora dall'Empoli. Per gli altri, a seconda delle richieste, si cercherà un'adeguata sistemazione definitiva oppure verrà rinnovato il prestito in attesa di una completa maturazione tecnica del giocatore. Balsi, ad esempio, passerà al Verona nel quadro dell'affare Bui. E' un sistema adottato da tutte le maggiori società di A e B.

Ecco le comproprietà ed i prestiti principali del Torino suddivisi per categoria:

Serie A, comproprietà: Corni, mezz'ala (Sampdoria), Jacomuzzi, ala - centravanti (Sampdoria).

Serie B, comproprietà: Balsi, centravanti (Pisa), Badiani, ala (Livorno), Franzoni, ala (Piacenza), Unere, terzino (Piacenza), Franzon, mezz'ala (Catanzaro).

Serie C, comproprietà: Barbaresi, terzino (Solbiatese), Rampanti I, mediano (Solbiatese), Picat, centravanti-ala (Matera), Bertonelli, portiere (Matera), Brondi, centrocampista (Prato); prestiti: Varnier, mediano (Triestina).

Dice Cadè: meglio il '71

Giancarlo Cadè

Cadè, la scorsa estate, aveva accettato senza eccepire le « necessità » del Torino: il presidente Pianelli non poteva acquistare l'uomo utile a potenziare la prima linea ed il trainer aveva accolto con gioia l'invito a guidare i granata anche se (e lo stesso presidente era d'accordo) il parco delle « punte » non era molto fornito di elementi di peso e di esperienza. Un anno con il Toro dovrebbe aver insegnato molte cose al giovane tecnico: il pubblico granata vuole una squadra viva (ed in proposito è anche pronto a mettere talvolta in second'ordine i risultati immediati), la squadra è abituata ad una manovra che va assecondata, sino a quando i cardini insostituibili — come ha dimostrato il torneo appena concluso — sono i «vecchi» Moschino e Ferrini.

« I progressi ci saranno senza dubbio — dice il trainer pensando al futuro — perché giocatori come Sala dopo un anno di ambientamento non potranno che migliorare. Si tratta di trovare una miglior utilizzazione dei singoli, a seconda delle loro caratteristiche, poi il Torino potrà fare sempre di più sulla scena del campionato ».

L'anno prossimo, Cadè avrà a disposizione anche Bui, un elemento di esperienza che ben conosce per aver avuto alle sue dipendenze nel Verona. Il trasferimento non è ancora ufficiale e quindi l'allenatore non ne può parlare, però ammette: « Certo che un giocatore specializzato sarebbe molto utile nella prima linea granata, per l'apporto che potrebbe dare direttamente e per quanto sarebbe in grado di insegnare ai giovani con l'esempio ».

Il prossimo torneo sarà per Cadè una specie di prova d'appello. I tifosi non gli disconoscono doti umane molto spiccate, ma talvolta non si sono trovati d'accordo con le sue decisioni. Prima di parlare, il trainer aspetta come è logico la fine della campagna acquisti. Solo allora, una volta visti i risultati della difficile convivenza fra i motivi tecnici e quelli economici, potrà sbilanciarsi sulle sue idee circa il Torino 1970-71.

Bruno Perucca

ULTIME NOTIZIE

Il comunicato sui colloqui di Moro a Sofia

Per l'Italia e la Bulgaria necessaria stabilità all'Est e nel Mediterraneo

Posizioni diverse sulla conferenza per la sicurezza europea - Oggi il ministro degli Esteri è ad Ankara per gli incontri col governo turco; domani riunisce a Istanbul gli ambasciatori italiani nel Medio Oriente

(Dal nostro inviato speciale)
Sofia, 28 aprile.

Il comunicato finale sulle conversazioni italo-bulgare è stato firmato stasera con qualche ora di ritardo sul previsto. Era difficile parlare di posizioni diverse, se non contrastanti sulla questione della conferenza per la sicurezza europea. Il documento è considerato un successo da parte italiana. Le divergenze sono stemperate e non viene registrata la tesi iniziale dei bulgari secondo cui la conferenza europea è un inizio e dovrebbe riunirsi subito.

Lo stile del comunicato è forse tortuoso, ma la sostanza accetta la tesi italiana di un'accurata preparazione con progressi graduali in varie sedi e a diversi livelli: *«I due ministri* — dice il documento — *hanno espresso la convinzione che negoziati, in varie forme e in diverse sedi, tra i Paesi interessati alla sicurezza e alla cooperazione in Europa eserciteranno una influenza decisiva per la riduzione della tensione nel mondo e la creazione di un clima di fiducia e di comprensione fra governi e popoli europei, che faciliterà la soluzione dei problemi europei più complessi».*

A chiarire meglio il testo c'è un giudizio di Moro dato alla televisione bulgara: *«Le posizioni sono diverse, ma passi avanti sono stati fatti.*

Il comunicato dice poi che tutto il possibile deve essere fatto in vista del disarmo generale e completo e che il trattato di non proliferazione nucleare deve consentire lo sviluppo dell'uso dell'energia atomica e negoziati per il disarmo nucleare. Sul Medio Oriente, Italia e Bulgaria si richiamano alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu del novembre '67 e chiedono il rispetto di tutti i Paesi dell'area mediterranea. Per il Vietnam si parla di una «giusta» soluzione politica.

Nel momento attuale di inquietudine per la stabilità delle frontiere balcaniche è molto importante una dichiarazione che sembra escludere rivendicazioni aperte nei confronti della Jugoslavia per la Macedonia. E' la prima volta, forse, che il governo bulgaro si esprime sul problema, sia pure indirettamente, attraverso un documento ufficiale: *«Il ministro degli Esteri Bashev* — dice il comunicato — *ha illustrato la politica di buon vicinato, di non ingerenza, il rispetto delle frontiere esistenti e di collaborazione che il governo bulgaro conduce con tutti i paesi balcanici».* Dopo aver riferito della esposizione di Moro sull'Europa e il Mediterraneo, il comunicato conferma: *«Entrambi i governi concordano nel ritenere che la stabilità nei Balcani e del Mediterraneo è nell'interesse dei due paesi».*

La Bulgaria è considerata uno dei paesi più immobili del blocco orientale, indotta a una specie di rigida chiusura dai molti problemi di frontiera e dalla natura della sua economia. Le sue «aperture», sia pure appena percepibili, sia pure faticosamente emerse nelle conversazioni di ieri e di oggi, possono valere come un segnale importante che viene dall'Est.

I rapporti diretti fra Italia e Bulgaria, di cui il comunicato si occupa lungamente, registrano notevoli progressi e promettono sviluppi sul terreno economico e su quello della collaborazione industriale. Un accordo culturale è stato firmato stamane. Tutto ciò dovrebbe consentire contatti più produttivi nel corso della visita che Moro farà in Ungheria a metà maggio (poi seguiranno una visita in Francia e, infine, nella terza decade del mese, una al Cairo). Ci si muove, da parte italiana, per la ripresa dell'«esplorazione» all'Est pensando all'Europa, ma «gravemente preoccupati» per il Mediterraneo: domani Moro si reca ad Ankara per incontri con i governanti turchi; e dopodomani riunirà ad Istanbul una conferenza degli ambasciatori italiani nel Medio Oriente.

L'azione italiana non è certo solitaria. E' probabile che si stia esplorando una situazione meno stagnante di quanto appaia, con qualche fermento forse inquietante da controllare, ma con qualche speranza da rinsaldare. In una conferenza sulla politica estera italiana all'Accademia delle Scienze di Sofia, Moro ha annunciato che alla prossima sessione atlantica, a fine maggio, *«dovranno scaturire proposte per la distensione in Europa».*

Michele Tito

Sofia. L'on. Moro a colloquio col primo ministro bulgaro Zhivkov (Telefoto Ansa)

Ieri nuovo colloquio fra le quattro potenze

Riunione segreta su Berlino Non si escludono progressi

Attese nei prossimi incontri proposte russe per migliorare lo «status» dell'ex capitale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 aprile.

Segreta è stata anche la seconda riunione degli ambasciatori delle quattro potenze (il russo Abrassimov, l'americano Rush, l'inglese Jackling e il francese Seydoux) tenuta stamane nell'ex edificio della Commissione interalleata di controllo a Berlino Occidentale. I quattro diplomatici sono rimasti insieme per due ore e al termine non hanno voluto rivelare i temi trattati. Solo l'ambasciatore di Francia presidente di turno ha detto *«conferenza interessante e costruttiva»* e in un breve comunicato si informa che la prossima riunione si svolgerà a Berlino il 14 maggio.

Secondo diversi osservatori non è trapelato nulla perché non è stato fatto alcun progresso sui problemi in discussione: traffico per Berlino, circolazione all'interno di Berlino. I quattro ambasciatori sarebbero rimasti sulle posizioni di partenza esposte durante il loro primo incontro, un mese fa. Ricordiamo tuttavia quanto ci disse due settimane fa l'ambasciatore degli Stati Uniti, Kenneth Rush, durante una colazione al Club americano di Bad Godesberg: *«I russi hanno preteso lo sbarramento totale di qualsiasi informazione. Questo è un buon segno, significa che intendono fare sul serio, significa che d'improvviso potrebbe scaturire qualcosa di buono dai nostri incontri».*

Dalle scarse indiscrezioni sembra di capire che oggi non si è ancora giunti a questo punto. La prossima riunione del 14 maggio sarà presieduta dall'inglese sir Roger Jackling, la quarta (in data da fissare) avrà come presidente l'ambasciatore del Cremlino, Pjotr Abrassimov. Si ritiene a Bonn e a Berlino che i sovietici, se veramente hanno qualcosa da proporre, attenderanno questa quarta conferenza da loro presieduta.

Le ipotesi in merito sono tre: 1) Mosca chiederà il diritto di interferire a Berlino occidentale e cercherà di staccare la città dalla repubblica federale; 2) l'Unione Sovietica è disposta a fare concessioni a Berlino guardando a più vasti interessi di politica mondiale; 3) Mosca vuole soltanto mantenere contatti diretti con gli alleati, e prendere tempo. **t. s.**

Pankow boicotta i colloqui a quattro?

Berlino, 28 aprile.

A poche ore dalla decisione dei quattro grandi di tornare a riunirsi il 14 maggio prossimo a Berlino per esaminare i problemi dell'ex capitale tedesca, il governo della Germania comunista ha annunciato che aumenterà le imposte di transito per le merci dirette per via fluviale e automobilistica a Berlino Ovest. L'aumento andrà in vigore dal 1° maggio prossimo.

Secondo l'Associazione dei commercianti di Berlino Ovest con le nuove tariffe gli aumenti dei costi di transito supereranno i 50 milioni di marchi all'anno.

Un portavoce del governo tedesco di Berlino Ovest ha definito la decisione della Germania Est una provocazione ed un tentativo per disturbare i colloqui su Berlino che sembrano avviati ad una soluzione positiva. *(Ap)*

Referendum alla Camera: ripresa la discussione

Roma, 28 aprile.

(g. fr.) La Camera ha ripreso oggi il dibattito sul referendum per l'abrogazione delle leggi e per l'iniziativa legislativa dei cittadini. Il provvedimento, che fa parte degli accordi raggiunti fra i quattro partiti del governo di centro-sinistra, è già stato approvato dal Senato.

Nella discussione sono intervenuti oggi deputati di vari partiti. Il democristiano Greggi ha detto che si dovrebbe ricorrere al referendum prima ancora della conclusione al Senato del dibattito sulla legge per il divorzio, per sapere preventivamente se la maggioranza dei cittadini è favorevole o no al progetto Fortuna-Baslini. Per il comunista Guidi, le norme sul referendum sono fin troppo restrittive, affermando che ciò è la conseguenza di una contraddizione esistente nella dc la quale è sempre stata contraria a questo strumento cui si è aggrappata solo quando in Parlamento si è manifestata una maggioranza favorevole al divorzio.

Il referendum, ha detto il democristiano Ciccardini, è un nuovo mezzo per garantire ed aumentare la partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica e legislativa.

Alla fine della seduta i comunisti hanno chiesto ancora di porre al primo punto dell'ordine del giorno la discussione della legge che prevede sgravi fiscali per i redditi da lavoro. La richiesta è stata accolta, poiché la maggioranza non si è opposta: ma domani il governo chiederà che la discussione di questa legge sia rinviata al 10 giugno, per essere abbinata con la riforma tributaria che la Commissione sta ancora esaminando. Lo ha annunciato il ministro Ferrari Aggradi, aggiungendo che il governo ha già espresso l'intenzione di ridurre il carico tributario sui redditi da lavoro con maggiori esenzioni dei bassi redditi e con più larghe detrazioni per i carichi familiari. La decorrenza della riduzione verrà fissata al 1° gennaio 1971.

Due ragazze e l'amico

Sorpresi a spacciare moneta falsa a Boves

Nel reggiseno di una delle giovani trovato un rotolo di sedici biglietti da 10 mila lire

(Nostro servizio particolare)
Boves, 28 aprile.

Altri tre spacciatori di banconote da 10 mila lire falsificate, sono stati sorpresi dai carabinieri di Boves e di Borgo S. Dalmazzo. Si tratta di due giovani donne, Adriana Chiardola, 21 anni, da Busca (moglie separata di un barista cuneese), Michelina Armando, 19 anni, da Caraglio, e del ventinovenne Aldo Demaria da Busca; quest'ultimo accompagnava con la sua auto le due amiche e da lontano sorvegliava lo smercio dei biglietti falsificati.

Durante una perquisizione nel reggiseno della Chiardola sono state trovate 16 banconote. I tre sono stati arrestati e portati alle carceri giudiziarie di Cuneo.

Il Demaria e le due amiche erano giunti nel pomeriggio di ieri a Boves con una discreta scorta di biglietti falsificati; hanno iniziato il giro degli esercizi pubblici, dove cercavano di cambiare il denaro, acquistando sigarette o consumando delle bevande.

Nella tabaccheria di piazza Italia, la proprietaria, signora Francesca Ramero in Giordanengo, ha però avuto dei sospetti sul biglietto avuto in pagamento. Si è rifiutata di cambiarlo, suscitando le proteste della Chiardola e dell'Armando le quali giuravano sulla sua autenticità. Uscite dal negozio, le due giovani salivano sulla «850» del Demaria che ripartiva in direzione di Borgo S. Dalmazzo.

La tabaccaia faceva in tempo a segnarsi il numero di targa della vettura che segnalava immediatamente ai carabinieri. In una rapida battuta il cap. Razzini e il maresciallo Diale, rintracciavano i tre spacciatori in un bar di Fontanelle di Boves, da dove li pregavano di seguirli in caserma; qui venivano perquisiti. Nel reggiseno della Chiardola, come abbiamo detto, veniva trovato un rotolo di banconote false. I tre hanno confessato, ma sulla provenienza dei biglietti sono stati evasivi.

Il 3 aprile, i carabinieri di Borgo S. Dalmazzo avevano già arrestato i fratelli Giacomino e Aldo Cesano che in Valle Stura erano riusciti a smerciare alcune banconote da 10 mila false. Si ritiene che i cinque, ora in carcere, facciano parte della stessa banda.

Le banconote sequestrate a Boves sono contraffatte con una discreta abilità: solo il colore è un po' più sbiadito rispetto ai biglietti autentici; inoltre nell'ovale, al posto della testa che appare in controluce, si intravede una macchiolina giallognola. **n. m.**

Colpi di pistola a Susa su un chiosco di benzina

(Nostro servizio particolare)
Susa, 28 aprile.

(g. d.) Verso le due di questa notte, a Susa, sono stati sparati due colpi di rivoltella contro il chiosco di benzina di Giovanni Tenivella, 36 anni, residente in corso Stati Uniti 16. Sembra che i due colpi di pistola siano stati sparati da un'auto in corsa, forse da una «1100».

I proiettili, di piccolo calibro, hanno forato il vetro di una colonnina ed una lastra di plexiglas.

Due documenti da presentare al governo

Il parere dei sindacati sulla politica economica

Cgil, Cisl e Uil chiedono fra l'altro di intensificare l'intervento statale e di bloccare le tariffe dei servizi pubblici - Critiche al progetto di riforma tributaria

(Nostro servizio particolare)
Roma 28, aprile.

All'impegno manifestato dal governo di consultare i sindacati sui grandi problemi economici, le confederazioni aderiscono ora con due documenti, che illustrano i loro punti di vista sulla politica economica e sulla riforma tributaria. Le segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil presenteranno nei prossimi giorni alla presidenza del Consiglio due documenti unitari. Si tratta di un articolato discorso che tocca tutti i temi dell'attuale congiuntura e torna spesso sulle proposte suggerite dal rapporto del consiglio tecnico-scientifico della programmazione. E' la prosecuzione del dialogo già avviato con il dibattito sulla casa, sui trasporti pubblici e sulla sicurezza sociale.

Si chiede un'intensificazione dell'intervento statale. *«La espansione della spesa pubblica,* sostengono le confederazioni, *che dovrà influire in maniera diretta o indiretta in tutta la vasta articolazione del nostro meccanismo economico e sociale, deve avere come obiettivo prioritario il raggiungimento del pieno impiego entro periodi di tempo relativamente brevi».* Per reperirne i mezzi monetari e finanziari necessari le vie proposte sono tre: *«Riduzione della forte esportazione dei capitali sui mercati esterni; impiego dello strumento fiscale che realizzi fin da adesso, in attesa della riforma tributaria, più consistenti prelievi sui redditi elevati e sui patrimoni; impostazione più realistica e una nuova qualificazione del bilancio dello Stato».*

Secondo i sindacati, l'esodo dei capitali più che con provvedimenti amministrativi va impedito attuando una diversa politica finanziaria, la quale, non trascurando un maggiore controllo sull'attività bancaria, deve creare però nuove condizioni sul mercato degli investimenti. Mentre *«dovrà essere esteso il sistema della trattenuta alla fonte per tutte le categorie non da lavoro dipendente, con particolare riferimento per i redditi patrimoniali»,* una riorganizzazione del bilancio statale, con *«una effettiva ripartizione del bilancio di competenza da quello di cassa»,* dovrà portare alla progressiva eliminazione di impegni non realizzati.

Per la difesa delle medie e piccole aziende residenti nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia, il documento chiede una politica di credito selettiva che favorisca il loro rinnovo tecnologico. L'estensione dei compiti del Cip (Comitato interministeriale prezzi), con la possibilità di bloccare gli aumenti dei prezzi decisi dalle grandi aziende; il blocco delle tariffe dei servizi pubblici; una politica di pronta importazione dei prodotti particolarmente richiesti dal mercato; con la liberalizzazione del settore della distribuzione commerciale, sono infine questi i suggerimenti dei sindacati per contenere la crescita dei prezzi.

I sindacati criticano il progetto di riforma tributaria all'esame del Parlamento, perché non risponderebbe alle esigenze di progressività dell'imposizione limitandosi ad apportare misure di semplificazione all'attuale sistema. In particolare, il documento sindacale afferma che dovrebbero essere *«esentate le retribuzioni da lavoro dipendente fino a 115 mila lire mensili, al netto degli assegni familiari, adottando nello stesso tempo un meccanismo che adegui il livello della retribuzione esente al costo della vita».* **l. z.**

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

27 APRILE 1970

NATI — Sciré Marco; Panzica Giuseppe; Albero Daniela; Scagliusi Giancarlo; Bertoglio Monica; Fiorini Lorenzo; Barbini Vittorio; Rota Emiliano; Bucchioni Barbera; Ferula Salvatore; Pietrelli Alessandra; Biccomagno Davide; Bonacina Barbara; Pavan Maurizio; Pelrano Fabrizio; Antonucie Massimiliano; Caddeo Donatella; Maccario Paola; Faretina Lucia; Arcuti Monica; Lorato Raffaele; Cattani Marco; Forno Paola; Concu Alessandro; Pellegrini Roberto; Schinardi Roberto; Ferlin Giovanni; Malcotti Sergio; Sarlure Monica; Dilema Antonio; Orso Stefania; Zavatti Adelelmo; Brunero Adriana; Rosa Stefania; Zorzi Nichelino; Sgobba Paola; Troja Fabiana; Morelli Marco; Rizzi Paola; Costa Carla; Casana Serena; Fusetti Andrea; Pregnolato Manuela; Micheli Alessandro; Brachi Federica; Lucava Stefania; Coraglia Roberto; Picelli Marzia; Basso Maurizio; Manzato Gian Luca; Lancellotti Lucia; Cavallo Sacha; Unia Gianluca; Bisignano Gerardo; Guasti Claudio; Mantoan Massimo; Serione Silvia; Gallo Massimo; Colombi Nicoletta; Maddalozzo Rita; Pallotta Cinzia; Vecchietti Ivan; Diecidue Cristina; Gamba Elisabetta; Bizzoca Pietro; Cosseddu Gianna; Coppolaro Fabio; Zavatti Massimo; Muza Mauro; Vidoli Elisabetta; Rubino Andrea; Capolo Silvia; Demaria Gian Marco; Pin Pier Paolo; Gagnor Barbara; Iacampo Giuseppina; Petrizzi Walter; Costa Ilario; Rizzo Elisabetta; Carucci Patrizia; Pietrafresca Rocco; Aponte Mario; Padoan Massimo; Serra Marco; Di Gioia Giuseppe; Angeloni Carmelita; Berardino Mariella; Ambrusio Michela; Roffino Fabrizio; Roberti Oliviero; Baudino Elisabetta; Provenzano Franca; Boscolo Monica; Giovannini Giovanni; Chiara Angela; Caucasei Tiziano; Paladino Alessandra; Appendino Sabrina; Sciarrone Lorena; Bivona Francesca; Nania Caterina; Barrera Walter; Lupez Giangabriele; Mazzeo Antonino; Barberis Massimiliano; Basolo Lionello; Fiorentino Claudia; Ferrero Angela; Iennarella Valeria; Doria Cristina; Salamina Massimiliano; Marchetti Roberto; Paba Daniela; Picchio Silvia; Capobianco Michele; Racca Franca; Chiocchi Elisabetta; Migliore Antonella; Tallone Giorgio; Fogliato Barbara; Cocco Andrea; Abbruzzese Cosimo; Del Duca Angela; Dreoni Tiziana; Bova Stefano; Bisio Dario; Pilotto Cristina; De Nigris Domenico; Leccese Giuseppe; Chiara Marco; Fulcinit Luca; Mulas Marino; Lovato Gianandrea; De Silva Stefania; Zappalerra Stefano; Guzzetti Roberto; Stellino Lorena; Pernicia ro Tommaso; Ferrigni Raffaele; Gasio Paolo; Tessario Luca.

MORTI — Bolognino Serafina in Crippa, di anni 67, nata a Torino, casal., abitante in v. A. Peiron 25; Santonocito Giuseppe, anni 78, Palermo, pens., v. Cavour 36; Chenuil Luigina ved. Castelli, a. 51, Biella, casal., v. Revello 53; Gianani Valentino, a. 81, Corteolona, pens., v. del Cresto 57; Ghirardi Giuseppe, a. 55, Barge, pens., c. Vitt. Emanuele 158; Macchiarulo Domenico, a. 72, Cerignola, pens., c. Grosseto 119; Bogliano Francesco, a. 81, Ciriè, pens., v. Sesia 37; Mulassano Andrea, a. 68, Fossano, pens., v. Caluso 28; Cristiani Mancino, a. 52, Castelfranco di Sotto, v. S. Massimo 38; Costamagna Teresa ved. Cossard, a. 87, Pinerolo, pens., c. Quintino Sella 18; Di Cosimo Riccardina, a. 1, Torino, v. Cuniberti 92; Nicolotti Domenico, a. 76 Isola d'Asti, pens., v. Bionaz 16; Piantoni Luigi, a. 81, Ceppo Morelli, pens., v. Forlì 65; Fonzio Emma, a. 77, Torino, casal., v. F.lli Carle 34; Valzelli Anna ved. Michel, a. 79, Torino, pens., v. L. Rossi 11.

Deceduti in ospedale: Cigna Secondo, a. 63, Solero, muratore; Guazzone Giovanni, a. 77, Coccaro, pens.; Durando Celestino, anni 61, Torino, pens.; Tosi Antonio, a. 58, Stienta, pens.; Petrucci Gino, a. 59, Carrara, pens.; Cupia Gian Piero, a. 33, Alpignano, studente; Scalco Ottavia in Zavatta, a. 67, Torri di Quartesolo, pens.; Salaroglio Giuseppina in Franzero, a. 79, Ferrere, pens.; Chiaverino Rosa in Genta, a. 73, Alba, pens.; Lovaglio Pasqualina, a. 69, Venosa, pens.; De Bonis Angela in Di Nardo, a. 59, Palazzo S. Gervasio, pens.; Novaresio Ernesto, a. 80, Trofarello, parrucchiere; Costero Anna ved. Cravero, a. 72, Torino, casal.; Tondini Silvia ved. Lavezzero, a. 88, Savigliano, pens.; Bruno Margherita ved. Pasquetti, a. 67, Rittana, pens.; Ancona Donato, mesi 1, Rivoli; Fadalano Antonietta, mesi 1, Torino; Pedone Damiano, a. 64, Palermo, pens.; Facco ... ved. Campigotto, a. 77, Lamon, pens.; Davicini Gioachino, a. 86, Torino, pens.; Cochis Luigi, a. 81, Torino, pens.; Alfero Giacomo, anni 36, La Morra, operaio; Mazziga Michela, gg. 28, Moncalieri; Soncin Teresa ved. Vettorato, a. 56, Cavarzere, pens.; Viga Enrico, a. 81, Busalla, pens.; Fenoglio Stefano, a. 45, Bibiana, agricoltore.

Nati 141 - Matrimoni 25 - Morti 41